TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0271

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

271

Jossi

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Fo. 271

Cividale - Monast.° di Valle - Maestri.

Giurisdizioni - Capitolo - Chiese - Monasteri
Necrologi ecc.

B:- Bella raccolta da mettersi in evidenza e adatta a legatura

6.000
5.600

A 1757. Trasunto delle Costituzioni del Secolar Collegio di S. Niccolò di Cividale del Friuli

Istituto [illegible] [illegible] dai Francesi ed acquistato dal Sig. [illegible] di Cividale in Borgo [illegible].

La Prima contiene una forte raccomandazione affinchè il tempo destinato al coro, ed all' orazione sia da tutte, e da ciascheduna impiegato come si conviene, proibendo qualunque visita non necessaria dai secolari al Parlatorio

La Seconda raccomanda la frequenza de' SS: Sagramenti, e vieta espressamente in simili giorni l' introduzione nel Monistero di qualunque Persona.

La Terza proibisce alle Religiose lo sortimento dal chiostro senza licenza dell' ordinario, toltone il tempo dopo la Festa di S. Francesco sino all' antivigilia di tutti i Santi. Raccomanda parimenti la vigilanza sopra l' Educande, e che non si lasciano sortir dal chiostro fuori del tempo accennato.

La Quarta ordina la custodia del Monistero, de' Parlatori, e Grade; che non sieno introdotti nel chiostro uomini senza necessità, e sempre coll' accompagnamento di Religiose gravi. Quanto alle Donne proibisca che nessuna, e molto meno le Giovani Fanciulle si lasciano pernottare in Monistero, e contrafacendosi a ciò da qualcheduna si procederà con tutto rigore.

La Quinta raccomanda a ciascuna la vicendevole carità, a non parlare degli altrui diffetti sennon a chi s'aspetta porvi il dovuto rimedio, e prescrive alle Superiore il modo da tenersi nelle correzioni da farsi.

La Sesta prescrive il no. 24 delle Religiose; che si eletta una Religiosa p. Maestra dell' Educande; ordina a questa una somma vigilanza sopra le medesime, e di passar di concerto colla Ministra.

La Settima ordina che sieno elette le Religiose più savie p. Rottarie, che queste non debbano chiamare alcuna senza il previo avviso della Superiora, che alle ore 24 ossia Ave-Maria della sera sieno chiuse le Porte del Monistero, e consegnate le chiavi alla Superiora.

L' Ottava ingiugne che tutte debbano rispettare, ed ubbidire alla Superiora, diportandosi verso di essa con umiltà; raccomanda a tutte la reciproca carità infra di loro affinchè l' amore, e buona armonia abbia sempre da regnarvi.

La Nona prescrive che non venga assegnato più di un Uffizio ad alcuna; che nelle cose importanti si servino del ricorso a Dio coll' orazione, e del ricorso al proprio Direttore per avere i lumi necessarj.

La

La Decima vuole, che la Ministra renda conto d'anno in anno di sua amministrazione, nè possa risolvere cosa di rilevanza senza l'assenso della maggior parte delle Discrete.

L'Undecima raccomanda passar d'intelligenza col Protettore del Monistero ne' casi di qualche importanza, e che riguardo alla disciplina, ed osservanza delle Regole, e costituzioni si passi d'intelligenza col proprio Direttore.

La Duodecima versa sopra il Voto di Povertà. Ordina che non debba alcuna Religiosa tenere presso di sè cosa alcuna senza l'assenso della Superiora. Finalmente prescrive che una volta il mese sieno lette le sudette Costituzioni

Le sudette Ordinazioni furon formate dal Cardinale Daniello Delfino nel 1757 Prima di questa Epoca era il collegio diretto dai PP: Minori osservanti.

Governo di Cividale

Da note di Pietro Paolo juniore Locadelli 1655 in MSS° Chronica in 4to del N.H. Ab. Pirona

La Gastaldia, Muda et Camera de Cividal si affitta dai Veneziani di 3 in 3 anni – fu affittata dal Chiar.mo Prov. Michiel Bon (1564) a Ms Franc.o de' Piccoli per ducati 1901, la Signoria dalla Gastaldia riscuote Duc. 1500
Li utili del Gastaldo sono in generi Frumento Staja 288, avena 174, la Muda che da Duc 300, le Condanne Duc 250, regalie in danaro per un complesso di Ducati 2255 et ha il carico di pagar al Cavalier del Ch.mo Prov.re L. 96 ai Monaci del Duomo L. 24 e 4 staja di frumento pel governo delle strade L. 20.

La Signoria scode ogn'anno dalla città di Cividale
Dalla Gastaldia pred.a — Duc 1500
Sussidio Ducale — 350
Salario del Cl.mo Prov.re — 120
e suo Vicario — 72

La ripartizione per pagar il sussidio è fatta da 4 nobili e 4 popolari che per loro coscienza e descretione danno a ciascuno la rata sua

Nel territorio di Cividale si comprendono 133 ville
Al piano — N. 40
Nella Schiavonia — 93
— 133

Anime nella città e Borghi — N. 3500
Nel territorio in piano — 11200
Nel territorio in Schiavonia — 4300
Somma N. 19000

Le rendite di Cividale e terr.o sono per il più di vini, le biave non bastano a nutrir tutti – Vendesi vino Conzi 14/m et ne resta per il consumo di città e territorio.

Il frumento non basta e per il fontico pub.co compra ogni anno dall'Aba di Rosazzo, dal Contado di Gorizia ed altri luoghi frumento St. 8/m

La città è governata dal Consiglio di Nobili che sono 32
Il consiglio si muta ogni 6 mesi cioè a S. Zuane e di Natale
et si osserva questo modo
Sono eletti per sorte 7 Elettori li quali licenziato il Consiglio hanno anche la libertà di cassar tutti quelli che erano del detto consiglio, ed in loro cambio di fare altri Consiglieri o Nobili o plebei per 6 mesi dalli due Provv.ri in fuori che ipso jure restano del Consiglio.
Questi 7 ballottano tutti ad uno ad uno e come l'eletto ha quattro voti, resta senz'altro del Consiglio, se ha meno voti cade et ballottasi un altro eletto dal più anziano dei sette Elettori.
Cambiato o confermato il consiglio nel seguente giorno si creano li officij cioè
Provveditori del Consiglio N.o due
Giudici Civili N.o quattro
Vi è anco un Consiglio di popolari e nobili insieme. In questo creansi il giorno di S. Michele o poco dopo li officii del Popolo cioè
Doi Sindici.
Il Monte di pietà è governato da Nobb. et Popolari insieme
Il fontico delle biave del Sarì et ha di capitale duc. 800.
I dazij della città rendono da 1800 duc a 2000 che si maneggiano dal Consiglio de' Nobb.
Però i Conti dell Camerlenghi del Consiglio non si possono fare se non colla presenza de' Sindici.
Li Canonici sono N.o 10, la loro prebenda è di Duc 100 e d'altrettanta la Residenza
Vi sono tre Monast. di Frati: S. Domenico, S. Francesco, S. Lorenzo
Due di Monache. Monast. Magg. – De la Cella, di S. Chiara d'Agost.
Confraternite quella di S. M.a di Borgo Ponte e quella di S. Spirito
Dopo la separazione di Cividale dalla Patria, levarono dal Parlamento le Voci – Città di Cividale – Capitolo – Monache –
Vanno però ancora in Parlamento di Città i Nobb: di Melso – Attimis – Cucanea – Manzani.

Giurisdizioni
nel Territorio di Cividale

Banca di Antro e Merso in civilibus et criminalibus con l'assistenza del Gastaldo, quali sono XII Giudici Rurali

Banca di Brazzano similiter quali sono tre giudici, videlicet:
Miani
Nicoletti et
Brazzachi
(veggansi le Sentenze dei Gastaldi e giudicature nell'opuscolo del Dr. Zeich. [illegible] Cividale 1869 [illegible])

Banca di Manzan similiter.

Rde Monache di Valle del Monastero Magg. in civilibus et criminalibus a Prepot (*)
Merso di sopra
Vernesiro
Craver et
S. Guarzo.

Rde Monache della Cella similiter nella villa di
Collalto NB. Le appellazioni di Collalto [illegible]

Rdi Canonici di Civid giurisdizione in civ. et crim. nelle ville di:
Rican . NB. Le appellazioni di Risano nel [illegible] 1559 spettano al [illegible]
Premariaf
S. Ma del Monte
Aborza
Sanich
S. Bernardo presso Udine
Biarz et
Brischis.

Mess. Elia et figliuoli Cusani qm. M. Albertino hanno le infrascritte ville sotto di se.
Grimerberch
Cosizza
Dolegnan
Cernizza
Zughis
Pitinicana ed hanno le sue investiture dai Clmi Luogotenenti
1520, 1539, 1545.

(*) 1235. 28 Febo. Vendita fatta alle Monache di S. Ma di Valle da Henrico di Villalta dell'avvocazia e giurisdizione di Prepot e pertinenze per 25 Mar. le col consenso del Pat. Bertoldo ed intervento del Co. Mainardo di Gorizia.

Miss. Gio Batta Puppo et consorti a

Villanova

et vi è l'Investitura della Degania di d.a villa 1461 e 1466 del Cl.mo Luogot.te

Miss Nicolò Brandi, et Consorti

Sbavizza

Saplasischis

Miss Z. Batta Costo et heredi a (Cossio di Zugliacco)

Masarole

Fraternità di Miss.ri di Borgo, no adì a

Oblizza

Miss Eustachio Bojano consorti et nipoti a

Iuian

Centura di Striga

Tomasavizza (*)

Guedavizza et

S. Paulo

Il d.o Eustachio Bojano consorti e nipoti con Manzani del Ponte et Attimis a

Ponteacco

Miss. Hier.o Manzan con assistenti Gabaldi a

Ursaria juxta sententiam 1568

(N. 1650 a villa d'Ursaria vendute ai ... Udine ... Attems ... Strassoldo.)

Le figliuole de Miss Giacomo Salon maritate ne' Nobb. d'Attimis et Puppo a

Clenia et

Altavizza

Miss. And.o Roncon et figliuoli a

Cladercis et N: famiglia estinta nel 1670 in Federico

Fondichis

Miss Piero Puppo et figli per M. Zuanne a

Vernassin et

Sverobischis

(*) 1339. 22 Genn.o - Privilegio concesso a Corrado Bojano da Patr. ... della villa di Tomastavizza appo Natisone, et per discendenti Maschi coll'obbligo di incontrar ogni novo Patr. la prima volta che veniva a Cividal con un Stocco et accompagnarlo al Palazzo et poi donarglielo.

Miss. Giulio [struck] figli Bertoldi a Clastra et S. Pietro de [struck] Chiasach

Famiglie Cividal di Maschi ora sono dei Sacij (1680 circa)

Miss. Franco Botti et Cons. Formentini a Ruvignas

Miss. Nicolò Conde a Sorzent

Vassalli dell'Arciduca Carlo

Miss. Giac.o Mels per la torre de Albana

Miss. Ant.o Roncon per Visnivich

Miss. Nicolò Conde per

- - - - -

Consorti di Tolmino

NB: 1650 Horo sono Patroni del Cast. di Tolmino e sua giurisd.ne li Baroni Coronini nob. di Goritia.

Questi consorti che sono nel presente in n.o 22 hanno la giurisd.ne di 1.a Istantia così civil come criminal nel Castel di Tolmin dove tengono loro giurisdizione et Cancelliere Hanno di più le ragioni di pescar, pascolar et altro, beni proprij che li rendono ogni anno ducati 1500 di ieura entrada

Questi tutti vanno alla Dieta di Goritia quando vengono imposizioni di sua Altezza.

Nella Città di Cividal rendono ragione:

Doi spett. Prov.ri del Conseglio nelle cose summarie

Tre Giudici nobb. e doi Nodari con l'assistenza de' Spe.li Gastaldi giudicano nelle cause con formation di processo

Doi giudici de danni datj, de quali viene l'appellatione a' ditti Provveditori.

Per loro comodità sotto Loggia giudicano anco molti Giurisdicenti.

Proveditori nob. Ven. che sono stati a Cividal

1553 20 9bre Jacomo Barbarigo
1554 1 Xbre Franco Moro
1556 19 Aple Z. Batta Molin
1557 2 Zugno Piero Navi
1558. 12 Xbre Lunardo Lombardo
1560 21 Aple Franco Cicogna
1561 8 7bre Zuane Delfin
1563. 1° Genº Gaspare Gradenigo
1564 15 Zugno Michiel Bon
1566 10 Febº Domco Tajapiera
1567 2 Marzo Michiel Tron
1568 30 Mazo Andrea Zorzi
Pietro Mª Diedo

Tutta la Patria del Friuli ha soldati d'Ordinanza N. 2500 et ordinanze de' mar-
... ti N. 1200, dei primi a Cividal 150, dei secondi N. 75
... al N.º sud.º di 150 sono governati dal Capitano che sotto
... anche soldati di Udine et detto si chiama l'Ordinanza di Cividal
... capitanio provvigionato ha la sua residenza a Premariacco.
La scelta dei soldati del terr.º di Civid. spettava al Clarmo Proveditor.
... 7 Giugno 1561.

In tutti gli atti riguardanti Cividale nel sec. XVI si scorge
la mania della più completa separazione della Patria in qualunque
... , inquisizione, taglie, ordinanze, seminario (che poi non fu
...).

Necr. Civit

1315. 13 Feb. Ob. Ven. P. D. Ottoboni Patr.
1542. 3 Feb. + Rev. Mons. Sebast. de Rubeis Ep. Caorle [illegible]
1331. 16 Maggio Ob. Ven. [illegible] de Castello Ep. Concord.
1399. 18 Aug. Ob. [illegible] [illegible] Macelli Patr. Aquil.
1383. 28 Aug. Ob. Nob. D. Federici de [illegible] nepos D. Patr. Marquardi Patr.
1268. 16 Oct. Ven. Pater Bonacursius Ep. Emonensis.
1338 3 Nov. Ob. D. Daniel de Rubeis Ep. Caprul.

Necr. Fr. Praed. Civit.

1359. penult. Febr. O. D. Federici filii D. Conradi Boiani [illegible]
. 18 [illegible] Ob. D. Alberti [illegible] D. Boiani.
1280. 4 Apr. Ob. D. Conradi Boiani
1331. Ob. D. [illegible] Ep. Emonensis
. 6. Maij Ob. D. Ulrici de Portis Ep. Terg.
1[illegible] 29 maij Ob. D. Federici patris D. Natalis [illegible]
1362. 15 Aug. Ob. Jacobi filii Leonardi de [illegible] (notizia [illegible])
1355. 26 Aug. Ob. D. Petri Malaspina de Luca Vicarij D. Patr. [illegible]
domo sepultus.
1310. 28 Dec. Ob. D. Milgrandi de Brandijs [illegible] de Tirol.

1409. 5 Marzo, [illegible] Calmono di [illegible] [illegible]
d° luogo [illegible] delle [illegible] Convento [illegible] di Tazoloya. . .
Cl. IX. Cod. 127 Bibl. Marciana.

1361. ind. XIV. die 11. Maij [illegible] Stadus [illegible] Mainardus q. S. Luponi de [illegible]
abitans in [illegible] beneficij [illegible] Odorico, padre dell'infrascritta Aulina figlia di
Odorico [illegible] di Villanova [illegible] in Aquileja, la [illegible] dal suo servizio, [illegible]
servitio [illegible] [illegible] fu [illegible] per [illegible] permano [illegible] la candella
intorno l'altare [illegible] ch'ella [illegible] e la detta [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. . . .
[illegible] non ne [illegible] Aulinam per dexteram manum [illegible] tamen [illegible]
Altare majus ut [illegible] liberationis, manum [illegible] eandem [illegible]
altare [illegible] presentavit. Que Aulina in signum vere oblationis super d.°
d° altare [illegible] [illegible] [illegible] in talibus [illegible], juravitque
corporaliter ad S. D. [illegible] super d. altare tactis [illegible] [illegible] dominus
[illegible] fidelitatis debitae juramentum ac facere et operari omnia et singula
que quilibet homo et [illegible] [illegible] facere tenetur et debet.

Rip. Separate

Cal. [illegible]

Dal Necrologio de' Frati Minori di Cividale
= 2 Feb. Ob. Maj. Montagnane qui erat conditor
Pontis 1330 = .

Gio. Colbacchini; Bassano

√ [illegible] · Tragedia in Italia Fr. [illegible] - gr. Venet. Scotten. 1552. 8. Fr. 30

√ Amalteo, [illegible] Orationes variae · Bonon. 1660 – 64 in 4. Fr. 8.

√ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne. Firenze Sermatelli 1592. 4. Fr. 6 –

√ ~~Ob~~ Aelianus Tacticus cum militaribus ordinibus gr. lat. Venet. Vol. 2 in 4 – Fr. 18

Canciani Giò Can.co di Cividale – Note storiche Cividalesi.

Padre Faccioli Domenicano – Iscrizioni Cividalesi

Altro libretto sul Capit.o di Cividale

Canciani Giovanni Can.° di Cividale Sec. XVIII.
Note sul Capitolo di Cividale e copia
dei Patti di Cividale coi Veneziani.

N.B. Ai 23 8bre 1868 venne preso dalla R.a Finanza materiale possesso di ogni ragione del Capitolo di Cividale.

Il Capitolo si componeva di 9 canonici il cui capo era l'Arcidiacono Giordani, mancando per assenza il Decano. I detti Canonici però continuano a raccogliersi per cantare li Uffizj formano la cura parrocchiale di Cividale in un coi loro Vicari distribuiti alle varie chiese.

Libro contin.te molte bel.me note antiche, et moderne cavate con diligenza da me Giovanni Canciani Can.co di Cividale in varij tempi

De Antiq.te, dignit.e, et Iurisdic.ne Capituli Civitatis Forijulij

Capitulum Civitatis Forijulij est antiquissimum, et tam antiquum ut eius Initij memoria non reperiatur.

Antiquissimum ex eo apparet quia non regitur neque secundum Romanam, neque Metropolitanam Ecclesiam, sed habet particularia offitia, ut in eorum Missalibus, et Breviarijs videre licet. et in festo Epiphaniae Diaconus qui cedit cum elmo in capite, et ense nudo in manu. et habent particulares processiones, in quibus deferuntur ex Privilegio ante illos Vexilla, et Crux argenteo cum baculo de argentato, et alias adhibent ceremonias, quas aliarum Ecclesiarum Canonici non habent, et hae cerimoniae significant antiquitatem Capituli.

Civitas Forijulij habuit dignitatem Episcopalem, et fuerunt tres Episcopi videlit Maxentius, Fidentius, et Amator successive unus post alium, et quia Civitas ipsa spoliavit se proprio Episcopatu, illumque subiecit Patriarchatui Aquileiensi. Patriarchae, in ipsorum primo ingressu spoliant se cappa, illamque donant praefatae Civitati.

Expulso Amatore per Calistum Patriarcham, Patriarchae consequenter, et successive ceperunt residere in hac Civitate, et cum post Duces in temporalibus successissent, ipsi possessionem temporalitatis in hac Civitate Forijulij accipiebant.

Calistus Patriarcha construxit Palatium Patriarchale in hac Civitate, restauravit Collegiatam Ecclesiam, et fabricare fecit ibi Baptisterium marmoreum cum octo Columnis more Longobardorum, quod baptisterium adhuc extat cum inscriptione dicti Calisti.

Post Calistum Patriarcham successit Sigualdus: Post Sigi=ualdum Paulinus qui Concilium in hac Civit. celebravit año 796.
Capitulum Civitatis Foroiulij uti Cathedrale interfuit Concilio Basiliensi:
Habet Iurisdictionem Episcopalem, quam sibi retinuit, ut in cogni=tione Causarum Criminalium, matrimonialium, et civilium: Iuris=dictionem huiusmodi Episcopalem exercet in quinquaginta Villis, et exigit Cathedraticum, et Procurationes.
Habet Canonicos quinquaginta, et totidem prebendas distinctas;
habet Decanum, Vicarium Patriarchalem, Theologum, Cano=nistam, et Scolasticum
Habet territorium distinctum, et in huiusmodi Territorio Capi=tulum habet supradictam Iurisdictionem Episcopalem.
Singulis añis creat duos Archidiaconos, qui omnia loca conti=nentia in suo Territorio, ad que iuus se extendebat Episcopatus, visitant
Habet spolia Clericorum sibi subiectorum.
Seminarium habet proprium, quod non dependet à Seminario Aquileiensi.
Ante Concilium Tridentinum dabat licentias audiendi confessiones,
Postquam Episcopatus se subtraxit Patriarcatui Celestinus Papa exemit Capitulum illudq. dederit immediate Sedi Aplicæ: Bullæ diversor. Pontificum concernentes Capitulum diriguntur ipsi Decano et Capto, quæ non dirigunt nisi Capitulis habentibus Iurisdictionem Episcopalem.
Habet placitum Sinodale, et facultatem convocandi Synodum.
Conferebat canonicatus suæ Ecclesiæ.
In locis sibi subiectis habet ius instituendi Vicarios Curatos ad nutum amovibiles.
Habet ius instituendi, et destituendi Mansionarios ad nutum amovibiles, simi=liter Theologum, et Canonistam.
Habet triginta sex Vicarios Curatos ad nutum amovibiles.
In Collegiata Ecclesia sunt Capelaniæ 51. quarum 17. spectant ad colla=tionem Capituli, sex spectant ad collationem Decani, 28. vero conferuntur ad presentationem Laicorum.

Breve raccolta delle antichità, Privileggij et Prerogative del Capit.o di Cividal di Friuli.

Cividal edificato da Francesi l'anno 565. dalla edificat.ne di Roma inanzi l'avvenim.to di Christo 183. ò per dir meglio fù all'hora ampliato, e ridotto in miglior forma poiche si conserva una Pietra, trovata nella Zudaica fuori delle mura di Cividale, che sogliono metter gl'Hebrei al capo del defonto nella quale è scolpito un Epitafio in Carattieri Hebraici, che denota esser stata fatta inanzi l'avvenim.to di Christo anni 602: Fù destrutto da M.o Claudio Marcello Consolo contra'l voler del Senato. Rifabricato da Giulio Cesare, et chiamato Forum Iulij doue fece una Piazza di negotiatione.

Cividale dopo la destruttione d'Aquileia nel suo ad[illegible] di antiquo luogo si fece capo in quelle parti.

452. Cividale sovertito da Attila Re degl'Hunni.

ex Matth. Palmerij cronologia ... lib. 5°; Leandro Alberti nella desc. d'Italia, Duchi di Friuli ... l. 5. c. 25.

Cividale rovinato da Teodorico p.mo Re degl'Ostrogoti. 481.

Alboino Re de Longobardi prese Cividale Forogiulio, e tutti li Castelli circonvicini, ridusse quella Provincia in forma di Ducato, fece Duca del Friuli Gisulfo suo Nipote, pose la Sedia in Cividale et mandò ad habitar con lui le più notabili famiglie Longobarde.

Cividale preso da Cacano Re degl'Avari introdotto nella Città da Romilda moglie di Gisulfo morto dagl'Avari in Battaglia fece vituperosam.te morir essa Romilda, et se ne partì. 6.5

663. Lupo Duca del Friuli entrò con l'essercito nell'Isola di Grado, et riportò à Cividale i tesori della Chiesa d'Aquileia portati là da Paul.o Patriarcha che fuggì temendo la venuta de Longobardi: Con quei tesori fù portato à Cividale l'autentico libro degli Evangelij.

qual libro fu donato alli Ill.ri Venet.ni come appare per due lettere di Tomaso Mocenigo Prinpe di Ven.a del 1420. 30. maggio, et 13 Giugno 1420.

718. Nella Chiesa di San Martino in Ciuidale si uede il sepolcro di santa Massima, sopra del quale Pemone Duca, come è ricordato nell'inscrittione, che lo circonda, di lingua, et caratteri longobardi, fondò l'altar maggiore, acciòche sopra le reliquie d'essa Vergine, illustre per santità, et per miracoli à Christo s'offerisse il Christiano sacrifitio.

737. Calisto Patriarcha non uolendo più stare in Cormons doue teneuano la sedia i Patriarchi, caccia di Ciuidale Amatore Vescouo della Città successor di Fidentio, che fù nei tempi di Gisulfo, per star seguì à Massentio, che fù nei tempi di Gisulfo, per starsi in Ciuidale col Duca, et Longobardi. Per questa causa Pemone Duca imprigiona Calisto: Luitprando Re de longobardi leua il Ducato à Pemone, et lo dà à Rachisio figliuolo di esso Pemone, et libera Calisto.

Apud Foroiulii Maxima Virgo multis clara uirtutibus in pace quieuit 16. maij. ex Martirologio Romano.

738. Calisto Patriarcha uiene à Ciuidale fabrica il Palazzo Patriarcale, ristora la Chiesa Collegiata, et fà il battisterio, che è in piedi ancora, muore, et è sepolto in d.a ~~Chie~~ chiesa.

740 Rachitio Duca del Friuli che fù poi Rè de' Longobardi diede molte rendite al Collegio Canonicale di Ciuidale.

Nella Collegiata Chiesa di Ciuidale sono alcuni doni pretiosi con l'inscrittione de Duchi donatori, et di Prencipesse, trà quali si conserua un antichis.mo Euangelistario in lettere Maiuscole di color celeste, et uermiglio leggiadram.te descritto con l'una delle coperte d'argento et ~~coperta ... d'argento~~, et con una bellis.ma effigie

effigie di Christo resuscitato, nel qual si leggono hor-
740. 751. i nomi di Rachisio, et di Pietro et a lui del Friuli. In
questo Evangelistario, oltre i ricordati da Paulo Diacono
leggono ancora i nomi di infiniti Longobardi habi-
tatori di Cividale Foroiulio, et figlioli della sua Chiesa.
751. Un libro bellis.mo dei salmi di David di Gertruda madre
di Pietro Duca di Cividale.
751 Una pace con l'ornam.to attorno d'argento con molte
pietre pretiose con un Christo intagliato in avolio
con l'inscrittione di Urso Duca di Ceneda, fratello
di Pietro Duca del Friuli.
1220. Un altro libro di salmi di David con alcune devot.me
orationi donato al Capitolo da Santa Elisabetta fi-
gliola del Re d'Ungaria, moglie di Hermano Lant-
gravio Duca di Turingen, et nezza di Bertoldo de
Morania Patriarcha.
776 Paulino Patriarcha fece, et concluse un Sinodo
Provinciale in Cividale dal quale, perche si stabi-
livano in fede, et in verità gl'animi, et si ordinavano
i disordini, sentì il Patriarcato grand.me consolat.ne
i Prelati d'Italia presero essempi di regolar le
chiese, et i Forlani si confirmavano alla patienza
d'ogni fortuna.
1015. Giovanni Patriarcha dona al Capitolo la Villa di Pre-
mariaco, et altri beni; come si lege nel Privilegio
sottoscritto di sua mano, e di mano di otto Vescovi suoi
suffraganei.
1122. Evardo Patriarcha dona al Capitolo ~~[illegible]~~ il
placito sinodale, o Archidiaconato cum integra
iustitia (per usar le parole del Privilegio) sottoscritto
di mano di esso Patriarca di alquanti Prelati, et
molti Baroni.

1186. Gotofredo Patriarca concede al Capitolo la X.me di Fagogliano

1191. Eletto Gotofredo Patriarca nel 5.to anno del suo Patriarcato dà principio à ristorar la Chiesa nella quale era all'hora il Preposito, et Decano in saculo 56. Instrum. n.o 81.

1193. Celestino Papa 3.o conferma li Privilegij, riceve sotto la protet.ne della Sede Apostolica le persone, et i beni di q.sta Chiesa, et conferma l'unione delle chiese, che sino à quel tempo erano alla sua mensa unite.

1196. Il sud.o Celestino Papa nell'anno 5.to del suo Pontef.to conferma la Prepositura di Cividale al Patriarca d'Aquileia.

1198. Pelegrino Patriarca finì di redificare la Collegiata Chiesa che con i thesori, e suoi libri era stata abbruggiata, et durò fin circa gl'anni 1254 nel qual tempo rouinò. Donò anco alla d.a Chiesa la Palla d'argento che hoggidì si tiene sul altar maggiore, et altre argenterie, e la dotò di molti beni.

1246. Innocentio Papa 4.o à supplicat.ne del Capitolo applicò del num.o delle 50. Prebende, due Prebende, una per souenim.o dei Poveri di Christo, l'altra all'ornato della Chiesa.

1250. Bertoldo Patriarcha dona al Capitolo la Pieve di Fagagna.

1250. Il Cap.to instituisce XII. Mansionarij a suo nutu, et beneplacito, nel qual tempo si vede che li stessi Canon.i haveuano facoltà di elegere i Canonici come per li Statutti sotto le Rubriche XVI, e XVII. si può vedere

1252. Il Cap.to conferiva li Canonicati, come si vede per una Bolla di Innocentio Papa 4. l'anno 9. del suo Pontificato.

1265 Item per una Bolla di Clem.te Papa 4. l'anno p.mo del suo Pontif.to

1292 Raimondo Patriarca concede al Cap.to la Pieve di Tolmino con Masi, ut X.me

1297. Sententia Episcopi Taurisini circa Prepositum Collegiatæ Ecclesiæ Civitatis Forijulij, ac Capitulum dictæ Civitatis.

1324 Il Cap.to dà un Canonicato à Vorlico Notaro di Alberto Conte di Goritia: Instrum. n.o 24. sub anno 1324. In sacculo 58.

1316 Il Cap.to dà un Canonicato à Benvenuto di Cividale Instrum.o n.o 16 sub 1316. in sacculo 57.

1338. Beltrando Patriarca estingue la Prepositura di S. Steffano di Cividale, la unisce alla Colleggiata: Instituisce 12. Chierici, et l'offitio della Cantoria.

1364 Ludovico Patriarca conferma la donat.ne fatta al Capit.o da Bertrando Patriarca dell'entrate di Fusea.

1366. Il Capitolo secondo il costume antico dà à Marquardo Patriarca il possesso in Chiesa con la spada nuda in segno di Dominio Episcopale.

1393. Giovanni di Moravia Patriarca dona al Capitolo i Beni di Ragogna.

1394. Bonifatio Papa IX. a supplicatione del Capitolo supprime due Prebende Canonicali, l'una con le distributioni quotidiane in stipendio di un D.r Teologo Chierico secolare, l'altra in stipendio simile d'un D.r Canonista, dando al d.o Capitolo potestà così di eleggerli all'offitio come di rimoverli da esso a suo arbitrio, e beneplacito.

1401. Eugenio Papa unisce alla mensa Capitolare la Pieve di Ragogna.

1459. Pio Papa 2.o conferma li Statutti, Privilegij, et immunità della Chiesa.

1524. Marino Grimani Patriarca nel primo suo ingresso in Cividale dona la sua Cappa alla Città in segno che si spogliò del suo proprio Vescovato, e lo sottomise al Patriarcato 1524 alli 13. Xbre

1594. alli 25 Ap.le Franc.o Barbaro Patriarca fece il simile.

1625. 12 Giugno Antonio Grimani Patriarca pure fece il medesimo dono.

1628. in Giugno Agostino Gradenigo Patriarca fece parimente lo stesso.

1634. 15 Marzo Marco Gradenigo Patriarca Nipote del Precessore fece ancora il medesimo dono della sua Cappa magna alla Città med.a

1657 Barbarum

1556 Paolo Papa 4.° conferma li statuti privilegij, et immunità della detta Collegiata di Cividal di Friuli.
1574 Gregorio Papa XIII unisce al Decanato di Cividale una Prebenda Canonicale con le distribuz.ni annesse.
1595 Francesco Barbaro Patriarca invita il Cap.lo al Sinodo Provinciale, come Cap.lo insigne, et che ha li requisiti.
Il Cap.lo Cattedrale come Cap.lo catedrale intervenne al Concilio Basiliense.
Ha le spoglie de Canonici, Mansionarij, et Preti soggetti a questa Chiesa.
Ha Privilegio di portar in Processione due Stendardi, Croce d'argento col suo baculo inargentato, et i Canonici di portar l'Almutie così in choro come nelle Processioni

1657. Giovanni Delfino Patriarca donò la Cappa magna nella sua prima Visita
1700 Dionisio Delfino Patriarca donò la Cappa magna paonazza
1735 Daniele Delfino Patriarca fece pure il dono solito della Cappa rossa

1393 Giovanni di Moravia Patriarca dona al Capitolo i Beni di Ragogna.
1399 Bonifatio Papa IX a supplicatione del Capitolo supprime due Prebende Canonicali, l'una convertendo con le distributioni quotidiane in stipendio di un Dottor Teologo Chierico secolare, l'altra in stipendio similmente di un Dottor Canonista, dando al detto Capitolo potestà così di elleggerli all'offitio come di rimoverli da esso a suo arbitrio, e beneplacito.
1401 Eugenio Papa unisce alla mensa Capitolare la Pieve di Ragogna.
1459 Pio Papa 2 conferma li Statutti, Privileggi, et immunità della chiesa.
1524 Marino Grimani Patriarca nel primo suo ingresso in Civid[illegible] ... la sua Casa alla Città [illegible]
che si [illegible]
nese al [illegible]
1594 alli 25 [illegible]
1625 12 Giug[illegible]
medemo [illegible]
1628 12 Giug[illegible]
[illegible]
1634 15 [illegible]
fece an[illegible]
alla Citt[illegible]

1556 [illegible]
[illegible]
1574 [illegible]
[illegible]
1595 [illegible]

1558 Paolo Papa 4.° conferma li statuti, privilegij, et
immunità alla Chiesa Collegiata di Cividal di Friuli.
1578 Gregorio Papa XIII unisce al Decanato di Cividale una
Prebenda Canonicale con le distributioni limitate.
1595. Francesco Barbaro Patriarca invita il Capitolo al
Sinodo Provinciale, come Capitolo insigne, et che ha
li requisiti.
Il Capitolo Catedrale come Capitolo catedrale intervenne
al Concilio Basiliense.
Hà le spoglie de Canonici, Mansionarij, et Preti
soggetti à questa Chiesa.
Hà Privilegio di portar in Processione due Sten=
dardi, Croce d'argento col suo Baculo innargentato,
et i Canonici di portar l'Almutie così in choro
come nelle Processioni.
Dava il possesso temporale à tutti i Patriarchi.
Nel giorno dell'Epifania il Diacono canta l'Evan=
gelio con la spada nuda in mano, e con l'Elmo
in capo.
Nella festa della Purificat.ne della Beata Verg.e si
recitano ad alta voce in choro dal Suddiacono in
glaris li nomi di tutti li Patriarchi, et il Gas=
taldo di San Marco per tal cerimonia offerisce
denari n.° 28.
Tutti li Patriarchi nel loro primo ingresso donano
alla Città di Cividale alla soglia della Porta
del [illegible] Maggiore nell' [illegible] il loro principale

pale vestimento per comune privilegio in segno
et ricom.do e ud.te ch'essa Città spogliandosi della preg.ne
sede Episcopale la transfuse nel Patriarcato.
Questo Capit.o ha Decano, Teologo, Canonici, Vicario
Patriarcale, Scolastico, et Cantore
conferisce 36. Vicarie Curate à nuto, et semplici.
In questa Chiesa sono 51. Capellanie, delle quali sono
17. di libera collat.ne di esso Capitolo, 6. del Decano, et
28. si conferiscono à presentat.ne di Laici.
Sono 12. chierici in minoribus prebendati, li
quali à vicenda due per settimana rispondono ai
Sacerdoti celebranti.
Il Capitolo conferisce due altre prebende dette di S.ta
Maria, che si danno à due Chierici constituiti in
minoribus con carico di recitar l'officio della Beata
Verg. M.a avanti il suo Altar Maggiore ogni giorno
ma scambievolm.te una settimana per uno.
Questa Chiesa Collegiata non si regge secondo la
Romana, ne secondo la Metropolitana Chiesa
d'Aquileia, ma ha proprio, et particolare suo officio.
In essa Chiesa Collegiata si essercita cura di
anime, et si dimanda la Custodia, la quale si
conferisce dalli Patriarchi pro tempore: Questa
Custodia ha giurisdit.ne temporale in la Villa di
Brischis
Quanto alle Cause civili Ecclesiastiche, queste
si trattano coràm avanti Mons.r Ill.mo Patriarca
come

come auenti il Capitolo, stando in arbitrio de' [illegible] ad eleggersi il suo.

Quanto poi alla Giurisdittione temporale, così nel civile, come nel criminale hà le Ville di Premeriaco, [illegible], Raborza, Taimiacco, Biauz, et il Castello della Mad.na [illegible] lontano cinq. miglia sopra Cividale, oue è il deuotiss.o Tempio della gloriosiss.a Vergine, al quale per deuot. concorrono da diuerse parti molti popoli, et è registrato tra li più celebri di tutta Europa in [illegible] nella libraria Vaticana.

Sono in questa Chiesa molte Reliquie de Santi, tra quali riluce la testa del glorioso Martire Donato Santo, e Protettore della Città, riposta in una bell'Arca di et ben fabricata ~~[illegible]~~ d'argento insino agli homeri, et al pari di questa risplende una costa di San Lorenzo, collocata in bellissimo vaso di Cristallo guarnito d'argento di belliss.ma fattura.

Riposa ancora sotto l'altar Maggiore lo [illegible], et preclaro corpo di San Paulino Patriarca di Aquileia il quale mentre visse celebrò in essa Chiesa un suo Concilio Diocesano a' quei tempi celebre, et famoso sì per li eloquenti suoi Sermoni, come per li sante Constitutioni che fece.

Questa Chiesa hebbe già la Prepositura, la quale fù di tanta stima che Pertoldo, et Gregorio di Montelongo Patriarchi sempre portorono il titolo, ne già lo cedettero à altri.

Hebbe anticam.te questo Cap.to giurisd.ne temporale in sporeto Villa dell'Alpi che sono verso Zumaresco, et in quasi infiniti luoghi della Patria, perche comandava anco temporalm.te à tutti i suoi Castellani.

Comanda fra gl'altri luoghi in Spirituale à Ciuid.e, à Tolmino, à Plez, ad Antro, à Soffumbergo, à Lucho, et Cucagna, à Partistagno, à Fagagna, à Colloredo, à Cauoriaco, à Ragogna, à S.ta Maria di Monte.

Il Cap.to auanti il Concilio Tridentino concedeua licenza alli Religiosi in Ciuidale di udir le confessioni.

Questa Chiesa solenizza ogn'anno gl'Anniversarij di molti Patriarchi cioè di

Il Capitolo hà facoltà di far Sinodo, et di congregare tutti li Preti sogg.ti alla sua mensa, et di dar loro quelle regole, che paiono necessarie, et salutari per ben uiuere, come consta per il Priuilegio di Paolo 4.° e di Leo 2.°

Hà facoltà di correggere i Chierici del suo Territorio, et di punirli secondo i demeriti tanto in Ciuile, quanto in Crimi.al legiero. Nell'accordo fatto con Mons.r Ill.mo Patriarca l'anno 1570 si sono eccettuati li casi ....

Conosce anco le cause matrimoniali in d.to suo Territorio: Nel sud. accordo si è eccettuato Ciuidale.

Crea ogni anno un Gastaldo che sia Canonico, che rende raggione alle Ville sogg.te: le appellat.ni del quale vanno al Cap.to in 2.a instanza.

Hà facoltà el d. Cap.to di eleggere i Predicatori del Aduento, et Quadragesima: La Città di Ciuidale è addimandata da Marino Grimani Patriarca secondo Aquileia, et la più nobile in Patria dopo di essa Aquileia.

S. Steri

Nomi di Patriarchi
Benefat.ri della Chiesa di Cividale

1122. Eevardus Patr.cha
1161. Pelegrinus Patriarca
1165. Vodorlicus Patriarca
1214. Volfcrus Patriarcha
1233. Pertoldus Patriar.
1269. Gregorius Patr.ha
1340. Bertrandus Patr.ha
1394. Joanes de Moravia Patr.ha
1497. Nicolaus Donatus Patr.ha
1515. Dominicus Grimanus Patr.ha
1528. Marinus Grimanus Patr.ha
1588. Joanes Grimanus Patr.ha

Nomi de Decani benefattori.

1250 Conradus Bucul Decanus
1319. Bernardus de Ragogna Decanus
1401. Joanes Pevotus Decanus
1423. Nicolaus Philippi Decanus
Nicolaus de Portugruario Decanus.
Varnerus de Pulcini Decanus

Nomi d'alcuni benefattori della Chiesa Colleg.ta di Civid.e

1227. Conradus de Manzano.
1227. Voldericus de Cucanea.
1231 Henricus Cerung.
1239. Conradus de Castelico.
1239 Arturius de Eornario.
1241. Conua de Moruttio.
1247. Conradus de Ragonea.
1247. Rietmarus de Pertristagn
1255. Henricus de Villalta.
1259. Joanes de Cucanea.
1259 Bernardus de Zucculo.
1259. Benevenuta de Zucculo
1262. Joanes Tiburtius Canonicus.
1269. Pertoldus Bilkinus.
12.. Tomasina de Soffumbergo.
1272 Andr... de Canussio.
1273. [illegible] de Cucanea.
1278. Nicolaus de Budrio
1287. Henricus de Pertistagn.
1289. Frisa de Mels.
1294 Mathias de Mels.
1299. Federicus de Portis
1308. Fila de Savorgnano
1308. Candidus de Canussio
1308. Valterus Pertoldus e Bernardus fratres de Zucculo.
1316. Benevenutus de Portis
1318 Benevenuta de Portis
1318. Hermanus de Budrio
1320. Gerardus de Cividale
1323 Leonardus Ribbrisius
1324 Federicus Imbet de Cristagno
1327 Nicolaus de Portis
1327. Marius de Florentia Praepositus S. Felicis de Cividale
1335. Philippinus della Turre ultimus Praepositus [illegible].
1335. Nicolaus de Capponibus Florentinus.
1337. Vorlicus Bolanus.
1340 Nicolaus Longhus de Cividale
1352 Alda de Ptolomaeibus de Seris
1355 Agnesa de Soffumbergo.
1359 Gerardus [illegible]
1360 Nicolaus de [illegible]

1305 Conradus de [illegible]	14.. [illegible] de Manzano
1365 [illegible] de [illegible]gliano	1467. [illegible]
13.. [illegible]	1473. [illegible] Filitinis
1371 Magdalena [illegible]	1477. Ludovicus de Cingulo
13.. Conradus [illegible]	1477. [illegible] de S. Daniele
13.. [illegible]	1479. [illegible]
14.. [illegible]	14.. Thomas de Brandis
1401. Thomas de [illegible]zano	1485. Ambrosius ex comitib. [illegible]
1407. [illegible] de [illegible]	1487. Antonius [illegible]
1413. Henricus [illegible] de [illegible]	1489. Bernardus [illegible]
14.. Joannes de [illegible] frater Cardinalis [illegible]	1490. Antonius [illegible]
14.. [illegible] de [illegible]	1497. [illegible] de Lionellis [illegible]
1420. [illegible] de [illegible]	1497. Sebastianus de [illegible]
14.. [illegible] de Attems [illegible]	15.. Joannes Franc. Salius.
1430. Margarita de [illegible]zano	1510. Jacobus de [illegible]zano.
14.. [illegible]	1510. Bartolom. de [illegible]
14.. [illegible]	1511. Bartholomeus de [illegible]
1437. Adam de [illegible]	1539. Andreas [illegible]
1437. Conradus [illegible]	1540. Jacobus [illegible] et [illegible]
14.. [illegible] de [illegible]	1541. Thomas [illegible]
14.. [illegible] de Brandis	1568. Bernardinus [illegible]
1443. Margarita de [illegible]	[illegible] de Attems
1444. Franciscus de [illegible]	Gabriel de Cameno
1446. [illegible] de Cremona	[illegible] de [illegible]
14.. [illegible]	[illegible] [illegible]
1449. Dorotea [illegible] de S. Daniele	Nicolaus de [illegible]
1450. [illegible]	[illegible] de Varmo
1454. Nicolaus de [illegible]	[illegible] de [illegible]
1455. Daniel de [illegible]	[illegible] de [illegible]
1450. [illegible]	Joannes [illegible]
1457. [illegible] de [illegible]	Nicolaus de [illegible]zano
1459. [illegible]	Conradus della Torre [illegible]
14... Joannes de [illegible]	[illegible] de [illegible]
14.. [illegible]	Conradinus de [illegible]

Ioanes de Saulebo
Leonardus Manzanomanza Ven.
Iuannus de Sofumberg
[illegible] de Saulebo
Erimundus della Turre
Rodulfus de Dorta
Petrus Cuarsius
Bertoldus de Spilimbergo
Iacobus de Caminecha
Iacobus Episc. Concordiens.

Matthias de Sofumberg
Nicolaus Nodena
Matthaeus de [illegible]
Guido Episcopus Concordiens.
Conradus de Cornelito
Henricus Baldach
Pelegrinus de Manzano
Rhebotinus della Turre
Bonaventura Episc. Concordiens.
Henricus Marchio Histriae

Vescovi che furono di Cividale
Massentio: Fidentio, et Amatore

Patriarchi che sono sepolti nella Collegiata Chiesa di Cividale.
Calisto: Sigialdo: Paulino: Massentio: Urso: Rodoaldo: Guevardo: Gregorio di Montelongo: Nicolò Donato:

[illegible] die Pentecostes [illegible] maij.
Gregorius Papa [illegible] de Urbe ad Civitatem Austriae [illegible] comitatus per Nobb. D.D. Guielmum Comitem [illegible], Comitis [illegible], Iacobum de [illegible] [illegible], et Thomam de [illegible], Iacobum de [illegible] cum toto auctoritate et ceteris colligatis de [illegible] [illegible] Rialtinis: Hoc tempore erat scisma in Ecclesia

Marquardus Bauarus de Fraunui de Bauaria Theutonicus ex Episcop. Augustens. Patriarcha Aquileiens. obiit anno 1381 die Iouis 3 Ianuarij, et sepultus fuit in Ecclesia Cathedrali Aquileiensi.

Ludovicus della Turre Patriarcha obijt anno 1365, et sepultus fuit in Capella Turrianorum in Cathedrali Ecclesia Aquileiensi.

1301 [illegible] x Februarij Petrus Patriarcha Aquileiensis obijt in Castro Utini, et ibi fuit sepultus in Capella [illegible].

Ecelinus de Romano captus fuit anno 1259. die 8. 7bris, qui comedere noluit [illegible] diebus in [illegible].

Ottobonus Patriarcha obijt 1315. die 13. Januarij in Comitatu Placentino in Castro de Arquat, et ibidem fuit sepultus.

[illegible] die 4. Martij D. Petrus de [illegible] Ecclesiae Civitatensis obijt.

1318. die 12. Augusti D. Gastonus [illegible] della Turre Patriarcha obijt in Florentia, ibique sepultus est.

1269. 8. 7bris hora 6.a in Civitate Gregorius Patriarcha obijt, qui sedevat in Patriarchatu annis 17. mensibus x. et diebus 16.

1299. die 6. Februarij in Castro Utini Raimundus Patriarcha Aquileiensis obijt, qui vixit in Patriarchatu annis XXV uno mense, et 17. diebus, et sepultus in Ecclesia Maiori Aquileiensi.

Calisto Patriarcha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Luitprando [illegible] [illegible] [illegible] doue fabricò il corpo del
[illegible] del Duomo [illegible] [illegible] stato quasi dal fuoco
fù redificato da Pellegrino 3. [illegible] [illegible], et [illegible] fin
circa gl'anni 1454. del [illegible] nel qual tempo rovinò.
S. [illegible] Calisto fabricò il Battisterio di S. Giouanni nella
Sacristia di esso Duomo: egli è in ottangolo, et [illegible]
[illegible] 1463. [illegible] stato racconcio, come è fatto memoria in uno
di essi Angoli ch'è nuouo, et differente dagl'altri; nel re
[illegible] fatti con archi à opera
[illegible] [illegible] [illegible] che fabricò Calisto, [illegible]
[illegible], [illegible] il suo nome, et [illegible] Longobarde
di [illegible] anco il suo nome, et [illegible] estremità della parte di sopra cinque d'ogni
[illegible] quell'edificio.
intorno quell'edificio [illegible] fabricò il Palazzo Patriarcale [illegible]
questo [illegible] fabricò il [illegible] [illegible] [illegible]
Longobardo, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
passando ad altra vita diede luogo à [illegible], che [illegible]
successe nel Patriarcato, et fù [illegible] [illegible] [illegible]
Grimoaldo Rè, et nativo in Cividale, sì come dono [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Urbano, che
[illegible] [illegible], Andrea, [illegible], [illegible]
al [illegible] [illegible], [illegible], [illegible], Andrea, [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible], Luro, [illegible], Federico, Leone, Orso, [illegible],
Endelberto, Rodoaldo, et Giouanni fino à Poppone che trasportò
la Sede [illegible] in Aquileia:
[illegible] Calisto nella Chiesa [illegible].

Conventio, et Pacta Pacis facte
Inter Illus.mum Dominium Venetum,
et Mag.cam Comunitatem Civit.s Austrie

In Christi noie Amen anno Nativit. eiusd.m 1419. Ind.ne 12. die 11. mens. Iulij: Ad Laudem Omnipot.s dei, et Gloriose Matri eius Marie Virginis, et Beati Marci Evangeliste: Cu[m] egregij, et Spectabiles Viri Dni Albanus Baduario, Rossus Marino, et Marcus Coravello Procurat.s Eccl.e S.ti Marci honorabiles Cives Veneti, Sindici, Actores, Factores, et Procuratores Ill.mi et Ecc.mi Principis, et Dni D. Thome Mocenico dei gr.a Inclyti Ducis Venet, et Dnij, c Coi.s Venet. prout de eorum Sindicatu plane constat ex pub.co et authent.o Instrum.to scripto ac publicato manu providi Viri P. Christophori de gemo Impli auctoris Not. et Ducatus Venet. Scribe anno Nativit.s Dni 1419. Ind.ne 12. die 10. mens. Iulij a me Not. infrascripto viso, et lecto, agentes nomine, et vice Dni Ducis Dnij, et Coi.s Venet. Nobiles, et prudentes Viri Nicolaus de Portis, Simon Ioannis Antonij, et Alexius Iacobi Nunctij, Sindici, et Procuratores Gastaldionis, Provisorum, Deputatorum, Consilij, et Coi.s Civitatis Austrie, sicut de eorum mandato, et libertate clare constat duob. patentibus litteris, altera data in Civit.e Austrie in domo Consilij die Mercurij 18. mens.s Maij 1419 Ind.ne 12., altera die 4. mens. Iulij presentibus Bullis dicte Comunitatis Civit. Austrie bullatis a me Not. infrascripto similiter visis, et lectis, agentes nomine, et vice dicti Gastaldionis, Provisor., deputatorum, Consilij, et Coi.s Terre Civit.s Austrie ad infrascriptam Pacem Deo auctore perpetuo duraturam cum modis, formis, pactis, et conditionibus infrascriptis

unanimiter, concorditer, et amicabiliter devenerunt.
Primo dicte Partes dictis nominibus sibi ad invicem re=
miserunt, et remittunt hinc inde omnes iniurias, rancores,
et offensiones ~~[illegible]~~ cedis, homicidia, vulnera, crimina, scelera, e
delicta, et alias cuiuscumq. generis offensiones quocumque
modo illatas et perpetratas hinc inde per dictas partes, seu ipsar.
Partium Subditos, seu per unam ipsarum Partium contra
alteram, seu per aliam contra reliquos subditos, et singulares
personas ipsarum. Ita quod liceat, et licitum sit cuiq. habita=
toribus, et subditis dictarum Terrarum, et locorum ambarum Par=
tium tam per terram, quam per aquam ire ad Terras,
et loca utriusq. Partis, stare, conversari, mercari, et negotia
sua exercere, et ad libitum recedere cum bonis mercantijs, et
rebus suis tute, libere, et secure, et sine aliqua molestia, vel
novitate prout, et sicut ante tempore pacis facere consueverunt.
Item promiserunt, et convenerunt, et promittunt, et conveniunt dicti
Sindici, et Procuratores Castastionis, Provisorum, Gubernatorum, Consilij, et
Coitis Civitatis Austrie predictis Sindicis, et Procuratoribus dicti Illmi
D. Ducis Dnij, et Coitis Venet. et mihi Not. infrascripto tamquam
Pub.ce Persone Stipulanti, et recipienti noie, et vice dicti DD. Du=
cis, Dnij, et Coitis Venet. quod dicta Communitas Civitatis Aust.
sit, et esse debeat inimica Dni Regis Romanorum, et Ungariae
et esse debeat contra quamcumq. Potentiam descendentem a
partibus superioribus pro damnificando Illmum Dnium Venet
exponendo omnes vires suas in Terris, et dominijs suis
et quod ipsa Coitas gentibus armigeris equestribus, et pedestribus
et quibuscumq. alijs gentibus ipsius Illmi D. Dnij Veneti
omnem favorem, et auxilium, et victualia possibilia d. Communi=
tati

tali pretio iusto, et competenti dabit, eisq. gentibus
dabit passum, transitum, et receptum in locis, et
per loca sua.

Item promiserunt nominibus quibus supra quod d.a Communitas
Civit. Austr. teneatur, et obligata sit in presenti guerra
gentibus supradi. Ill.mi D. Dnij dare victualia dictae Commu=
nitati possibilia pro pretio competenti, et omne auxilium
consilium, et favorem, introitum, et exitum in locis, et
per loca sua contra Patriarcham, et Communitatem Utini,
et contra omnes alios Compatriotas dictae Patriae, qui
sunt, et erunt inimici d.i Ill.mi D. Dnij Veneti, et
contra ipsos esse inimicos.

Item promiserunt nominib. quib. sup.a quod d.a Com.as Civit. Austr.
dabit, et restituet Egregijs, et Spectabilib. Viris Dnis Tri-
stano Militi, et Francisco eius Fratri Savorgnanis, et alijs
exiliatis de Utino, et alijs locis Patriae Foriiulij qui sunt
cum d.o Dno Tristano, et fratre amici d.i Ill.mi Dnij Veneti
omnia Fortilitia, et bona sua quae sunt sub dominio dictae
Civitatis Austriae, ita quod dictis Fortilitijs, et bonis suis,
et eorum redditibus gaudere possint sine conditione; et
prefati Syndici, et Procuratores dicti Ill.mi D. Dnij Ducis
Dnij, et Com.is Veneti promiserunt, et convenerunt, et promittunt,
et conveniunt d.is Syndicis, et Procuratorib. d.i Castaldionis,
Provisorum deputatorum Consilij, et Com.is dictae Terrae Civit. Austriae, et
mihi Not.o infrascripto tamquam pub.ce Personae stipulanti, et re-
cipienti nomine, et vice dicti Castald.nis Provisorum deputatorum Co.lij
et Com.is Civitatis Austriae predictae, quod si dicta Communitas
Civit. Austriae opprimeretur, et offenderetur tam a Patr.

Rege Romanorum, et Ungariæ, et ab alia Potentia dependente à partibus superioribus, quam à dicto Patriarcha, et Comunitate Utini, sive et ab alijs inimicis d. Ill.mi Dnij Veneti Patriæ prædictæ dictum Ill.mum Dnium Venetum tueri, et deffendi dictam Comunitatem Civit. Austriæ contra prædictos sicut faciet loca, et alia sua. Item promiserunt Ambæ prædictæ partes quod si dictum Ill.mum Dnium Venetum venirent ad aliquam pacem cum d. Rege Romanorum et Ungariæ, aut cum Patriarcha Aquilejensi, et Comunitate Utini dictam Comunitatem Civitatis Austriæ poni faciet in pace, aut treguis prædictis. Quam quidem Pacem, et omia singula suprascripta, et suprascripta Capitulis contenta dictæ Partes dictis noibus sibi ad invicem, et vicissim se una pars alteri, et altera uni solemnibus stipulationibus intervenientibus promiserunt, et convenerunt, promiserunt, et convenerunt sub dictis modis, formis, et conditionibus singulis Capitulis referendo rata, grata, et firma habere, tenere et contra in aliquo non facere, vel venire, quavis ratione, occasione, ac causa quam dici, vel excogitari posset de iure, vel de facto per se vel alios directe, vel indirecte, tacite, vel expresse nec aliquo quesito colore in iudicio, vel extra sub pena ducatorum 10000. boni auri, et iusti ponderis solemni stipulatione premissa, et cum restitutione oium damnorum, interesse et expensarum quæ propter ea fierent litis et extra in quam vero penam incidat illa dictarum partium, quæ contrafaciet in prædictis, vel aliquid prædictorum et quæ pena à parte contrafaciente in prædictis aliquid prædictorum exigi possit, et valeat

per

per quidem observandum totiens quotiens fuerit contrafactum vel non observatum ut supra et qua pena soluta vel non exacta nihilominus omnia, et singula supradicta perdurent, et inviolabiliter observentur, et pro quibus omnibus, et singulis firmiter observandis, et adimplendis dictae partes, et utraque earum dictis modis et nominibus sibi ad invicem, et vicissim Ill.mi d.i Syndici, et Procuratores d.i Ill.mi d.d. ducis Ducij, et Coitis Venet. dictis sindicis et Procuratoribus dictorum Castaldionis, Provisorum, deputatorum Consilij, et Coitis dictae Civitatis Austriae nominibus quibus supra recipientibus obligaverunt, et hypothecaverunt pignora omnia bona Coitis Venet. mobilia, imobilia, presentia, et futura, et viceversa d.i Syndici, et Procuratores dictorum Castaldionis, Provisorum, deputatorum Consilij, et Coitis Civitatis Austriae nominibus quibus supra predictis Sindicis, et Procuratoribus d. dni Ducis, et Coitis Venet. omnia bona dictae Civitatis Austriae, et singularum personarum ipsius Coitatis mobilia, et imobilia presentia, et futura pignori obligaverunt, et hypothecaverunt renunciantes dictae partes dictis noibus, et quaelibet earum in predictis omnibus et singulis exceptionibus dictorum pactorum non factorum et concorditer non conventorum doli, mali, metus, contrafactum, actioni, conditioni sine causa, vel ex iniusta causa, et exceptioni quod metus causa, privilegio Fori, et omni, et cuilibet alio Juris, legum, et consuetudinis auxilio eisdem dictis nominibus, vel dictis Principalibus, vel alicui eorum quomodolibet competenti vel competituro, et legi dicenti generalem renunciationem non valere.

Stum.

Item supradictae Partes dictis nominibus, et modis ad maiorem praedictorum omnium firmitatem sponte, et ex certa animi scientia iuravunt ad Sacra Dei Euangelia corporaliter tactis scripturis in animas suorum Constituentium, et singularum personarum supradictorum omnia et singula, et quelibet ipsarum attendere, observare, et adimplere perpetuo bona fide ad sanum, et bonum sensum et intellectum omni cavillatione, et absurditate, mala interpretatione, dolo fraude cessantibus, et remotis.

Voluerunt etiam, et mandarunt supradictae Partes, et utraque earum, ac rogaverunt de praedictis omnibus et singulis per me Marcum Gervasinum Notarium infrascriptum confici debere unum, et plura instrumenta eiusdem continentiae, tenoris, et effectus.

Actum Venetijs in Ducali Palatio Civitatis Venetiarum. Praesentibus Circumspectis, et prudentibus Viris Leonardo de Rigis quondam Pantaleonis, et Benedicto Bocco quondam Ser Rizardi de Conegliano Civibus, et habitatoribus Civitatis Austriae; ac prudentibus, et circumspectis Viris Francisco Benezano, Ioanne de Bonisio, Azelino Boza, et Hieronimo de Nicolo Notarijs, et Ducalibus Venetiarum scribis Testibus ad hec vocatis specialiter, et rogatis, et alijs etc.

Die ultima Januarij 1420. more Veneto

Comparuerunt ad presentiam Serenissimi dominij Ambasciatores Civitatis Austrie exponentes quod parte Locumtenentis nostri Patrie Forijulij scriptum fuit dicte Comunitati eidem mandando quo ea [illegible] dominij nostri [illegible] Comunitas Civitatis Austrie faceret certas proclamationes sub [illegible] et [illegible] super facto salis ut nullus auderet conducere vel per mare, vel per terram sub certa pena. cui proclamationi dicta Comunitas non assensit, neque eam fecit, attenta Pace, et pactis vigentibus inter nostrum dominium et Comunitatem predictam; propter quam Cridam videntur eis esse expulsos de libertatibus suis antiquissimis, et esse privatos penitus de libertate sua tam per terram quam per aquam, continue dicte rogantes ut dignetur nostrum dominium dictam Comunitatem habere recomissam et eam dimittere in sua antiqua libertate et prout eam invenimus, et in qua omni tempore vixit, sicut in Capitulo suo prelibate [illegible] continetur.

Vadit Pars quod dictis Ambasciatoribus respondeatur quod dictam Comunitatem Civitatis Austrie habemus pro nostris bonis et fidelibus Amicis, et intendimus pacem quam cum eis habemus effectualiter observare:

Et ad factum Cride, et Proclamationis quam Locumtenens noster super facto dicte [illegible] fieri mandavit ut publicari faceret [illegible] dicimus quod volumus quod dictam Cridam faciant publicari [illegible] habeat effectum, et volumus, et sumus contenti quod dicta Comunitas possit se fulcire sale a parte nostra, sicut consueta erat facere per elapsum, et illum vendere ad libitum suum secundum [illegible] consuetudines.

Item exponeant quod ... ... cis ...,et

mandavit ut nullus audeat ... extra ... pro ...

appellationibus pro bono ... et pro evitandis expen...

Item mandavit quod ... de ... quilibet habens

feudum ad Eccl.am Aquil. ... coram ... ad reci-

piendam investitionem ab eo de feudis ...

Ad ... alias duas proclamat. ... quod intendimus

... habemus eam eis observare, et conservare eos in

suis libertatibus: Relinquimus in libertate sua, super facto ap-

pellationum ... quod sibi placet: et similiter super facto In-

vestitionis ... accipiendi: si volunt habentes feuda

dictam Investituram accipere, vel non, remaneant in

eorum libertate.

Ex. d. Marci — Aloys. Zambertus Dux ... de Vicentia

Mag. Dni Magni Cabetti.

Ex. d. Marci — Jo. Ant. ... et ... Consilii

... parum ex quodam ... formato int.

... Thomam Valudinum Canonicum ...

ex una et ... Jo. Ant. Valudinum ... ex

altera existit in Canc. quod ... extra ...

Capitolo di Cividale

1800.

Scrittura del Capitolo di Cividale

Il riverente Capitolo di Cividal del Friuli Diocesi di Udine, che riconosce le fondazioni de suoi 37 Canonicati non già dalla Città di Cividale, ma dalla munificenza de Patriarchi d'Aquileja, e dalli antichi Signori, e Benefattori sparsi per la Patria del Friuli, fino dalla remotissima origine ma ha sempre esercitata senza restrizione veruna la Canonica facoltà di scieglere il più degno tra li Sacerdoti aspiranti alle Canonicali Prebende, come agli altri benefizj dal suo diritto dipendenti. A questo Gius fondato sopra lo statuto Capitolare, e tuttelato dalli patti in dedizione colle Ducali 1445 fu represtinato quel Capitolo dal Veneto Senato, il quale non solo non ha imposto vincolo alcuno alla libera facoltà delle Capitolari elezioni, mà con singolare spezialità di Decreti volle preservate le particolari prerogative, e consuetudini del Capitolo inseparabili dalla sua primitiva, e sempre tuttelata istituzione e dalle particolari circostanze sue.

Di questa facoltà il Capitolo Elettore anche dopo il di lui ripristino
me [redacted] secondo li più severi principj della Canonica equità,
e giustizia, eleggendo alle vacanti Canonicali Prebende Sacerdoti
Diocesani della Patria del Friuli, nel che seguì la spiegata inten=
zione del Sovrano, che volle nelli Ecclesiastici Benefizj preferiti
li Nazionali delle Provincie, e Diocesi, e secondo li desiderj spiegati
nella parte del Parlamento della Patria del Friuli nel Anno 1506,
nel quale è intervenuta la Città di Cividale, ed il Capitolo stesso, ed
imitò li luminosi esempj del Senato elettore alli 12 Canonicati
di nomina Regia in Udine, e del proprio Prelato Metropolitano.
A spogliare però il Capitolo del suo antico Statutario, e sempre tutelato
diritto, a turbare l'ordine per Canonica equità seguito delle elezioni,
è insorta la Città di Cividale solo nel Anno 1794, ed invocate le Ar=
mi ausiliarie del suo Territorio in parte neppur soggetto alla
Giurisdizione Spirituale del Capitolo, ha proposto nel suo memo=
riale, che trovandosi nella Città, e Territorio Ecclesiastici di personale

servigio, siano essi preferiti nelle elezioni alle Canonicali Prebende: Pro=
posizione, che sotto l'aspetto di preferenza esclude tutti li Sacerdoti Dio=
cesani della Patria, e coarta la Coscienza, ed il libero voto degli Elettori.
Prescindendo allora della discussione del merito nell'ingiustissimo propos=
to assunto, conobbe il riverente Capitolo, esser quel memoriale con=
trario alli patti in Dedizione, dalli quali era stato protetto nella sin=
golarità de suoi diritti e Privilegj, sicchè colla scorta delle Leggi se=
guendo li metodi allora usitati, citò per intromission di quel Me=
moriale, e ad onta che la Città nelli replicati suoi costituti nell'altro
chiedesse, che la sola facoltà d'esporre le sue pretese con intiera sal=
vezza delle ragioni del Capitolo, pur nacque giudizio di Patta riflessi=
bile nel contraposto delli due contestati effetti. Ridotta per la nuo=
va legislazione tutta la controversia all'esame del merito avanti
questo Regio Tribunale delegato, egli è manifesto, che il circoscrivere
la libertà delle elezioni alle Canonicali Prebende alli soli Sacerdoti
della Città, e Territorio di Cividale, è un assunto anzi contrario alla

Canonica equità, e non mai tutelato dalle Publiche massime, e dalli Giudizj nelle peculiari circostanze, e nelle prerogative tutte del Capitolo.

Sarebbero esclusi li rimanenti Sacerdoti Diocesani della Patria situati nelle Chiese Capitolari fuori del Territorio di Cividale, che alle Chiese Matrice servono intessamente, come li Sacerdoti Territoriali della Città dal Capitolo dipendenti. Sarebbero parimenti esclusi li Sacerdoti Nazionali di quei luoghi sparsi per la Dioceti nella Patria, che alla mensa Capitolare corrispondono Quartesi, Censi, ed Affitti, nonche li Benefattori istessi che sono concorsi a fondare, e dotare le Prebende medesime Canoniche.

Sarebbe violata quel equa Canonica reciprocità per cui li Sacerdoti della Città, e Territorio di Cividale vengono eletti agli Ecclesiastici Beneficj del Capitolo di Udine senza preferenza veruna de Sacerdoti di quella Città, e Territorio. E finalmente dall'assurdo, ed ingiustissimo Gius privativo contestato nel memoriale Avversario verebbe ad esser il fervore nel Ecclesiastico servigio raffreddato, tanto in quelli che sarebbero sicuri di essere preferiti quanto ne rimanenti che sarebbero certi di essere esclusi. Quanto

dunque statutaria nella sua Origine, conservata dalle Ducali 1445;
e restituita dal Decreto 1769 è la libera facoltà delle Capitolari elezioni
alle Canonicali Prebende, esercitata con Canonica equità giusta la mente
del Principe, e li voti della Patria del Friuli, non che ad imitazione
degli esempj del Sovrano, e del Prelato Arcivescovo verso li Sacerdoti
Diocesani della Patria; altrettanto contraria ad ogni principio di ra=
gione, e di giustizia, alle Sanzioni della Chiesa, ed alle massime delli
Decreti, e delli Giudizj, è la esclusione di tanti benemeriti Ecclesias=
tici, sostenuta sotto l'apparente aspetto di preferenza, diretto in
sostanza a creare coll'implorato Giudizio un gius privativo alli soli
Sacerdoti della Città e breve Territorio di Cividale. Che però ben
a ragione fatta assuntrice di giudizio la Città di Udine, e la Patria
del Friuli, e la Contadinanza unitamente al Capitolo, implorano
viventi del Memoriale 1794: 5 Gennaro, richiamato alla de=
cisione in via giudiziaria del presente Regio Tribunal d'Appello
con l'altro Avversario memoriale 5mo Maggio passato, Giudizio

di licenza, onde il Capitolo di Cividale nelle sue elezioni alle Canoni:
cali Prebende non sia coartato alla scelta di Sacerdoti della Città
di Cividale, e rispetto suo Territorio in preferenza costante a qualun:
que Ecclesiastico Diocesano della Patria del Friuli, contro li propri
Statuti, li patti in Dedizione, le Ducali speciose, li luminosi esempj
del Senato, le massime di Canonica equità, e giustizia verso tutti
li Sacerdoti servienti alle Chiese Capitolari, verso le Famiglie,
e Ville concorse alla Fondazione, e Dotazione de Canonicati,
e quanto a suo favore è seguito: ma sia libero l'aspiro e la
elezione tra li Sacerdoti Diocesani più utili, e più degni della
Patria del Friuli, nelli quali sono compresi li Ecclesiastici della
Città, e Territorio di Cividale, ed abbia luogo colla libertà del voto
e colla tranquilla coscienza del Corpo Elettore il miglior servizio
di Dio nella sua Chiesa, unico oggetto della Canonica elezione,
e del Sacerdote aspirante all'Ecclesiastico Beneficio.
E quantunque il riverente Capitolo singolarmente, dacchè fu

ripristinato nelli suoi originarj diritti [illegible] eleggere alle Canoni=
cali Prebende Sacerdoti Diocesani della Patria del Friuli, pure
volendo esso Capitolo che la di lui esercitata Canonica equità
sia da Giudiziario impegno innalterabilmente convalidata,
dichiara volontariamente, che non sarà mai per eleggere
alle Canonicali Prebende, se non che li soli Sacerdoti Diocesani
della Patria del Friuli che già comprende la Città e Territorio
di Cividale muniti che siano di tutti li Canonici requisiti. Ed unito
anche con tale volontario impegno seguiva dell'Aversa=
rio memoriale, l'implorato Giudizio di Licenza. Grazie &c.

1800. 27 Giugno.

Ms. Joppi 271

Maestri di Scuola in Cividale

Passivo della successione

Numero progressivo	NOME, COGNOME e DOMICILIO DEI CREDITORI, INDICAZIONE DEI TITOLI DA CUI RISULTANO I DEBITI	Ammontare di ciascun debito

Numero progressivo	Donazioni fatte dall'autore della successione agli eredi o legatari e delle somme soggette a collazione secondo gli art. 1001 e seguenti del codice civile	Valori donati o soggetti alla collazione

(N. 37)

Maestri di Scuola in Cividale

Dal Vol 51 Colleg. Guerra.

1185-94. D. Fulchero Maestro delle Scuole nel 1194 Canonico di Cividale

1191 Giovanni Rettore delle Scuole

1252-86. Reginardo detto Pizolo di Cividale figlio d'Andrea e di Buina. Nel 1286 era Canonico di Udine e di Cividale. Testò nel 1286. Rettore delle scuole

1294-1336. Giovanni da Modena.

1304 M.° Tommaso Spagnuolo detto anche M.° Catalano, Rettore

1310 Rainardo di Bologna

1313-32 Giacomo q. M.° Paderno di Cividale Rettore. Canonico di Cividale

1315 M.° Valtero

1316-25. M.° Giacomo [illegible]

1327 M.° Giovanni Dottor delle Scuole

1342. M.° Matteo q. Vescovo di Belluno Rettore

1342. M.° Nicoletto, Rettore

1343-1351. M.° Francesco q. Ser Pietro d'Osparia, Canonico di Cividale Rettore

1352. Corradino da Cremona Maestro

1355 M.° Pietro Rettore
1363 M.° Pietro di [illegible] idem e [illegible]

1360. Guidone di Parma, id.

1362 Prete Leonardo Rettore

1360 al 1393 M.° Pietro q. Michele della Motta

1370 M.° Pietro q. Guglielmo di Forlì Professore di Grammatica e Rettorica

1366-1374. M.° Tiziano di Fagagna

1378 M.° Gabriele Rettore

1382. M.° Giacomo di Mantova id.

1384-88. M.° Matteo q. Giacomo di Venzone Prof. di Grammatica. Morto il 29 ott. 1390.

1389-92. M.° Leonardo q. Notaio Enrico di Tolmezzo. Rett.

1392. M. Margagaglia figlio del fu Ser Caretto di Verona, Rett.

1394. M.° Antonio de Miaris, Prof. di Grammatica.

1388-1397-1404 M.° Gentile q. Francesco di Ravenna. Rett. Morì il 22 ott. 1404

1403. M.° Simone q. Pietro Decano di Manzano Maestro. Morto il 12 luglio 1413.

1415-16. M.° Giacomo Prof.

1417-18. M.° Leonardo id.

1418-20. M.° Giovanni di Gorizia Cappellano morto nel 1420

1421. D. Nicolò di Portogruaro Lettore in Gramatica Canonico per elezione del Capitolo

1422 D. Pietro Cavaffi. idem.

1423 M.° Martino da Spilimbergo Maestro.

1424-26 M.° Donato da Ferrara, id.

1427. Pellegrino da Spilimbergo
Cristoforo da Padova
Giovanni d'Amaro
Marco d'Arezzo
Martino di Gemona
concorsero maestri di Cividale, e rimase eletto Giovanni d'Amaro con 80 ducati annui e la casa
il 25 Sett. [illegible]

~~1429~~-24

. 1428-29. M.o Giovanni di Feltre, Maestro
. 1430 M.o Giovanni di Spilimbergo
. 1430 M.o Antonio da Castello Maestro e M.o Donato

1451. 8 gen. Il maestro di Scuola fa leggere in Consiglio che i Frati di S. Domenico e quei di S. Francesco tengano scuole. — [illegible]

1458. M.o Filippo da [illegible] reclama alla Comunità contro P.e Bortolomeo Vicario di S. Pietro perchè faceva scuola. Il Consiglio vieta. Il Maestro chiede al Comune che faccia che i Scolari lo paghino.

1460. 1 Feb. Il Comune propone al accordare al maestro Ducati 70 e non facendo il suo dovere possa cassarlo anche avanti il termine dell'anno. Tenga un Ripetitore. Che nessuno possa tenere Scuola aperta in Cividale. Che i Scolari non siano tenuti a dargli i soliti doni e non paghino oltre 70 soldi contanti quei di latino e 36 soldi della tavola, salterio e Donato.

Non possa il Maestro assentarsi senza licenza. (nello stesso luogo 1513 mercede pro pueris discentibus tabulam et psalterium et latinantibus.)

1464. 16 luglio. M.o maestro Bort. da Brescia si lagna innanzi alla Comunità che i Padri [illegible] invitano i figli alle scuole [illegible] nei giorni festivi alla mattina.

1535. M.o Pietro Bratti prima della accettato Maestro in Cividale, interpreta innanzi a tutto il Consiglio una parte del I° libro dell'Eneide. —

1185 D. Fulchero [illegible] di Cividale (1194)
è detto Maestro delle Scuole.

1191 Giovanni . [illegible]

~~1224 Corrado~~

1252 Reginardo detto Pizolo Prof. delle figlio di Andrea e Bei[illegible]
[illegible]idale, arte di Grammatica

1294 Giovanni da Modena, [illegible] 1296 [illegible] di Udine e Cividale
reggente le Scuole [illegible] 1336 [illegible] nel quel anno [illegible]

1304 ~~Catalano~~
M.° Tom.° [illegible] Rettore [illegible]

1310 Reinardo da Bologna detto Katalano

1313 Giacomo q.m Maestro Paderno Rettore

1316 Maestro Valtero e Canonico

1327 Giovanni

1323-43 M. Matteo q.m Vekeno di Belluno

1342 M. Nicolussio Rettore

1352 Conradino di Cremona Maestro

1343 M. Francesco q.m S. Pietro d'Orsaria..
Canonico, Rettore

1355 M Pietro Rettore

1360 Guidone di Parma Rettore

1362 P. Leonardo Rettore

1371 M Pietro di Forlì [illegible] Rettore

1378 M. Gabriele Rettore

1382 M. Giacomo di Mantova Rettore

84-1384 M. Matteo di Venzone Maestro di Gram-
matica e Rettore delle scuole

1392 M. Leonardo di Tolmezzo Rett.

1392 M. Margagaglia di Verona Rett

1394 M. Antonio, Maestro di Grammatica

94-1394 (1400) M. Gentile, id

1405 M. Simone q.m Pietro Decano di Manzano
Maestro. Morto il 12 luglio 1413.

[illegible] Girolamo Rettore.

1418 M. Leonardo Rettore

1418 M. Giovanni de Guardo [illegible] Cavagna

1419 Nicolò Cargnello Maestro

1421 Ser Nicolò di Portogruaro Rettore
in [illegible] Canonico.

1422. S. Pietro Corasti

1423 M. Martino di Spegnimbergo Maestro

1424 M. Donato

1425
1426 M Donato di Ferrara Rettore

1429 Marco di Fagagna

1427 Pellegrino di Spilimbergo, Cristoforo di
Padova, Giovanni d'Aviano, Marco
d'Arezzo, Martino di Gemona concorrenti
a Maestri; eletto Giovanni d'Aviano per
80 Ducati e la casa.

1428-1429 M. Giovanni di Feltre Rettore

1430 M. Giov. di Spilimbergo Rett.

1433 M. Antonio di Castello Rett. e Maestro
Donato

1433. M. Nicolò di Padova, già [illegible] in Capodistria Rett.

1434. M. Nicolò Negrisio Rett per 80 du. e la casa.

1443 M Nicolò di Venzone Rett.

1452. S. Antonio di Donna Betta di Cividale Rett.
con 60 Du. [illegible]

1456 M. Gio. Giacomo de Venustis

1458 M Filippo de Diversis di Lucca Rett.

1460 Maestri Nicolò Nigreo, Bartol [illegible]
di Brescia e Antonio di Donnabetta.

1462 Bort. di Brescia Maestro e Ret

1468.84 M Francesco di Fana Rett. a duc. 65.

1468 Mess. Bartol Uriof Rett

1482. Rettore Bartol. Uriof di Brescia,
~~Bartolo~~ di Tarcento, uno di Spilim-
bergo e Maestro Giov. Giacomo de
Venustis [illegible] Maestri [illegible]
[illegible]

1485-89 M. ~~Francesco di Fana~~ Leonardo di Cordovado Rett.

~~1494 M. Bortolo Rett~~

1490-94 M. [illegible] Rett [illegible] ducati e la casa
e obbligo di tener un ripetitore ed
~~Rettore M. Andrea [illegible] e Giov. di~~
~~Feltre, detto il Feltrino~~
fu Bottonio figlio di Michelutto calze-
lajo di Cividale.

1492 Giacomo Filippo Tolmezino Ripetitore.

1497. M. Bernardino d'Ancona

1501 M. Andrea Diana Precettore e Rettore e suo ripetitore [illegible] il figliuoli

1502. Barnabà di Maniaco Rett. e Giacomo [illegible] nel 1503 e Antonio Ripet.

1506 M. Alessandro Maestro di Grammatica e di Abaco. chiede di esser [illegible] [illegible] [illegible] non ha mezzi!

1507. M. Antonio Bolano Rett. [illegible]

1512. M. Prè Marcantonio Rett a Pirano.

1512. D. Leonardo Ambreo Maestro

1513. S. Francesco Cremense Retto

al 1516. [illegible] duc. 80. —

II. 1518 Marcantonio Grineo Rett duc. 90.

I 1516 P. Bonaventura Belt Antonio [illegible] di Puglia Rett. e di Reggio.

1520 S. Ambrogio Meganzate R. A.

1524 S. Gio. Antonio de Michilotti Repet. [illegible] duc. 100

1529. 12. Ven. le P. Girolamo Bernardo Vicario d'Orsaria Precettore

1535 M. Pietro Pireto d'Aquileja Precet.

~~1536 [illegible] Antonio Petronio Precett~~

1536 [illegible] Andrea Pellegrino Precett.

~~1549 S. Battista [illegible] R. id~~

1541 S. Francesco Paciano id

1560 S. Girolamo qm S. Francesco Paciano l'ultimo

~~1560 S. Gio. Antonio Bonifacio id. Precett.~~

1560 S. Giacomo Tiepolo id

1563. Spett. S. Leonardo Ciuto di Fagagna id -65t

~~1565 Da te S. Leonardo Ciuto id~~

1565 22 Dec. Ecc. M.r Rafael Cillenio [illegible] id [illegible] con 150 [illegible] annui oltre al Ripetitore. — cominciò a insegnare nel 1566. —

1567 Il figlio del Signor Alessandro de' Maffei

1571. S. Nicolò Paciano Ripet.

1573 S. Marzio Erminio Precett. con [illegible] duc. e gr. 75 —

1577. Ecc. S. Bernardino Decano Precett. con 190 ducati annui.

1578. M.r Bernardino Marino Ripet.

1578 [illegible] Fra Leonardo Capodimonte Ripet.

1579 Prè Valerio de Valleri Preposito di S. Felice e Fortunato d'Aquileja Precettore con duc. 140. — 1590 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Cividal.

1580 S. Federico Candido Ripet.

1580 Rev. D. Francesco di Maniaco Vicario in S. Giovanni in Xenodochio Ripet.

1581. Paolo d'Azzano Chierico Ripet.

1581 un Prete di Gagliano Rip.

1581 Un Chierico figlio di S. Francesco Modena

1589 Nob. Gio. di Zucco Rip. Rip.

1591. S. Alessandro Paolino Precett.

1594 Ecc. Francesco Paolino Ripet.

1595 Ecc. S. Crispino Michisseo di Tolmezzo Precett. Primo [illegible] [illegible] nel seminario di [illegible] [illegible]

1598. Ecc. Nuntio Nalli Maestro

1624. Magn. et Ecc. Francesco Paolini di Tricesimo ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ Precettore con duc. 200.

1628 Ecc. Sig. Giovanni Salvi Romano

1629 S. Andriano Paciano ~~Precettore~~ Precet

1629 S. Lelio Paciano di lui ripet. Ripet.

1640. Ecc. Sig. Domizio Bombarda Precett. con duc. 210.

1645 Rev. D. Vincenzo Sillani Precett.

Il Sig. Gio. Batta Lineo di C[illegible] [illegible] maestro del P. Bernardo de' Rubeis nella sua casa [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] e Cancelliere e Segretario della Comunità, e molti anni [illegible] [illegible] i Padri Domenicani;

Dal Volume 51 Colleg. Gesuiti

Collegio de' Nobili di Santo Spirito di Cividale

Li 20 marzo 1706 furono stabiliti tra il Comune di Cividale e i PP. Gesuiti i Capitoli coi quali questi assunsero le pubbliche Scuole e un Collegio convitto già deliberati nel 1705 ... furono approvati con

... Somaschi; cioè il P. Gia...

...dalle e il P. Bort. Ferrei

...ette ... ...cati le Messe

...

... di circa 100 Scolari

... fu il Conte Giorgio Modena

...

... varie Accadem...

Girolamo Bernardo Maestro in Cividale

In un Volume de' Protocolli del notajo di Udine Giovanni Battista Decio abitante in Cividale, esistente nell'Archivio Notarile di Udine, si trovano le seguenti scritture di Girolamo Bernardo Maestro in Cividale sono esse:

Hieronimi Bernardi – Epist. Mag. M. Antonio Topeo, ex Foro Julij non Kal. Januarii 1530
" Gregorio Pizamano
" Paulo Rosellio
" Egnatio, epist. ... deco

Fà seguito a queste, però in fondo all'istesso volume una lunga Opera del Bernardo – diretta ad Antonio Cassellio e contiene le Lectiones che teneva l'Autore in Cividale nelle quali si commentano fortunamente parte dè Classici latini, come le Epistole di Cicerone, la Decade I di Tito Livio, la Georgica di Virgilio, Suetonio Tranquillo, Terenzio e l'Eneide

1492 Giacomo Filippo Tulmetino Precettore.

1497. M. Bernardino d'Ancona

1501 M. Andrea Diana Precettore e Rettore ripetitore [illegible]

1502. Barnabà di Marcello [illegible] e Giacomo da Cortona nel 1503 e Antonio Pirot.

1506 M. Alessandro Maest[...]

e di Abruzzo chiede di [...] ma il comune non [...]

1507. M. Antonio Bolano [...]

1512. M. Prè Marcantonio Pre[...] a Pirano.

1512. D. Leonardo Ambreo Mae[...]

1513. S. Francesco Cremonese

al 1516. 31 gennajo due. 80. —

II. 1518 Marcantonio Grineo

I 1516 P. Bonaventura dell'[...] Rettore Preposito

1520 S. Ambrogio Megian[...]

1524. 34. S. Gio. Antonio de [...] con due 100

1529. 32. Ven. P. Girolamo Bernardi V. c[...]

Precettore

1535 M. Pietro Pirato d[...]

~~1536 [...] Antonio Petron[...]~~

1536 [...] Andrea Pellegrino

~~1549 S. Battista [...]~~

1541 S. Francesco Pariano [...]

1560 S. Girolamo per S. Fr[...]

~~1560 S. Gio. Antonio [...]~~

1560 S. Giacomo Tiepolo

1563. 63. Spett. S. Leonardo a Ciute[...]

~~1565 da S. Leonardo Ciutee~~

1565 22 Dec. Ecc. M. Rafael Cillenio con 150 due. annui oltre al [...]

1567 M. Figlio del signor Alessan[...]

1571. S. Nicolò Pariano [...] 1°

1573 S. Marzio Erminio Precett. con [...] due. e poi 75 —

1577. Ecc. S. Bernardino Decano Precett con 140 due. ann.

1578. M. Bernardino Marino Rip.

1578 [...] Fra Leonardo Capodivino Rip.

1579 Prè Valerio de Valeri Preposito di S. Felice e Fortunato d'Aquileja Precettore con due. 140. — 1590. 8 maggio eletto [illegible] di Cividal

1580. S. Federico Candido Rip.

1580 Rev. D. Francesco di Maniaco Vicario in S. Giovanni in Xenodochio [...]

Il tutto colla data dell'anno 1530.

Seguitano alcuni brevi Elogi funebri parte in italiano e parte in latino, letti in Cividale dal 1530 al 1534. a defunti Cividalesi — sarà [illegible] costume del tempo.

Dal Volume 51 Collg. Guerra

Collegio de' Nobili di Santo Spirito di Cividale

Li 20 marzo 1706 furono stesi tra il Comune di Cividale e i PP. Somaschi i Capitoli coi quali questi assunsero le pubbliche Scuole e un Collegio convitto [illegible] furono approvati con

[illegible] Somaschi; cioè il P. Gio. [illegible]
[illegible] Valle e il P. Bort. Ferrari
[illegible] detto messi. Dicati le Messe
[illegible]
[illegible] di circa 100 scolari
[illegible] fu il Conte Giorgio Modena
[illegible] [illegible]
[illegible] fame varie Accademie

1492 Giacomo Filippo Tolmezzo Ripetitore.

1497 M. Bernardino d'Ancona

1501 M. Andrea Diana Precettore e Rettor / non ripetitore tra i figli di

1502. Barnabò di Maniago Precett. / e Giacomo da Cortona nel 1503 / e Antonio Ripet.

1506 M. Alessandro Maes

e di Abruzzo. chi de d / [illegible]

1507. M. Antonio Bolan

1512. M Pre Marcantonio Pirano

1512. D. Leonardo Ambreo

1513. S. Francesco Gemon / al 1516. giugno Duc. 80. —

II. 1518 Marcantonio Grinco

I 1516 P. Bonaventura

1520 S. Ambrogio Megian

1524 S. Gio Antonio de / con Duc. 100

1529-32. Ven. P. Girolamo V / Bemag

Precettore

1535 M Pietro Pigeto

~~1536 S. Antonio Petron~~

1536 M. Andrea Pellegrin

~~1540 S. Batt~~

1541 S. Francesco Pariano

1560 S. Girolamo q. S. F

~~1560 S. Gio Antonio~~

1560 S. Giacomo Tiepolo

1563. -65 Spett. S. Leonardo Ciuit

~~1565 Ecc. S. Leonardo Ciutae~~

1565 22 dec. Ecc. M. Rafael Cillenio / con 150 duc. annui

1567 M figlio del signor Aless

1571. S. Nicolò Pariano

1573 S Marzio Ermineo Precett. con 100 duc. e gr. 95 —

1577. Ecc. S Bernardino Decano Precett. / con 140 ducati.

1578. M.r Bernardino Maniago Rip.

1578 Rdo Fra Leonardo Capodiciono Rip.

1579 Pre Vallerio de Valeri Preposito di S. Felice e Fortunato d'Aquileja Precettore / con duc. 140. — 1590 8 maggio [illegible]

1580. S Federico Cavdio Ripett.

1580 Rev. D. Francesco di Maniago Vicario in S. Giovanni in Xenodochio [illegible]

Dal Volume 51 Coll. Guerra

Collegio de' Nobili di Santo Spirito di Cividale

Li 20 marzo 1706 furono stesi tra il Comune di Cividale ed i PP. Somaschi i Capitoli coi quali questi assunsero le pubbliche Scuole ed un Collegio convitto già deliberati nel 1705, li 30 agosto. Tali Capitoli furono approvati con Ducale 17 aprile 1706.

Li 19 novembre 1706 giunsero in Cividale i primi Somaschi, cioè il P. Gian-maria Fioretti, il P. Balduino Trissino, il P. A. M. Valle e il P. Bort. Ferrei e il Chierico D. Gaspare Leonarducci. Alli 30 del detto mese si cantò la Messa di apertura e il P. Leonarducci recitò un'Orazione inaugurale.

Al I dicembre si aprirono le Scuole coll'intervento di circa 100 scolari.

Al 1 gennaio 1707 si aprì il Convitto ed il primo fu il Conte Giorgio Modena.

Alli 3 gennaio fece la Professione il P. Leonarducci.

Il P. Leonarducci nei vari anni che fu nel Collegio di Cividale tenne varie Accademie per esercizio degli Alunni ––

Attivo della successione

Numero progressivo	DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI EREDITARI	Valore degli oggetti ereditari

Denunzia della successione

riguardo all'eredità dietro ____ defunt

Eredi (nome, cognome, rapporti di parentela col defunto, dimora).

271

Jo.

Notizie de Chiese, Conventi e Scuole
di Cividale tratte dall' Opera MS
dello stesso titolo del P. Gaetano Sturolo.

Cividale – pittori al Mon. della Cella.

Ser Bastianello (Florigerio ?) e Gerolamo Pittori e Domenico Pittore.

1550. Spese lire 60:10 a Ser Bastianel per la palla di S. Orsola. –

1555 Spese a M.ro Gerolamo pittore per la fattura della Palla lire 10.10 e nel 1558 dato a questo M.ro per la d.a pala lire 141:12.

1555 Dato a Domenico per dipinger lo pallio della Pietà – Lire 1:3 e per dipinger la cassetta delle Reliquie lire 3:4.

Da vacchetta di spese del monastero della Cella in Cividale Mss. Guerra Vol. XXVI.

BIBLIOTE… C…

Cividale – Chiesa di S.n Tomaso

1306. Martino q.m Volrico Zunita dota la Chiesa di S. Tom.o – NB: Questa chiesa ora soppressa esisteva nella contrada di S. Tomaso vicino alla casa fu Brandis dirimpetto alla Locanda della Nave; ora contrada Ristori (1880)

BIBL… C… UDINE

Canonici di Cividale

Giuliani, Nicolò; Non si trova dopo il 1411.

Baldassari Antonio Non si trova dopo il 1415.

Rugis (de) Nicolò: Fece testamento in Cividale li 3. Aprile 1410. e non si trova più fra gli atti

Zucco Leonardo Rinunziò in maggio 1442. a Giacomo Zucco di Cuccagna suo nipote.

Strassoldo Sigismondo ——

Egidio Egidi Trova stare Filippo q. Egidio che fu can.co d'Aquileja

Giovanni di Bernardo di Borgo di Ponte Non figura dopo il 1409.

Sottil Candido di Nicolò ~~della Fornicia~~ di Gagliano

Colloredo Federico

Tarvino (de) Biaggio

Orsalli Giacomo di Giovanni Li 14. Maggio 1436. fu posta all'incanto la sua prebenda

Arpino Giacomo can.co d'Aquileja non figura dopo il 1409 –

Fagagna (di) Nicolò – 1417. Osservavisi la confusione con Domenico di Fagagna ch'era già can.co nel 1402. e che morì nel 1446. — due canci. Nicolò anche d'Aquileja vivo nel 1424.

Cavalcanti Matteo

Buchi (Pantaleone il 31. Agosto 1436 era morto e fu incantata la sua prebenda

Buchi Dolrico

Manzano Federico.

V. Canonici di Cividale Vesc. e Dignitari nella prefazione alle Memorie di S. Anselmo Duca del Friuli edite dall'Ab. Dalle Stua. 1775.

L. D. C.

23. Giugno 1844 Cabai Valentino Galetta Lib. 11. On. 8.
a dette Lire 3: 15 — L. 43: 15 —— A. L. 25: 00

D.o Rassigh Lucia Lib. 24 ½ a D. L. 3. 15.
importa L. D. 91: 17 —— —— A. L. 52: 50

24. D.o 1844. Lovavone G. B. ebbe Galetta Lib. 26. 9.
a D. L. 3: 16: sono D. L. 101: 15,
spetta a cadauno D. L. 50: 17 ½.

25. D.o D.o Scorina Giovanni ebbe Galetta Lib.e 4
a D. L. 3: 12. sono D. L. 14: 8. — A. L. 8: 22.
si questi dati alla Sig.ra Madre A. L. 2: 15.

26. D.o Venduta al Sig.r Giuseppe Geronimi
Cabai Valentino Galetta Lib. 10 ½
a 3: 15 — D. L. 39: 7.
Scorina Giuseppe Lib. ~~26~~ 19. On. 2.
val L. 71: 17.

177: 18

Scorina Giovanni inferiore Lib. 1. On. 2. Ebbe la Scorina On. 4. di Galetta.

Simonigh Stefano ebbe Galetta Lib. 8. On. 10. a D. L. 3: 15.
val D. L. 33: 1.

18: 8
3: 10
70 L6
6 1
10
11
5: 6,

di cividale
1463 23 Iulij . Ret. Herr di S. Giovanni ... e compbe per Mattei Elia e Beltrame fratelli in giorni 56 e di ... il giorno soldi 59 e marchi XXV e soldi 24. —

Necrolog. de PP. Pred. di udine

Septe. 1363. ob. ... Maggiore S. Fr.

Kal. Iulij 1438. Dom. III . ... Vesc. di Recanati ... aiutanti ... Vesc. Aquilino, Bernardo ... Ballacante e Pietro ... consacrava l'alt. maggiore di S. Pietro M., ... quello di ... fu contempo quello di S. Pietro M. e del B. ... V. ...

1326. 4 Sept. Consacr. dell'alt dello B. V. del ... Canziano Concordese e F. Giov. Vesc. Budueuse

1464 in morte di ... Tristano Sav.

1438. ... Vesc. P. Giovanni consacrava ... e i cimiteri.

1523. 21 7bre. Morte del P. M. Benedetto Soldoniere Provinciale della Romagna —

1326. 1 Maggio Fr. Bortol. di Bologna Vesc. consacra l'alt. di S. Domenico e Nicolò —

1369. 4 Giugno ... Fed. di Sav. di Varnerio.

1498. 24 Giugno Consacr. degl'alt. del Corpo di Cristo S. Maria, Spirito S., S. Orsola, S. Maria del Rosario ... anni dal Vesc. di Scardona

[illegible]

Spilimbergo

Leone bianco rampante in campo nero

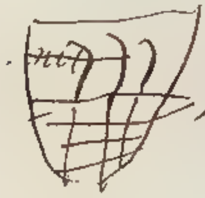
croce bianca in campo rosso

aquila rossa in campo nero

corona di Francia in campo rosso

Lamberg

Panigai



tre gambi in campo bianco

scacchi bianchi e neri

Camst[illegible]

Vori[illegible]

1444. 15 Giugno Udine – Pietro Vesc.° di Padova Vic.° Gen.le in Spiritualibus e Temporalibus di Tommaso Vesc.° di Feltre e Belluno Vic.° come sopra nella Dioc.si d'Aquileja, concede a D. Antonia di Giacomo Stefano di Muggia olim Priora del Monastero delle Agostiniane di S. Giorgio nelle Chiusure di Cividale (Monastero trasmesso ai Canonici [illegible] autorità) di uscire dal Monastero Maggiore di Cividale che professava la regola di S. Benedetto e di trasferirsi nel monastero delle Agostiniane di S. Nicolò di Udine [illegible]

Francesco Mistruzzi di Cividale in un Orazione panegirica di S. Donato (Guerra O 7 Vol. 88.) detta l'11 Agosto 1440 riporta che il suddetto Santo era Presbitero di S. Giovanni di Senodochio al tempo di Aureliano e Massimiliano (anno 205 dalla nascita di G.C.) e questa è la prima memoria di culto cristiano in Cividale. S. Gio. Battista protettore della Nazione Longobarda ebbe 4 Chiese nell'antico recinto di Cividale, cioè la Chiesa Interna del Monastero di S. Maria in Valle; la parrocchiale ora di S. Martino, la Parrocchiale ora di S. Giovanni in Senodochio e quella del Battistero presso l'antico Duomo. Quella di S. Giov. in Senodochio fu costruita al fine del Sec. VII dal Duca Rodaldo come dall'iscrizione sulla porta della medesima.

Xenodochium quod Dux Rodoald aedificavit
In Forojulij vocabulo S. Joannis septimo
Ad finem labente seculo.

La Chiesa di S. Gio. Batta ora di S. Martino fu restaurata nel 730 dai Duchi Pemmone e Rachisio come dall'iscrizione scolpita intorno all'arca dell'altar maggiore, ed interpretata da Mr. Fontanini:

De manerijs donis Christi clarus, et sublimi conressis Pemmoni utique diretum.
Formaretur ut Templum; nam et inter reliqua Solarium Beati Johannis ornavit
Pendula Cruce ex auro pulchro; altare ditavit marmoris colore Ratchis [illegible]
bohorit.

La Chiesa di S. Gio. Batta presso il Battistero fu fabbricata dal Patr. Calisto.
La Chiesa di S. Gio. Batta, ora il Monastero Maggiore

Dopo la venuta degli Unni e fuggiti in Cividale parte del Clero della Provincia fine buona parte di Sacerdoti e fabbricarono chiesa in onore di S. Stefano presso la riva del Natisone, fuori del recinto di quei tempi, presso il Borgo di S. Pietro con Casa di Canonica (+) in luogo chiamato Pertica, formando un Collegio o Capitolo, mentre l'altra parte seguitò ad abitare presso la Chiesa di S. Maria. —
Il Patr. Gregorio di Montelongo (1252) aggregò il Capitolo di S. Stefano all'altro di S. Maria, lasciando le due dignità di Preposito e Decano

(+) Sulla denominazione in Pertica vedasi le note del Ab. De Rubeis alla Vita della B.ta Benvenuta Boiani.

———

[illegible] della Prepositura di S. Stefano

1015. Ind. 13 ~~[illegible]~~ il Patr. d'Aquileja dona a Maronto Prep. e Canonici di S. Stefano di Cividale le decime di Lauch e quella di Tuzein, il monte Onuf, la decima di Perazula, un Maso in Stopo, e uno in Zernova e uno in Retenich, grotte ed (?) ... in S. Daniele, la decima della Pieve di Wolzana e quella di Porta del Ponte e quella della Porta di S. Pietro e quella della Carica Patriarcale di Cividale; la villa di Premariacco con terre, vigne, decime etc.

1165. Wodolrico eletto Patr. ~~dona~~ ad intercessione di Tommaso Prep. dona un Maso in Grupiano a quella Chiesa e ai fratelli che a quella servono.

1171. Wodolrico Ab. [illegible] fa alcuni doni alla Prepositura di Cividale ad istanza di Pellegrino Preposito di Cividale.

1186. Ind. IV IV Kal. Januarj: Il Patr. Gotofredo dona al Prep. Pellegrino II° poi Patr. Rep. la Decima di Topogliano.

1191 o 1122. Unione della Prepositura di S. Stefano di Cividale al Capitolo di quel luogo. [illegible]

1193 Celestino Pp. conferma al Capitolo di Cividale il Privilegio che unisce la Chiesa fino allora soggetta alla Prepositura.
o 1204.

1253 die 14 intr. Augusto, Cividale. — Il Capitolo interpella il Patr. Gregorio per la conservazione della Prepositura di Cividale —

1259. x die exeunte April. Cividale [illegible] delle contribuzioni che doveva somministrare il Prep. di S. Stefano al Decano e Capitolo di S. Maria.

1223 Enrico Prep. di Cividale [illegible] le onoranze agl' [illegible] della Prepositura le onoranze [illegible] e un pranzo

1290 Pietro di Duragerra Nob. di Piperno Prep. di S. Stefano fa lite al Capitolo di S. Maria per le ville di Mussons, Premariaco e Cubeto del Monte, e le chiese dell' [illegible] etc.

1444. 15 Giugno Udine – Pietro Vesc.° di Padova [illegible] in Spiritualibus e temporalibus di Tommaso Vesc. di Feltre e Belluno Vicecomes [illegible] nella Diocesi d'Aquileja, concede ad Antonia di Giacomo Stefano di Muggia olim Priora del Monastero delle Agostiniane di S. Giorgio [illegible] di Cividale (Monastero trasmesso ai Frati Minori per grosttura [illegible]) di uscire dal Monastero [illegible] di Cividale che [illegible] la regola di S. Benedetto e di trasferirsi nel monastero delle Agostiniane di S. Maria di Udine. (Ultimo [illegible] n.° 117)

1314 Morto il Prep. Pietro, il Capitolo di S. Maria essendo Sede vacante nomina Prep. di Stefano Pietro Guarnerio di Gallano ed il Capitolo d'Aquileja lo conferma

anno 3.° Innocenzo Pp. IIII da Leone commette la Prepos. di Stefano al Pat. Bertrando.

1335. Filippone della Torre è creato Preposito di Stefano

1338. 2 Feb. Il Pat. Bertrando conferma il decreto del Pat. Gregorio del 1253 di soppressione di questa Prepositura, [illegible] alle rendite 12 prebende per altrettanti Scolari di buona indole a servizio della Chiesa e del coro che si doveano chiamare Chierici di S. Maria e una parte per l'officio di Cantore.

1364 Il Pat. Lodovico conferma il suddetto decreto.

Nota La Domenica delle Palme s'andava alla chiesa di S. Stefano a cantar la Messa e benedir l'olivo. — La Chiesa fu atterrata nel 1770 e poi si andava a S. Francesco fino al 1797. — Si andava pure il II.° giorno di Pasqua, di Pentecoste e di Natale. –

Eremitorij in Cividale.

S. Pantaleone su monticello sopra la villa di Rualis, [illegible] parte [illegible] nel sasso e parte fatto da tre piccole stanze oltre l'atrio. a sett. di Nicolò Macheropio nell'atrio di questa chiesa vedevasi dipinto ~~il Patriarca Paolino~~ ^rappresentante^ ^i due pertinenti^ l'esercito di Enrico Duca in battaglia contro gl' Ungheri e nell'altro S. Paolino seduto che benediva l'esercito Friulano e sotto vi era questa iscrizione in lettere Longobarde (sic) – (son invece lettere Gotiche)

Forojuliensis Paulino
Benedicti Magyaros superant.

Tale pittura si vede (1780) sul muro verso Reggio della Fontana in piazza in Udine in atto di benedire un esercito i cui capi sono inginocchio a mani giunte.

Si trova questo Eremitorio nominato nel 1284 venerabile per antichità e devozione.
Nel 1290, l'8 Aprile 12 Gemonesi per conseguire un'Indulgenza colà venero e occultamente ivi si battevano in penitenza, lo stesso facendo nel ritorno in Gemona.

[illegible] –

Spilimbergo
... bianco ...

Da alcune memorie ... si vede che questa Chiesa ... Parrocchia di Rua ... secolo XIV e XV. Nel secolo XVI era ... Il Eremita ... mantenuti dalle carità pubbliche e ... — L'ultimo fu Fra Antonio Flabiani di S. Daniele, morto il quale tale eremitorio fu soppresso nel 1770. —

Sulla Collina di S. Pantaleone era situato l'Eremitorio di S. Ellero. Nel sec. XIV vi erano due Eremiti. — Nel secolo XVI la chiesa era abbandonata.

Alle falde del colle di S. Pantaleone era chiesetta ... a levante con ... vicino che furono ... Francescani di Cividale

La chiesa della B. V. della Gorgia ... sul colle sopra Gagliano in sito detto Darnazacco non lungi dal piccolo Zucco ove era il Castello detto Castellutto

... raccontano che nel 15... un uomo di Gagliano divenuto pazzo, correndo di notte quel colle venne alla capanna dell'Eremita ... e gettata a terra la porta prese e legò quel vecchio ... e con un coltello ... il suo sangue, poi fattolo a pezzi incominciò a suonar la campana, per la quale accorti i vicini ... la ragione, rispose che suonava per l'anima dell'Eremita da lui poco prima ucciso. Entrati quegli uomini nel Romitorio videro l'atroce fatto e posto il pazzo fu poi dal popolo ... dalese dannato a morte.

Eremitiche in S. Giovanni d'Antro e nell'antro sopra Pradielis abitavano Eremiti

1335. Nicolussio e moglie abitanti (di Cividale) fuori della Porta del Ponte dei Lebbrosi etc. (Museo Civ. Udinese Orig.) — Esiste (1884) la chiesa di S. Lazzaro antichissimo ospitale dei lebbrosi — più oltre per la strada stessa incontrasi la chiesa di S. Giorgio ... di monache cui nel 143 subentrarono i Francescani dell'Osservanza, soppressi anche questi nel 1770 dalla Repubblica

1444. 15 Giugno Udine – Pietro Vesc.° di Padova Vic.° sostituto in Spiritualibus e Temporalibus di Tommaso Vesc.° di Feltre e Belluno Vic.° come sopra nella Diocesi d'Aquileja, concede a Antonia di Giacomo Stefano di Muggia olim Priora del Monastero delle Agostiniane di S. Giorgio nel Borgo di Ponte di Cividale (Mona. Zero trapassata a Frati Minori per Apostolica autorità) di uscire dal Monastero Maggiore di Cividale che professava la regola di S. Benedetto e di trasferirsi nel monastero delle Agostiniane di S. Nicolò di Udine in borgo Poscolle. (Ottiene Galeazzo t. 33 MM)

1446. 24 Gen. Parte di edificare una Chiesetta ad onore di S. Sebastiano, acciò esso Santo ci guardi dalla peste. – (Pare che non fosse eretta). —

Nel 1438 erano già introdotti i Padri dell'Osservanza nel Monastero di S. Giorgio di Cividale.
Essi furono soppressi dai Veneziani nel 1769.

Presso la Chiesa di S. Gio. Batta, ove ora è il Monastero Maggiore, il duca Rodoaldo eresse un Xenodochio –

Il duca Rodoaldo eresse un Xenodochio presso la chiesa di S. Giovanni; il duca dell'Ma. Questo ospitale, ospedale ancora, fino al 1343 —

Un Ospitale, nominato in una Parte del Consiglio del 1433, esisteva presso la Chiesa di S. Martino. Esisteva dal 1291.

L'ospitale di S. Spirito era un ospitale che poi affidato dai PP. Somaschi – Pio pio fu unito con quello di S. Giac.° di Borgo Ponte

L'ospitale di S. Lazzaro esisteva fuori del Borgo di Ponte presso la chiesa di S. Lazzaro. Nel 1511 ... il lazzaretto e prima era dedicato ai lebbrosi.

Tutti tre Ospitali nel 1480 furono ... uniti ... de' Battuti; che ... di rendita circa 800 ducati. —

Fontico

In fondo la piazza Maggiore era una casa destinata ad uso di Fontico, soppresso il quale fu eretto un Monte di Pietà che fu fondato nel 1534. Detto fino al sec. XVIII fu nel centro della Piazza della Fontana, e poi fu eretto un nuovo Palazzo

Nel 1482 si principiò la fabbrica delle nuove Beccarie in Piazza della Fontana a spese del Comune.

—

La Confraternita de' Battuti ebbe probabilmente origine nel 1260 ... per opera del Decano d'Aquileja nella Parrocchia del Grande Santo ... e durò questo uso fino circa ... Andavano in cappa bianca percuotendosi. Ospizio di Varmo.

1745 in Cividale

S'introdusse tal penitenza in Genova nell'aprile 1290 e circa dopo di quei Battuti vennero per Indulgenza ... i Cividalesi nella Chiesa di S. Pantaleone ... e si battevano anche in viaggio.

Questi Ospitali era retto dal Consiglio Nobile ... e dipendeva dal Generale di Palmanova sec. XVIII.

Nel 1442 la Confr. dei Battuti ... Processione ad Udine ... del B. Bertrando, ma il L. T. per sospetto di conventicole nol permise.

1576 li 27 giugno arrivò in Cividale una Processione di Genova per voto fatto nel 1575 per la peste ad esso portata dalle ... da un Pellegrino che andava a Roma al S. Giubileo, Lavando ... incontro il Capitolo e Comunità fin fuori la Porta di S. Pietro ——
e la mattina seguente andarono alla Madonna del Monte, dopo ... la Collegiata. ——

Nel 1612. 17 giugno, 150 battuti dell' SS. Sacramento di Genova in [illegible] andarono processionalmente [illegible] e molti della confraternita, Provveditore, Capitolo e [illegible] battuti a [illegible] alla Madonna del Monte. I Battuti [illegible] con grida di Viva Genova, portavano bandiere coll'arme di Genova.

Nel 1629 ~~[illegible]~~ la Confr. del Crocifisso di [illegible] andarono alla Madonna del Monte per un voto della Peste, fu incontrata da quella di [illegible]. —

Nel 1511 per la peste in S. Giovanni [illegible] fu [illegible] una Confraternita in S. Rocco.

Moinaco

A. D. 1364 ~~constructum~~ fuit Altare in honore S. Helene in de S. Jacobi de Moynaco in Ecclesia S. Marie de Fraternitate S. [illegible] et hic sunt Reliquie, in primis S. Bartholomei Apost., S. Stephani Prot., S. Martini Ep., SS. MM. Donati et Sociorum ejus, SS. Afre et sociorum ejus et alie Reliquie multe infinite quarum nomina ignorantur.

(Da libro intitolato: Legati de Battudi di Moynaco)

BIB[illegible]

14 ~~[illegible]~~ St. Vescovo di Recanati Fr. Tomaso Parmitto consacra la chiesa de' [illegible] in Chiavari e consacra pure Altari del B. Pietro Martire, B. Vincenzo

1213 -- Maggio. Nella Curia di Albina Goffaldo di Isola

[illegible] (Istria) dona tutti i

[illegible] Vergine e di S. Pietro

[illegible] bevive alla Chiesa

[illegible] odasi che i beni erano

[illegible] ileja.

[illegible] Pre Andrea Canonico

[illegible] ale lascia dei beni a

[illegible] da a stare nel Monast.

[illegible] ale. Lascia un pro

[illegible]

[illegible] el Museo Civico Udinese).

Strada del Pulfero

1800 Il Com. di Cividale si dannò la strada a spese i [illegible] nel [illegible] attraverso il pedaggio a sua favore a S. Quirino presso [illegible]

1801 [illegible] il [illegible] ma continuarono a pagar il pedaggio

nel 1849 con 16/m [illegible] di S. Pietro francò il pedaggio al Comune di Cividale.

1401 (Palladio)

nel 1860 Soppresso il Collegio si pone una casa d'Invalidi.

Nel 1612. 17 Giugno, i 50 Battuti del SS. Sacramento di Gemona in [illegible] andarono processionalmente a Cividale e molti dalle confraternite, Provveditore, Capitolo e tra battuti in [illegible] alla Madonna del Monte. E tutti li festeggiarono con grida di Viva Gemona portando bandiere con l'arma di Gemona.

Nel 1629 ~~[illegible]~~ la Confr. del Crocifisso [illegible] che andarono alla Madonna del Monte per un voto della Peste fu incontrata da [illegible]

Nel 1511 per la peste in S. Giovanni [illegible]

Moimacco

A. D. 1364 ~~cont[illegible]~~ [illegible] fuit Altare S. Helene in die S. Jacobi de Moymac[illegible] S. Marie de Fraternitate S. Marie [illegible] Reliquie; in primis S. Bartholomei et [illegible] S. Prot., S. Martini Ep. SS. MM. Donat[illegible] rum ejus, S. Afre et sororum ejus et a[illegible] quie multe infinite, quarum nomina igno[illegible]

(Da libro intitolato:
(de Battudi di Moim[illegible]

1478 ~~[illegible] di Luglio~~ - 24 ottobre, fr. [illegible] di Recan[illegible] ~~Cividale~~ e confermò quei Altari

1213 - Maggio. Nella Curia di Albino Gottaldo di Isola (Istria) — Giovanni Bava di Buje (Istria) dona tutti i suoi beni in onore di Dio e della Vergine e di S. Pietro Ap.to e promette di servire finchè vive alla Chiesa e monastero di S. Pietro di Isola, notasi che i beni erano soggetti al Monastero di S. M.a di Aquileja.

1258. 3 Febbrajo. Trieste — Pre Andrea Canonico di Trieste fa Testamento col quale lascia dei beni a sua figlia Bona col patto che vada a stare nel Monastero di S. Pietro di Polonetto a Cividale. Lascia un suo antifonario a Pietro figlio di Vecelo

(Ambedue pergamente originali nel Museo Civico Udinese).

Inscrizioni in Cividale da aggiungersi a quelle stampate nella <u>Guida di Cividale</u>.

G. D. Guerra Otium F. J. Vol. 33.

Inscrizione posta sulla parete esterna delle Mura dietro la casa de' Galli:

Ludovico Michaeli Pro = vitore Civitatis perfectum = MDXXVI = con tre stemmi sottoposti

Leggesi in quella parte di mura anche la seguente sotto un archivolto: –

Munitam Forijulij Civ...... = Fide civium Leonar....... =

Praef. Reddidit fossa et = propugnaculo = munitionem = Ann. = Chr. = MDXV.

con tre stemmi:

Fra la Porta Brossana e la Gradiscia sulle mura esterne, dove penetra in città il Rivo Massimiliano:

Aemilianum rivum Grego - rij Pizzamani Praefecti So = lertia haec

veruli vitatem = ~~Fides~~ munimine = obstruxere MDXXX.

Nelle mura esterne fuori della Porta di Borgo Ponte.

Inexpugnabile = munimentum est = Natura Forojulien - sium in Venetum

Senatum = Fides = MDXVIII. = Ludovicus Trevisan = nus

opus imperfectum = perfecit. =

Nel Palazzo Pretorio sopra la porta della Camera Fiscale che è a pie' piano entrando nel Portico che

sta sotto il Palazzo ove si riscuotono le rendite pubbliche:

Dominicus Bonus Prov. Opt. ex aliorum malefactis = bonum aliens universum hoc pavimentum =

Stravit. fenestras portamque hanc erexit = collum ac prospectum instauravit MDXCV.

e sopra vi è il suo stemma.

Sotto la cornice in pietra a lettere grandi <u>MDLXXXIIII.</u>

Fra gli archi del Portico e la fascia che passa da un capo all'altro del Palazzo sotto alle sue finestre

più alte e grandi, principiando da tramontana leggonsi le seguenti Iscrizioni:

Andreae Bragadeno = Praef ob maximam = in gubernando Pru = dentiam in judi =

cando integrita = tem et in alendo = providentiam = Civit. Grati P. MDCI. —

Segue altra:

Aloy. Marcello Viro Clar. et vero Praef. = integer Civitate ob civiles discor = dias

divisa ad pacem restituta immi = nenti penuriae opportuna provisi = one adhibita.

justitia recta sum = maq. cum clementia admini stra = ta Forojul. Grati Pub. Dec. P. =

<u>M.DIIC.</u>

Seguole l'altre iscrizioni:

Marino Paruta Praesidi amplissimo = Majora abnuenti =
Exiguum promeritae laudi = monumentum = Forojulienses erexerunt =
M.DCXLI

I in fronte Sig. Costantino Lippomano come nella Guida p. 67. e poi = Sancta Catarina pag. 66.

Segue altra vicino alla ringhiera che guarda il Duomo:

Paulo Quirino Provisori: integer justitiae pacis = et abundantiae conser=
vatori vigilantiss. Civit = decus publ. grati Posuer = anno Dni MDXCIIII.

La seguente gira all'intorno e sul poggiolo della ringhiera alli finestroni della Sala verso la Piazza:

Aloysius Marcello Provisor Ad = Commune Civitatis ornamentum =
Praetorij Palatij Prospectum Sui = gestu et justitiae simulacro =
exornavit. CIↃIↃXCVIII. Die XI = April. —

Iscrizioni esistenti nel chiostro e Chiesa de PP. Conventuali di S. Francesco di Cividale raccolte l'anno 1770 in cui fu soppresso quel Convento da G. Dom. Guerra.

Otium F. J. Vol. 33.

Presso alla porta per cui s'entrava nel pulpito vi è pittura d'un Crocifisso con sotto la B. Vergine in piedi e S. Giovanni e un Santo Francescano e da basso una figura inginocchiata in atto di far orazione. Sulla cornice di sotto si leggono le seguenti parole in caratteri teutonici:

.... tura Dni Henrici de Sbruglio

...Cormons. Ano Dni ......

Questo Enrico di Sbruglio morì nel 1344 come dal Necrologio de PP. Francescani: 1344 28 Apr. C. / Obitum Dni Indigaggij dicti Sbrug de Civitate habitatoris in Cormons. —

Vicino alla porta laterale per cui si entra in Chiesa sulla cornice del muro si legge in lettere rozze romane:

P. S. D. Fran..... Boch....

In terra vicino alle dette immagine del Crocefisso si legge: Sep. di Giacomo Brida 1429 (21).

Presso a questa che guarda nel Capitolo, in terra si legge su una pietra:

Simon Stragolin C. F. I = Sibi et suis P.

Avanti la porta del Capitolo: Bernardinus = Culautus = Sibi Posteris P. =

Appresso la detta porta ~~su Col Postari~~ in una pietra; nella parte superiore:

Coi Posteri qui sotto a qsto sasso
Volle il Graffico por la grave salma

e nella parte inferiore:

Ma prima a Dio fe oblation del alma
Che fosse giunto a qsto estremo passo.

Dentro al Capitolo o Capella alla destra trovasi una pietra:

Quod Majorum posterorumque = pientissim. Francisci Paciani = U. D. defuncti A. MDLX = fuerat monumentum = vetustate excesum et fracturam = Impetitum. A. MDCCXXXV = humanae memor conditionis = Sebastianus Pacianus abnepos = pro se posterisque suis = restaurari inscribique = curavit.

Uscendo fuori del Capitolo e passando alla porta d'ingresso al Salone sotto il mezzo [illegible] altra sepolturale è inciso. Sep. di Iacuzzo Jacobbo 1539.

Una delle Cancellerie del Capitolo era della Confraternita de' Battudi di Borgo Ponte e benefattore di questa confraternita?

Vicino la porta nuova che doveva condurre alla Scala del dormitorio nuovo [illegible] pietra rossa:

Sepoltura = di Enrico = Favetti = e suoi = Posteri = 1684

Sulla porta che conduce alla loggetta sopra l'orto: Silentium dipinto a fresco dentro una cifra ed indi = M. Antonius Locatel.[s] Prov. = anno 1596 = M. Hieron.[s] Matteus Prov. = anno 1599

Un poco più avanti per andar all'angolo del Salone.

.... Reverendi Patris Ministri = ... et patrum diffinitorum

Dall'angolo del Salone passando alla porta che conduceva al Refettorio, verso la metà del muro laterale dipinte a fresco rozzamente si leggono le seguenti parole.

Aspetta. pati. vede, guarda et lassa

Ride. tace. soporta. spendi et spera

Chi assai avanza chi fortuna passa

Indi si vede un S. Francesco dipinto a fresco sul muro e sotto: Custodia Venetiarum.

Passate le due porte cioè quella che conduceva al Refettorio e l'altra al Salone calando nel Chiostro ove stà il poggio in mezzo al muro che serra il Salone a tramontana a fresco sul muro si vede una figura fratesca con mitra piviale e pastorale e ai piedi una corona reale e sotto leggesi: Custodia Forumjulij.

In faccia a questa sul muro che separa il Salone da altre camere altra figura come la precedente e sotto leggesi: Custodia Verone. In questo sito ritornando verso della porta che conduce sulla loggia verso la metà di quel muro laterale leggesi in caratteri rossi.

Basta a me poi andai libero e netto

Però de false lingue io non feci stima

Che chi non erra mai no ha sospetto. —

Sopra la porta che conduce al Refettorio leggesi scritto a fresco.

Amplis. Reip. Forojulij quae Ven. Capitulum = Provinciale divi Antonij in suam Civitatem = libenter recepit liberalitate fovit opibus = Iuf[illegible] juvit Fratesfelicitatem. ob aeternam = ejus memoriam monumentum grati confec. = erunt. = MDXLIX. =

Nella Chiesa di S. ~~Francesco~~ Pietro in Volti dei PP. Capuccini a fianco dell'Altar Maggiore dalla parte dell'Epistola leggesi in un marmo rotondo:

Christo Redēt. = BB. Sebas. E. Rocho. Inter C.bus (ceteribus) Ved. Gen. Dr. pag. 92

La palla dell'altar maggiore è di Giacomo Palma e rappresenta Cristo trionfante e ai suoi piedi inginocchiato da un margine S. Sebastiano quasi nudo e in faccia S. Rocco. Fra loro vedesi il Ponte sul Natisone e altri edifizj della Città. Presso al ponte sono due figure piccole. Sul margine stà scritto:

~~Jac~~ Jacobus = Palma = P. —

Seguono Iscrizioni nella Chiesa di S. Francesco. —

Nelle stanze del noviziato sopra una pietra:

Deo Gloria = Araeq. Divi = Mercurij = emolumenta = e tutto anno [illegible] il millesimo 1602.

In altra pietra spezzata giacente in un angolo del Chiostro:

Teplo pavimetato = decorato altarib = hoc dote auctus = D. Oswaldo Struzit [?] = [illegible] Divo Mercurio. = —

Sul pilastro fra gli altari di S. Maria Maddalena e S. Catterina (credo in Duomo):

Aloysio Quirino Sebas = tiani Praef. opt. filio. Im = matura morte praerepto = Forojulienses grati animi = testimonium moeren = tes. P. = vixit mensem. I. Dies. XIX = obijt XII Janu. MDIIIIC.

ai piedi è il luogo ove fu questo bambino sepolto. —

1573. 21 Septembris Lucas Bizantius Epis. Cattarensis in Patriarchat. et Dioec. Aquil. Suffraganeus generalis consecrat Altare in honorem B. M. Virginis in Ecclesia S. Martini de Burgo Pontis. — —

+ Sepultura Domini Bartho
lomei de Picolominis
De Senis

Premissa inscriptio in Civ. Austrie reperitur in fronte Cenobii S. Francisci prope portam magnam ubi superius sculpta imago Jesu Xpi

(Da MSS. Chronica nobile di Pietro Paolo Locadello circa 1660 presso l'Ab. Pirona)

(1366) 11 7bre. Currente milleno Domini sexto sexageno
Anno trecentesimo die Septembris undeno
Migravit mitis Joannes a Mortegliano
Devotione dictus dum in corpore fuit humano
Vas legis antique in Ordine Sacro Minorum
Et gregis iniqui fuit stimulus hereticorum
Docuit iste Frater virtutis prudentie forma
Et observator fuit hominum in sua norma
Tegitur hoc lapide peritia Theologorum
Speculum munditie solamen desolatorum
Creditur indubie quod fruitur luce serena
Quam tribuit Christus nec requie careat amena.

Questa iscrizione è riportata dal Tossignano, e più corretta dal Willot, che ancora al suo sepolcro Fra Giovanni da Mortegliano in Cividale. N.B. Tratta dal MS.to Monasteri che fu compilato dal Liruti, ora presso l'Ab. Pirona — iscrizione che esisteva nella Chiesa de' Frati Minori di Cividale essendo

Le parole più chiare de tratte di lettera nel P. dre Franc.o Abbo Benotti Inquisitore Francescano a Udine nel 1661, [illegible] la nomina che la sua religione Francescana [illegible] della morte, [illegible] 13 7bre 1366 fa supporre che due giorni dopo [illegible] fatto ricordo per le benemerenze e [illegible] del Convento di Udine (V. Liruti letterati t. I. p. 294).

Fondazione del Convento de' Minori in Cividale.

1266 Memoria della consacrazione della Chiesa di S. Franco de' Minori Conventuali di Udine in cui è detto: Supradictus D. Patha (Gregorius de Montelongo) edificavit conventum ipsum, et Conventum in Civitate Austrie.

Dal Cronico di Giuliano, sta: 1288 3 Jan.i Fres minores qui morabantur extra civitatem (nel sito detto ancora Monastero di S. Chiara) apud Ecclam S. Francisci venerunt in Civitatem primo ad habitandum in Domo et Curia Dni Volvarici Cadubrini Prepositi S. Petri de Carnea, quam a dicto Volrico emerant Priorissa Sandrina et Sorores de Poloneto habitantes apud S. Pantaleonem; et locum S. Francisci d. Fres concesserunt dictis Monialibus ad habitandum.

E dal Cronico d.o di Giuliano. His Monialibus, Priorissa et sororibus de Poloneto primo dedit Regulam et habitum S.te Clare An. 1286. 4 Junij in Octava Pentecostes Patha Raymundus.

V. ved. V. I.a del Patr. Gregorio. [illegible] pr[illegible] [illegible]
con l'Abbate Cultrono, nel quale apparve di nuovo il Prelato [illegible] della vita
passata avea le opinioni intorno alla Chiesa non grande, ma piena.

1336 Fra Francesco da Chioggia dell'ordine de' Minori, Inquisitore fu [illegible]
16 giugno in Capo [illegible] albero a ottenere una forza che dai [illegible] [illegible] una Dro-
hedra.

Processioni

I Processi [illegible] il giorno delle Epifanie [illegible] nel [illegible]
[illegible] e poi nel 1252 nel [illegible] stesso del Patriarcato in Grado, [illegible]
comparivano tutte le bandiere e stendardi acquistate nella guerra contro l'Imp. Federico II. (1)

Gazetta T. IX — Il Diacono (tutti dovevano stare [illegible]) cantava l'evangelio tenendo ancora [illegible] [illegible]. L'evangelio è quello
della comunità [illegible] e [illegible] canta con [illegible] [illegible].

Finito l'Evangelio adjungitur (con altre note):
Noverit Sancta Deo [illegible] hoc [illegible] [illegible] quod videre [illegible].
Sicut ergo [illegible] [illegible] D. N. J. C., ita [illegible]
ejus annunciamus Vobis universale gaudium. Quapropter Fratres Carissimi
annunciamus Vobis diem Sanctissimum et Sacratissimum Paschae [illegible]
[illegible] die [illegible] jejunij [illegible] et pace et gratia D. N. J. C.
cum omnibus vobis. Amen.

(1) Le bandiere [illegible] restarono fino al sec. XVI verso la Cappella di S. M. Maddalena
e le [illegible] Cappelle [illegible] del Patriarcato [illegible]
del presente tempio [illegible] fino al [illegible] nel 17[illegible] nel qual anno furono levati
gli arazzi rappresentanti i Trionfi del Petrarca in carri trionfali
regalati al Capitolo dal Patr. Francesco Barbaro che [illegible] i lati
del coro e furono dati alle chiese [illegible] [illegible] di [illegible] e tappeti
d'altare.

La Funzione è la Processione che fa il Capitolo la 2. festa di Pasqua dopo il Vespero
discendendo dal coro con due [illegible] avanti e due Canonici in piviale e
[illegible] [illegible] il fonte battesimale e viene innanzi al Sepolcro innanzi la Cappella
di S. Donato, cantano li 4 apparati in canto Organo l'immortalità di [illegible]
(fu [illegible] del Patr. Bartolo ad imitazione di S. Elisabetta)
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (1390 circa)
alla quale [illegible] contadini [illegible] che [illegible] cantano il tumulto a Galilea
[illegible] Muttone è condannato alla galera [illegible] [illegible] di ciò.

Non si vede l'origine della III forma ... di ... delli Purificazione

... della processione ... preceduta dalla predetta Imagine d'argento di N. S.

sotto un Gestatorio coperto all'intorno ... un velo di seta con 4 ... che

uscisse ai lati e portato da due Diaconi in camice e tonicella e pervenuti quassù

al ritorno della processione in Coro, il ... al primo gradino di quello e

tenendo sollevata l'imagine, tutti i ... e Canonici ... la tonicella

... l'Epistola della Messa solenne, il Canonico che ...

legge i nomi ... e ... tra quei nomi il ... della Città

... dell'... popolare ... quale ... Veneto della

Patriarchia ... corporale ... un Chierico ...

posto i Celebranti ... nella Cattedrale —

L. Processione del Corpus Domini

1436 in Concilio ... decreto quod ... fiunt ... in Processione ... videlicet

... Dei ... et unum Diabolum e ... altri ...

(... XVIII) ... nella ... della processione ... i Schiavi che ...

e ... andavano ... come ... i ... delle

... del ... Sacristia del Duomo, 12 e più Angeli con un ... il più

grande di S. Michele ... di S. Gio Batta ... con un agnello

per mano ... che ... a detti Angeli.

Si facevano due Processioni ... Madonna del Monte ... l'Altra di Pollegia

e l'altra ... di Settembre.

1463 ... luglio. Il ... viene ... S. Giovanni

in Cividale ... Vol. 20.

1

[illegible]

[illegible] Patriarca [illegible]

[illegible]

Nel 1339 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1303 [illegible]

[illegible]

[illegible] Cappuccini Cividale

Introdotti dopo la peste del 1599 nella chiesa appositamente eretta, vedi Guida di Cividale Articolo Parocchia di S. Pietro dei Volti – soppressi 1770 [illegible]

[illegible] 1595 [illegible] — (Guerra 29).

Nel 1706 [illegible] Somaschi a Cividale

[illegible] Ospitale a Cividale

[illegible] 1708 [illegible] Borgo di Ponte [illegible]

[illegible] 10 [illegible] 1706 [illegible]

[illegible]

1261. 4 Non. Julij - Viterbo - Ugolino Card.le di S. Sabina per autorità di P.P. Urbano IV concede ai Domenicani di Cividale di potere a loro beneficio trattenere fino alla somma di Marche 60 delle restituzioni di usure, rapine e simili qualora non fosse trovata la persona a cui dovea essere fatta tale restituzione.

(Originale Museo Civ. Udinese).

1566. 6 Febb.o - Codroipo sotto la Loggia - Il Podestà di Monsig.r Nic.o Pappa, i Giurati e gli Uomini di Codroipo fanno compilare per commissione del Luogotenente l'Inventario dei beni del Convento di S. Domenico di Cividale

Sebast.o Moro de Locatelli Nod. (Museo Civ. Ud. Bay)

ms. Joppi 271

Excerpta

Ex Libro Introitus et Expensae Monasterij Majoris Civitatis Austriae.

(Guerra S. D. Itin. F. 7, vol. XXXIII)

1388 Pro flebotomia den. duos. ~~et~~

1389 Dedit D. Abbatissa D. Iohanni Vatthe pro visitatione quam fecit Innocenti Staria 40 et ducatos auri 25. —

1389 D. Barthol. de Silvego canon. civit. et collectori deputato per D. Iohannem Vatthe... super caritativo subsidio March. denar. jv. Fertones iij et den. x.

1390 D. Mattheo de Parma Can. Civ. Collectori deputato per D. Augustinum Episcopum Concordiensem et Vicedominum in Patriarchatu pro primo termino decime impositae per Pp. Urbanum et approbatae per Pp. Bonifacium IX — Marchas 3 ½ et pro quitancia den. IV.

Item pro II° termino dedit ut supra

1390. Item pro Stabilo, quod donatum fuit D. Patriarchae in reversione sua de Moravia March. den. IV. fort. iij.

1392. Item dedit D. Petro de Pirano subcollectori Episcopatus — pro primo termino solvendi anni decime triennalis. March. den. 3 ½ et pro quitancia den. IV.

1395 Expendit in Missa nova D. Patr. Aq. Antonij in vino et cereo et pro expensis ... March. den. duas den. jv

1395 Item dedit D. Antonio de Ronconis decano (Utinensi) deputato per D. Patr. Aq. Antonium ad caritativum subsidium exigendum praedicto D. Patriarchae March. den. V. den. vj. pic. vj.

Item pro aptatura baculi Patriarchalis den. 72.

1396. Expensae factae pro Sancti Salvatoris Dno Cardinali et familiae. (Card. Pilei Prata...).

In primis pro uno bove dato D. Cardinali March. sol. 2 minus solid. x.

Item habuit gallinas 24 — Staria x avenae. Item habuit bursas de auro septem pro ducatis 7, que date fuerunt certis Nobilibus qui secum erant.

Habuit unam bursam de auro que constitit den. 60. — aliam bursam de serico que constitit den. 60 — Item pro 13 bursis de filo albo que date fuerunt familiaribus March. den. dimid. — Item dati fuerunt aurifabris Dni Cardinalis den. centum. —

[illegible] .396. Item Episcopo Civitatis nove dati fuerunt, [illegible] Den. 4.
[illegible]
Amme [illegible]; — Gallinas 11; pro carnibus den. 12; — pro malvasia den. 12;
[illegible] den. 32; — habuit tovaleam unam — pro privilegiis
Den. 4. —

Item pro alio Episcopo, pro carnibus den. x, Gallinas 11, pro [illegible] den. 2, [illegible]
[illegible] Duc. auri 5; pro eo in hospicio Sol. 68. Suis familiaribus
den 12, [illegible] de lino duos, pro ... [illegible] tele den. 50 pro [illegible]
cera rubea den. . . .

1396. Expense facte familiaribus qui iverunt ad annuntiandam Indulgentiam
per Contrata:
Jacobo qui ivit [illegible] et Venzonum den. 8.
√ Magistro Gumbertino qui fecit Cruces in Ecclesia den. 5.
Petro Preconi qui proclamavit Indulgentiam den. 2
Pro clavis fixis in cruces den. 4.
Pro candelis fixis in clavis. den. 11. Et pro factura candelarum ~~[illegible]~~ circa
Ecclesiam et Altaria den. 4; pro cretis in quibus petite fuerant eleemosine den. 4.

1397. D. Angelo Vicario Patr. Antonij ad hoc deputato pro expensis Ambaxiatorum
pro pace tractanda cum Ducibus Austrie Den. 109. —

~~1397.~~
1402. Expense D. Abbatisse quando ivit Utinum ad missam novam Dni Patriarche
pro factura cerei oblat. Dno Patriarche lib. cere 4. — Sol. 8. —
1402. Dno Patr. Aq. Antonio pro charitativo subsidio Marc. den 4 1/2 den. 50. —
D. D. Barth. de Silvergo Canon. Aquil. [illegible] ad exigendam impositionem pro
[illegible] ambaxiatoribus qui iverunt Villacum ad tractandam pacem cum ambax-
iatoribus Ducum Austrie. Marc. den. 1/2 den 25. .

1407. D. Petro de Pirano Collectori deputato per Ant. Patr. Aquil. pro exactione impositionis
impositae Clero Eccl. Aquil. de 1100 ducatis [illegible] cum Legato a Latere,
[illegible] Rmo. Card. Baldassari — Marc. Sol. 5 — Fert. 3 — Sol. 19. pic. 2. —
Et de Ducatis 4 quos idem Legatus petijt ultra praedictam ~~summam~~
Marc. Solid. 2 Sol. 30. — pro quietancia Sol. 4. —

1403 Item dedit Magistro Gumbertino pictori qui reformavit certas ymagines in Sancto Johanne Marck. solid. dimidiam minus solid. x. —

1404. Pro [illegible] reparationis murorum Civit. Aquilegie Marck. solid. 12

1405. D. Stephano de Oliva Decano S. Felicis et Fortunati collectori [illegible] pro secundo termino quarte decime triennalis per Pp. Bonifacium IX Kal. Julii Anno Pont. sui XIV impositae [illegible] anno 1405. die 2 Junii, Ind. XIII, Pont. [illegible] Innocentii VII, anno primo. — Marck. den. 3½.

Item dedi S. Johanni [illegible] Collectori [illegible] Marck. sol. 6 et sol. 20.

1406 [illegible]

1408. Dedi [illegible] Episcopi Concordiensis quando celebravit primam [illegible] Marck sol. 14.

Item dedi Regi Clericorum pro [illegible] sol. XXVIII. —

Item dedi [illegible] in nocte Paschae. —

1409. Item dedi [illegible] Domino nostro Papae [illegible] XIJ

Item dedi Bartholomeo Apothecario pro confectionibus et [illegible] datis Domino nostro Papae Marck. solid. duas; fortunas quatuor et sol. 12 et fuerant libre confectionis 12 et totidem cerei. — Item D. nostro Papae [illegible]

1400 [illegible] D. nostro Papae sold. 20.

1409. 2 Julii D. Patriarcha [illegible] pro [illegible] Thiende [illegible] marck Denar. novorum XX. —

1411. Item dedi pro unis pappis, zucharo, amygdalis, pepere, [illegible] causa faciendi unum [illegible] quando [illegible] fuit Dominus Comitis Ungarie sold. 13.

1412. — Item dedi Leonardo et Martino, [illegible] quando venerunt ad campanam Domini Imperatoris [illegible] duo. —

1419. Item dedi uni mulieri [illegible] vendenti frumenti st. duo et hoc occasione panis nobis missi per Comunitatem tempore quo fuit exercitus Venetorum Budrij sive quando factum fuit concordium inter Venetos et [illegible].

1420. D. Roberti abbas [illegible] pro Cardinali Pisano. —

1421. dedi Presbytero Johanni qui fuit electus in die Resurrectionis sol. 8.

1424 Consignavi D. Jacobo de Gramine pro rata nostra in [illegible] creationis Ind. Ducis Venetiarum — libr. 25. sol. 5. —

1425. dedi Dominico Lanario de mandato [illegible] provisori fabricae murorum civitatis Aquilegiae Marck. sol. 25. (lb. 200 [illegible]) —

1426. pro eadem causa dedi Marck. sol. 25. —

1426 Item dedi Sebenutto quando ivit Portumgruarium et Schiavum pro Comunitate contra Mazorii unum Staria 1. pilon. 4. —

1431. refectum a fundamentis clausuram quae diruta

1435. Fabricatio Turris majoris: —

1436. Item dedi illis de Glemona pro subsidio propter combustionem factam in terra Glemonae Frum. St. 12 —

1443. Dedi pro impositione facta per Ppam Eugenium pro reparatione Teucrorum March. 33. sol. 106. —

1445 Dedi Duc. aureos 20 valentes solid. 115 Comunit. Civ. Austrie in adjuvando ordinem [illegible]. —

1470 Expendi in Otto dea Smalgo soldi 19. Item pro una taglia propter unam [illegible] pro officiam cum ducibus in congregatione. Lire 1 sol. 1.

1473. Expendi pro reparando muro S. Danielis L. 17.

1477 Habuit S. Antonius Dne Bette pro viatico exploratoris Turcharum Ducat. ij ot ½

1488. Item. recevj per far la representatione de la Annunciatione de la Nostra Donna, laqual fo facta ne la giesia de S.to Zohanne per le cosse che bisognava, zoè chiodi, broche, et altre cosse Lire 1, soldi 6.

1495. Nota como habiamo speso per far la representacion de Santo Zuan Baptista quando li fo taglià la testa. Monta tutto soldi 59. —

Da libro intit.: Memorie d'aquisti e spese fatte [illegible] et [illegible]

1500. [illegible] Elisabet Formentina abadessa [illegible] de la Chiesia maggior Duc. 50

1501. Secundo apar instrumento de acordo per man de Ser Benedetto Nodaro fo' exbursado per mi Elisabeth Formentina a M.ro Pelegrino depentor per la pala de San Zuan in tutto ducati 125. —

1511 [illegible] Duc. [illegible]

1515. [illegible] de la casa [illegible] [illegible] per rame, stagno e fattura della campana grande che pesa lib. 1150, per lo batonzello et per ligarla Duc. 41. Lir. 1. soldi 37

1516 La suddetta spende per la fabrica deli Torre Duc. 42. segue la fabrica febraio 1521. —

1516. 28. 8bre. per far translatar i Regule del nostro ordine dal latin in volgar Duc. 8.

1516. Ell[illegible] per la mia consecracion. Duc. 22. 1. 3 ½. —

1517. Spese per l'aquisto di Verona Duc. 20 —

1517. Imprestati alla Comunità di Cividal per la fabrica del Mirocolo de Ponte Duc. 2. 8. 22.

1517. M.ro Francesco de Gramaticha Gramatica a Stella di Messe [illegible] Febraio 1520

Dedi 1409

[illegible] 26.

1501 Spesi per l'anchona de S. Zuan. Duc. [illegible]

Spesi [illegible] Madona che [illegible] Maistro dell'anchona Lire 1. soldi 2.

Item [illegible] che [illegible] M. Piligrino Duc. 8. soldi 56.

Item [illegible] Zuan de la [illegible] per far li [illegible] de la corte [illegible]

S. Zuan e [illegible] Duc. tre, [illegible] et [illegible] Ducati tredici.

[illegible] per far li [illegible] e li capitelli de [illegible]

[illegible] in [illegible] lire 70 : 4

Spesi per l'anchona che fece M. Piligrin da Udine in più volte come appar in lo libro de Madonna la Badessa Duc. L. XXXIII. 1/2

Item spesi per far l'altar de S. Zuane [illegible] Duc. 12

Item per la [illegible] de S. Zuane da pietra Duc. 3.

NB. Nel 1501 si lavorò nella Chiesa di S. Giovanni [illegible] monastero, [illegible] proseguito fino al 1505.

1503 [illegible] per oro per l'anchona de San [illegible] duc. XV. [illegible] per [illegible] [illegible]
[illegible] 26.

[illegible] per [illegible] e [illegible] e zafran soldi 34.

[illegible] per oro [illegible] l'anchona piccola soldi 10

[illegible] maistro Iacomo che intaglio l'anchona [illegible] duc. 3

[illegible] maistro Pelegrin sopra l'anchona duc. [illegible]

Ave li garzoni de Maistro Pelegrin per [illegible] soldi 30

Ave Barnaba nevo de M. Pelegrin duc. [illegible]

Ave li garzoni del detto M. Pelegrin per renovar l'anchona picola zoè Jeronimo
e Barnaba lire 10

Ave per l'anchona [illegible] per oro de la anchona picola lire 5 soldi 8

Ave Alvise fiolo de M.° Iacomo per [illegible] soldi 26

Per [illegible] dell'altar grande [illegible] lire 13.

1409

Dedi Fulinutto pro labore in orto.
soldi quinque 5 —

Con la paga comunedì un lavoratore de
campagna. Alle donne le davano quattro
soldi al giorno.

Item pro pavarilia in cena Domini panici
privatia quatuor. —

Pro una libra pomilarum sive uve
passe. soldi sex.
Una libra candellarum. soldi 4 1/2.
La carne di bue a soldi uno e mezzo la libbra.

1400 Dedi puelle qui dixit primam
lectionem in matutino Domini soldi 5.
Regi oleivarum soldi 28.

1411 Dedi Magdalene qui dixit unam lamentationem
et unam lectionem. soldi 10.
Dedi Ubabet qui fuit angelus in Passione.
soldi 8

1411 Una libra cere (non lavorata) costava soldi 15 1/2.
Dedi Magistro qui fecit cereos soldi 12.
Pro duabus libris coliis. soldi 6 1/2
Item dedi pro variis pastis, pro zuchero, pro
amygdalis, pro pipere, pro speciebus,
pro garofolis causa faciendi unum
copettum quod exeniatum fuit
D. Comiti Ungaro soldi 13. —

Pro decem libris candelarum de sevo soldi 40.

Una urna olei pro libra soldi 23.
Pro fanale funeris soldi 20.

1419 pro uno tagio croci soldi 5.
1446 pro factura campanarum M.°
Alegretti vasorum XX, forti 3, soldi 26.

1404 dedit pro secundo termino quinte decime triennalis D. Stephano de Oliva subcollectori et decano SS. Felicis et Fortunati march. 3 ½ imposite per B. Pp. Bonifacium IX. -Kal. iunii pontificatus sui anno XIV. ~~[illegible]~~

1406 Emi unum cussinum de rapiis ad faciendum stroadonum sold. 24

Item dedi illis qui vadunt aspergendo [illegible] incentum per canonicos ~~[illegible]~~ loci monasterii sold. 15. in Epiphania

Item dedi sold. 4 que fuerunt posita in plaentula in nocte Pasche —

1407. Item pro quatuor mataxiis sive ~~bursis~~ de auro que date fuerunt D. Episcopo Concordiensi ducatos auri quatuor.

Item pro bursa data D. nostro Pontifici sold. 60.

Item pro duobus bursis de filo que date fuerunt nepoti D. Episcopi Concordiensis sold. 56.

Item pro natellis lapideis que die dominica inter Dominas. sold. 25.

1408 Emi ioncula duo pro iungendo boves sold. 12.

Item unicum ioncula qui fuit Angelus Domini in festo resurrectionis den. 8.

Item Bigico pro colatione B. Pape pro assumptione B. Marie sub anno 1408 March. sol. 4. 18.

1409 Dedi Maccariis D. nostri Pape sold. 20.

a. iulii dedi Rev.mo D. N. D. Ant. Patr. Aquil. pro confirmatione D. abbatissa Tinda qui eam confirmavit in abbatissam. eo quod fuit electa per Capitulum nostrum prout attinet iurisdictionis et prout observatum, marc. denar. novem viginti.

Item dedi Bartholameo Apothecario pro confectionibus et pro cereis datis D. nostro Pape marc. sol. duo, soldinos tres, soldos 12 que fuerunt libras confectionum duodecim et totidem cere.

Item [illegible] D. nostro Pape [illegible] duodecim -

Monastero della Cella di Cividale

1549 - 13 maggio Luca Bisanzio [Vicario di Cattaro] condusse la Chiesa di S. Maria della Celle di Cividale.

1540 dati al Sig. Pomponio Amalteo Pittor in Pordenone per la palla cioè ritratto della SS. Annunciata nelle solite chiese, come appar suo ricevere in contanti Ducc. 200.

Dati di bona mancia al servitor di detto Sig. Pomponio Lire 10.

[illegible] spesi [illegible] per metter suso la ditta Palla e dati a Mistro Gio. Maria Pittor Lire 6.

1600 Spese per l'altar di S. Orsola

Dati al Sig. Giacomo Palma di Venetia mediante l'Ill.mo Sig. Lodovico di Valvasone per la pittura di detta S. Orsola in contanti Lire 372

al Sig. Simon Rosati Scultor in Pordenone per l'ornamento di legname di detta palla L. 124

Dati a D. Gio. Batta di Venezia per indorar detto legname Duc. 36

Dati al Sign. Mattia Ponzone le due S. Catterina e Agnese dell'ordine nostro nelli piedestalli di d.o Altare Lire 20

1404 dedit pro secundo termino quintedecime triennalis D. Stephano de Oliva subcollectori et

Monasterio Cella di Cividale

1632 18 Feb fu levato l'altare di S. Orsola e in luogo di quello messo quello di Pietra con le pitture de nostri Santi dell'ordine e quello della Sanità rimpetto la porta.

1631 Spese per i due Altari di pietra

Mandati a Venezia al Pittore per far la palla di S. Domenico L. 248. e per l'altare di S. Maddalena L. 372

Per far il fondamento di pietra dati a M.° Bortolomio di Pozzolano per tutti due i altari L. 1800.

Dati al Pittore che fece le figure sopra li altari L. 86

1634. nel luglio il Patr. d'Aq. Marco nella prima visitatione trovò li 3 altari nella nostra Chiesa cioè, S. Domenico, S. Catterina e Maddalena e S. Orsola.

1563. 20 Nov. Udine. Fattura della nostra croce d'argento in ... del Monastero della Cella di Cividale.

Stima fatta della nostra croce per man di M. Mattio Marcantonio Orefice di Cividal la qual croce è stata indrizzata in man delli Rev. Padri di S. Pietro martire

Le 4 figure grandi le stimano Duc. 16.

Le figure picole N.° 8 Duc. 28

Il Canon, pomo e bastone Duc per poste sotto la S.ta Vergine e l'angelo Duc 7

... ... eo quod fuit electa per Capitulum nostrum priorata monialium et prout observatur, mens. decem novem ... virginis.

Item dedi Bartholameo Apotechario pro confectionibus et processis datis D. nostro Papae mensi ... duc. tornenses tres, solidos 12 qui fuerunt libre confectionum duodecim et totidem cere

Item ... D. nostro Papae ... duodecim

Monastero Cella di Civid.e

La croce del [illegible] in [illegible], [illegible] grande
e [illegible], il [illegible] e [illegible] già [illegible], e [illegible]
le altre opere [illegible] l'angoletta [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] capello e altre opere [illegible] 14.

[illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] di Cividal [illegible]

[illegible]

dele

[illegible]

140 lb dedit pro secundo termino quinte decime triennalis D. Stephano de Oliva subcollectori etc.

per capitulum … prout alias … dicta
et prout … , … decem novem
viginti.

Item dedi Bartholomeo Apothecario pro confectionibus
et processis datis D. nostro Pape … duo, centum
tres, … 12 que fuerunt libras confectionum
duodecim et tandem …

Item … D. nostro Pape … duodecim …

Nel 1505 [illegible] fare [illegible] S. Maria [illegible] Vale de Lavane L. [illegible]

1505 Ave. M. Zuan [illegible] per far lo [illegible] del [illegible] Duc. 13.

[illegible]

1505 [illegible] per far [illegible] de le [illegible] soldi 13

1505 [illegible] in la [illegible] di S. Maria de le Candele

e fornirla [illegible] M. Ulia de Cesari.

Item per comprar [illegible] de [illegible] duc. 8.

1504 adi [illegible] Item [illegible] l'ancona de Maistro Bellin . ave L. 2. soldi dui .

[illegible] soldi 13.

[illegible]

[illegible] 9.90

[illegible]

[illegible] 29.

[illegible]

[illegible] 22.

[illegible]

[illegible]

1523 · exbursaj mi Ruffini de Casan Abbatissa per fornar a testa d'argento e fattura ~~per la testa~~ de S. Nastasia Duc. 152:2: — —

1534 exborsaj per rame, stagno e fattura della campana sotto la grande oltra il vecchio metallo Duc. 31·4·16. — — 1534. exborsaj per fabrica della Sinagoga [illegible] Duc. 24.

1536 adì 26 Febraro exborsai mi Ruffini de Casan Ab. a M.° Jeronimo Marangon d'Udene per l'Anchona di S. Benedetto Duc. 5

1536 adì 2 Zenar Exborsai mi Ruffini de Casan Ab. per li dampni del palazzo della Maestà dell'Imperador ovvero la Ritirata Duc. 1:5·16. —

[illegible]

1539 · 4 December per fino prima Luio del 1540 mi Ruffini de Casan Abb. a M.° Jeronimo dipentor sopra l'anchona di S. Benedetto Duc. 7:4:12

[illegible]

1540 adì 7 Augusto exborsai a M.° Jeronimo dipentor sopra la Anchona de S. Benedetto Duc. 2:1:12.

1541 adì 3 Ottubrio et 6 Novembrio exborsai a Bastianel dipentor per dipenger sopra la porta del Convento una Madona cum S.to Benedetto et alguante Moniche Duc. 10

Dal libro dell'anno 1503. Abbadessa Elisabetta Formentini.

1503 adì 14 Luio spese per certi legni per far l'anchona Lire 3:2

" adì 16 per oro per l'anchona de San Zuanne Duc. 15.

" Adì 6 Setembrio Ave. Maistro Jacomo che intaglio l'anchona in più volte Duc. [illegible]

" Ave Maistro Pelegrin sopra l'anchona Duc. 2

" Ave li garzoni de M.° Pelegrin ovvero [illegible] soldi 30

" Ave Barnaba a nome de M.° Pelegrin Duc. [illegible]

" Ave li garzoni del detto M.° Pelegrin per renovar l'anchona picola, zoè Jeronimo e Barnaba Lire 10.

" Ave Barnaba garzon de M.° Pelegrin per comandamento de Madona Lire 10.

Dal libro dell'anno 1522.

1522 adì 2 September have S. Benedetto per spender per andar alla Moda per il capo d'argento Lire 8.

" adì ultimo December have S. Benedetto per portar l'argento della testa d'argento che se fa Lire 124. —

Spesi per comprar argento fin per la Batta della testa de S. Nastasia Lire 85:14 computando Lire 6:4 have S. Benedetto per la spesa dell'oro [illegible].

Spesi per comprar argento per la testa de S. Nastasia Marcelli 3 e a Lire 7:11½

Spesi tolti de S. Jeronimo Pozzo per la dita testa d'argento Lire 42.

Dal libro dell'anno 1523

1523 adì 28 Luio have M.° Domenico Orevesi sopra lo lavorar la testa d'argento de S. Nastasio Lire 12:8

adì 4 Settembrio have M.° Domenico orevesi sopra la fattura de la testa d'argento L. 31

adì 5 settembrio have M.° Domenico, per indorar la testa, oro Duc. 6. val lire 40.

adì 14 Settembrio have M.° Domenico orevesi sopra la sua mercede della testa di S. Nastasio Lire 37:4.

adì ultimo detto have lo orevesi sopra la fattura della testa L. 12:10.

Adì 11 Novembrio have M.° Domenico orevesi sopra lo lavorar de la testa d'argento Lire 6:4

adì 16 Novembrio fatti boni a S. Benedetto per le spese dell'orevesi et del putto per mesi uno e mezo lire 34

Adì 24 dito, spesi in oro per lavorar la testa d'argento de S. Nastasio L. 47:12

Adì 19 Decembrio have M.° Domenico orevesi sopra la sua mercede della testa d'argento L. 12:8.

Adì 24 dito have M.° Domenico orevesi lo lavorar de la testa d'argento L. 3

Adì ultimo Decembrio have M.° Domenico orevesi sopra la sua mercede della testa d'argento L. 3. —

1524. primo zenar have M.° Domenico orevesi sopra sua mercede della testa d'argento Lire 141:19

Dal libro dell'anno 1529

1529. 4 agosto per calcina e coppi N.° 200 per conzar la Giesia de S. Daniel L. 3:9. —

Dal libro 1539.

1539 adì 10 Decembrio have M.° Jeronimo depentor sopra l'anchona di S. Benedetto Lire 12.

Adì primo Luio have M.° Jeronimo depentor per l'anchona di S. Benedetto L. 12

1540 adì 9 Augusto have M.° Jeronimo sopra lo depenzer la Anchona di S. Benedetto L. 14.

Dal libro 1501.

1501. Item spesi per l'anchona che have M.° Pilegrin Duc. 8:56

Item spesi per l'anchona che fece M.° Pelegrin in Udine in principio chome apar in lo libro de Missier la Gastaldion Duc. 83. e mezo.

Iscrizioni nel Monastero Maggiore di Cividale

Sopra l'accennata campana sotto la grande cinta maggiore si legge la seguente Iscrizione in caratteri gotici:

+ MCCCCCXXXIII Mese Aprile soto lofico
dal Rebelenda Madona Richint Formentini Castro
Cusano Abadessa d Santa Maria in Valle, Santa
Malgareta, Sta Barbara, Sta Scolastica

Nel Santuario si vede la seguente Iscrizione:

En divae Anastasiae caput sic Reglintis
Frumentinae Cusanensis Monasterii
Antistitae cura et impendio decoratum
Anno Salutis MD XXIII

Altre iscrizioni senza indicazioni:

+ RL + CAPVT + PTE RINE +
REGASIS + PGENIE + D + SOCIETATE +
IX + MILIVM + VIRGINVM +

circum figuram rotundam ibi affixam legitur

+ hoc. OPVS. FECIT. FIERI. ABATISA
SOFIA + in medio Rosae IG

Sul pavimento che formava Presbiterio nella chiesa del Monastero Maggiore avanti l'Altar Principale leggevasi scolpito in pietra d'Istria:

Pavimentum
Constructum fuit
Sub. Rma Dna
Claudia Formentini
Abbatissa
MDCLXXXVI.

Nel Necrologio Guerra Vol. 20
Venerabilis D. Elena Claricina monialis hujus monasterii quae legavit pro anima sua Ducatos decem et facta fuit statua argentea S. Johannis Baptistae. Obiit anno 1554.

~~1395~~

~~[illegible]~~ [illegible]

Da scritti della spese delle monache del Monastero Maggiore si desume che molte volte andavano a farsi [illegible] Monache dall'abbate di Sesto, che questo non poteva venire a Cividale.

Da uno di documenti [illegible] da Mons. Guerra nell'Otium Forojuliense Vol. 33 si leggono che negli Anniversarij ne' pranzi prescritti dai Legatarij durante il secolo XIV si [illegible] le seguenti pietanze: Prandium de oleo et carne — de oleo et carne assata — in die Epiphanie lugaricas — olus de ortis, faba franta, [illegible] cum ovis vel [illegible] cum pipero crispellas cum levaro, unum pastram in pipero et duos bochonos [illegible] duos [illegible]. — unum bonum prandium cum joto, [illegible], fritulis, faro franto, [illegible] et [illegible]. — in octava Corporis Christi detur [illegible] — In festo S. Marie Magd. detur prandium, datur joto cum carne, tortis et poma. — In Festo SS. Virg. Euphemie, Dorothee, Thecle et [illegible] datur joto, [illegible], tortulis et [illegible] et [illegible].

1396. 0 Genn. Cividale. Pileo Vescovo Tusculano, Cardinale e Legato Pontificio nel Regno di Boemia e nelle Provincie di Aquileja, Magonza, Colonia, Treveri, Magdeburgo, Salisburgo, Praga [illegible] di nuovo [illegible] di S. Giov. Battista ed Evangelista nel Monastero di S. Maria in Valle [illegible] Indulgenze [illegible] solennità [illegible] chiesa. —

Nota il ristabilimento del Monastero di S. Maria in Valle nel 1825

Soppresso [illegible] Valle nel 1810 (14 Maggio) le Religiose per opera di Mons. Michele [illegible] trasportate nel [illegible] Collegiata di Cividale e parte di esse [illegible] Domanio il locale del [illegible] Monache [illegible] in Valle, per formare una casa di femminile educazione [illegible] Monache [illegible] una Abbadessa [illegible] Costanza della Torre [illegible] Francesco [illegible] S. Benedetto [illegible] della Pontebba l'11 Aprile 1825, obbligandole all'educazione delle [illegible] e delle fanciulle della città. [illegible] venne il dì 7 Luglio a Cividale per procedere alla [illegible] giorno [illegible] le Monache che erano in numero di 13 [illegible] della Badessa, che fu [illegible] Costanza della Torre, che fu tosto vestita della [illegible] gli fu posto anello, dato il bastone pastorale e [illegible] furono consegnate le [illegible] del Monastero.

La domenica 11 di Settembre (10 7bre) processionalmente si restituirono dalla Collegiata al Monastero Maggiore le Reliquie. ~~Vedi Descrizione~~ Vedi questa Funzione Vol. 33. M. N. M. Guerra OTF ~~[illegible]~~ scritta da Mons. de Portis Decano del Cap. di Cividale.

Monasto di S. M.a della Cella di Civid.e (Orig. Museo Civ. Udine)

1296. 10 Apr. Cividale - Testto di Bonazolo di Cividale con cui lascia un Maso in Togliano al Monasto di S. M.a della Cella ed a quello di S. Chiara di Civid.
Enrico di Civid. N.

1299. 15 Xbre. Il Can.co M.ro Walthero di Aquileja dona a Catterina Priora ed al Monasto della Cella di Civid. un Campo in Camarzo (località presso Cividale) Gio Nod. di Civid.

1348. 4 7bre Civid. Testo di Nicolussio qm Padrone di Civid. con legati al Monasto della Cella ed ai Frati di S. Domenico
Stefano di Civid. N.

1365. 11 .. Legato di Odorico qm Ossoles di Brassoldo di [illegible] a Evanglio al Monasto della Cella ed ai Domenicani di Civid. Nicolussio qm Gio Nod.

1374. 8 8bre Civid. Testo di Agost qm Rodolfo Calzolajo di Civid. con legati alla Cella ed ai Domenicani. Gio qm Gaspmagg N.

1592. 19 9bre. Civid. Le Monache della Cella vendono per 250 Duc. [illegible] un livello al Nob. Gio Bertolini di Udine. Nicolò Paciani N.

VIII [illegible] Pietro da Poloneda (Museo Civ. Ud. Orcisi)

Ex libris RR. Monialium della Cella
[illegible]

[illegible] in f.°

1540. [illegible] spese a ve S. Pomponio depentor [illegible]
[illegible] Valvason [illegible] la Palla L. 02 : —
[illegible] S. Pomponio depentor di 20 Maggio
a [illegible] de ditta Palla contadi L. 62 : —

di 21 Aprile 1551

spesi di 4 Marzo a ve [illegible] Mi[illegible] pictore
per li pianelli et [illegible].

1554 [illegible] (Galla) dato a S. Pomponio
per la palla in contadi L. 5[illegible] : —
[illegible] a M. Gaspero [illegible] la Palla
per giorni doi L. 3 : 2

[illegible] Aprile a ve S. Pomponio come appar
[illegible] scritto de mano in contadi L. [illegible] : —

[illegible] S. [illegible] per la Palla de S. [illegible] L. [illegible] : 17
spesi per tela da far la detta Palla [illegible] et
[illegible] L. 3 : 17

uo
[illegible]avaro
[illegible]
[illegible]
[illegible]
di
[illegible]
[illegible]
[illegible]
carnea.
[illegible]
[illegible]
re
154

1

1554 . [illegible] dagiori per conza la Palla [illegible] 16

[illegible] paria palla Duca [illegible] L. 6 [illegible] [illegible] 8

[illegible] Pomponio [illegible] per la [illegible] paga della palla — L. 02 —

[illegible] per [illegible] da metter [illegible] la palla grande [illegible] 2

Spesi [illegible] M. [illegible] d'[illegible] a 06. [illegible] 12

1555. M. Pomponio [illegible] M. Pomp [illegible] per conto della Palla — — [illegible] 2 —

1556. adi 7 Giugno spesi [illegible] per la paga della palla — L. 02 : —

1555. [illegible] M. [illegible] conto della palla L. 10 : 10

1555. [illegible] M. Pomp [illegible] della Palla . 2 : —

[illegible] adi 7 Giugno 1556 . [illegible] M. Pomponio per la paga della palla . . L. 02 : —

adi 14 Marzo 1557 . Spesi [illegible] M. Domenego [illegible] [illegible] della picta

1558 Giugno . [illegible] M. Pomponio [illegible] paga della palla —— L. 1 : 5 [illegible] — L. 02 —

Spesi per la palla [illegible] M. [illegible] L. 141 : 12

VIII Lib. 2. S. Pietro de Poloneto (Museo Civ. ed Orcini)

Le Monache di S. Pietro di Poloneto a 3 miglia da Cividale avevano assai prima del 1200 dentro la Città una Cella dove abitavano

1557. Mazo. [illegible] il [illegible] per la [illegible] della [illegible] pella. —— L: 02

1559. [illegible] 2 de Zugno [illegible] [illegible] [illegible] per la [illegible] della Chiesa [illegible] le reliquie —— L: 3: 4.

15?9. [illegible] 14 Mazo per dar a M. [illegible] per [illegible] della Pella —— L 02:

1256. 13 Giugno_ nel Monastero di S. Stefano [illegible] Già preposti vi erano 5 canonici con fratelli

S. Giorgio in dico ~~[illegible]~~ sito di un convento di Monache i documenti del Bianchi è presso Rivalta, ove posto tra [illegible] [illegible] sinistro del [illegible]

111 Monache di S. Pietro di Poloneto (Museo Civ. Ud. Orig.)

Le Monache di S. Pietro di Poloneto a 3 miglia da Cividale avevano
assai prima del 1200 dentro la Città una Cella dove abitavano
alcune converse e che serviva di rifugio in occasione
di guerre — in domo et Curia Dni Vodalrici Cadubriini
Prepositi S. Petri de Carnea; quam emerant ab eo Priorissa
Sandrina et Sorores.

<u>Quella curia</u> corte anche dopo che per certo
cambio passò ai Padri Minori, i quali innanzi al 1284 abita-
vano fuori di Città, ebbero ivi il loro convento come si spiega
il Chronicon Juliani apud de Rubeis M. E. Aq. venerunt <u>ad habitandum</u>
<u>in domo et curia</u> Dni Vodolrici Prepositi S. <u>Petri de Carnea</u>.

De Monache de Poloneto il de Rubeis (De Rebus Congregationis
B. Salomonii cap 6 n. 1 pag 118 le chiama benedettine,
ma avendo per preposta una Priora, vogliono dire
piuttosto Cisterciensi.

Esse non passarono all'ordine di S. Chiara innanzi al 1284

125

Monasto di S. Pietro del Poloneto (Museo Civ. Ud. Origin.)

1258. 3 Febbo - Trieste - Pre Andrea Canco di Trieste fa testamento col quale lascia dei beni a sua figlia Bona col patto col patto che vada a stare nel Monasto di S. Pietro del Poloneto di Cividale (Poloneto località lungo la strada detta Cormonese)

1264. 17 Agosto - Cividale nella chiesa del Monasto di S. Pietro del Poloneto - Agata Priora del do Monasto investe Marassio calzolajo di Sorda Brossana di una casa in Civid pagando 12 denari per l'anniversario di suor Giacomina monaca di do Monasto. Corrado Not

1276. 30 Luglio - Cividale - Federico qm Zetivo di Civid per 8 marche e 7 Lire di den che doveva al Mon. di S. Po del Poloneto per dote di sua sorella Petris monaca, cede un censo al do Monasto.
Giuliano di Nizolo N.

1283. 16 Xbre - Cividale - Vodolrico di Cadore Prepo di S. Pietro in Carnia per 20 Marche di den Aquili vende a Sandrina Prioressa del Monasto di S. Pietro presso S. Pantaleone e per 5 marche e 1/2 annue di rendite la case in Cividale della da Prepositura. Giuliano di Nizolo N.

1282. -- Marzo - Cividale - Mainardo qm Gio di Cividale Borattiere per 4 marche di den Aquilni vende a Sandrina Priora di S. Pietro del Poloneto un terreno aradorio presso la Chiesa di S. Pantaleone.
Giuliano di Nizolo N.

1283. 16 Xbre - Cividale - D. Isabella moglie del fu Leonardo di Cividale ed il figlio Vigaardo, donano al Monasto di S. Pietro del Poloneto, un orto a S. Pantaleone presso Cividale a patto che si eriga su do orto un <u>Monastero o Chiostro</u> in onor di Dio e di S. Pietro Apto ove debba trasferirsi il Monasto di S. Pietro
Gio. di Civido N.

1269. 7 Genno Cividale nella casa di Beringero Prepo di S. Odorico - Federico qm Catero di Carisacco promette dare al Monasto di S. Pietro del Poloneto Marche 11 per dote di sua sorella Petris che era entrata in do luogo - Corrado Not.

Dai Libri del Monastero della Cella

di Cividale — Fondato nel 1207. 12 Decembre vedi Doc. Bianchi.

Estratti dal Vol. 26 Ott. F.G. del Can. Guerra p. 281.

Da libro delle Spese del Monastero in folio.

1546: Spese per la Gesia

1546. Item spesi ave Ser Pomponio depentor erbarto Ser Cola de Valvason a buon conto della Palla L. 62

1547. Imprimis ave S. Pomponio depentor adi 20 Maggio a 6. c. de ditta Palla contadi L. 62

1551 adi ~~[illegible]~~ Spesi adi 4 Marzo ave M.o Hieronimo pintor per li pennelli et cornisetti ...

1552. Dati a S. Pomponio per la Palla L. 62.

1548. Spesi ave M.o Gasparo per conzar la palla per giornate doi L. 3:2.

1549 per far depenzer 12 croxe per la giesia L. 1.4

1550 adi ... Aprile ave S. Pomponio come appar per uno scritto de mano L. 62.

id Spesi ave Ser Bastianel per la palla de Santa Ursula L. 60:10

id Spesi per tela da far la detta palla, broche et chiodi L. — 3:17.

1554 Spesi ave li magistri per conzar la palla L. 4:15

id Spesi ave S. Pomponio pintor per la sua paga della palla L. 62.

id Spesi per la palla ducati 7 a L. 6:4 per ducato, val L. 43:4

id Spesi per carbon da metter drio la palla grande L. 2:2

id Spesi ave M. Hieronimo pintor a 6. c. L. 18:12.

1555. Spesi ave M. Pomponio per conto della Palla L. 62

1556. 7 Zugno. Spesi ave M. Pomponio per la paga della palla L. 62.

1555. Spesi ave M.o Hieronimo pintor per conto della palla L. 10:10

1555. Ave M. Pomponio per la palla L. 62.

1557. adì 17 Marzo spesi ne M° Domenego per depenzer lo pallio della piatà L. 1:3 1/12

1558 Zugno ave M. Pomponio per la paga della palla L. 62.

10 spesi per la palla date a M. Hieronimo depintor L. 141:12

1559. spesi a M. Pomponio Pitor per la palla L. 62

1559 Spesi a M° Domenigo depentor per depenzer la capella della Giesia che si tiene le regule L. 3:7
2. Zugno

1559 adì 17 Mazo per dar a M. Pomponio per la palla L. 62:— —

= S. Maria della Cella dell'Ord. de Predicatori =

1267. Ind. X^ma adì 12 Xbre - Cividale - Carta di fondazione (del Patr. Gregorio) del Monastero di S. Maria della Cella, sotto la regola di S. Agostino presso Cividale sulla strada che tende a Zuccola - Le suore già ritirate si chiamavano Gerimburga, Elisabetta, Maseccha e Adeleyda. (Vegg. Doc. del Bianchi (...))

Elenco delle Priore.

NB: vi erano altresì la Sotto Priora.

1267 1280 1282 1283 (1299, 1290) D. Gerenburga

1299. D. Catterina morta a Aprile 1304

1301 Nicolotta. 1320 (1310) Catterina di Cagorzano.

(1311) 1311 D.a Anna Priorilla ?

1322 Da Catterina Priorissa

1329 1331 1334 Nicolotta di Gorgonzano di Udine.

1338 Iodice di Rivarotta

1344 Benvenuta di Butrio

1346 Caterina di Cagorzano.

1348 1349 Benvenuta di Butrio.

1354 1357 Sommertina di Cividale

1357 Gardiloja di Cividale

1361 1363 Catterina de Faedis. (in questi tempi il capitolo delle monache era di 24 circa)

1369 1377 Nicolotta di S. Daniele.

Priore della Cella di Cividale

1387 1387 Nicolotta q.m Coradella di S. Daniele ...

1399. D. Nicolotta

1408 Antonia di Udine.

1410 Pirina di Cuccagna (q.m Gabriele)

1428. Giovanna d'Arcano

1436. Francesca di Cuccagna

1459 Francesca di Cuccagna.

1498. Antonia di Torre

1502 Giovannina de Brandis Priora alla Cella in Cividale

1502 1504 1507 1528 Antonia dal Torre oltre sestiere ...

1540 1543 1546 Lucrezia di Spilimbergo

1546 Lucrezia di Spilimbergo Priore del Monastero della Cella.
1547 Giovannina de Brandis
1548 Antonia dal Torre

1550/1551 Giovannina de Brandis

1552 Virginia Gallo.
1554 Giovannina de Brandis
1555 Maddalena Formentini

1558 Geronima di Spilimbergo
1559 Anna Formentini

1561. Lorenza di Spilimbergo Priora

1584. Anna Formentini

1591. Giovannina de Portis

1622 Andriana Speladi

~~1623 Andriana Speladi~~

1624. 30 Giugno. Giulia Montagnano.

1627. Giulia Biligatto

1630 Maddalena Formentini:

1633 Andriana Spelladi.
1636 Maddalena di Cusano de' Formentini

1639 Andriana Speladi + 1640

1642 Taddea Peghettini
1642. Taddea Poppi
1643 Smeralda di Maniago

1647 Taddea Mentini
1648 Taddea Poppi
1649 Bianca Janis

[illegible]

1653 Bianca Janis

1655. Taddea Minutina
1655 Livia Raffaura

1658 Bianca Janis
1660 Emilia Migla
1663. Taddea Puggi

1337 [illegible] Marzo. Il Vescovo Giovanni di [illegible] accorda 40 giorni d'indulgenza
a [illegible] della Cella [illegible]
1337. 26 Maggio. [illegible] 40 [illegible]

1409 [illegible] Ottobre [illegible] Card. di S. Maria in Trastevere detto il Card. Tarantino accorda
al Monastero della Cella in [illegible] 100 giorni d'indulgenza a chi visiterà quella Chiesa nelle
grandi solennità dell'anno etc. (Guerra. 26.)
1409. 22. [illegible] Il Card. Giovanni di S. Sisto [illegible] accorda 100 dì d'indulgenza
come sopra

Note cavate dal summario di cose di Cividal del Nob. e Ecc. g. Maffeo Locatello Canc.re di d.a Città. — 1654

Fondaz.e dell Abazia di Rosazzo p. Mainardo Conte di Goritia l'an: 1171

1307 Lett.a a Ottobon P.a sopra alla com.a di Civid. della Pace conchiusa tra lui, e Rizzardo di Camin, con provvid. [illegible] fin tanto in mano loro, e Cividal [illegible]

1316 [illegible] fatta in Cividal [illegible] Enrico di Gorizia [illegible] a Roma [illegible]

1335 [illegible]

1340 [illegible]

1409 [illegible]

[illegible] XII

1420 [illegible]

1414 [illegible]

17 [illegible]

14 [illegible] 16 Marzo [illegible] populo di Cividal [illegible] dog.e in detta Cap.

voci [illegible] del Doge Loridan in [illegible] della Città de Cividale l'an: 1509

1541 e 1551 furono fatte dai Cividalesi [illegible] in generali

1557 Cap.li 8. della separazione di Provedit.ri

1559 Ducali del [illegible] investiture al luog.te

Tansi di separatione.

1502 Capitolazione per il governo di Cividal

1543 Ultime Capitolazioni

Erezione della città, governo.

Nota delle Cose, Nobili, et antiche della Città di Cividal

Lega di Udine con Cividale

1349 15 Augusti

Nos per volumus universis, et singulis presentes litteras inspecturis quod nos Fed.s de Savorgnano, Hermanus de Cornolo, [illegible], Gabriel de Cremona, et [illegible] electi in facto [illegible] nostri Communis Utini, pro nobis et dicto Communi promittimus et iuramus bona fide sine fraude in manibus Antonij Not. de Civit. Austriae [illegible] vice, et nomine Dominorum [illegible] Goritiae, et Communis Civitatis Austriae

[illegible]

eorum Amicorum, Coadiutorum, et seque=
ntium volentium tenere nequaquam quod si
Dominus noster R. Patr. Aquilejensis a=
liquam vellet facere novitatem contra
dictos Comites Goritiæ predictos, et Commu=
nitatem civit. Austriæ, et eorum Coadiutores
Amicos, et sequaces volentes tenere
nequaquam ut - - - - - ante expontine
prædictorum Dominorum Communitatem
unam velint tenere et ratificare pa=
ctas factas nuper inter Commune
Utini et civitatis Austriæ perpetue
sol quam quidem dictorum Comitum dicti
Comitis facere debeat a die hoc
ora ad octo dies proxime venturos
vel ante, alioquin quam dictus Patr.
nunciatum toti populo nostro ut con=
tra predictos aliquam faciat novi=
tatem; et si aliquam novitatem facere
vellet nos advertimus ipsi per nos
et Commune predictum. In quorum
omnium testimonium presentes lit=
teras fieri fecimus sigillorum nostro=
rum impressione munitas.
Dat. Utini quintodecimo Augusti
anno dominicæ Nativitatis mil=
lesimo trecentesimo quadrigesimo nono
indict. 2da:

Locus sigilli: Loc. sigil: Loc. sigil:
Savorgnani: Hermani Orbitt:
Loc. sigil: Loc. sigil:
Gabrielis: Cuberini

De eccl.a S. Quirini

Ædes sacra D. Quirini erant in Territorio
Utinensis Civit. procul a Savi Burgi Glo=
monæ extrorsum prope Rugiam lateralem.
Erat prope dictam eccl.iam monasterium Virgi=
num quæ vocabantur Coperze; et rogante
Berthold. Patr. Aquil. dictum monasterium
erat suppositum jurisdictioni Plebani eccl.æ
Utini, sanctæ Mariæ de Castro, fuit exo=
neratum a domin. D. Plebani per præfatum
Bertholdum anno Dni 1252 Stilizzag
impropium monasterium esse subiacto Ple=
bano et non Venerabili Collegio Canonico=
rum dictæ eccl.æ S. Mariæ de Utino. Unde
solus Plebanus remansit in dicta eccl.a, et
Canonici eiusdem fuerunt translati in Ter=
ra Utini, ut eccl.a S. Wolrici collabuit
quæ eccl.a mutavit titulo D. Mariæ nuncupatæ:

Pietro Paolo Loratello D. scrive la Historia di
Cividal l'an: 1583.
Marco Locatel gia Signor Cancellier di Cividal
fu un Nostromario di scrivere spettante
a detta città l'an: 1564

Notizie cavate d'un libro in cartone fu del Sig. S. S. Locatelli, ora presso il Sig. Bernardo di [illegible] - ora (1869) presso l'Ab. G. [illegible] e in quaderno, intitolato Chronica

Notizie Generali

Cronichetta de' Patriarchi di mano di Nic.o Bellone.

Carte della Chiesa patriarcale e di Udine del 1380 di mano antica e forse del Bellone

Due quaderni uno de' Nomi de' Patriarchi l'altro de' Nomi de' Dogi di Ven.a

Libro: de Patria delle fazioni di Nicolò Canussio di Cividale

Catalogo delle Case Nobili venute ad abitare in Udine, e delle originarie della Patria del Friuli

Lettori pubblici in Ud. dopo il [illegible]

Nomi de' Notarj antichi di Udine.

Joannis [illegible] de Bello Forojuliensi forsitan autographus, sive manu Hieronymi nepotis eius.

Antichità e Cronaca di Cividal del Friuli fatta l'an. 1543 da un Pietro Paolo [illegible] cittadino di Cividal [illegible] da cui vengono i [illegible] di Udine (Vedi [illegible])

Nota de' Provveditori di Cividal dal 1553

Parte de' 22 Giugno 1559 presa in Maggior Cons. [illegible] la Città di Cividal per Ville e Territ.o con quello che appartiene, o puol loro appartenere in mat.a di [illegible], come beni feudali di d.a Gastaldia, ed ogni altra cosa di d.a Città e Territorio suo, ed essi s'intenda in tutto e per tutto separata da d.a Città di Ud.

Case nobili di Cividal di Friuli cavate da libri antichi.

Congregaz.e del Consiglio di Cividal e quadro di Consiglio.

De' Castellani fatti Cittadini Udinesi, notizie cavate dalla Cronica di Nicolò Monticoli del 1520.

Cronica di Nicolò Monticoli Udinese con una protestazione, colla quale l'avvisa, come il d.o Monticoli maltrattò molti Cittadini, e Castellani [illegible] essendo egli parziale e fazionario di Antonio Savorgnan il Cavalier nell'an. 1522.

[illegible] di Arcano
Gabriele 1434 fatto Cittad. di Ud.

Arbor: [illegible] dalla quale vengono gli Arcani [illegible] [illegible]

Castellani fatti cittadini di Ud[ine]

Frangipani	1250
Savorgnani d[ett]o: Bandiera	1260
Strassoldi	1300
Filitti di Cusagna	1300
Vendoi Castello di Mutto	1300
Castellerij	1300
Zoppi	1300
Pertimpaga	1320
Fagagna	1350
Buchy Castello di Mutto	1380
Cergneu	1380
Zegliacco	1380
Brazza	1380
Castelli c ora Frangipani	1390
Villalta ora [illegible] per venuto in Casa Turriana	1390
Fontanabona vecchi	1390
Fontanabona nuovi [illegible] pervenuto in casa Manin	1490
Colloredo	1400
Brazzacco	1400
Fratta	1400
Varmo	1400
Conti di Camino	1400
Sbrojavacchi	1450
Attimis	1480
Caporiacchi	1513
Conti oriundi di [illegible]	1513
dei Cos, e del Cos [illegible]	

Evvi un altro catalogo diverso da questo con circostanze dell' [illegible]

Precettori Pubblici di Città di Udine

Marcant[onio] Sabellico	1482
Nicolò Ferro da Roveredo	1509
R[everen]do Gio: Quirini	
Giacomo Farnio	1556
Chiodo [illegible]	
Marcio Acomini	1588
[illegible]	1594
Nicolò Cilenio [illegible]	1595
Fran[cesc]o Molino	1620
R[everen]do Leonardo Grazia	1633
Cornelio Platteo di Fante	1636
D. Ignazio d[ett]o Croce Fiamingo	1635

Quest[o]

Franc[esco] Vicini [illegible] Honorabilis viris [illegible] et [illegible] Not[ariis] [illegible] nostris [illegible] nostra [illegible] in Civit[ate] [illegible] die 3.° mensis Novemb[ris] [illegible] 1404.

Simon [illegible] Tonij [illegible] et [illegible] Consilio et Com[muni] Civit[atis] [illegible]

A Tergo

Nobilibus et sapientibus viris [illegible] Consilio, et Communitati [illegible] Franc[esco] Vicini, et [illegible] nostris [illegible]

Gratia

Spectabiles, Nobiles, et Egregii Amici nostri carissimi:
Ad vestrarum Spectabilium Nobilitatum precibus Decanum Venerabiles et circumspectos viros . . . . Dat: in Cap: nostro Utini
die 13 presentis m: julij mcccxvi 9: Indict.
Decanus, Canonici et Capit.um Eccl.ae Utini

Et tergo
Spectabilibus Nobilibus et Egregiis viris DD Capit: de
parentis, Consilio, et Comunit: Terrae Utini Amicis nostris carissimis

Gratia
Magnifici et egregii fratres et Amici nostri dilecti . . . egregiis militibus Corradum . . .
Dat: Veronae die 26 Xbris
1419
Marsilius de Carrara Paduae et pro tem: Imp:
Vicar: gnalis

et tergo
Honorabilibus et magnificis ac Nobilibus viris
Capit.o Communi Consilio Terrae Utini Amicis carissimis.

Iohannes de Civitate vocavit se habuisse
a manibus de Florentia de omnibus libris
pro factoria 1333 15 Xbris manu S. Antonij de Civitate ut refert Bellonus Not.
in libris notarum suorum penes D: Eschel
mu Egregij Civem Utini ac mercatorem.

De Feudis habitantiae Castri Utini consignatis per R.D.D. Bertrando Patri: bonae mem:
sub anno Dni 1335 in notis Quaternij
de Mosa Not: Patriarchalis.

Iohannes q.m Francisci de Castro Utini consignavit
in manib.s D. Patr.ae in feudum habitantiae
unam domum sitam in castro Utini, quam
habitat ipse, et domina domina eius mater, et
montem sito post domum ipsam ac unam (?)
et unum campum sitam in territorio Utini.

Nicolaus filius q.m Dni Federici Buttk de Castro
Utini consignavit in manib.s ut supra in
feudum habitantiae de jure [illegible] suum
unum sedimen unius domus in Castro Utini
et medium mansum situm in Pozzuolis
Camporum quod tenetur fuit olim
Blanchini de Flugis

Domina Theodosia ux. quondam filij Hermani
de Remanzago consignavit in manibus
ut supra in feudum habitantiae quarta
parte unius sediminis in Castro
Utini, et qu. pro: maius (?) sita in Villa
Utini.

Magister Marinus Medicus et Civis Utini consignavit in manibus ut sup: in feudum
habitantiae unam domum in monte posit.
cui, et unam Baiarzu

Dnus Milanus de Paona consignavit in manibus ut sup: in feudum habitantiae unam
domum in d. Castro Utini [illegible]

cum dimidio mansi sit. in Villa Utini Sup.

Bartholomeus et Britinus Fr.s de Utino olim Dni Brit. de Toppo contignaverunt in manib. ut sup. in Feudum habitan. de dimidia unam domum sitam in Castro Utini

Una Mandina de Castro Utini contignavit in manib. ut sup. in Feudum habitandi unam domum cum braida [illegible] seriori, unum mansum in Villa Utini.

Bellus et Zulianus de Savorgnano contignavit in manib. ut sup. in Feudo habitandi [illegible] que fuit q.m Dni Conetti [illegible] na domum [illegible] a domo Dni [illegible] comitis de Padua ut ad cul. [illegible]

Franciscus nepos D. Johannis Cuchulutti contignavit in manibus ut sup. in Feudum habitandi medietatem domus posite in Castro Utini, item mansum unum situm in Villa Superiori de Utino, que habitantia fuit olim D. Alexandri

Fed.cus q.m Dni Constantini de Savorg. contignavit in manib. ut sup. in Feudo habitandi unam domum sitam in Castro Utini cum [illegible] quarterii [illegible]

Dnus Philippinus della Turre commorans [illegible] contestatus fuit tunc ad cul. Augusti in Feudum habitandi [illegible] mansos sitos in Villa de ..... in Vallo; item iure recti et legalis feudi in Villa [illegible] unum mansum, ut de hoc apparet in libro 1399 [illegible]

Legitimatio p. Dnm Joem Gubernatorem q.m D. Strolini de Cremona de Federico de Varmo superiori nato ex Dno Stregnino q.m Dni Detalmi coniugato [illegible], ut possit succedere in feudis 1432 [illegible] 17 [illegible] cum Privilegio [illegible] Caroli IV concesso Strolino militi [illegible] & Gubernatoris manu Nicolai Dominici Not. [illegible] fuit Federicus auctor domus novae Varmi inferioris V. la Canc. Feud. [illegible]

Feudi di abitanza in poca stima, e conferiti, però concessi a gente di mestiere meccanica et vile. 1 [illegible] 1404 [illegible] Daniel q.m Magistri Benvenuti fabri de Meduna [illegible] Pater eius defunctus fuerat [illegible] iure feudi habitantiae [illegible] cum aliis habitantibus in iudicio [illegible] V. in Cancell. Feudali Utini

D. Jesus

Magnifici et Gener[osi] uti fratres hon[orandi], Considerando che pare per molte via si ha
menato a Cremona habundantemente, et al vendere de soldo uno e mezo, sia pro
expressimo, Calculate le spese di entrata et facto et il p[re]cio del vendere menorar
et le spese de entrata, recordamo che li becharii ponno vendere a pizoli xiiij la libra
quella de vedello come facevano prima, Et ho provedito anche a v[ost]re s[ignorie] de fare
vendere questa medema porcion de vedare le carne a pizoli 14 la libra, come
e il dovere, non seguendo tal bisogno a quel populo, et che insieme se provedano
che li becharii de qua, non possino dire che a Cividal se venda pizoli xviij et
de la deliberatione faccia, per vostre daremo subito adviso, Utini die xv. Xbris
1510

Erasmus Iustinianus Doctor
Fori Julii Vicelocumtenens

Magnifico et Generoso
viro Ser Iohanni, Domino
Ioanantonio Trebano Cividato
per digno

provisio sup(er) carnib(us) vendendis
facta fuit Soluntano per commune
dictas litteras die 18 mensis decembris
1510 . [illegible] pro

De Comman.to del Cl.mo S. Fedrigo Contareno p la nra Ill.ma S. Proveditor In Ciuidal Degniss.o se fa asaper a Chadauna psona de ctr Condition voglia o' si sia & non Cadisca Absentarsi de la terra di Ciuidal o star fora tre notte successive sotto pena de la uita et Confiscation de soi beni : Ne etiam sia alcuno che presuma Condur robe fora de la terra senza Licentia de esso Cl.mo Proveditor Et sel sera trouato alcun Contrafacto Accusator habia la mita de li beni del Contrafaciente : Et Laltra mita sia applicata a le fortification de questa terra. Et sia pperpetualmente bandito de la terra et territorio de Ciuidale et sel vignera ne le forze nostre li sia mozada la testa : Et piu oltra si fa et Comman.to a Chadaun Citadin et habitador de la terra di Ciuidal che se ritroua esser absentato de questa terra Cum le psone & Intermine de Zorni quatro debiano ritornar a la dicta terra Cum le psone et robe sotto pena de la parte presa In Venetia : Et non preiudicando a quella In alcuna cossa :

Proclamata per plateam per Cursorem 25 Aug. 1509

[Margin: Et sia celato Contrafaciente; nome tenuto secreto]

[illegible]
J. Chapman 6
prohibito pro Mc
pro Jurisdictione [illegible]
[illegible]
Adversus [illegible]

& filius Chapman
orig. [illegible] 80

212

[illegible] 3?3

[illegible] d'instrumenti ad [illegible] alla [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] ... Sommario ... al sudd.o [illegible] VII.

Per [illegible] a [illegible] [illegible] cose [illegible] nella supplica di questa fedelissima Città presentata à piedi di sua Ser.tà in fatto della nra Strada di sop. producemo et presentiamo le infrascritte scritture, afine che dalla lettura di quelle la V. Ill. Cl.ma piu fondatamente possa darne conto à Sua Ser.tà di quanta importantia sia il negotio di detta Strada p beneficio principalmente di sua Ser.tà poi della sua Città et insieme di Udene et della Patria.

1369. s'[illegible] deputati della Città à trattar in Dilliano et con chi sara necessario p la Strada Dalche si conosce il fine di questa attione, ch'è l'utile et la honorevolezza della Città.

1399. Concessio o assenso di fabricar la Strada da Ser.mi Arciduchi d'Austria et dal R.mo Episcopo di Bamberga con spesa, donativi, et interesse Dal che si conosce la molta fatica, et la molta spesa fatta nel [illegible] et [illegible] della Strada così nel spesar col publico gl'Ambasciatori à negociar, nel donar à Principi, come nel fabricar essa Strada p redurla somiabile et carreggiabile.

1403: 1441: et 1490. invigila la Città à Condur la Strada dal che si vede che sempre co pensier assiduo à cercato di conservarsi questa Strada p esser il suo guinto et suo [illegible]mento.

1404. La Città toglie ad affitto da [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] luochi p fabricar battiferri et edificij p beneficio della Strada dal che si conosce che sempre la Città ha invigilato à conservarsi questo aviamento p esser il principal suo fondamento nel crescere et conservarsi.

1465. Invigila il Cl.mo Log.te che el Mag.co [illegible] Marescialco [illegible] sop. la Strada p [illegible] che no resti serrata [illegible] piu chiara che è beneficiosa e alla Città et à Udene, et à tutta la Patria.

1468. La sua Ser.tà essendo ruinata la Strada p l'inondatione et [illegible] [illegible] dona in aiuto di redintegrarla [illegible]

All'anno
1300 et più anni circa dall'Institutione della Gastaldia: operatio-
ne chiara et indubitata che la sua sublimità ha sempre
atteso al beneficio della Città la conosciuto universale
amo alla Patria, et perciò habbiamo sperar che ancora di
presente la esaudirà.

1521 Per le Capitulationi di Wormatia restata la Strada et muta
di Plezzo alla Città.

1524 Mandati Regii à suoi agenti che ci sia restituita la
muta di Plezzo.

1535 Terminatione ultima di Trento che la detta mu-
ta ci sia reintegrata.

Capitoli d'esser Giustificati ex officio.

Che l'anno 1554 et avanti la Strada nostra era fre-
quentata con assiduo transito di Mercanti et di ferro et di molte
altre sorte di Mercantie con utile della Gastaldia di
sua Serenità beneficio della Città, et a [illegible] di Udene, et del
resto della Patria.

Che in detto tempo la Strada di Gorizia non era in essere
et se pur in essere, non però frequentata da Mercanti.

Che di presente la Strada di Gorizia è fatta per la maggior
parte carreggiabile et per tutto cavalcabile comoda et conti-
nuamente frequentata da Mercanti con ferri et altre
mercantie.

Che la Strada di Cividale per esser serrata è ridotta à tale
che per quella non vi è transito si può dire di mercantia
alcuna con danno della Gastaldia, et rovina totale della
Città.

Che tutte le merci di ferri et altro che erano soliti à
portarsi per la Strada di Cividale, hoggi si vedono per la stra-
da di Gorizia.

Che per comodità de Mercanti che vanno per la Strada di Gorizia si
sono fatti tre pontigli di ferro l'uno in Vallana, l'altro
in Gorizia et il terzo in Rovino etc.

Che già x. et più anni nell territorio di Colmino nō era fucina alcuna di ferro.

Che dopo che la strada di Contra è vendata et fatta carrizabile nell territorio di Colmino sono originate due fucine, et due altre nei contorni

Le Parochie della Città già di sopra si sono enumerate.

Dopo la descrittione historica della Città di Ciuidale conuien rappresentare anche le materiali qualità, che comprendono il sito territorio, Confini, e le altre circonstanze Topografiche. Giace dunque Ciuidale nell'estrema parte Boreoorientale del Friuli, anzi dell'Italia nella sboccatura d'una spaciosa Valle che viene dalla Germania cinta da settentrione, e Leuante da vaghe Colline, che poi s'alzano à poco à poco in altiss.^mi^ monti che fanno parte dell'alpi Giulie e dalle altre bande si spiana in bellissima e fertil Campagna, che continua verso Udene col resto del Friuli. È diuisa in due parti dal fiume Natisone, che nasce nell'Alpi vicine, e scorre trà un alueo, profondiss.^mo^ cauato dalla natura nel sasso con acque per l'ordinario assai copiose, mà non nauigabili à cagione dell'impeto loro, particolarm.^te^ nelle crescenti, e de scogli, e gran sassi, che da per tutto vi sono sparsi. Le due parti della Città sono congiunte da un ponte nobiliss.^mo^ e d'altezza marauigliosa, tutto di pietre viue lauorate in quadro con due grandiss.^mi^ Archi, che hanno la commune base nel mezo del fiume sopra un gran scoglio colà opportunam.^te^ riposto dalla natura. È di circuito vicino à due miglia, è mezzo con 5 porte. Hà due recinti uno interiore antichiss.^mo^ con muraglia doppia e l'altro meno antico di muraglio semplice, che circonda tutta la Città.

ndo se si considera col recinto vecchio è di figura quasi circolare; mà con l'altro, che comprende 4 borghi, che risaltano in fuori, come con 4 braccia si rende à guisa di una Croce. Ha meno di trè milla anime, qual num.o a' tre volte era assai maggiore, anche dopo i tempi antichi, quando maggiorm.te fioriva, mà e p lo cangiam.to e vicende delle cose, e p esservi stato levato il transito delle merci, che venivano di Germania e trasferito alla strada della Ponteba mancato il comercio, e le arti si sono diminuiti nota[bilm].te anche gl' habitanti. Hà trè fabriche publiche considerabili, la Chiesa Maggiore, o Duomo d'Architettura nobiliss.ma e di corpo molto grande, il Palazzo Pretorio in Capo ad'una spaziosa Piazza, ed il ponte, di cui si è ragionato. Un Ponte di legno comodiss.mo nella Villa di Premeriaò. [illegible] dri, e torrente, che p lungo spazzio conserva le acque, e và à metter nel Turro. Vi sono altri diversi Torenti di minor nome, che calano precipitosi dalle vicine Montagne sopra quali non m' estendo.

Nel Torrente Teleso due miglia distante dalla Città, dove passa per la Villa di Pristine si trova una pietra di color più tosto cinericio, che negro, che s'accende al fuoco, e conserva la fiamma buon pezzo à guisa di candella, rendendo un odor sulfureo, e grave q.li certam.te sono carboni fossili, o l'ancora

namente è divenuto à contesa per l'oppositione de gli Scrittori Vdinesi (non però di Gio: Candido, che più anticho, e più amico della verità candidamente nel 1º lib: de Comentarij d'Aquileia il confessa) quali non hanno dubitato d'attribuire quel nome alla loro Città; mà reclamano in contrario tutti gl'Auttori alieni da interessata passione, de quali si supplica à farne un diligente esame acciò si vegga manifesta la verità; tanti monumenti d'Antichità che ancora si conservano, e tanti altri argomenti; che venendo desiderati, s'estenderebbono con le prove di fatto desunte dall'identità del luoco de Confini, delle distanze, ed altre minute particolarità. Ma però non voglio lasciar due grandi, ed autorevoli testimonianze una della Ser.ma Sapientiss.ma Nostra Republica, che tutte le Ducali dirette al Nostro Rettore sempre scrive Provisori Civitatis Fori Julij; e l'altra del Compendio di tutta la Sapienza del Mondo, cioè della sacra Congregatione de Riti, avanti di cui l'an. 1596, e 1605 vertendo lite per la precedenza trà il Capito di Cividale e quello d'Vdine, ed essendo di gran rilevanza questo punto del Foro giulio, fù conchiuso, e dichiarato con queste parole: che consta dall'identità, perche Cividale è nell'istesso luogo, sito, e confini, doue fu edificata da Giulio Cesare.

E di questa Colonia de Romani, oltre la fede de Scrittori ne restano ancora illustri argomenti in molti sassi con iscrittione dell'Antichità, e ne rosi, e consumati fragmenti convincono la contumacia istessa à confessarle avanzi dell'Anticho Foro giulio.

E trà molte, che ue ne sono hò trascielto le seguenti poste in diuersi luochi detta Città non solo per cagion di proua, mà ancora in gratia d'eruditione.

C. ARRIVS
MONVMENT
SIBI FIERI IVSSIT
SEX ACILIVS.C.F.
HERES FECIT.

Q. COEDIVS. P. F.
IV.P. SEX VIR
TERGESTÆ V. F.
VINISIA Q.F. MAXVMA
VXOR
APVSIDIA C.F. SECVNDA
MATER
COEDIVS P. F. FRATER.
T. VETTIDIVS
T. F. SCAPT
VALENS
IIII VIR IVRDI
QVINQ. PONT.
SIBI ET
T. VETTIDIO
POTENTI FIL.
EQVO PVBLICO
ANNOR.XX. M IIII. D.V.

Cividale

[illegible]

1430 spese del Comune di Cividale

~~Giugno~~

Die 15 julij expense pro palio S. Donati:

Pro 10 brachijs panni vermilei in ratione sold. 60 pro brachio — spese per il Palio

Pro fieri faciendo arma [illegible] supra dicto palio sold. 49

Pro uno ~~[illegible]~~ altili sold. [illegible]

Pro brachij 10 panni scarlatini, sold 96 pro brachio

Pro octo brachij panni turchini pro vestibus Officialium Comunis.

sold. [illegible] pro brachio

Pro fieri faciendo [illegible] in campo patriarchali pro balistariis

et propter faciendo bersaglum, sold. 10. — spese per il bersagli

Ad faciendum fieri targonum [illegible] Comunis sold. 9.

Era maestro [illegible] chirurgo salariato del comune.

Ignoro [illegible] spese per la Torre della [illegible], [illegible] quella che ricorda al — ristauro campanile e ponte.

Comune e [illegible] spese di [illegible] [illegible] [illegible] sul Natisone.

Necrologio Domenicano di Cividale

1387 ob. Dna Nicolussa uxor qd. Dñi Tristani de Portis

1317. Ob. nob. Dña Helena ux Dni Maynardi Comitis de Ortenburgh.

1279. Ob. Beleuda de Manzio

. . . Graziosa moglie di Zenone de Portis.

1362 Ob. Beatrice moglie del qm Fulcarino de Zuch . . .

1301 Ob. Adeleida de Portis.

1304 Ob. Federicus nob. Comes de Ortenburgo magnus amicus et benefactor Ord. et maxime
istius conventus

Mattei in C. [illegible].   Guerra Vol. 36.

1365. Pietro ~~[illegible]~~ da Forlì

1366–69. Bartolomeo di Fagagna

1388. Gentile di Ravenna Prof. di Grammatica e Rettore delle scuole.

del Facciolì.

Iscrizioni del Duomo di Cividale del Friuli

Templum Dive Virginis [illegible] MCCCCLVII.

Nella Facciata sopra una Porta: [illegible] huius venerandi Capituli [illegible] = [illegible] Decano [illegible] Presidente Dno Sebastiano Quirino da [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] Philippo de Portis, et Petro da [illegible] [illegible]. Hoc Templum honori laudi = que omnipotentis Dei [illegible] Mariae = Virginis Matris [illegible] ceptum est = fabricatoribus Viris ingenio preclaris Bartholomeo = Costa, et Johanne [illegible] da [illegible] MCCCCLVII. Ind. VI. Pont. S. D. N. Dni Calixti III. Anno III.

Sulla base della Pietra: D. O. M. Anno a [illegible] Virginis [illegible] hanc [illegible] XII [illegible] Aquilejensi Sedem [illegible] [illegible] insigne [illegible] Anno Salutis MDCXXXXIV. Decano Francisco Grandis I. V. D.

In Presb.rio Templo vetustissimo = [illegible] Aquilejensi [illegible] magnificentia [illegible] [illegible] Virginis in [illegible] XVI. magnificentius orna[illegible] [illegible] XVIII. [illegible] a Canonicis [illegible] = Veneto Senatu [illegible] instauratum = Monumentum Anno MDCCLXXXI.

Dall'altra parte: Veneto Senatui = Augusto Munifico Pio = quod [illegible] Privilegia = Pon[illegible] [illegible] Imperatoria [illegible] [illegible] Capitulo antiquitus [illegible] [illegible] honoribus [illegible] = Ordines [illegible] ac Decora restituta [illegible] = Canonicorum Collegium = grati animi obsequii Fidei = M. P. = Anno MDCCLXXXI.

All'Altare di S. Rocco, di S. Lorenzo e di S.t Stefano — Pietro Mera pinxit in Venezia 1611

Per la chiesa Joan. Bon. Pleb. [illegible] et Calt. [illegible] = [illegible] = [illegible] Hipocapus MDXLVII.

Dalla p.te del Bat.rio [illegible] D. D. Joannes Magalucci = sibi et suis Posteris M. D. L.

Nella base della Colonna di una Aloysio Quarino [illegible] = [illegible] Ex. Filio [illegible] Foroju[illegible] [illegible] testimonium [illegible] P. = Vixit annos [illegible] XXX. = obiit XXI. Januarii MDXXIC.

Ne' [illegible] D. O. M. Moffeus Gabardnalli sibi et suis Posteris MDC. XL.

Quietam [illegible] = sibi et suis Posteris = P. = Alexander Nortinghen = MDCCLXVIII.

Antonius [illegible] = vetusta [illegible] = Civis Fori Julii V. P. = MDXCI.

Marco Antonio de Grandis = sibi et suis Posteris Pos. 1700. | Dall'altra Nave.

Leonardus Quaglian sibi et suis MDLX. | Franciscus Gradassius sibi et suis Posteris.

Nicolao [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Majorum [illegible] V. [illegible] P. R. [illegible] | Jacob. [illegible] et S. P.

D. O. M. Jo. Baptista de Ponte = H. C. T. C. = sibi et suis = Posteris = MDCCLXX.

Seb. [illegible] Dones [illegible] MDXXXXI | [illegible] Martini et Sebastiani

Bartholomeus et = Franci = [illegible] Matthias de Rubeis | Jacobus Bellius et = Anto[illegible] [illegible] = [illegible] = sibi Posterisq. [illegible] V. V. P. P. anno a Partu Virginis MDXCI.

Sotto una lapide Romana (vertical, right margin): Ne posteris huius Foroiulii Coloniae Monumentum vetustate concideret; [illegible] [illegible] Flavium collegium [illegible] reponendum curavit

(vertical, left margin): [illegible] D. Joannis [illegible] = [illegible] Martyris [illegible] = D. D. MDCCXXXVIII.

ex dispositione illustris D. Bonini Egr. Hieron. Nepos ob [illegible] obtigerunt sibi et suis heredibus Monasterium condidit atque perfecit.

Antonio Aquino Marcelli et successoribus D. MDXCI. | Monumentum Novissime [illegible] [illegible] Arab. [illegible].

Agilitas Gubernatrix [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Scindentis et [illegible] [illegible] [illegible] = Anno Domini MDLXXXX. Idibus Martijs. In fondo leggesi sotto il corpo di Arai

[illegible] Paulinus Patriarcha. dest. Hic requiescit Paulinus Patriarcha Aquilejensis.

Corpus Sancti Paulini Patriarchae Aquilejensis.

Vedesi una tavola d'argento nella grande soffitta all'Altar Maggiore d'altezza di [illegible] di larghezza di piedi tre circa [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Beata V. il Pio Pellegrino con questa Iscrizione nel fregio superiore della cornice:

Mater Mitte Dei. Dext. huius [illegible] = Pastore [illegible] Peregrino [illegible] [illegible].

Hoc qui devote [illegible] [illegible] [illegible] = [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ne [illegible] [illegible] velit hoc vel [illegible]:

Ad laudem Christi sed [illegible] [illegible] [illegible] = Ave [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. e nel fregio di sotto:

Has [illegible] est [illegible] [illegible] [illegible] tabula [illegible] = At [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dolores

[illegible] [illegible] patiantur.

Di questo Pellegrino [illegible] così leggesi nel T. IV. degli Anecdoti del Muratori da un'antica Cronaca del Friuli: Iste (Peregrinus) reedificavit Ecclesiam Civitatis Austriae, quae cum omnibus libris et thesauris exusta fuit, fecitque in ea tabulam argenteam etc.

Del suddetto S. Paolino questo era l'elogio che lo [illegible] della fine del Secolo XVI. era a [illegible] dipingere sotto della di lui effigie nel Patriarcato di Udine:

Sancti Paulini praeclara [illegible] [illegible] [illegible], et Aquilejensis Ecclesiae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illius apud [illegible] [illegible] [illegible]

Sanctus Paulinus sub Hadriano I. contra Haeresim Felicis et Elipandi Concilium Forojuliense celebravit; in Francofordiensi [illegible] [illegible]; [illegible] apud Carolum M. [illegible] [illegible] Provinciam [illegible] Aquilejensis [illegible] [illegible]. una qui.

Cymbriacae Rea. A. Nis. Sopra la Porta del [illegible]

[illegible] hoc tumulo Venerabilis [illegible] [illegible] = Nicolai Venetum [illegible] [illegible].

Carior ut [illegible] Donatus gloria [illegible] = Et [illegible] [illegible] Religionis erat

Justitiae cultor, vitae [illegible] [illegible] = De [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

MXDVII. III Nonas Septembris.

Hic [illegible] est [illegible] Donatus et gloria [illegible] = Nicolaus [illegible] [illegible] Aquilejae [illegible].

Juxta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] = Moribus [illegible] [illegible] fide.

[illegible] [illegible] duo, et [illegible] [illegible] [illegible] = [illegible] [illegible] cadit, [illegible] [illegible] [illegible].

Dedicatio huius insignis Collegiatae [illegible], celebratur Dom.a infra Octavam Ascensionis.

Vedi l'App. II. del Dom. Bertoli che leggesi nella Opera di S. Paolino p. 275. | [illegible] [illegible]

Luogo ... Vi è qui un Battisterio ornato da otto colonne di marmo che han queste iscrizioni:

Nel primo angolo: Quos regat Divinae uxor ex aqua et spiritu ren-

Nel 2do atos fuerit, nisi restante vivam Do, quis non videb-

Nel terzo it aeternam mysticum Baptismate sacr-

Nel quarto abit, veniens Xtus hos in Iordanem

Nel quinto mittens proxime patuit Regnum Caelor-

Nel sesto um, tremitu vibrantem ardentium Scanna

Nel settimo ... qui Callisti Beati ornabit

Nell'ottavo Reedificavit.

Et demum à Sacrario deserto huc translatum Anno Domini MDCXXIV. Pont. Max. Urbano VIII anno II. Patriarcha Aquilejensi Marco Gradonico Anno XIII.

Dattano F. Iulieni Francisco Brandis

Qui furono sepolti oltre il Dandolo, i Patriarchi Rodoaldo ... e Gregorio da Monte Longo morto del 1269 ... Settembre. Patriarca ... come prova il P. de Rubeis Monum. Aquil. ... 759.

Marmore Rodoaldi membra teguntur = Hic Patriarcha fuit nobilis, hic humilis

Pacificus Pastor cum moderamine vivis = Ornavit clerum constituendo ... et in

Monasteriis sanctis ... bene composuit = Nobilis virtutis ... Dei

Implevit famulos, ... illos = Consilium ... et dociles docuit

Dictans ... inde volante = Domino sit ...

Obiit .... = Angelicis ... patriae.

Hic requiescit ... Patriarcha

Hic requiescit corpus pie memoriae D. Gregorii de Monte Longo natione Campani Patriarchae Aquilejensis, qui viriliter et prudenter Aquilejensem Ecclesiam decem et octo annos rexit. Cujus Anima requiescat in Pace.

Non lungi dal ... di rimpetto alla Porta del Cimeterio leggesi in terra in caratteri longobardi una memoria imperfetta di Pemmone antico Duca del Friuli

... terra ... Pemmonem ... Ratchisum, et Rucesis High...

Ed ivi vicino un'altra memoria quasi consunta leggesi di Liutprando ed Ildebrando

... Rtrand ... regnorum .... Hilprand Princ...

Di rimpetto al Duomo sotto un busto Leonar. Lomb. Praet. integerrimo: qui collapsam Civitatis Dignitatem Dolis fovit, conservavit, et ope restituit, in urgenti necessitate Pop. pavit, justitiamque omnibus ... Grata Civitas Posuit MDLX.

Palazzo dell'Ecc.mo Proveditore.

Andrea Pisano Pretori [illegible] [illegible] [illegible] — *in varie lapide*

Paulo Quirino Praetori [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Anno Dni M D XCIII. — *Nel Poggiuolo*

Aloysius Marcello Provisor [illegible] Civitatis [illegible] Praetorii Palatii
[illegible] suggestum, et [illegible] [illegible] M D XCVIII die XX April. — *Alla Cancelleria*

Sanuti Contareni [illegible] Praet. studio ad Civit. et [illegible] [illegible] [illegible]
Archivum hoc Praetorium [illegible] M D XC — *Alla Camera Fiscale*

Dominicus Bonus Provisor [illegible] ex [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Fenestras [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] instauravit M D XCV.

Joannes Jacobo Superantio Francisco V. C. [illegible] [illegible] bono ordine [illegible]
in Praetorio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a Bonifacio [illegible] et Nicolao [illegible]
[illegible] ad sacram Baptis. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Fenestras [illegible] [illegible] tabulata contracta [illegible] [illegible] [illegible] — *Alla Fenestra*
[illegible] ac alia Aloy. Raymundo Praes. [illegible] [illegible] [illegible] MDLXXXII

Antonio Quirino [illegible] [illegible] Praetori [illegible]
[illegible] Anno Dni MDLXXXVII.

[illegible] [illegible] M D LXXXXV Aloysius — *sub Solitudo*
Sebastianus [illegible] Provisor [illegible]
Raymundo Praes. [illegible] [illegible] — *Sopra il Portico*

Andrea Bragadeno Praes. ob [illegible] in gubernando [illegible]
[illegible] Civitas Grata P. MDCI.

Aloy. Marcello Viro clar. et [illegible] Praes. [illegible] Civitate ob [illegible]
[illegible] ad [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] P. MDIIC

Marino Barbaro Praesidi [illegible] Majora [illegible] [illegible]
[illegible] Monumentum [illegible] M D C XIII.

Fantino Lippomano V. C. [illegible] [illegible] P. [illegible] Civitas
Urbis ornamento [illegible] magnifico opere [illegible] P. D. [illegible]
[illegible] [illegible] P. MDXCV.

Santo Contareno Praesidi P. P. Opt. ob [illegible] Civitati [illegible]
[illegible] Praetoria Providentia [illegible] [illegible] P. [illegible]
Bap. [illegible] Marzaro P. Paulo [illegible] [illegible]
Michael Bonus Praes. Magistratu [illegible] P. D. D. MDLXXXI.
Georgio Molino Praes. Opt. ob Civitatem [illegible] post [illegible] P. MDLXV.
[illegible] [illegible] [illegible] Laborem [illegible]
[illegible]

2

Donatus Comes Studio auctio = vitate et consilio adju = vanti Fori Jul. Grati P. M. D. LXXXXI

Sopra la Porta della Sala del Consiglio — Non interitura = Julij Donato magis Praetoris = maximorum memoria = Qui = Magni Imperatoris Nomine Julius = at rebus Imperatoriè gestis magis Julius. = Caelesti omina donatus = natura vero caelesti donatus = praeclara fecit, omnia per fecit = nunquam defecit. Grato Forojuliensium Civium D. D. M. D. C. LXXXXIIII

Sub Turri in fine Pontis — Pietro Nani Provinciae integerrimo = De omnibus ordinibus benemerito = Publicis rebus confirmatis = Ponte quadrato lapide strato = publico Decreto Forojul. Pos. M D C VIII

L'anno MCCCCXLVI la Com.tà di Cividale attendeva a far erigere un cospicuo Ponte sopra il Fiume Natisone, incominciato però nell'anno preced.te opera di nobile Architettura, e di grande spesa. L'Architetto di esso fu Gerardo d'Angel di Villaco. La Natura però concorrendo all'opera dell'Arte con un masso nel mezzo del Fiume [illegible] di [illegible] grandezza che a più prolungamento [illegible] ad un altro Monte che è [illegible] degli archi del Ponte che [illegible] vi sono fondati, e sostenuti nel mezzo del corso del Fiume l'altra parte degli Archi [illegible] riva del Fiume, ma di tanta altezza che da alcuni vi [illegible] a basso del Ponte, pare a chi di vederlo un piccol Nano. Ha questa Iscrizione composta da Q. Emiliano Cimbriaco, cioè Gio: Stefano Emiliano di Vicenza pubblico Prof.re di belle Lettere in questa Città sul finire del Secolo XV, ove pure essendo morto fu sepolto in S. Francesco dopo il 1494.

Pontem sublimem dici vetustum =	Nunc Stratum Nitidis omnibus dubius,
Quem tu hic pedibus viatoris calcantem =	Quantis, te viator, optimas locatam? =
Aut quot aut illa virorum tulere?	= Qua nunc materia est, Tabulis tabulatas?
Qua tu si bene cognoscis, verum	= Auctores, haec superest, videto.

Scire hoc te volui Nemo et valere.

Di questo Ponte vedi l'Ab. M. de Rubeis sul fine della opera di S. Paolino pag. 276.

All'Arsenale — Tracollectis omnis Senatus = Decreto, Vincentius Boblano Provisor Ar. = Senatum construi curavit = Anno D.ni M D LXXXVIII

San Pietro

Ai Capuccini ora Parochia di S. Pietro — Dedicatio hujus Ecclesiae de die 7ma = Julii ad Dom. 2 dicti Mensis = translata fuit, ab Excell.mo et R.mo D. D. Jo. Hieronymo Gradenico Archiep.o Ut. I Frati Minori Capuccini Riforma dei Minori Osservanti del 1525 Dai [illegible] 1772. Si stabilirono in Cividale l'anno .. Furono poi soppressi dal Principe l'anno 1769. con altri 21 Conventi nel nostro Stato.

In Cortile olim: Christo Redemptori D. B. Sebast.o et Rocho intercedentibus = Forojulienses Peste liberati: ex sub Voto: a fund.tis erexerunt = MDXCVIII.

Al gran Altar Mag.re vedesi Cristo trasfigurato dipinto da Giulio Palma così [illegible] a [illegible] rivedo quivi tutto S. Seb.o e la Corona Cattolica, S. Rocco in piedi. Tra di noi vedesi il Ponte con gli [illegible] edifizj di Cividale. Nel Mezzogiorno, in cui stà inginocchiato S. Seb.o leggesi Jacobus Palma P.

I chierici Regolari della Congregazion di Somasca piccola terra del Bergamasco, così detti per aver ivi avuto principio, ed aver ivi morto il loro Santo Istitutore Girolamo Miani prima Officiale della Repubblica nella gran Guerra da lei sostenuta contro la Lega celeberrima di Cambrai, e poi per voto fatto alla B.ma V.e che apparendogli lo liberò da Nemici, che carricatolo di catene lo avean confinato in un oscurissimo fondo di torre in Castel del Trivigiano lungo la Piave, datosi tutto a Dio, a raccogliere, e ad educare orfanelli, in questo santo esercizio di carità arrivò ai più alti gradi di virtù, di perfezione, di santità e di miracoli. Volò al cielo l'anno 1537 adì 8. Febbrajo, fu beatificato da Benedetto XIV. e solenneme. canonizzato dal suo Concittadino di Famiglia Rezzonico Clemente XIII. l'anno 1767. I di Lui Religiosi ottennero la conferma della loro Cong.e sotto S. Pio V. Dom.o, che nella Bolla forma un breve ma bellissimo elogio del Santo loro Istitutore, che si ragionava di unire, e congiunto, e trattato nella gran Città di Milano tenendosi là da congliere l'Ordine di S. Domenico. Furono chiamati in Cividale sotto [illegible] l'an MDCC. perchè vi aprissero pubbliche Scuole. Cui in aggiunta vi piantarono un Collegio di Convittori che serve alle Famiglie Nobili di questa Città per farvi allevare ed istruire a dovere i lor giovanetti Figliuoli nella pietà Cristiana, nelle belle Lettere, e nelle Arti Cavalleresche.

In una Mura della Città: Daniel Gradonico Civit. F. Julij = Praesest integ.tas et vinmata = circumspecta, bellicis Crebris Reg.a = bello gerens Praefectus Urbis = moenia Turres, et Portas instauravit = cit, et in tantae curae, et grati animi = mem.am Cives publico Decreto = aeternitati verbo signarunt Lapillo M. DC.XVI.

Alla porta Borgo Jana

S. Pietro, e S. Biagio Vescovo e Martire

D.O.M. = Hujus Ecclesiae consecratio fuit octavo Idus = Quintiles, ut patet in Catajano = Ejus vero Dedicatio celebratur = Dominica II. Julij. M DC.VIII.

Presbyter = Paulus Beavigh = sibi et Suis = M.DCC. XLVIII. — Hahi:

Leoni Vivarucio usq. ad Novissimum sonum = Tubae, incorruptè surrecturo praeparavit = hoc sub Lapide Domicilium, Rev.us = Mag.r Bonav.a Vivarucius Ord. Min. Con.

Guilielmus viii Gradenigo Praefectus [illegible] felicitas; [illegible] A.D.XXX.

Cam. Piantigianus = ejus Fr. ob singularem in ipsum benevolentiam proprio = ere
jiari mandavit. Qui cum annum vix XL = tetigisset, dira Peripneumonia cubili =
anhelans velociter brachiis se erexit = sedensque vitam cum morte devotè
commutavit = Die XXVII. Junij M.D.LX.

Sopra la Porta Non procul est Broxas, locus est finibus Antri = Qui nomen tibi Porta dedit Broxana vetustum
di una casa Dux ibi finitimus genuit Vettavis Hostes = Cum Galead abiecit victores in prelia calumque
Patres Mario, et rubiundi sanguine Montes. IƆ.CLXIV.

Monastero Maggiore

In Muris Monasterii ad Ianuam Deiparæ Sacris Divi Benedicti = Vestalium Cellas, atri = angustiis; inhibentibus
an = gustiis hujusce Appendiis opportunè molis = additur = MDCXXXX.

All'Altar Mag.e Monialis equestri sanguine nata, a Rexenda Longobardorum Regina, et hujus
Urbis Prima Religiosa in Christo orienda.
Divorum Benedicti, et Scholasticæ Filiæ, Longobardorum, Gallorumque Regum CCXLII.
A Regina Rexenda hoc Monasterio, et insignibus Sanctorum annis ultra jo(?) ingenio.
Reliquiis dispendiis diviniis vigentis, et a Patriarchis, Regibus Imperatoribus, Pon-
tificibus, redditibus, Iuribus Privilegiis condecorata.
Agisulfi Pauli Primi Catholici, et quarti Longobardorum Regis Placito hoc Monaste-
rium redditum anno Domini DLXXXX.
A Ludovico, et Lothario Germaniæ Imperatoribus Maxentio Aquilejæ Patriarcha,
donatæ Regiminis Anno Domini DCCXXXII.
Hanc Aram prope Cantilenam vetustissimam interiore Capitulam adhuc superstit-
tem Divo Joanni Baptistæ sac. eaveandem Primi Regis Agisulfi Pauli Protecto-
ri dicaverat Anno Dni MDCLXXV.

Sotto d'Ortino Kilintis quondam Rodulphi Frumentini Reguli Cusanensis Filia hujusque Mona-
sterij Antistita Anno salutis M.D.XXI. Facit.

circa la cosa del campanile Hinc elevata ab Illustrissima Nicolatti Abbatissa Anno Domini MDCCXXXIII.
Anno Dni MCCCC(?) hæc Cuchara redificata fuit ad honorem Omnipotentis Dei
ac Monasterij Genitrice, atque in honorem Joannis Baptistæ, et Benedicti etc.

S. Martino

S. Rachisius Pemmonis Filius Dux Forojuliensis Rex Langobardorum, cenni Monachus hanc Aram Posuit. — sotto due Arme

S. Anselmus Dux Forojuliensis Cognatus Aistulphi Langobardorum Regis, et Frater S. Rachisii, Fundator Cenobij Nonantulani et Abbas.

Die XXI. Sept. M.D.LXXXIII. Ego Lucas Bisantius Juris utriusque Doctor et Sac. Theologiae Episcopus Cataren. in Patriarchatu et Dioec. Aquilejen. suffrag. Eius consecravi altare hoc in honorem B. Mariae et Reliquias SS. M. Hermagorae, Canciani, et Laurentij in eo inclusi sigillo Patriarchali munitas: Singulis Xpi fidelibus hodie unum annum, et in die Anniv. Consecr. hujusmodi ipsum visitantibus XL dies de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta concedens. Nel sigillo poi: Joan. Grimani Patriarchae Aquil. — nella cornice ad questo

Sacch. Contarini Patriarc. Aquil.

S. Gio. Battista

Xenodochium quod Dux Rodoaldus edificavit = in Foro Julij vocabulo Sancti Joannis septimo ad finem labente seculo. — sopra la Porta

Paulus Diaconus Warnefridi ac Theodolindae Filius, Civis Forojuliensis = ac Cancellarius Desiderij = Langobardorum Regis = Deinde Monachus Casinensis: obiit octavo exeunte Saeculo Ille fuit qui scripsit: Ut queant laxis resonare. — sopra la Porta della sacristia

D.O.M.: Dedicatio hujus ecclesiae, exat die Nativitatis S. Joannis Baptistae; Celebratur. Translata autem in Dom.a post Octavam ejusdem Nativitatis S. Joannis Baptistae.
Restaurata anno Domini M.DCC.XIV. Jo. Bovelly V.C.

La Madonna e S. Rocco sono di mano di Paolo Caglieri. S. Gio: e i IV. Dottori nel soffitto del Palma. Mattia Deganutti bravissimo Artefice in lavori di legno di rimesso e d'intaglio, si segnalò nel fare gli Armarj di questa Sacristia. È vivente ancora in quest'anno 1789.

Nella Fortezza.

Ludovico Michaeli Pro = visore Civitatis perfectam MDXXVII. Munitionem Fori-Julij Civitatem Fide Conclam Leonardo .... Praefectus Urbis firmavit propugnaculo: Munitiorem = Anno Christi M.D.XV.

Inexpugnabile = Munimentum est = nostra Forojulien = sium in Venetum Senatum = Fides.
M.D.XVII. Ludovicus Lauredanus opus imperfectum perfecit.

D.O.M. = Nicolaus Joan. Can. ac = Paulus Equites Fratres Galli = hanc aram Celebrem vetustate ruentem = decentius Restaur. = Anno Domini MDCCVIII — In Sacello D.M. Gallorum

S. Francesco

Dai Minori Conventuali dall'anno fino al MDCCLXIX.

Sopra la Porta: Dedicatio hujus Ecclesiæ celebratur Dominica ultima Augusti.

Olim ex Rodulfo Guarante nisi [illegible] Domini sexto [illegible] = Anno [illegible] die septembris [illegible]
De Torigiano Migravit nunc Joannes de Montegliano = Devotione dies dum in corpore fuit humano.
Vir Legis antiquæ in Ordine sacro Minorum: Egregii insignis fuit stimulus [illegible]
Docuit iste Frater virtutis Prudentiæ formam: Et observator fuit [illegible] in sua norma.
Tegitur hoc Lapide Patria Theologorum: Speculum munditiæ, solamen desolatorum.
Creditur indubitè quod fruitur luce serena = quam tribuat Christus, nec vagine [illegible] Amen.

Sub Crucifixo: Deo Trino et Uni, ac Divo Mercurio Martyri Altare hoc ex piis eleemosynis
Devotis sibi = exercitanti erexit = et dotavit, Tabernaculum vero Sacrarium [illegible]
Perfecit Pater Mercurius Mainar Anno Domini MD.IIIC.

Deo Gloria Aeque Divi Mercurij ornamentum Templo pavimentum, decorato
Monili hoc dono auctum D. Osvaldo [illegible] usque Divo Mercurio.

In claustro Sepultura Dni Henrici dicti Stroupfi de Carnioly Anno Domini MCCCXLVII.
Sep. di Giacomo Brida MCCCCXCIII | Simon Stragolini C. F. S. Abi [illegible]
Bernardinus Calaurus sibi et Posteris P. | Sep. di Iacomo Iacobbo M D XXXIX.
Sepoltura di Cirico Favatti e suoi Posteri MDCLXXXVII

Sul salone M. Antonius Locatellus Provisi anno MDXCVI. M. Hieronymus Alatrus Provisi M.D.XCIX.
Angelo Asta ..... sa Reverendi Patris Ministri et Patrum Diffinitorum.
Aspetta Pati vendi quando et lassa = Ride Tace sopporta, spende et spera
chi bassi avanza chi Fortuna passa

Verso il Rag.^io Anglio. Reg. Forojulij, quæ Ven. Capitulum Provinciale Divi Antonij in nam Civita-
tem libenter recepit, liberalitate fovit, opibus suis juvit, Fratres Civitaten. ob æternam
rei memoriam Monumentum Grati consecrarunt MDXLIX.

Templum istud = ædificatum fuit a Patre Virginis M C C X X X X I I Redificatum vero, in hancque elegantem ac perpulchram formam = redactum hoc anno MDCL.

Hic Religionis ac Regularis = Observantiæ Decus = A R P Bernardinus Gosellinus = Resurgat = Obiit IV. Aprilis MDCXXXXIII. . . .

Hanc in Paviment. [illegible]

Ad quadrag. [illegible]

Antonia ex Com. [illegible] = Nupta Antonio de Porta = quæ = vivente Viro post S. Vincentii quæ obitum ejus = sub tertia S. Dominici Regula = stipendia meruit Vitæ eorum = Mater Piissima locum quam sibi Vivens elegit = Franciscus, Nicolaus et Fridericus = Mœrentes P. P. = Obiit in Pace Anno MDCCLX die XIV Decembris. Vixit annos LI Menses VIII Dies X.

Sepulchrum canonum [illegible] Canonicorum [illegible] MDCCCCI

In Facello

Corpus S. Marci M. Corpus S. Iulii M. Corpus S. Paulini M. Religiosus hujus Conventus Filius hæc ab Urbe quatuor corpora transmisit = Post magnificam Processionem Patrum, Procerum et Populorum sunt clausa in Urna. Terna Anni MDCXXVI.

Hanc extra

D. O. M. = Joan. Baptista Colatinus Vincentinus = Hujus Civitatis Canonicus = ac Scholasticus = Sepulchrum sibi Posuit = Anno 1741.

Justina de Zucco = Genere Nobilis ex Com. Cumana = Nobilior pietate = hic Deposita in Pace = Conjugis dulcissimæ Vota = annuente Consorte Leonardo a Mutina Bonamercati = huc Augusto, et Vixit = Annos IIII. Menses VII = Dies XII MDCCLV.

Nella facciata della chiesa

et Vixilla Annos = IIII Menses dies XV Parentes = contra votum Posuerunt.

in Capo in claustro sub figura

Ex B. Helias Tholosanus Hieronymo, Paulo, et Antonio merito conferendus! Octoginta enim et amplius annos in S. Mariæ Magdalenæ antro sedit solitarius, necnon Laurentius B. Bonaventura, Foroguliensi Virgine præclarissimæ cujus eo fuit in Domo, ea in Heremo charitas, [illegible] exempla ad imitandam [illegible] cunctis religiosis. Quæ ab Angelo sæpius invisitur et cujus [illegible] oh vera [illegible]! toto quinquennio nullo alio adhibito cibo ad vitam sustentandam [illegible] egit.

Dc. hyacinth. [illegible]

Fratelli che passate di qua = Vi raccomando un Pat. ed un Ave Maria. M. Cro:

Antonius Rizzari = Sibi et suis Posuit M D C X X I I.

Statua Alessan.

Radiæ Alexia Conjugi sibi = Heredibus Antonius Vergnasius = Vetustum Familiæ Titulum Restaurare curavit.

Vincentius Radius = Vivens sed Mortis Memor sibi et = Posteris fabricavit D C X X.

P. Nicolaus de Maymono Sac. Theol. Doctor Insignis Parisiensis Provinciis Patriæ S. Dominici per Provincia Contri C X X I I. Moderabatur.

In varj gradi

P. Joannes Cucurus Cantatorius Theologus ac Declamator Eximius M. D.

A. R. P. M. F. Petrus Martyr Begna dignus non est, sed dignior opere, doctrina ac prudentia celebris, contagiosa ac [illegible] Regal obtinuit, [illegible] [illegible] olim Pavimenti Locum Regendi coluit Provincia S. Domini Venerandi in Pontificem [illegible] exegit

Laurus Faventinus = Faventinus = MDCX.

exegit: Congregatio B. Jacobi Salomonij Vic. Gentium ... laboribus perfunctus, ne-
... vitis canularis maximus eternitati ipsa Nobis obiit die VII. May anno etatis sue LXXXII.
Presb.° ... Lintarum Prodigiis celebrare, quis non ... = Divinis jis laudibus ornat. Dni MDCLXII.
P. Benvenuti, Vic. ... quod nobis ... = ... Angelia ... ...

Patavij Patavinus = Fornasarius = MDCX.

S. Maria de Curte

Ave Maria Triumphantis et Militantis curiae unica consolatrix.

De mandato Emi et Rmi D. Joannis Cardinalis Delphini Patriarchae Aquilejensis consecrata fuit haec Ecclesia ab Illmo et Rmo D.D. Nicolao Gabrieli Episcopo Caprulensi in honorem B. Virginis Mariae die XXVIII Mensis Septembris Anno Dni MDLXXIII. Mun.a consecr...

Dedicatio celebratur quotannis Dominica ultima Septembris. hanni

Die XXX May 1759. Hic jacent Cineres Petri Rossi. Orate pro eo.

S. Silvestri Ecclesia Parochialis

Dedicatio Parochialis hujus Ecclesiae sub invocatione S. Silvestri consecratae ab Illmo ac Rmo D. D. Dionysio Delphino Patriarcha Aquilejensi Die Lunae XVIII. Mensis Junii MDCCXXV: Quotannis celebratur Dominica IV. ejusdem Mensis.

Ms.to di mano del Padre Grazioli

MS. Suppl 2D. 1

ms. Joppi 2°)

Waite e Schinnite

di [illegible]

in documenti editi ed inediti (adoperati).

nel Saggio stampato nello Statuto

di Cividale

8

AUSEN (già Ermanno Loescher)
M. la Regina d'Italia
sa di Genova ed il Principe Tommaso
mia delle Scienze di Torino
ORINO - Palazzo della R. Università

Biblioteca Comunale

Udine

Annali della Città di Cividale
formano seguito a quelli stampati

the

1421. 14 giugno si accomoda l'orologio e l'uomo di legno.

— 24 giugno si nominano [illegible] [illegible] di Portogruaro [illegible] [illegible] [illegible]
10 novembre [illegible] in piazza [illegible] stanno [illegible] della Chiesa [illegible]
e della [illegible]

1425 5 marzo. Il Comune permette che [illegible] [illegible] di
Cividale [illegible] [illegible] [illegible] d'un [illegible] presso dei [illegible] per a bon
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di spettanza del Comune [illegible]
la parte [illegible] [illegible]

23 giugno [illegible] in [illegible] per la [illegible] di [illegible]

10 sett. [illegible]. [illegible] Porcia e Gabriele di Gio. Antonio [illegible] come [illegible] otto
settembre [illegible] [illegible] (ora Cormons) in conferenza cogl' incaricati della Patria
del Conte di Gorizia ove [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] dei danni fatti
al Com. di Cividale dai sudditi del Conte, mentre Cividale era [illegible] dagli
Ungheri [illegible] ancora le tregue cogli Stati ~~del~~ di Gorizia [illegible] [illegible] patti
[illegible] stabilivano che le parti non potessero farsi danni [illegible] [illegible] giorni dopo fatta
l'intimazione [illegible] [illegible] [illegible] le lettere di diffida, gli sudditi del
Contado ed i stipendiarij del Conte entro sul territorio Cividalese [illegible] [illegible] tut-
te e guastando le viti e gli alberi [illegible] quali danni si domandavano 25 mille ducati.
Nel domani il Cancelliere Comitale Ser Giovanni [illegible] [illegible] le guerre [illegible]
che [illegible] fatte ai Conti di Gorizia, lo furono per colpa della Com. di Cividale e
ciò fino dai tempi del Patriarca d'Alençon quando i Cividalesi chiamarono nella
Patria il Signore di Padova e dopo quando [illegible] il Patriarca [illegible]
di Portogruaro e [illegible] [illegible] in Friuli il Conte d'Ortemburgo, il Conte di Blagay
ed il Signor Pippo (Spano) e infine l'Imperatore e che in tali guerre i Conti
di Gorizia perdettero 4000 mille ducati. [illegible] [illegible] di Cividale [illegible] [illegible]
tali accuse [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] che il Patriarca d'Alençon venne in
Friuli con lettere Regali e [illegible] gli obbedirono e fu [illegible] [illegible] il
Signor di Padova [illegible] [illegible] [illegible] e che [illegible] [illegible] il Conte [illegible] di
di Gorizia, padre de' presenti Conti, che venisse in ajuto della Chiesa [illegible] [illegible]
Patria, e [illegible] [illegible], non venne con grave danno della Patria. [illegible]
in quel tempo [illegible] stato proclamato di non offendere gli Stati Goriziani, questi
ne ebbero molti vantaggi [illegible] [illegible] [illegible] molti contadini della Patria.
che il Patr. [illegible] non fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Signor [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] agli Ungheri, [illegible] Conti [illegible] Pippo e l'Im-
peratore perché [illegible] per i loro Stati e loro [illegible] [illegible] allogi [illegible]
accompagnati personalmente da essi Conti e che il Conte di Ortemburgo venne
in Patria come [illegible] Imperiale — Fu definito [illegible] [illegible] non

badando a tali false accuse ed in caso le ripetessero fu commesso di dichiarare ai Conti di Gorizia che essendo feudatarj della Chiesa d'Aquileja ed avendo fatto contro alla stessa, essi devono esser privati di ogni loro feudo.

1414. 26 dec. Avendo guerra il Comune di Villaco col Conte di Cillia, chiede un prestito a quello di Cividale di ventotto? [illegible] e 11° [illegible] delle Bombarde [illegible] pubblico, ma lo rifiuta adducendo il timore di guerra in Italia.

1425. [illegible] aprile. Si domanda a Venezia di riparare il Palazzo per [illegible] venire di [illegible] dei ragazzi.

6 giugno Si danno [illegible] a M.° Silvestro che oggi principia lavorare nei ponti [illegible]

6 luglio. Si cercano dal Comune i danari pel Ponte maggiore e dovendo principiare il lavoro il lunedì 16 luglio, M.° Silvestro [illegible] danari. Gli uomini di Orzano [illegible] pietre [illegible] [illegible]. Il lavoro continua, [illegible] nel [illegible] di dicembre.

1426 12 luglio. [illegible] della venuta degli Ungheri, il Comune ordina ai contadini di ricoverarsi in luoghi sicuri, ed ordina la riparazione dei ponti levatoi, l'erezione [illegible] e dà le armi a chi non ha [illegible] e darle ai capaci di [illegible].

1 agosto. Ser Giovanni [illegible] presenta al Consiglio di Cividale una lettera credenziale di Federico Conte di Cillia colla quale gli partecipa d'esser stato eletto Capitano delle genti del Re d'Ungheria che vanno in Italia [illegible] [illegible] la città del suo [illegible] e sua buona vicina, per evitar danni ulteriori la esorta a [illegible] obbedienza [illegible] a difenderla da qualunque nemico.

Il Consiglio decide di partecipar ciò alla Signoria ed al L.T.te esponendo ancora come il detto ambasciatore privatamente raccontò che era stretta una nuova lega tra il Papa, l'Imperatore e il Duca di Milano a distruzione dei Veneti fino alla morte e che l'Imperatore [illegible] [illegible] fornito esercito. [illegible] [illegible] a Venezia avendo nuova che gli Ungheri sono a Sipari.

4 agosto. Si decide demolire per la difesa della città alcune case fuori del borgo di Ponte.

14 agosto. Si riceve nuova che gli Ungheri sono a Tarcento, perciò il giorno dopo si manda a quelli di Plezzo di unirsi per difendere i passi [illegible] mandano sei [illegible].

8 agosto. Si leggono lettere del L.T. che la Chiusa fu presa e [illegible] mandino genti alla difesa di Plezzo.

21 agosto. Il L.T. [illegible] Cividalesi vadano contro i nemici ed il Conte di Grazzuolo e Lucarini che [illegible] Cividale colle sue genti vadano a Venzone e Pietro Albanese colla sua compagnia si porti verso Plezzo.

1426. 27 agosto. Il L. T. ordina che quelli di Moimacco [illegible] [illegible] ai cavalli e nelle persone la compagnia di [illegible] [illegible] la quale [illegible] 100 ad [illegible] [illegible] della [illegible] a tal prezzo, il L. T. ordina che il Com. di Cividale [illegible].

30 sett. Si ordina di [illegible] le villesse l'8 d'ottobre a lavorar la fossa di Ponte Prossima

15 ottobre [illegible] [illegible] truppe [illegible] agli Schiavi nei monti di Plezzo, il Comune [illegible] al L. T. che non [illegible] [illegible] in città.

29 nov. Si delibera [illegible] d'[illegible] (Domino Coletarum) [illegible] vetta in onore della [illegible] [illegible] di Cividale per [illegible] Venezia che

1427. 21 Feb. Il Com. di Udine [illegible] l'[illegible] l'approbate nel [illegible] [illegible] [illegible] le Costituzioni della Patria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che nelle [illegible] [illegible] ottenga benefizj nella Patria, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Auditori a Venezia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prendere i cont[illegible] delle [illegible]

[illegible] Nicolò Filittini [illegible] [illegible] del Com. di Udine espone al Consiglio di Cividale le sue [illegible] domande e questo risponde [illegible].

17 maggio Cividale [illegible] di aver tregua coi Conti di Cilia.

8 giugno Si gettano le fondamenta della Torre di Borgo di Ponte

16 giugno Il Capitolo di Cividale [illegible] il Card. d'Aquileja [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] la Chiesa Maggiore di Cividale [illegible] [illegible] alla [illegible] di [illegible] di [illegible] 300 ducati ed [illegible] dell'Abbazia di Rosazzo. [illegible] di più [illegible] il Papa [illegible] 300 ducati dell'Abbazia di Rosazzo [illegible] [illegible] della Città e due del Capitolo [illegible] tale lavoro.

28 luglio. Si [illegible] le [illegible] degli Ungari.

12 ottobre Si ordina [illegible] [illegible] alle chiese di S. Marco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Monte [illegible] [illegible] al quale [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

1429. 20 luglio. [illegible] il Consiglio del [illegible] [illegible] a Venezia a [illegible] la approvazione della riforma delle Costituzioni della [illegible] della quale [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] di quelli che hanno Gorizia, [illegible] Territorio e [illegible] de' feudi.

8 agosto. [illegible] [illegible] del Capitolo d'Aquileja per unire [illegible] l'Abbazia di Rosazzo [illegible] [illegible]

26 agosto. Il Comune di Cividale [illegible] al Capitolo d'Aquileja [illegible] [illegible] [illegible] d'Aquileja [illegible] di [illegible] Cividale [illegible] [illegible] della Patria.

17 Settembre. Il Comune di Cividale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Patria ed il Luogotenente a [illegible] il Comune di Aquileja ad [illegible] presso il Dominio [illegible] impedire la [illegible] di detto Capitolo.

16 Sett. L'Arengo di Cividale condanna alla forca Leonardo Bassotti poiché ruppe il con [illegible] di alcuni [illegible] cittadini e respinge la domanda di alcuni suoi parenti che fosse commutata la sua pena nella decapitazione. Il 19 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] di S. Martino [illegible] [illegible] dalla forca [illegible] [illegible].

1429. 12 Dicem. Il Comune di Cividale ricorda il luogo di S. Giorgio per [illegible] un Convento di Eremitani.

1430 [illegible] S. Giorgio [illegible] e [illegible] [illegible] fuori costantemente e [illegible] quella della Colla —

Al [illegible] [illegible] il [illegible] Castello ai Veneziani [illegible] [illegible]

[illegible] un importante passo verso Germania.

24 Febb. [illegible] Cavalliere della Comunità.

[illegible] 15 maggio [illegible] [illegible] Abate di Rosazzo [illegible]

15 [illegible] Il Comune [illegible] [illegible] Giorgio della [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

15 maggio [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] Cividale [illegible]

di [illegible] [illegible] [illegible] di Corrado di Obbrono.

8 giu. [illegible] [illegible] di Cividale.

28 giugno. Il [illegible] di Cividale [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] quello [illegible]

[illegible] [illegible] comessi [illegible]

[illegible]. [illegible] continuare [illegible]

[illegible] [illegible] dalla [illegible], e poi

[illegible] giudicati.

14 [illegible] [illegible] [illegible] vicino di Cividale.

~~[illegible]~~ 30 agosto. [illegible] [illegible] di Cividale.

20 ottobre. [illegible] [illegible] e 9 Zotto di Maniago.

14 nov. [illegible] [illegible] il Decano [illegible] di Cividale.

1431. 23 Febbraio. [illegible] Fra [illegible] di Bortolo di Siena. Maestro in S. Teologia

e [illegible] [illegible] della Fede siano costretti i Giudei ad udire

la sua predica, a portare per contrassegno un O giallo sulle vesti e che non [illegible] loro

[illegible] sinagoga in Cividale, per ottener le quali [illegible] chiese al Comune ~~[illegible]~~ l'ajuto

del braccio secolare nonostante i patti conchiusi coi detti Giudei ~~[illegible]~~ tali patti

contro il [illegible] [illegible] [illegible] che si sforzassero i Giudei a venire

da lui. [illegible] [illegible] deputati ad [illegible] i patti co' Giudei e ad ~~[illegible]~~ riportarli

~~[illegible]~~ a [illegible] il detto Inquisitore che poco dopo (23 marzo) vedendosi negare il braccio

secolare dal Comune ~~[illegible]~~ [illegible] replicò le sue richieste, ma senza frutto.

16 marzo. Si proibisce [illegible] scandaloso di andare presso le monache di

S. Giorgio, sotto pena di bando.

23 marzo. [illegible] a Roma [illegible] Indulgenze [illegible] di S. Maria del

Monte.

12

1431. 30 aprile. Si proibisce di prendere le quaglie [illegible] e si permette con [illegible] sparvieri sotto pena di una [illegible] tre giorni di esposizione [illegible]
incatenato alla [illegible] e bando di 3 mesi.

29 giugno. Temendosi della venuta di genti tedesche in Friuli, il Consiglio di
Cividale manda esploratori e provvede danari per fortificare la città.

8 agosto. [illegible] Consiglio che 8000 Ungheri sono per venire in Friuli e
perciò si domanda a Venezia a prestito ^o da pagarsi 200 celate e 100 petti e 100 [illegible]

4 Sett. L'Arengo delibera ritrovar danari per fortificar la città e [illegible]
400 fanti.

6 ottobre. [illegible] Cividale Stefano Baramonte [illegible] 150 [illegible]

22 ott. Si espone in Consiglio che l'esercito Veneto si pone alloggiare a Buttrio, Manzano, Premariacco [illegible] Il L. [illegible] [illegible] bella
[illegible] nel giorno 23 ottobre incontro agli Ungheri [illegible]

26. Ott. [illegible] che gli Ungheri hanno passato l'Isonzo, [illegible]
[illegible] delle mura di Cividale.

e Pro [illegible]

17 Novembre. Nel Consiglio si delibera di [illegible] L. T. [illegible] perdonare
per la loro [illegible] a Giovanni Pantaleone ^e fratelli de' Signori di Manzano che [illegible]
accordo cogli Ungheri [illegible] Udine [illegible] mandar
tre Oratori alla Signoria in loro favore.

30 Novembre. [illegible]
[illegible] ambasciatori riferiscono al Consiglio che è fatta la supplica
alla Signoria in favore de' Signori di Manzano, questa rispose che qualunque
non avesse fatto il debito suo doveva morire e i luoghi [illegible]
[illegible] ditti [illegible], ma che in riguardo all'amore [illegible] alla Com. di Cividale voleva [illegible] la fatta deliberazione, [illegible] fatto per altri [illegible]
e però si domanda ^in tutti i loro beni alla [illegible], a patto che il Castello di Manzano
fosse demolito. — Fu determinato di far l'inventario de' beni de' Signori di Manzano
in Manzano e Trussio e condurre a Cividale Giovanni e Pantaleone e trovar modo
di [illegible] loro restituire le loro robe.

1432. 16 Gennaio. Si confermarono alcuni patti ai Giudei [illegible] in Cividale
e si limitano le loro usure a Denari 15 al cento all'anno.

29 [illegible] Il Capitolo di Cividale [illegible] il nome delle [illegible] ^non facendo più spese il Comune
[illegible] si delibera di [illegible] presso il Papa affinchè [illegible] il Capitolo [illegible] provveduto
delle Lezioni di Teologia e Decretali. —

30 Gen. È fatto Vicinio il nob. Lodovico di Strassoldo q. Nicolò.

7 aprile. Il Consiglio di Cividale domanda al L. T. che voglia stabilirsi in Cividale per mezzo anno.

9 aprile. Avendo il Comune ricevuto lettera della morte data al Carmagnola in Venezia
scrive al L. T. congratulandosi che Dio abbia manifestato tal tradimento che metteva
in tanto pericolo lo Stato di Venezia e perciò ordina pubblica processione.

14 maggio. Il L. T. Leonardo Giustinian ordina al Comune di intimare al Capitolo di far lasciare le concubine dai Preti sotto pena di bando per un [illegible] anno dal distretto e città. Fu revocata il 24 maggio.

5 giugno. Il Consiglio ordina [illegible] Giustizia [illegible] soffiare [illegible]
20 d.o Jacob Natale e Francesco di Zoppola invitano il Comune alle esequie del Cardinale di Aquileja: sono mandati due ambasciatori.
1 sett. Si [illegible] Giorgio [illegible] di S. Giorgio per [illegible] in quel luogo i Frati di S. Francesco dell'osservanza, promettendo loro [illegible] vitto ed altre cose necessarie: avendo le monache protestato di esser [illegible], si dalle [illegible] la Bolla papale che [illegible] la loro remozione.
30 ott. ordina [illegible] di S. [illegible] [illegible] le [illegible] e vivere più onestamente.

1433. 22 giugno. Odorico di Castello e Lodovico di Strassoldo si offrono al Consiglio di tenere giostra in Cividale essendo uno Capitano [illegible] e l'altro di un'altra al Consiglio delibera che tenga fuori la seconda domenica di Ottobre e che ammo[n]isca tutti a volervi prender parte, offrendo il premio di due cavalli del valore di Duc. 16 l'uno.

2 settembre. Il Comune manda in [illegible] delle Pubbliche a pregare la Signoria che voglia impedire la costruzione di un Castello sopra Tarvis fatto dal Conte Federico di Cillia, il che può far danno ai commerci. —
4 sett. Si decide prorogare il Torneo.

16 sett. I Comuni di Udine, Cividale, Gemona, Venzone e S. Daniele mandano Oratori ad esporre le loro lagnanze al Doge il quale loro accorda che i Tedeschi che venissero in Friuli colla faccia coperta o respinte con [illegible] potendo in tal modo commettere maleficj sarebbero puniti dal L. T.te; che accorda rappresaglie sui [illegible] [illegible] per un Cividalese fatto prigione in Gorizia; che voleva eleggere un Friulano con 20 cavalli per tener sicure le strade; che non potevasi impedire al Conte di Cilli di fare il Forte [illegible] molestassi Cividalesi, ma avrebbe cercato di far sospendere l'opera scrivendo al Duca d'Austria ed all'Imperatore.

1434. 9 feb. Il Consiglio determina manda [illegible] al Concilio di Basilea per pregar contro la domanda del Capitolo d'Aquileja di trasferire la sua sede in Udine.
18 aprile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si offrono di fare il Ponte maggiore in due mesi da potersi carreggiare dando [illegible] di 2000 ducati.

— 1435. 1 luglio [illegible] seguita a correre il Pallio il giorno di S. Donato.
17 sett. Il Conte di Gorizia scrive al Com. di Cividale chiedendosi ajuto perchè gli fu il giovedì 15 settembre [illegible] [illegible] da quelli di Fontana [illegible] suo Castello di [illegible]. Gli fu mandato Giovanni di Manzano con 12 balestrieri e [illegible] compagni con targoni [illegible] e tutte le bombarde eccetto le due grandi che sono dello Stato.
24 nov. Il Comune prega i Sig. Tristano e Francesco di Savorgnano a perdonare Gaspare Valentinj incarcerato per imputazione di volergli uccidere.
19 Dec. Il Comune di Cividale [illegible] perchè il Capitolo di Aquileja non venga trasportato a Udine o a S. Margherita presso Fagagna o a Rosazzo.

1435. 24 Dic. Un[illegible] del Capitolo d'Aquileja, ch[illegible] trasportare in Rosazzo la sua sede. Il Comune [illegible] promette loro ogni favore.

1436. [illegible] marzo. La [illegible] Signoria [illegible] le replicate [illegible] della [illegible] di S. [illegible] di nuovo in Cividale alcuni mesi dell'anno.

29 Marzo. Il Comune di Cividale prega il Decano del Capitolo a non voler permettere che nelle Processioni si conduca il Signore sopra l'Asino e un diavolo nella Domenica delle Palme e si ordina al Gastaldo di far licenziare tutte le concubine (sacerdotesse) dei preti nello spazio di tre giorni.

22 giugno. Il Comune dona a [illegible] d'Esse Condottiere della Repubblica [illegible] di vino e un vitello a patto [illegible] entrare in [illegible] le sue genti che stanno in luogo [illegible] di peste.

26 ottobre. La Repubblica dà 1000 lire per restauro del Palazzo Patriarcale in Cividale.

22 Dec. [illegible] che [illegible] d'Aquileja [illegible] alla [illegible] in [illegible] e [illegible] di alcuni Schiavi che [illegible] e [illegible] eretico.

1437. 17 Feb. Si mandano dal Comune Duc. 100 in dono a [illegible] danneggiata dai un incendio, [illegible] e vino. Il Capitolo manda 20 [illegible] di frumento.

16. Feb. Essendo [illegible] i Deputati a [illegible] in Friuli il [illegible] di Recanati e l'Ab. di S. Giustina, furono spediti Oratori dal Comune e [illegible], che ritornati riferirono al Consiglio avversi i detti Prelati lagnando che [illegible] il Comune [illegible] di pagare i Chierici colpevoli e abbia fatto [illegible] contratti, gli faccia pagare i Dazi [illegible] che non sono tenuti, e non [illegible] [illegible] Oratori che il Comune [illegible] 400 ducati [illegible] e [illegible]. Fu risposto da detti Oratori che il Capitolo non fa giustizia; che i Chierici [illegible] tale [illegible] il Capitolo non [illegible] privilegio e pare il defraudare il Comune [illegible] di esse [illegible], dei Dazi giusti [illegible] Comune deve difendersi col giuramento essendo quello la principale [illegible] e che i Ducati 400 furono donati dal Capitolo al Comune gravato dalle spese per la guerra. Il Consiglio elegge alcuni Cittadini [illegible] ai [illegible] i diritti e privilegi della Comunità.

24 Feb. [illegible] avendo [illegible] la Chiesa di S. Stefano in Borgo di S. Pietro per [illegible] S. Maria di Castello [illegible] voglia [illegible] quello di Udine [illegible] la Chiesa di [illegible] del Capitolo [illegible] in Udine. [illegible] nella Ch. di S. Stefano.

Aquileja [illegible] in Cividale [illegible]

26. Feb. Il Consiglio determina [illegible] al Papa [illegible] il [illegible] di Recanati [illegible] [illegible] voglia [illegible] la sua residenza in Cividale per [illegible] Capitolo d'Aquileja [illegible] trasporto in Cividale.

24 marzo. [illegible] spediti in Aquileja ad offerire a quel Capitolo [illegible] residenza, o in Cividale o Rosazzo con appellazione [illegible]; risposero che loro [illegible] che [illegible] dovessero [illegible], hanno deliberato [illegible] S. [illegible].

[illegible] gennajo. [illegible] Lazzaro è incaricato di fare un [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] de' Frati dell' [illegible] che [illegible] San Giorgio. —

1438. 26 Feb. [illegible] de' Frati Minori [illegible] alcune donne di Plezzo che [illegible] luogo d'Andrea Antonio Nordis. [illegible] della Comune [illegible] magiche.

3 Feb. [illegible] Forgate e Vorlico di Pretto [illegible] [illegible] della Comune [illegible]

[illegible] 10, rispettivamente quelli non è contento che il Capitolo d'Aquileja si allontani da questa città, nè che il Com. di Cividale abbia facoltà di bandire i chierici colpevoli.

24 ott. [illegible] Breve papale che ordina di [illegible] [illegible] del Monastero di S. Chiara di Cividale con quello d'Aquileja.

17 dicembre. Nella notte 2 di Febbraio il Ponte Maggiore sul Natisone [illegible]

1439. 20 Feb. Si comperano legnami per aggiustare il ponte abbruciato.

ottobre. Quelli di Toraine danneggiano il territorio di Tolmino, ma il Com. [illegible] non vuol far guerra con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

18 ott. Si [illegible] in consiglio, e nel Parlamento aggiungono di far guerra contro quei di Toraine avendo la Repubblica altre faccende [illegible] — Quei di Toraine danneggiano quei di Tolmino [illegible].

1440. 4 Gennajo. Il Consiglio [illegible] della [illegible] d'un nuovo Patriarca d'Aquileja [illegible] [illegible] [illegible] di Aquileja, [illegible] [illegible], [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

7 Gennajo. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] appello nelle liti [illegible] che in giudizj [illegible] si tengano in Cividale, [illegible] solamente fu promessa.

10 Feb. [illegible] Cividale rifiuta di approvare i Capitoli dei [illegible] [illegible] di Udine che volevano venire in Collegio.

ultimo marzo. [illegible] figli del fu Cav. [illegible] Savorgnano pregano il Com. di Cividale a [illegible] oratori a [illegible] della morte di loro padre [illegible] la continuazione della provvisione che aveva [illegible]

8 apr. [illegible] dell' Avvocato [illegible] [illegible] in giudizio, perchè il gastaldo [illegible] [illegible] in quello [illegible] [illegible] della [illegible].

14 maggio. Lett. del L. T. che [illegible] le richieste del conte di Gorizia d'ajuto perchè Andrea Chelimberger uomo [illegible] gli aveva occupato la Contea di Sant'Angelo

26 giugno. [illegible] [illegible] [illegible] al Comune perchè il Ponte maggiore sia fatto di pietra, si eleggono 4 cittadini [illegible] [illegible] [illegible] di tali [illegible].

29 luglio. Si proibisce [illegible] [illegible] pena di L. 100 di entrare nel Monastero della Cella.

21 Nov. Maestro Giuseppe d' [illegible], [illegible] si offre di fare il Ponte sul Natisone di pietra. Alcuni Maestri di Como che lavorano in [illegible] [illegible] si erano offerti di farlo per 1400 ducati, [illegible] le pietre, calce ed arena. Si deve [illegible] interrogare il detto M.° Giuseppe.

1441. 10 ottobre. Si eleggono i deputati alla costruzione del ponte di Pietra e si conviene con alcuni Maestri di Bergamo di farlo per 1800 ducati d'oro

4 dec. I deputati convengono che Antonio da Bergamo per la costruzione del ponte, [illegible] [illegible] [illegible] sia abbia da avere due archi uno sopra l'altro.

1442. 13 apr. [illegible] M. Federico di Sorre [illegible] fatto Vicario di Cividale [illegible] detto aveva [illegible] [illegible] il Com. di Pordenone che aveva fatto uccidere suo Padre. Gli fu rifiutato [illegible] [illegible] [illegible]

9 maggio. La Fraternita di S. Maria di Udine che è solita portarsi a Cividale il giorno primo di maggio invita quella di Borgo di Ponte a recarsi in Udine alla processione del B. Bertrando.

9 [illegible] [illegible] [illegible] quelli di Tolmino contro i Formentini [illegible] per l'esazione d'una decima, il Com. di Cividale manda alcuni a quietarli.

11 maggio. I Lapicidi del ponte [illegible] danari.

6 giugno. Il L. T. fa intimare alla Fraternita di Cividale di non recarsi in Udine il giorno del B. Bertrando, [illegible] dar sospetti al governo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del tale che portavano gravi malumori.

[illegible] la Comunità di Cividale e quella d'Udine potrebbe [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1442. Ville sotto il Capit. di Cividale [illegible] danno contributo [illegible] paglia e legna [illegible] della [illegible]
Pinia, Potgora, Lucinico, Sabida [illegible] Ariniza, Tarcen, Grauffra, [illegible]
Manuss (Romanium), Brema, S. Lorenzo [illegible], Maniaco, Limena, [illegible] Vinta, [illegible] del Comune) —

1442. 2 Nov. Il Capitolo dà in sussidio del Comune [illegible] Romanche.

1443. 21 Gennajo. Si preparano letti, confezioni e candele di cera intorno a Fra Iacopo della Marca che venne a predicare in Cividale [illegible]
13 Feb. Si eleggono tre deputati a trattare col detto Fra Giacomo che voleva la pace in Cividale.

8 marzo. Si concedono dalla Signoria 1000 lire, [illegible] del palazzo Patriarcale.

12 aprile. Dietro consiglio di Fra Giacomo da [illegible] Predicatore, il Comune fa proclamare che nelle Feste non si tenga mercato e si lavori nelle botteghe.

3 maggio. Si ordina in Tricesimo per il rigore straordinario della stagione [illegible]

12 Dicembre. Sono accusati alcuni di Cividale di [illegible] tutte [illegible] il [illegible] di Trento, ma trovati innocenti il calunniatore [illegible] di [illegible] e [illegible] cato sulla piazza di Cividale. —

2° 1444. [illegible] il [illegible] di Cividale fu [illegible] contro alcuni di S. Pietro dei Schiavi, che [illegible] per la grandine. 11 maggio. [illegible] domanda [illegible] al [illegible] [illegible] altre [illegible] indicate le molte sommi —

1° 24 gen. Morte di Francesco [illegible] Provveditore. — [illegible] Forgaro [illegible] fuori [illegible]
25 giugno. Si concede al Decano Capitolare di [illegible] certo Giovanni di Borgo S. Pietro di Cividale, sospetto di aver posti certi corni, mitre e [illegible] davanti la casa di certa Elena a [illegible] del Vescovo di Pedena Vicario in Spirituale del Patriarcato, residente in Cividale. Non fu esaminato e fu [illegible]

[illegible] a Dicembre si continua il lavoro del Ponte di pietra. —
23 nov. Il notajo Giovanni de Nimis [illegible] un libro di Giovanni di [illegible] di Maniago di fatti antichi nel quale si parla contro l'onore del Comune e domanda che si provveda.
11 Dec. [illegible] con tutta la Patria [illegible] Venezia che i Benefici non eccedenti la rendita di 80 ducati non siano dati in Commenda e a persone estranee della Patria.

1445. 7. [illegible] Si [illegible] in Cividale [illegible] che [illegible] il Vicario Patriarcale [illegible]
1445. 9 [illegible]. Si bandiscono alcune donne che abitavano con Sacerdoti.
9 ottobre [illegible], si pubblica che [illegible] [illegible] ed [illegible] e Cividale [illegible] — continua il lavoro del ponte.

1445. 8 maggio. [illegible] del Comune di [illegible] con il Comune di Cividale [illegible] in altro tempo presso alle borghe il castello di Urusp[illegible] per certi delitti e parte vi si fabbricava falsa moneta.

1446. [illegible] gennajo, [illegible] ed [illegible] che il Palazzo Patriarcale in Cividale minaccia rovina ed essendo il più bel edificio della città meritava di venga [illegible] ato. Non avendo [illegible] parole si [illegible] presso la Curia Veneziana.
24 gen. [illegible] ordina [illegible] la [illegible] a S. [illegible] le [illegible] [illegible] che [illegible] — Continua il lavoro del ponte.

[illegible] maggio. Avendo il Vicario Patriarcale ordinato sotto pena di scomunica che tutti [illegible] dovessero denunziare i legati fatti alla chiesa collegiata di Cividale e [illegible] [illegible] [illegible] col consiglio proibito sotto pena di perpetuo esilio.
17 [illegible] Si [illegible] dal Comune alcune imposizioni per la grandine ed il lavoro del ponte.

1446. 20 luglio. Taro di Filippo Pirato di [illegible] Deputati alla fabbrica del ponte [illegible] [illegible] il Consiglio di far accordo con Maestro Erardo per compire il secondo arco del ponte, essendo per grazia di Dio completato il primo nel

Pr. D. [illegible] [illegible] furono 2000 ducati. Fu accordato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mo Giacomo [illegible] fece il resto del lavoro, ed ebbe più [illegible] [illegible] [illegible] ha avesse meritato.

29 luglio. Occorrendo denari per detta fabbrica, si ordina a Nicolò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Comune.

agosto. Peste in Cividale.

1447. 11 maggio Fra Leonardo d'Udine [illegible] in S. [illegible] [illegible] abitante nel Monastero di S. Domenico in Cividale domanda al Consiglio che gli permetta d'aprire [illegible] [illegible] Madonna Benvenuta nella Chiesa di S. [illegible] [illegible]

[illegible] Bojani [illegible] [illegible] [illegible] Beata. — Vi è concesso.

3 luglio [illegible] [illegible] [illegible] 50 carri di [illegible] ai Consiglieri e ai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e Mazione in Palazzo e altra in casa alla Moglie del Luogotenente. — [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] le confezioni [illegible] e nel [illegible] [illegible] di [illegible] marca.

26 ottobre. Il Com. ordina a tutti i lanajuoli di fare [illegible] i panni. —

1448. 21 Febb. Fra Leonardo da Udine chiede al Cons. [illegible] la proibizione dei

Tornei tornei e [illegible] [illegible].

[illegible] Si ordina alla Badessa del Monastero maggiore che le monache giovani mangino e dormano con ella e [illegible] dal monastero e si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si battevano tra loro e furono carcerate e poi liberate ad intercessione di [illegible] figlio del [illegible] Francesco Barbaro.

1449 2 [illegible] [illegible] fabbricatore del Ponte compra una casa in Cividale dal ~~[illegible]~~ Convento di S. Francesco. Vedi l'atto nella Colleg. Gopp.

1449. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Cividale.

1449 23 nov. [illegible] nel Capitolo che Pre Nicolò [illegible] tiene un [illegible] S. Pietro di Poloneta.

1450. 13 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le donzelle Cividalesi non si maritino fuori della Città.

8 [illegible]. Il Consiglio ordina [illegible] della Capella di S. [illegible] e si domanda a Mo Grando di Trevise un Maestro ~~[illegible]~~ per il lavoro del ponte, che egli non può ottenersi.

22 luglio. [illegible] delle monache del Monastero maggiore, il [illegible] Patriarcale ed il Comune [illegible] di maggior custodia, d'alzare i muri dello stesso.

23 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'Uff. [illegible] perchè il Comune teneva imprigionato un [illegible] [illegible] [illegible].

2 Ottobre. Si riferisce in Consiglio che il Parlamento deve di mandar Ambasciatori a Venezia per la pace.

20 Ott. Si riferisce come gli ambasciatori di Udine Gemona (?) e Venzone, e Udine e di altri Nobili sollecitano il Patriarca ad eseguire la volontà del Parlamento sulla bramata pacificazione.

24 Ott. Il Patriarca partecipa ai Cividalesi alcune lettere dirette alla Curia Romana contro di lui e del suo Vicario don Giuliano di Firenze (?) e stanti in Cividale e chiede che sia arrestato e [illegible].

18 Novembre. Ritornano da Venezia il Cav. Corrado Boiani e Nicolò de Portis che furono a trattar della pace.

29 Nov. Si viene a sapere che il Patriarca partì per l'Ungheria, [illegible] a Venezia si continua il trattato di pace?

30 Dec. Il Patriarca ritorna dall' [illegible]

1409. 5 Gennajo Temendo dei nemici, i Cividalesi si rifiutano di mandare alcuni loro stipendiati a Sacile.

12 gennajo. Il Consiglio decide che visto che gli ambasciatori Veneziani tornarono dal Re d'Ungheria senza concluder la pace, visto che il Friuli è arso e saccheggiato e che nessuno lo ajuta, si invita che il Patriarca unito il Parlamento, concluda una pace o tregua con Venezia salvo l'onore e la libertà di Cividale e della Patria. Spedito perciò al Patriarca Francesco (?) Sbrotti (?), il giorno susseguente riferisce che il detto era mandato a Venezia per ottenere salvacondotto a quelli che fossero per venire al Parlamento. Di più aggiunge che molti Castellani consigliano la Com. di Cividale a adunarsi (?) colle Comunità delle parti superiori e mandar nunzj in Udine, per l'affare della pace, essendo tutti concordi (?) per la pace. Il Consiglio di Cividale di nuovo considerando che il paese è totalmente distrutto ed abbandonato da ogni ajuto, deliberò di provvedere alla salute della Patria e della Città perciò unire l'Arengo. Furono deputati a questo affare Nicolò di Cormons, Domenico Savio, Nicolò di Giovannino, Gabriele di Sergio, Antonio, Antonio Percavino (?) e Leonardo Moisessino (?).

Unito nello stesso dì questo ed esposto la situazione deplorabile, l'abbandono di tutti, l'arrivo delle truppe Venete, il mancato accordo tra la repubblica ed il Re d'Ungheria, si decide di eleggere sette a trattar della pace ad accordo

colla Signoria e ogni altra cosa toccante l'onor dello stato, la libertà del Patriarca e della Patria del Friuli. Furono eletti

Il Sig. Corrado Boiani
Nicolò de Portis
Adamo de Formentini
Virgilio de' Virgilij
Bortolomio di Savorgnano
Zanne dal Ferro
Alessio Notaio.

14 Gennajo. Il Consiglio concede a quelli di Marano e Buttrio d'accordarsi coi nemici con licenza del Patriarca.
16 d.° Si rigetta il sussidio chiesto dal Patriarca per que' di Feltri.

6 Febbrajo. Il Comune decide nominare quattro ambasciatori per implorare dal Patriarca licenza di trattare coi Veneti della pace, o direttamente o col mezzo del Papa. Questi ambasciatori vengono dal Comune assicurati d'ogni risarcimento in caso che fossero presi dai nemici.
7. Feb. Le Comunità di Gemona e Tolmezzo deliberano di non voler mandar ambasciatori al Patriarca ad oggetto della pace.
8 Feb. Si mandano da 6 in 8 balestrieri in soccorso di Prata assediata dai Veneti: gli ambasciatori del Com. di Udine, Nicolò di Ser Zanni e Giov. Ant. Bertolini aggiungono in risposta all'ambasciata di Cividale, fatta per quel Comune [illegible] a Venzone, Gemona e Tolmezzo di sollecitare il Patriarca alla pace, che gli Udinesi acconsentono a tutto quello che promuove la salute ed il bene della Patria, eccetto che al richiamo de' Savorgnani e di loro seguaci. I Cividalesi accolsero tale risposta come da fratelli e cordialissimi amici.
16 Feb. Sollecitando gli Udinesi quelli di Cividale a fissar tempo e luogo per trattare cogli altri Comuni superiori de' modi di aver la pace, i Cividalesi si rifiutano allegando il disgusto del Patriarca e l'esser stati diffamati presso il Re d'Ungheria [illegible] Cividale di voler erigersi in capo della Patria. —

28 Feb. Si manda a Venezia presso il Card. Legato, Alessio Notaio a raccomandargli la Patria e la Città.

22 marzo. Il Consiglio ordina al Notajo Alessio sotto pena pecuniaria e corporale di palesare con giuramento come fu posto in Udine ad istanza del Patriarca e rispettivamente torturato e quali esami gli furono fatti e da chi.

1419. 15 Settembre nella Chiesa in consiglio tutti i cittadini de' singoli Borghi, vieri e borghi insieme ai Consiglieri di Cividale così come vissero nel passato bene insieme e come vivranno meglio in seguito giurano sulla figura del Crocefisso del Messale e sui Santi Evangeli, adempiere e mantenere tutte le cose che furono, sono e saranno trattate nel Consiglio e specialmente i trattati fatti colla Serenissima Dominio i quali ratificano e confermano per il ottimo Stato e tranquillità della Comunità e promette di viver in buona amicizia col Consiglio predetto e stare con lui per la vita e per la morte realmente ed in fatto.

18 Sett. Il Comune scrive ai Nobili di qua e di là del Tagliamento di accordarla così insieme noi

24 Sett. Invendi il Com. di Cividale scrive al Conte di Gorizia di far tregua con lui quelli in ciò suoi Oratori Bernardo di Rabatta e Federico ...., i quali esposero come il Conte voleva conservare l'antica amicizia colla Comunità e nell'altra e che quindi non avevano tregua. A ciò il Comune fa fece rispondere che Cividale si è arresa data e fatta pace colla Repubblica di Venezia non avendo il Parlamento voluto provvedere a tal cosa, ma che ~~la~~ era rimasto nella ~~sua~~ libertà e tutta la Chiesa d'Aquileja e che esortavano il Conte di Gorizia a far pace con quella ed essi conservavano a lui l'antica amicizia.

12 Ottobre. Si parteciparono ai detti ambasciatori che la Comunità loro accorda otto giorni per dichiararsi se vogliono la pace con Venezia, che negandola loro si accordano quattro giorni per ricoverare i contadini colle loro masserizie trascorsi i quali senza ulteriore diffida i Cividalesi insorgeranno contro essi e tutti i sudditi del Conte di Gorizia come contro propri nemici.

21 Ottobre. Il Comune scrive a quelli di Tarcento che come cittadini di Cividale giurino la pace col Ser.^{mo} Dominio.

13 Novembre. Il Consiglio proibisce il ricever bolle del Decanato senza prima comunicarle ad esso.

20 nov. Si mandano gli Schiavi per custodia e difesa di S. Maria del Monte e si ~~danno~~ dà facoltà ai Deputati alla guerra di distruggere le case fuori della Città.

15 Decembre. Il Comune domanda truppe e denari a Venezia.

1412. 21 Ottobre. Il Consiglio determina che essendo per venire il campo Veneto sotto Cividale, si fa un proclama che ognuno si riduca al suo Quartiere colle sue armi e stia pronto sì di giorno che di notte alla difesa del suo Borgo. — [illegible] [illegible] le ghiaie [illegible] di Gagliano partono i suoi [illegible] in Cividale ed in [illegible] i nemici passano il torrente la Torre, detta villa delle viene incendiata.

4 Novembre. Si risponde al Patriarca che non si può inviargli soccorsi di gente [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] che il Mercato di S. Martino [illegible] tenuto nella città e nei Borghi. — Si delibera [illegible] di [illegible] [illegible] e [illegible] il Sig. Giacomo di Carrara. —

9. Nov. Si scrive al Comune di Udine, ossia Castellanza della perdita di Cadore e [illegible] mandar ambasciatori al Re d'Ungheria e delle notizie che i Veneti vogliono venire [illegible] [illegible] [illegible] e venire a cinger d'assedio Cividale. Si delibera far la fossa dietro la casa dei Gurani [illegible] fuori del Borgo di S. Domenico verso la Cella.

14 Nov. Si eleggono cavalieri [illegible] [illegible] a Gorizia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degli [illegible] Ungheri che vengano in [illegible] col Sig. Pippo Spano, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] per i progressi dei [illegible].

16. Nov. Il Conte [illegible] [illegible] di Pinzano avendo proposti alcuni Capitoli relativi allo stato e governo della Patria, il Com. di Cividale elegge alcune persone [illegible].

28 [illegible] Si [illegible] Nicolò de' Portis [illegible] [illegible] incontro al Re Sigismondo d'Ungheria che viene in Friuli e si delibera presentarlo con 50 libbre di cera, 50 staja di avena, 10 buoi e tre botti di vino a [illegible] della [illegible] di legni dei cittadini. — Si delibera presentargli le chiavi della Città.

4 Dicembre. Si ordina che [illegible] cavalieri incontro ad [illegible] il Card. Legato Branda e [illegible] al Conte di Ortenburg Vicario Imperiale in Patria una botte di vino

1417. 15 Settembre. Vien riferito al Consiglio che i Cividalesi sono accusati al Re d'Ungheria come fomentatori di scandali e inobbedienti al Patriarca dagli Udinesi.

29 [illegible] [illegible] [illegible] fuori dei confini della piazza il gioco dei dadi e ogni altro gioco sotto pena d'una marca di denari.

1417. 13 Decembre. Il Com. di Serravalle chiede soccorso di [illegible] a quello di Cividale:

29 detto. Si nominano gli elettori del futuro Consiglio

1418 si fortifica Cividale.

1418. [illegible] il [illegible] di Prata.

8 giugno. [illegible] 100 [illegible] per entrare nell'isola di Caorle / Carignano / Sbrugnano ... il detto il Patriarca [illegible] al Comune per [illegible] Tristano che è nella detta Isola colla sua gente.

29 giugno. Si espone come nel Parlamento tenuto in Udine il 28 giugno, fu [illegible] di mandar Oratori al Papa e al Re de' Romani per implorare la pace e si eleggono [illegible] persone che col Patriarca provvedano agl'interessi della Patria, ma [illegible] piena autorità; [illegible] Oratori eletti furono uno per i Prelati, due per i Nobili e uno per la Com. di Udine e uno per quella di Cividale.

4 luglio. [illegible] di Cividale delibera trovar denari per fortificare la Terra.

2 agosto. Minacciando i Veneti, il Comune si provvede di [illegible] [illegible] e ordina che siano riattate le Torri.

3 agosto. Si esortano le Com. superiori a chiedere al Papa ed al Re de' Romani la pace.

31 agosto. Il Comune partecipa al Patriarca che Tristano [illegible] fatto un [illegible] detto perchè possa inviare un Ambasciatore a Venezia. Avendo poi riferito quelli che ritornarono da Udine Fra [illegible] e Nicolò de Portis che il Patriarca in niun modo voleva che si inviassero Ambasciatori a Venezia a domandar tregua o pace, il Consiglio di Cividale decide di ripetere [illegible] di tre ambasciatori questa richiesta e in caso non fosse ascoltata, il Consiglio [illegible] l'arbitrio di trattar della pace o tregua in unione ai Nobili e Comunità [illegible] ed [illegible] [illegible] tutta la Patria.

3 Sett. Il Patriarca acconsente infine di mandar a Venezia Ambasciatori il suo Vicario [illegible] Nicolò di Portogruaro, e Nicolò de Portis, a patto però che si facciano [illegible] col Re de' Romani a nome di tutta la Patria.

13 Sett. I Conti di Porcia e Prata partecipano che l'esercito Veneto è in campo sotto Porto Buffoletto e perciò invitano il Patriarca di mandar colà almeno 50 balestrieri a spese comuni.

18 Sett. Gli ambasciatori reduci da Venezia espongono come la Signoria amava la pace purchè fosse sincera.

20 Sett. Il Patriarca con minaccie chiede genti ai Cividalesi da mandarsi a Porto Buffoletto, Sacile e Prata e Cividale risponde il 23 di aver spedito alcuni fanti a Prata.

1419 - 22 aprile, si decide di mandare al Parlamento di Udine che doveva tenersi la Domenica 24 aprile, Nicolò e Zenone de Portis colle istruzioni che mostrato il cattivo e misero stato del paese, si procurasse pace coi Veneziani restasse loro o stato Sacile in pegno finochè la Repubblica non si fosse accordata col re d'Ungheria o di pace o di lunga tregua, dopo che dovesse essere restituito alla Chiesa d'Aquileja: fu loro ingiunto che se ciò non potessero ottenere, protestassero che Cividale oppresso da grave miseria non poteva più durare nella guerra ed era costretto a provvedere alla propria salute accordandosi colla Signoria di Venezia, rimanendo salva la sua libertà e sotto la Chiesa d'Aquileja.

24 Aprile - di notte - Ritornati gli ambasciatori da Udine riferirono che il Parlamento non si tenne, volendo il Patriarca che nella notte ognuno pensasse maturamente sulla consegna di Sacile ai Veneti. Riferirono che il Patriarca brama la pace e richiede che sia tenuto il secreto riguardo a Sacile, perchè questo non si accordi di sua autorità coi Veneziani, e che si eleggano Deputati per aver la pace e formare i capitoli per la consegna di Sacile.
Messa a partito la proposta del Patriarca, il Consiglio decide di mantenere la risoluzione fatta nella mattina.

15 maggio, di lunedì, nella sala del Consiglio unitosi questo sotto la presidenza del Gastaldo Agostino di Manzano, essendo presenti i due Provveditori Zenone de Portis e Cristoforo di Ottobuono nonchè 24 consiglieri e 40 cittadini per ognuno de' quartieri di Ponte, S. Pietro, di S. Silvestro e Brossano viene proposto che non avendo voluto finora il Patriarca venire ad accordo colla Signoria di Venezia e protraendosi tale faccenda in lungo, e alla Comunità di Cividale e sudditi suoi del contado essendo imminenti gravi danni per la potenza e numero del veneto esercito che giornalmente li osteggia portandogli infiniti danni ed essendo privi d'ogni ajuto, piaccia alla detta Comunità cercare di aver pace ed amicizia colla prefata Signoria e firmarla salvo sempre l'onore della S. Chiesa d'Aquileja e della Comunità e che questa rimanga sempre sotto la vera obbedienza della Chiesa Aquilejese e salve le antiche libertà e franchigie e con altre condizioni come meglio parerà utilmente e onestamente di convenire.
A trattare e firmare detta pace si dà ancora piena autorità e balia ai nobili e prudenti:

Zenone de Portis
Cristoforo di Ottobuono
Cav. Corrado Boiani
Nicolò de Portis
Adamo Formentini
Bortolomeo di Savorgnano
Virgilio dei Virgili
Zanno del Ferro
Alessio q. Sandro Notaio

℞ Ottenuto sempre che la Comunità resti sotto la Chiesa d'Aquileja ed abbia

salve le sue libertà e franchigie ed i Provveditori, deputati e Consiglio della Comunità. Ottiene [illegible] balia di nominar [illegible] tori, procuratori e obbligar i suoi beni de quali [illegible] piena e libera amministrazione.

2 Giugno unitosi nella Chiesa Maggiore il Consiglio ed Arengo, Simone di Gerardo da [illegible] ritornato da Venezia ove con [illegible] della Comunità spedito [illegible] [illegible], riferisce la Ducal Signoria, [illegible] la pace con Cividale, [illegible] volere che fosse amico de' suoi amici e nemico de' suoi nemici; del pieno Consiglio giudicò tale volere ingiusto ed inonesto e contro l'onore della Comunità e ad unanimità deliberò di respingerlo, non volendo essere chiamati Patricidi e distruttori della Patria. Deliberò quindi nuovamente chiedere la pace coi patti già chiesti [illegible] che possa vivere in buona pace e dottrina [illegible] rimanendo maggiore la Comunità [illegible] [illegible] per [illegible] Patria. Si riferisce d'Aquileia non volendo [illegible] alcuno con danno della Patria. Si riferì quindi il Consiglio di provvedere il conveniente alla salute della città, sempre però nelle condizioni [illegible].

1419 10 giugno. Il Consiglio rifiuta un Gastaldo nuovo mandato dal Patriarca ~~[illegible]~~ perchè originario della Città.

26 Giugno. Si eleggono 9 [illegible] del nuovo Consiglio.

22 luglio. Simone di Gian Antonio, [illegible] de Portis e [illegible] Notajo ritornati da [illegible] già riferiscono al Consiglio d'aver fermato d'[illegible] colla Signoria e questo giura di mantenere il secreto. Mandano quindi i Cividalesi tre [illegible] cioè Simone de Portis, Guglielmino Puppi e Zanaro del Teaco per esplorare le intenzioni degli Udinesi e [illegible] Tristano di Savorgnano di aver qualche pratica co' Patrioti per venire alla total distruzione del paese e che aspettano Carlo [illegible] alle genti Venete.

26 luglio. Gli Udinesi significano che accettarono gl'ambasciatori di Cividale fuori di [illegible] Udine in Chiavris, il che il Consiglio rifiuta, volendo che siano ricevuti in Udine [illegible] del Comune e del Patriarca e con tal patto [illegible].

12 agosto. Il Consiglio delibera imprigionare Giovanni Conti e consegnarlo ai Veneziani perchè sparla del Comune e di Veneziani [illegible].

23 agosto. Si delibera provvedere l'[illegible] vitto ed alloggio del nob. Giovanni Marin che viene in Cividale alle genti venete.

ultimo agosto. Liebestainer e Leonardo di Rabatta di Gorizia pregano i Cividalesi a non molestare i sudditi del Conte di Gorizia.

12 Settembre. [illegible] il Conservatore nella città [illegible] [illegible] a Venezia a dimandar ajuti per un [illegible] [illegible] luogo.

Canciani Leges Barbarorum
Vol I.

Luitprandi legum liber Ius (anno 713)

a pag 161 - una cum Judicibus de Austriae et Neustriae partibus et de Tusciae -
a pag 102 - ut supra a pag 125 ut supra
a pag 139 ut supra
a pag 176 - et hoc damus in mandatis, ut tam in Austria(5), quam in Neustria, quam in Emilia et Tuscia et littore maris per omnia loca perquirantur fugaces,

Nota a pag 176 (5) Austriae autem vocabulo Ducatus Forojuliensis, sive pars orientalis Italici Regni designabatur, Neustriae vero occidentalis pars, quae ad montes Galliae conterminos protendebatur.

(La denominazione di Austria regione di Italia era più antica di Luitprando e vigeva in tutti i regni barbari — si può ritenere introdotta dai Longobardi e che dai medesimi la capitale della Regione si dicesse Civitas Austriae -

Castrum Forojuliense non lo ammetto per Cividale; piuttosto per Zuglio

[illegible]

Nel 1409 trovasi a Cividale un Vescovo Tiniense Pietro, da Papa Gregorio XII delegato ad esercitare la Dignità Pontificale nella Diocesi di Aquileja — Tininium o Tinesa è un luogo nella Bosnia a 30 miglia da Sebenico, altra volta del Metropolitano di Spalato.

Ann. [illegible]

1400 all'[illegible] ultimo Settembre il Cons. di Cividale [illegible] del nuovo Consiglio [illegible] 32 consiglieri per 6 mesi, i quali eleggevano i due provveditori [illegible] governo della città

1412 [illegible] dell'Arengo per la guerra contro i Veneti.

12 Sett

[illegible] in Consilio [illegible] de Portis, [illegible] de [illegible], Johannes Egidii, [illegible]

1404. 4 agosto. [illegible] nella loggia del Convento di S. Francesco de popolani armati contro i nobili

1404. 29 [illegible] I nobili armati [illegible] opposizione e [illegible].

1 Sett Il popolo [illegible]

1417: 29 ott. [illegible] fuori della Patria. [illegible]

1418–19 [illegible] la guerra.

1417. 29 dec. [illegible] del Patriarca [illegible]

1419 26 giugno [illegible]

1427. 16 Sett L'arengo condanna [illegible]

alcuni cittadini di [illegible], [illegible] dall'ufficio delle Avvocazie di [illegible]

1430 [illegible] ai Sopraddetti

1431 28 feb. Il [illegible] contro gli Ebrei.

1432 16 gen. Patti coi Giudei

1440. 18 aprile [illegible] dell'avvocato [illegible], poiché [illegible] rifiutava [illegible] della Patria

---

1404 Di [illegible] del canonico Volrico di Micussio che eccitò il popolo [illegible]

~~La mattina dell 4 agosto sotto la loggia del Convento di S. Francesco~~ si unirono 200.

che i nobili avevano fatto entrare in città genti armate contro di lui,

Nel 1404 i popolani cividalesi si maneggiavano per togliere ai nobili la totale ingerenza nel governo

Il canonico Volrico di Micussio cominciò a spargere la voce che la nobiltà [illegible] il malcontento ~~della plebe~~ [illegible] per far entrare nella città ~~[illegible]~~ alquante milizie! A questa novella [illegible] 200

del popolo la mattina del 4 agosto corsero in armi ~~[illegible]~~ al Convento di S. Francesco e sotto la loggia

~~[illegible]~~ si univano in Arengo per prendere deliberazioni ~~[illegible]~~ contro la nobiltà. Ma [illegible] cittadine,

la sera si riunivano nella chiesa di S. Domenico. Il Consiglio della Terra il 29 agosto ~~[illegible]~~ dopo parecchi giorni di [illegible]

fattosi forte dell'ajuto di armati [illegible] della provincia –

~~Deliberò~~ di chiedere al Patriarca ~~[illegible]~~ l'esilio del turbolento Canonico

ogni delegazione [illegible] pena della vita e confisca de' beni [illegible] i principali [illegible] di tumultuanti che

~~[illegible]~~ 12 consiglieri furono esiliati e condannati. I nobili [illegible] il governo con giuramento di esser concordi e solleciti alla conservazione dell'onore e stato della terra.

Il Consiglio [illegible] ai ribelli [illegible] pena corporale mantenendo le ~~[illegible]~~ multe e il 1° Sett. la maggior parte di essi giurarono fedeltà e [illegible] un breve

fu seguito ~~[illegible]~~ dai rimanenti –

Della Carità [illegible] giorno 39. —

1341. 27 [illegible] [illegible] (tra [illegible]) [illegible]

1383 Il Consiglio per la guerra [illegible] sei Deputati della guerra
che si eleggevano ogni mese —

~~1378~~

1428 die mercurii [illegible] Petri [illegible]
per riformazione [illegible]

1484. 16 giugno. Il Dr Enrico di Fanna, il nob. Ant. di Spilimbergo e il nob. Florino di Colloredo sono incaricati dalla maggior parte de' nobili friulani alla riforma delle Costituzioni Patrie.

IV Commemoriali p. 40

Tenor cuiusdam commissionis a Curia Romana impetrate per D. Patriarcham Aquilegensem procurandus.

... Storie Pav

1404. Agosto e ... [illegible] ... di ... [illegible]
... molte e ... [illegible] per ... di ... [illegible]
di ..., ... prigionieri ... [illegible] ...
... [illegible] ...
e ... [illegible].

1381 Candele ... [illegible] Genova ... [illegible]
... della guerra ... pubblicarono che ... [illegible]
... in città ... [illegible] ...
giorni ... .

1301.

8 luglio. Comunale [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] Paolo Gottardo [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] promotori per la pace.

1284. genn. [illegible]

[illegible] per prende[illegible] e [illegible] quelle

[illegible]

2.487 lire.

[illegible] p. 403.

13[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] XX [illegible]

[illegible] XI[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1386. 6 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1387 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

13 [illegible]

[illegible]

1296. 12 dec. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1299. Cardinale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ parte all' [illegible] [illegible] etc.

[illegible] di [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible]

1303. 19 dec. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Campus Marius.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1317. Cardinale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

13.. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Annali di Cividale [illegible]

di Md. [illegible] Udine 1864

Nel 1399. (23 lugl.) per la difficoltà di poter congregare il Consiglio
deliberò eleggendo di tre in tre mesi
quattro ~~eletti~~ cinque deputati [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
ai Provveditori facoltà di rappresentare l'intero Cons. [illegible] che [illegible]
Durarono nel 1406

1406. 14 maggio Fu ordinata la riforma a correzione de' statuti e
dopo ~~fatta~~ si leggesse in consiglio

1419. 15 [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ex libro: Deliberationes communitatis
Civitatis Fori Iulii. Ann.
M.CCC.LXXXIII. indict. VI.
Secundus.

pag: 1. Die lune. iii. Augusti.

---

pag: 2.

Die martis - XI. Augusti

Super facto Ungarorum.

Dictum fuit quod Ungari hic existentes recipiantur ad provisionem et stipendium pactis rationabilibus et competentibus.

Item quod homines de terra debeant sacramento prestare de tractando eos fidaliter et bene, more stipendariorum ipsis Ungaris per sacramentum [illegible] in ipso et fidaliter Dno nro Patriarche et Comunitati Civitatis Austrie.

Insuper quod si Dna Regina Ungarie aliquas alias gentes de novo mitteret in subsidium Dni nri Patriarche, quod boni homines libenter acceptabuntur in terram Civitatis et eis inde rispa pro pretio competenti [illegible] in victualibus, salvo semper quod in terra non sint fortiores et potentiores hominibus terrigenis.

Die Veneris XX. Augusti.

Dictum fuit per deputatos, et per duodecim electos per eos

per eos superius nominatos, quod ita improvise non incipiatur guerra. sed res acepta et per quos et quibus scribantur in uno memoriali Dno Comiti Croatie, et quod velit procurare ut restituantur et quod rogetur ipse Dns Comes, ut sibi placeat venire in Civitatem Austriam quia libenter homines de Terra vellent conferre cum eo.

Die Dnico XXIII. Augusti

Super facto Stephani Sonegli.

Diffinitum fuit per deputatos super eo quod Stephanus Sonegli in servitio Dni Patrie et Comunis Civitatis maximos labores et expensas passus est in tractando cum Dno Comite Goritie: quod pro parte Comunis supplicetur ipsi Dno Patriarche quod velit concedere dicto S. Stephano Castaldioni de Capoditie.

Item diffinitum fuit pro S. Iacobo Bibus quia dictus S. Stephanus Sonegli plurimis et plurimis diebus stetit in domo sua cum quinque equis debeant elargiri pro supportatione expensarum factarum per dictum S. Iacobum in servitio Comunis et non ... X. floreni auri.

[illegible]

1377. [illegible]

[illegible]

1379. 23 [illegible]

[illegible]

D.^r Foppi

con molti ringraziamenti

[illegible]

([illegible])

[illegible] preparati[illegible]

[illegible] briglia[illegible], [illegible]

32 [illegible]

[illegible] 10 [illegible] valletti: Due [illegible]

Un Cancelliere[illegible]

Quattro [illegible] 1419 [illegible] leggere [illegible]

[illegible]

Un Cantar[illegible]

Tre [illegible]

[illegible] Ponte [illegible] Porta S. Piero [illegible] Broffana

2 [illegible]

[illegible] macello

3 [illegible]

[illegible] fortezza

[illegible]

[illegible] Quattro Quartieri della Città [illegible].

[illegible] [illegible]cato

[illegible] nel 1419 [illegible]

[illegible] questo [illegible].

Quattro [illegible]

Tre [illegible] ([illegible]).

[illegible]

[illegible]

[illegible].

[illegible]

Un [illegible]

Ex Archivio Coitatis Civitatensis

~~Dall'arch. Com. di Cividale~~. Riportato nell'Indice Diplomatico.

1409. [illegible] Dati [illegible] ad [illegible] qui [illegible] fuit [illegible] Artiglierie
[illegible] ad [illegible] per bombardis [illegible] solid. 80

1376 16 Julij [illegible] Communis [illegible] deputati fuerunt [illegible] Statuti
[illegible]

1368 ultimo [illegible] Cost. di Urusperg
[illegible] di Urusperg.
• Bernardo di Cividale.

1360. 21 Feb. [illegible] del gastaldo [illegible] Inquisizione
[illegible]

1340 [illegible] Cornici
[illegible] usate in Cividale dalla metà p. 1340.
laborent.
Matteus pictor [illegible], langonum et [illegible]
[illegible], langonum, [illegible]
[illegible]
[illegible] Sono in [illegible] parte 33 Mappe.
[illegible]

320. 13 maggio. [illegible] Statuti
1335. 1 Dec. [illegible]

1412. penult. maggio. Udine. Si [illegible] in Udine [illegible] Savorgnan
[illegible] e [illegible] d'Aquileja.

1419. 26 agosto [illegible] Comune al Patr. Teck [illegible] Patr. di Teck e Cividale
[illegible] Veneti [illegible] maggiori. –

[illegible]

1275 13 agosto ... Il Patr. Raimondo concede alle famiglie di Bonting. Bonromeo[illegible]
Ragguagli [illegible] Firenze [illegible] in aggiunta e [illegible] del [illegible] d'[illegible] e [illegible]
Veneti per L. 1800.

1284 · [illegible] fra [illegible] Villalta ed [illegible]
Villalta

1290 · [illegible] Statuti della [illegible]
strumenti

1290 [illegible]
1291 [illegible] / Vol XV [illegible]

1385. Martedì 12 Aprile Ind. 8.
Udine – Lettera di Sandro de Peregrini
di Giustinopoli licenziato in diritto canonico
e Vicario in temporalibus generale del Patr.a
Cardinale Filippo d'Alençon, a richiesta di ser
Gerardo q. ser Gabriele di Conegliano abitante in Cividale
colla quale si intima a ser Antonio Gallo di Cividale
di rilasciare al detto Gerardo il ponte o pontatico di
Premariacco sul Natisone da riscuotersi nei mansi delle
ville di Premariacco, Firmano e Paderno.

L'Originale si trova nel Vol 5° Autographa Vincentiana
ad annum

Sub anno domini MCCCXLI, ind. IX, die II octobris statutum et ordinatum fuit per DD Johannem Vitisinum Gastaldionem Civitatis, ~~[illegible]~~ Consilium et Commune Civ. Austrie quod nullus presumat ..... brachos et canes ad venandum et accipitres vel falcones et alias aves nobiles ad venandum et contrafacientes si erit vicinus incidat penam libr. 4 parvulorum, stet per annum et diem extra Terram Civitatis et si erit forensis incidat penam 4 librarum et omni tempore quo invenitur Civitate capiatur de persona et non relaxetur donec persolvat dictam penam et pro quolibet qualibet vice sententialis pena exigatur et hec proclamatum fuit alta voce apud domum Communis semel, bis et tercio ut moris est per Matthiussium preconem Communis.

De schede Arch. Patris. Guerra vol. 43. ~~[illegible]~~ pag. 356.

Deliberazioni del Consiglio di Cividale

da 19 Agosto 1409 a 21 8bre 1410

(Estratti da Frammento antico presso il Nob. Pietro di Montereale Mantica)
e che il medesimo nel 1864 regalò al Capitolo di Cividale.

1409 1409

19 Agosto Si ordina l'arresto di Pittamaja per aver rotto le tregue ed aver ferito certo Domenico.

d° Si proclama che ciascuno che si ascriverà sotto il vessillo equestre deva sotto pena di 50 £ seguirlo nei dintorni di Cividale, e che chi vi sia ascritto e non voglia seguirlo non gli si consegni il vessillo e paghi ciò nulla ostante £ 50 — Si decreta pure che nella trepandazione dei cavalli si diliani di assicurarli.

d° Circa a denari impiegati nel riatto del Palazzo Patriarcale. Palazzo Patt le

d° Che sieno assignorati quelli che si rifiutano alla guardia.

d° Che la Torre Nova non si conceda che in servigio del Comune.

d° Che ogni Cavalliere paghi la colta di 50 soldi per marca ed ogni fante soldi 6 [illegible]

23 d° Avendo un certo Vescovo promosso a due ordini sacri un tale, sulla voce che il Patâ voleva catturarlo, il Consiglio definisse che atteso l'eccesso del Vesc°, non se ne faccia rapporto, ma solo si ammonisca il Vesc°.

d° Dietro istanza di Bortolo di Savorgnano chiedente che dal Consiglio sieno destinati soggetti ad instare alla Santità di N. S. Papa che si attrova in Cividale, per essere coadjuvato a mandenersi in possesso di varj beni impeditogli dal Patâ Antonio (defunto) recentemente creato, il Consiglio destina due Consiglieri del Partito di Cividale Cristoforo qm Ottoboni e Franco qm Pezotto ad instare presso il ~~Nuovo~~ Patriarca che vogli accondiscendere di stare il concordo essendenza che Jacomino Cardinal di Udine, (del Toro) letto in iscritto tra il Patâ ed il Savorgnano a componimento della loro lite, rossessoria e raccomanda ai medi di riferire l'esito della missione

2 7bre Che scrivasi a Udine circa a Nicolò Menamacca catturato da - Maresciallo d'Antº già Patº (il Pancera) e tradotto a Tricesimo.

d° Pene ai Macellai che gettano acque ed immondezze per le strade

d° Ermanno Claricini riferisce che Gio Barberio ~~vecta~~ figlio di Daniele ed altro Barberio cordigiano lordarono le tregue.

20 d° Sul segreto dei Consiglieri, giacchè a Udine apevansi le trattazioni, e che si possano aprir lettere da Cl di fuori senza cognizione del Gastaldo.

27 d° Aumento di guardie notturne intorno Cividale.

d° Relazione sulle differenze fra il Patº, da Lodi e Bartolomeo e Pti qm Nassinguerra. (Savorgnani?)..

2. 8bre Il Consiglio determina che sia fatto avvertito il nuovo Patr. Aud.a che altra volta esso accondiscese di stare al giudizio emesso dal Card. d' Udine, e che ove non voglia, avvertino Bortolomeo q.m Nassinguerra d'ordinare ai propri massari di condurre per suo conto la parte degli affitti aggiudicati al d.o Patr. dal Card. d' Udine.

17 d. che le robe di Pre Domenico di Tapogna che rubò reliquie nel Monast.o di Valle siano restituite da Domino Card. Marco Camerlengo di Sua Santità Greg. XII

16 d.o Nunzj al nuovo Patr. affinchè giudichi il d.o Pre Domenico.

18 d.o Il Card. predetto impetra perdono al Comune per quei Cividalesi che sparlarono di lui e della sua famiglia.

6 9bre Il K. Corr. Bojani espone in consiglio ciò che fu detto dagli oratori Cividalesi da una, da quelli di Udine dall'altra, e da quelli di Gemona pure dall'altra, i quali tutti nei passati giorni si sono prima radunati in villa di Pordenaco e poi in villa di Remanzacco relativamente al trattato ordito dai Veneziani coll'Antipapa Aless: (V) di aver Sacile in feudo con esenzione di regalia onde impedire dalle parti superiori danni nel loro stato ed aggiunge che oggi stesso a Remanzacco li d.i Oratori avevano da deliberare sopra quanto trattavano i Veneti a pregiudizio della Chiesa di Aquileja e contro la Patria del Friuli.

16 d.o Sopra ambasciata di Beltramino esponente a nome di que' di Sacile, che quel luogo fu dai Veneti impetrato in feudo avanti l'Antipapa Aless: (V), il Consiglio risponde, che se Sacile non ha Capitanio, non parteggi ne obbedisca a verun altro Capitani posto in Sacile da Dno Ant.o privato, (cioè ...), promettendo a Sacile ajuti e consigli purchè non obbedisca al Patriarca priorato.

20 d. Tutti i consiglieri giurano di non obbedire al Patr. deposto – Che gli attuali Deputati Gentili restino deputati finchè dureranno queste odierne discordie in Patria

6 Xbre Provvedimenti per pagar li stipendiarii – a vendere dazj e rendite.

8 d.o Sequestro ordinato d'orzo ed avena nei granaj per uso delle genti che oggi qui arrivano – Ordine alli Deputati che furono destinati all'arrivo di S. S. il papa di ritrovar alloggi per le genti che venire devono dalla Alemagna

18 d.o Consigli presieduto dal Co. Guido di Porcia ove i Maranesi propongono di unirsi a Cividale ed ai Signori d'Oltre Tagliamento.

23 d.o Si decreta che a quei Cividalesi che andarono incontro al Mag.co e potente Co. Federico d'Ortemburg fino a Venzone e Gemona siano dati 15 soldi, 1 ... – si decretino ... di vino, cera, confetture al d.o Conte.

23. do Si dequidano persone che vadano da Benedetto Capitanio di Pozzuolo e che il pregnino di catturar un fante che aveva rubata una borsa e cintura, ed a condurlo a Cividale.

do Si intima sotto pena di L. 200 pace e tranquillità fra il Duca d'Austria e questa Patria.

30 do In materia dei mobili del Palazzo rapiti dal nuovo Patriarca, e che diconsi essere stati della Santità del nostro Papa

1410

1410 1410

4 Genn.o Monfalcone chiede ajuto di 25 cavalli e 25 fanti, il Consiglio li accorda ed eccita li Sigg. di Oltre Tagliamento a soccorrere Monfalcone.

24 do Si accorda difesa al processato Jangbero d'Ipliss per aver gridato Viva S. Marco e S.r Tristano di Savorgnano e di essersi espresso che orbar voleva quelli che non ~~dicessero~~ il primo.

27 do e 17. e 26 Febb. Istanze del C.te Marino chiedente indennizzo per alloggio d'alcuni cavalli e servi de Co. (di Ortemburg!)

31 do Colta d'8 soldi per marca sopra tutte le case di Cividale

17 Febb.o Per pieggeria data al Comune per 100 Marche prestate ad Ugolino per far di pietra il ponte maggiore da Ambrogio di Strada di Rezzo.

id. Per cattura di 2 individui fatta dagli Stipendiarj, che impediti nel far dannosella loro casa ed ordo, gli arrestarono e condussero nelle stufe.

id. Proroga di termine accordato ad Ud.to qm Vielis nella lite che come Gastaldo di Tolmino creato da Adamo di Zermentini sussiste tra esso e Gio e Federico di Tolmino ed altri pretendenti la Gastaldia di Tolmino per occasione delle guardie, fino a che il Nob. Corrado Bojani, Gio. Egidio e Guglielmo Leupoldi deputati andranno a Tolmino per sopire la discordia.

18 d. Per cattura di un famigliare di Gio di Valvasone

26 do Per cattura di un Tedesco fatta ad istanza di Gio di Valvasone
— Per prigioniero Tedesco preso per furto di un cappuccio.

ultimo do - Pena di 1 marca per chi oltrepassa il confine.

5 Marzo In Stipendiarj a Monfalcone, che Cividale ne mandenga 30 fanti, il Sig. Conte (d'Ortemburg) 50 e la Comità di Monfalcone trattenga quelli che ella ha, provvedendo Corrado Bojani pel cons.o itto, che 40 Kavalli cri del Conte stiano li termi, di ciò avvertasi il Conte - Il Bojani dichiara che non vuole più star a Monfalcone.

25 Febb.° Promessa di Soci di andar a <u>Monfalcone</u> cioè di Gagliano N. 10

di Premariacco	3
di Purgessimo	3
di S. Quirino	2
di Carraria	2
di Grupignano	3
di Rubignacco	3
di Foglano	2
di Prestento	3
di Torreano	2
di Ponteacco	6
in tutto N.	39

8 Marzo Prestito chiesto dal Comune

al Capitolo	Duc. 400	ne diede soli D. 200
ai Monast.° Magg.e	100	
al Monast.° di S. Chiara	25	
al Monast.° della Cella	50	
all'Ordine di S. Franc.°	50	ne offerì Marche 16
alla Fraterna di S. M.	100	ne offerì soli D. 50
alla Frat.a di S. Spirito	25	
all'Ord. di S. Domenico	50	

17 d.° In materia di Duc. 6½ che Leonardo Vilis domanda al Comune per servizio di stipendio in S. Vito.

d.° Piedro Valdolo di Purgessimo giura di non fare ingiuria ne novità sopra la Gastaldia per essere stato catturato da quei di Moimacco.

d.° Si manda Ser Bregagna a custodir Caporetto.

d.° Si spediscono deputati al Co. di Ordemburg perchè appianino le differenze insorte tra alcuni Tedeschi e Bernardo di Rozzazzo per compenso di giornalieri soldi 10 per una stalla

d.° Chiesto avendo li Sigg. Pietro e Franc.° di Cucagna la liberazione di Pre Gio. q.m Gurone e di Jacopo Cucagna di Faedis fatti prigioni, si propone di rilasciarli con la promessa che non offendano quelli della Gastaldia di Cividale per la loro cattura, e nello stesso tempo si protesta contro li Sigg. Pietro e Franc.° di Cucagna perchè certo Fabio ed altri furono in Valinico a depredare.

23 d.° Si deputano 2 persone per Quartiere onde rinvengano al più presto genti che per 3 giorni vadano alle 4 porte ed in Schiavonia.

24 d.° <u>Matteo Claudo</u> fatto prigione con <u>ferla</u> <u>ad genu</u> dichiara che quelli che abbruciarono le case il giorno di Pasqua 23 stanze intorno Cividale furono Mattia Ladul e Filippo suo figlio abitanti presso Soffumberg, che aveva appunto gli animali come denunziò il d.° Claudo

26 d.° Si raccomanda al Co. Federico l'Abate di Rozazzo.

d.° Si ordina l'Arresto di Matteo Claudo, che venendo solo come una spia ed avendo la <u>ferlana</u> <u>ad genu</u> presso la Porta S. Pietro diceva di andare a S. M.a del Monte e s'ingiunge di esaminarlo

d.° Si ordina proclama da pubblicarsi sopra il Campo dell'Astiludio

fuori del Borgo del Ponte, onde nessuno ardisca deporvi ben fango e concime — rinnovato li 25 Giugno.

31 Marzo Si risponde al Duca d'Austria Ernesto, che aveva reclamato contro Adamo de' Formentini per aver questi tolto a Nicolò Colmedariedro uno cavallo ed altre cose.

6 Aprile Proclama che nessuno faccia cavalcata fuori di Cividale, come desidera il Sig Conte, e che nessuno senza licenza ardisca danneggiare rubare ed incendiare sotto pena di 200 L e in diffetto di perdere un piede.

7 do In materia di 3 bombarde del Comune che presso Monfalcone e degli archibugi — Corrado Bojani espone che egli stette Capitanio in Monfalcone in mezzo alle tribolazioni e che ora il Sig Conte gli tolse il capitaniato — Che Antonio di Cuccagna gli disse che ha speranza che la Chiesa d'Aquileja avrà il do Castello.

do Decreto che sieno restituiti a quei di Soffumbergo gli animali.

18 do In fatto di Nicolò di Nimis e suo nipote catturati da Trist° Savorgnano

16 do Tregua sino a S Michiele tra Nicolò da Ponte e Benedetto di Rosazzo per la società loro di Rosazzo.

24 do Su domanda di Tomasutto di Cormons per un salvacondotto, che si scriva a Nicolò da Ponte che prima trasmetta a Cividale Enrico, Stefano, Borgognone e Stefano Zendonico di Cormons e gli altri che furono catturati, e dopo aver presa informazione, che conceda o meno il salvacondotto.

do Si incaricano i Deputati a rispondere alla lettera dei 7 Aprile della Città di Udine per i 3 prigioni di Soffumbergo masseri di certi Udinesi.

do Si chiami a discolparsi Adamo Formentini che tolse 3 cavalli a un Tedesco.

25 do Si stabilisca un luogo per conferire cogli Udinesi e si interpelli l'Ortemburg

do Chiesto avendo il Sig Duca Procuratore di D Stefano Ab di Rosazzo che sia eletto un Capitano in Rosazzo, per essere spirata la tregua sancita li 16 Aprile fra Adamo Formentini e Nicolò da Ponte, si decreti che dai medesimi si ottenga la promessa di restituire il luogo di Rosazzo a nome della Città di Cividale, finchè ad essi piacerà di provvedere altrimenti — che alcuni delegati del consiglio si rechino a Rosazzo per esaminar le cose.

do Il Cav. Corrado Bojani dichiara che da 2 anni esso sta al servizio del Comune e che non vuol più essere deputato della Città.

do Per far schiappia Cividale o trovar chi si faccia all'Udine, si determina che sieno fatti o trovati a Cividale.

2 Maggio In materia di costruire le torri alle Chiese di S. Pietro e di S. Stefano.
5 d° In materia della Chiesa di S. Pietro tenuta da Enrico Everardo.
14 d° In materia di fortificar i borghi e specialmente quello di S. Domenico.
16 d° Di costringere i muratori a lavorare nel Borgo di Ponte, che si rifiutavano per difetto di mercede.
d° Sequestro di cavalli ai Canonici, preti ed altri cittadini
d° Che si tirino 40 fanti stipendiarj e 40 cavallieri se abbisognassero ma che prima si aspetti la conferenza coi ambasciatori di Udine Gio. Cassini ed Odorico Notajo di Carnia abit. in Udine — Gli Udinesi donano a Cividale alcuni prigionieri.
2 Giugno Che sieno destinati deputati per discordie tra il V.° Stefano di Montenars (di Montegnacco) Ab. di Rosazzo e Clemo Tomentini e Nicolò da Ponte, che l'Ab. si accolto col Monastero come vicino e diasi ad esso il Mercato. E che si interessi nelle presenti discordie a prendersi l'Ab. come socj e famigliari alcuni buoni benestanti cittadini di Cividale.
d° Il Gastaldo Guglielmo Leopardi ordina sotto pena di una marca a 4 muratori di lavorare nelle mura dove Ser Guglielmo Puppi ed Onofrio ad essi comanderanno.
4 d° Si spedisce Nicolò Nod. del Comune a Nicolò da Ponte, che si attrova a Rosazzo per costringerlo a far tregua per se ed amici fino a S. Michiele.
d° Tregue fino a S. Michiele e ma tra Benedetto Capodiferro di Roma e Ser Gug. Leopardo Gastaldo per se ed amici.
d° Simili giurate a Rosazzo tra Nicolò da Ponte e Benedetto di Roma.
9 d° In materia di far buona custodia a Rosazzo.
d° Fu voce che a Udine si fanno apparecchi, e che in tal caso i cavalli di Cividale che sono di là del Tagliamento ritornino.
d° Che non si stipendino fanti, bastando portare a 100 il N° di cavallieri, dei quali ve ne sono 40.
18 d° Per quietanza di 100 Duc. prestata da Martino di S. Vito a Dno Benedetto Maresciallo.
d° Prigionia di Vincenzo famigliare di Gio di Vispulzano catturato quale spia in Cividale.
20 d° Si ordina ai Com. di Moimacco, Gagliano e Togliano di prepararsi con carri e opere per andare a levar i raccolti ai confini verso Spilimbergo è che sarà data scorta

23 Giugno Permesso a Nicolò Zanetta di potere abitare al di là del Ponte [illegible] in Schiavonia, stante l'offerto di lui trattato contro Tolmino.

4 Luglio Ordine per custodia dei villici che mietevano nei campi.

do Franciglio chiede ai Comuni di Sorzento e Tagliano 4 marche da esso pagate ai stipendiarj che andarono a Monfalcone

7 do Nicolò di Chiarandes prigioniero scampato, viene ripreso.

do Di trovar persona a Udine che informi sugli apparecchi.

do Si pubblica che nessuno ardisca sotto pena di 25 £ sortire dai Borghi per andar incontro all'inimico, ma che prima tutti si devano nelle rispettive piazze dei quartieri riunire:

quelli di Borgo di Ponte sotto il capitano di Quartiere S. Guglielmo de Puppi
id di Borgo S. Pietro sotto ~~il Cap.~~ Virgilio de Virgilii
id di Borgo S. Domenico sotto ~~il Cap.~~ S. Sutto
id di Porta Brossana sotto S. Ermanno de Claricini

9 do Si spediscono genti a cavallo per sorvegliare quei di Spilimbergo — diasi un pesnale d'avena per ogni cavallo

do Per ritrovar denari per lo stipendio di 40 cavalli stipendiarj e 20 soci pedestri.

do Avendo l'Ambasciator Nic. Filittini esposto che i Cavalieri stipendiari esistenti a Sacile vogliono portar in Udine ad istanza della Comunità d'Udine, si determina di spedir Ambasciatore a Udine perchè risponda secondo ciò che informeranno i Deputati

do Che niuno rifiuti di esser nominato Ambas.re in pena d'esser cacciato dalla Sala.

11 do Apparecchio di cortellaccie.

do La Comunità di Udine chiede restituz.ne di bovi.

14 do Sulla offerta del Monastero di Rosazzo di dare annualmente Duc. 6 ad uno che non sia Cividalese, purchè voglia ricevere da Gregorio XII le apposite bolle (1) — sulla voce sparsa da Lovisio, che in Aquileja divulgava che l'Ab. di Rosazzo era in alleanza con Udine — sui tentativi di Dño Tristano (Savorg.) che procuri tempo fa di far creare Ab. di Rosazzo un di lui figlio — sulla casa posta in Udine — sul prestito di Duc. 200.

18 do Sulle balestre nuove da riceversi per conto del Comune e delle daghe (dande) pegli uomini rurali.

do Rescrivesi al nostro Condottiere e stipendiari Alberdino che venga che sarà ricevuto, attenga alla sua promissione, e che sarà il suo trattato integralmente osservato.

1410 1410

18 Luglio Sopra lettera delli Dni Guglielmino Co di Prata e di Stefano di Porcia, di Nicolussio e di Guidone, si rescriva a Dno Guglielmino che se il d° Albertino e suoi soci vengono per altro partito, che lo partecipi, e ne sarà riconosciuto, e quando più presto e sicuramente il potrà mandi qui i nostri fanti, e che dopo il loro arrivo in Cividale, a lui si daranno 12 Lire

18 d° Vendita di beni per far dinari, costituendosi il Commune manutentore.

d° Paga noleggio cavalli per la cavalleria del Conte d'Ardemburg

21 d° Guglielmo Leupoldo chiede al Consiglio che vendicare si possa contro Domenico già famigliare del K. Corrado Bojani, che in addietro gli tagliò una braida. . . .

25 d° Si autorizzano li Deputati a rispondere alla Città di Udine chiedente restituzione di animali presi dagli stipendiarj di Albertino al di là del Tagliamento.

1 Agosto Che sia fatta la mostra delle truppe equestri

6 d° Si rialzi strada intorno agli spalti di B° S. Domenica per la guardia.

d° Per ritrovar denari pel premio equestre (bravium equestrem) si levino i pegni di Udalrico Formentini e che pel S. Michele si abbiano da restituire — Sulla risposta da darsi al Patriarca

11 d° Di ritrovar denari per gli stipendiarii che stettero in servizio a S. Vito.

d° Che ai trombettieri (fistulatores) si assegni per ognuno 1 marca almese.

16 d° Si espone l'ambasciata di Corr. Bojani, Nic de Portis con le risposte degli ~~amba~~ Uingi Trip° Savorgn, D Andr Mattioli e Nic Soldaneri

19 d° Pei fatti dei Gemonesi e di Fondinaborea, si chiedono ajuti, per il che si mandano genti a Bramperga. . . . . .

d° Si impone alla Schiavonia, cioè alle contrade di Tolmino, Antro, e Merzo una colta di soldi 10 per foco, deputando gli esattori.

20 d° Ambasciata esposta da Federico e Nascinguerra Nodari di Monfalcone.

22 d° Chiesto avendo Gerusalemme da Venzone un fabbricatore di armi, gli si concede Maestro Pietro Carazzaro o Pietro Paole perchè vadano a Venzone a provvedernelo.

27 d° Sull'ambasciata di Franco Beatti ritornato da Gemona si spediscano subito Ambasciatori a Gemona, Venzone e S. Vito.

27 d° Spedito avendo il Co. Enrico di Gorizia per ambasciatori D. Mich. di Rabatta e Leonardo di Orzimberg per trattare sulla tregua, rispondesi che non si può rispondere senza licenza del Co. d'Ordemburg.

27 d° Altra ambasciata spedita dall' Ab. di Rozazzo mediante gli oratori Guglielmo Leupoldo e Simone Giorgidano

28 Agosto La Città di Udine notifica la disfida pervenutale dal Co. d'Ortemburg dei 27 corr.

d.o Relazione dei Sigg. Gio. Ludovico di Colloredo, Dorde de Gumbertis, Virgilio de Virgilii e Simone q.m Gio. Ando che parlarono con Volrico Cancelliere dello d'Ortemburg.

29 d.o Il K. Corr. Bojani si lagna che gli sia stato rapito il frumento di Monfalcone p. opera di Guarnerio Favarotto – e che Adalpreto di Cucagna abbia tolto il frumento ai figli di Dno Pagano sorella della Prebenda di Federico figlio di d. Pagano.

1 7bre Si pubblica la disfidatorio a noi trasmessa dalla Città di Udine

d.o Di trovar legnami per una palizzata (barazzadam) attorno la porta di B.o S. Domenico.

d.o Sul far riattar il corpo di guardia all'angolo di Bernardo e alla Prepositura.

d.o Si determina che gli Uomini di Butrio sieno tenuti per fedeli che esser debbano con Odorico Segretario del Co. d'Ortemburg.

d.o Che i massari della Curia Patte e della Camera di Civid.le conducano gli affitti a Cividale.

d.o Sulla ambasciata dell'Ab. Sest.o di Moggio mediante Franco di Ser Missio.

7 d.o Preparare persone.

10 d.o Per ritrovar alloggi agli Stipendiarj alle 4 porte e danari per pagarli.

d.o Si autorizza gli uomini di Prestento ad oppignorare quelli si rifiutano alla guardia quel solo caso che lo stesso Comune sia al caso di custodire lo stesso Prestento.

d.o Per ritrovar una casa al Maestro degli schioppi:

11 d.o Sul riattar le scale delle Torri, le chiavi dei ponti e delle porte e per fortificar li Borghi.

13 d.o Sul tenore della risposta da darsi agli ambasciatori del Papa e di Venezia Giacopo di Grolami e Bortolom.o Noni si eleggono ad ambasciatori che devono partirsene Nic. de Portis Provveditore, Ermacora Vice-Prov.e, Gio. Ludovico di Colloredo, Corr. Bojani e altri 3, i quali nella risposta abbia solo a dire che li Sig. Ambas.ri sono li ben venuti, che si astengano dal nominar Sp. Gio.

13 d.o Sulla ambasciata di Grolami e Noni che riferiscono che S.S.tà ha intenzione che Ant.o di Portogruaro rinunzii lo Stato, che si provvederà di altro idoneo Pat.a, e che si presti obbedienza a Sp. Giovanni, si decise di spedir il K.r Corrado Bojani e Nic. di Portis perchè segua abboccamento con gli stessi per rilevar le cose.

1410 14 7bre Si stabilisce di concedere un salvacondotto a Palcharbitt abitante in Alemagna, e che si attrova a Udine per complimentare li Sig. Ambasciatori Jacopo Isolani del Pontefice e Bartolomeo Nani della Rep. Veneta.

15 do Cor. Bojani e Mic. de Soldis riferiscono che gli stessi Ambas. loro dissero jeri, dopo celebrato il nostro consiglio, che gli Ecclesiastici del Dominio Veneto, come era stato narrato a Venezia, dovevano essere riammessi in possesso dei loro benefizj, dei quali erano stati spogliati dal Sp Gio e da Sp Greg. XII.

do. Che quelli che si rifiutano di comparire armati al suono della campana a martello siano notati e multati di 1 marca.

do – Sulla relazione che dei villici dissero, = Che devono li Signori armarsi e andar essi incontro all'inimico perche li Signori amano la guerra =

19 do Solita mercede a sentinelle che al di fuori fan guardia di notte.

. Sul rifiuto di Jacopo pittore di far guardia di notte allegando di non aver mai fatto altrove la guardia.

19 do Sopra il fatto che il Decano Federico di Aquileja vuole partecipar cogli ambasciatori sulle occorrenze della Patria – Che il papa rimovendo il patr. And. tutta la Patria deve chiedergli un nuovo Patriarca – che i Veneti terrebbero per la parte che vuole la pace e contro quelli che non vogliono la pace = sopra queste cose fu definito annuentibus Francisculto et Arimensi Cardinali del Treslis quod cum hodie sin venture hinc cives nostri et nobis intimaverint aliqua nolis, credimus, dicere vellent „ rogentur Dni Jacobus et Bartholomeus Ambas. quod ipsi velint et non tardentia expectare nostrum responsum usque ad restitutionem et adventum dictorum civium et similiter respondeatur Dno Decano Aquil. „

do Artefici ed artigiani chiedono salvacondotto per poter recarsi con sicurezza al Mercato di Midjeja (Medea).

do Ricevimento di lettera de 17 de cittadini nostri che cono a Gemona

21 do Di Domenica in pieno Consiglio, fra cui Corr. Bojani, Rigulino Vice-Gastaldo, Bernardo di Losarro, Gio de Venusti, ed Ambasciato di Sig. Gregorio di Dornimberg, Franco di Cormons, Paolo Tonauser da parte del Co. Mainardo di Gorizia Prima saluto e quindi che come intimarono mediante Mich di Tabatta li li Sig. Coo di Gorizia vogliono introdursi in Patria per pacificarla, stando più che possedono in esso varii fortalizj. . .

Risposta – Si ringrazia del saluto, che non possono sul resto risponder

perchè essi sono soci di sigg.ri di Oltre Tagliamento e delle Comu.tà di
Gemona, Venzone e Tolmezzo senza il cui assenso nulla possono
imprendere e che non possono subito rispondere allo Enrico
per la guerra e sfida degli Udinesi – Che però su quest'argomento
manderemo nunzi ai detti nostri colli e soci e quindi risponderemo
ai sigg. loro Goriziani.

– Gli Ambasciatori poi domandarono se avessero da ritenersi
come sicuri quelli che con le loro robe scampassero nella
Contea di Gorizia e che sia fatta lettera di questa sicurezza,
al che il consiglio deputò alcuni dei suoi per trattare e
scoprire la intenzione di d.i Ambasciatori.

22 7bre Salvacondotto chiesto da Maestro Nicolò Sartor di Vendosja

26 do Sopra la paghe degli Stipendiarj.

28 do Su reclamo de' Massari delle Ville di Percotto e Persereglano
dipendenti dal Decano d'Aq. dei Frati Francescani, delle
Monache della Cella, di Taddeo di Manzano ed altri, fatti pri-
gioni dal Capitano d'armi Albertino e da altri Cividalesi;
si deliberò di chiamar d. Albertino innanzi al Consiglio e di inti-
margli di osservare li patti dei d.i Massari e dei cittadini di Cividale

29 do Tregua fra Corr. Bojani e Nicolò Peratti Cividalesi.

do S'autorizzano quelli di Rubignacco a fortificar le loro ville.

d Si intima a Nicolò Orefice in pena di 100 lire di restituire gli ani-
mali di qualunque sieno.

d Sul reclamo che non sieno arrestati li massari de' Cividalesi,
si stabilì di attendere la dichiarazione di Guglielmo Cimino di Strada
sopra li patti.

do Si danno a Zannino Tassore soldi 2 di Marca per la fatica
di collocare gli agguati.

8 8bre Si pubblica che niuno di notte vada per Cividale oltre le 2 ore
senza candela in pena di ½ marca – e chi non risponde alle
pattuglie (Scaravagda) sia arrestato – Che le cose raccolte di notte
si restituiscano, altrimenti si considereranno come furto.

do Si facciano i conti a Mastro Ant.o Ballistrazo e si trovino alloggi
per gli Stipendiarj.

17 8bre Su risposta ad ambasciata dell'Ab. di Rosazzo fatta col mezzo di Fran-
cesco di Anglia suo Vicario circa alla X.ma che gli è trattenuta da

14 10 Nicolò di Ponte, e sulla resa di conto di denaro da farsi da questo e delle cose tolte ai suoi massari in una certa selva e sulle galli toltegli dalle nostre genti;

14 8bre In materia di fieno tolto dagli stipendiarj ad Enrico di Chiarandes, e collocato nel fenile del Patriarcato.

— Si restituiscano gli animali tolti sotto il Contado di Gorizia.

Processo contro alcuni Preti beatrinati Guerra 28.

aderenti di papa Gregorio XII, fatto d'ordine del Patr. Antonio Panciera

1409 · 23 Settembre · Udine in Castello. Il Patr. Ant. Panciera in vigore della bolla di Papa Vedi Vol.
Alessandro V (2 agosto 1409) cita a comparire innanzi a se per la prima volta Diplom.
tutti i preti seguaci, fautori del Pp. Gregorio XII nello spazio di 6 giorni; ... MSS di Udine

1404. 14 Agosto nella Loggia del Convento di S. Francesco in Cividale si univa un Arengo di cui in-
tervennero più di 200 Popolani con l'armi in mano, tra alla mattina e la sera del Convento
Capo di tal unione si fu il Canonico Valrico Micutti che espose ai detti Popolani che
i Nobili volevano far entrare in Città genti armate contro il popolo, per la qual cosa il detto
Canonico fu mandato al Vicario Patriarcale perchè lo sentenziasse.

1404. 27. detto. Fu fatto Proclama che nessun cittadino o Forestiero si ammettesse prender l'armi
contro il Reggimento della Città, sotto pena della vita e confisca. Onde fatti prigioni
i tumultuanti furono sottoposti a giudizio e il 28 agosto furono introdotti in Città
80 Stipendiati e i Nobili giurarono esser unanimi e costanti difensori della Città
e suo Reggimento contro i Popolani. Quindi i Signori di Valvasone, di Porcia,
di Spilimbergo, di Manzano, di Strassoldo, di Buttrio, Leonardo di Cormons,
Distolvo di Cergneu, Beachino e Rizzardo di S. Vito soccorsero di armati i
Nobili Cividalesi. Cessarono le differenze e furono richiamati salvi
e sicuri i fuggitivi

1° Settembre Alcuni Popolani giurarono d'esser fedeli alla Città; il qual
esempio fu imitato poi tosto da altri de' tumultuanti. —

Notizie sulle Chiese,
Conventi e Scuole di Cividale
tratte dall'opera MS del P. Gaetano Sturolo.

1418. 14 Febbrajo. Il Com. di Udine [illegible] presso quello di Cividale affinchè nel prossimo Parlamento siano inviati Oratori al Papa ed al Re de' Romani per aver pace o tregua.

25 Feb. Cividale delibera fortificarsi, mancandoli dai Veneti i loro [illegible].

18 marzo. Il Consiglio delibera ricondurre Cristoforo di Ottobono che fu ambasciatore al Concilio di Costanza e di inviare colà altro Oratore non potendo recarsi Bartolomeo di Savorgnano già eletto per essere infermo.

1 Aprile. Essendo ritornato il [illegible] [illegible] onorandolo con grande pranzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

13 aprile. [illegible] gli ambasciatori mandati dal Parlamento e dal Patriarca a [illegible] per la pace. Furono essi [illegible] di Pietrapiana [illegible] di Spilimbergo, [illegible] Nicolò de Portis, Pietro de [illegible] e [illegible] [illegible].

Fece [illegible] il Patriarca Lodovico di Teck come una parte del Papa [illegible] [illegible] Cividini ed al Patriarcato d'Aquileja e che contro ciò [illegible] fuora [illegible] Costanza [illegible] vivere in pace co' suoi Vicini e col Dominio Veneto. Riferì il Portis che i Veneziani non volevano nè prolungare nè accordar le tregue attuali e che [illegible] [illegible] [illegible], di questa Comunità [illegible] fortificarsi e far buona custodia e che un'altro [illegible] amico [illegible] di Cividale e [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] che la Signoria aveva [illegible] contro questa Comunità e che intendeva [illegible] Cividale e Gorizia per dubitando di aver dopo tutto il resto del Friuli. Che la Signoria aveva [illegible] 1800 uomini d'arme e 2000 fanti ed aspettava al [illegible] il Conte [illegible] con 100 lancie.

Fu [illegible] deliberato di [illegible] il generale [illegible] [illegible].

14 aprile. Il Patriarca [illegible] Cividalesi [illegible] intenzione dei nemici di incendiare i luoghi della Patria per facilmente acquistarla e perciò li [illegible] a fortificare la Terra. [illegible] [illegible] [illegible] ai Conti di Cillia e d'Ortenburg.

18 aprile. Il Comune [illegible] di [illegible] il Castello di Tolmino [illegible] rovina e nello stesso tempo si provveda al [illegible] della torre e [illegible] di Borgo di Ponte.

13 maggio. Il Patriarca chiede armati per soccorrere Moravalle.

15 maggio. Si teme un' incursione nemica o verso Cividale o San Daniele.

[illegible] [illegible] — [illegible] XXXVIII —

[illegible]

[illegible] del Consiglio.

13[illegible] [illegible] Il Comune [illegible] di Firenze [illegible] capitolo per [illegible] della Corona;
[illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] di [illegible] [illegible]

[illegible] 1370 [illegible] giorni [illegible] [illegible] [illegible] 25 maggio [illegible]
[illegible] [illegible]
20, [illegible] Parte [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] che [illegible]

quando il Pallio di [illegible] correre in Cividale

1374 [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] nel Consiglio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible]
[illegible] [illegible] —

13[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cividale —

1383. Maggio. Parte di spendere alcuni [illegible] di Ungheria [illegible]
se [illegible] la Regina d'Ungheria, purchè [illegible] [illegible]
[illegible] in numero [illegible] Cittadini — 20 d.° Parte di scrivere al Conte di Gorizia
[illegible] [illegible] [illegible] —
23 agosto Si scrive dal Comune al Patriarca [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] del Conte di Gorizia.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'Ungheria [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di Gemona [illegible] [illegible] —
18 ottobre. [illegible] [illegible] Vangher [illegible] del Duca Leop. Cdo d'Austria [illegible]
e [illegible] la tregua tra [illegible] Udinesi e quelli di Cividale, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Duca d'Austria e del Conte di Gorizia
23 ottobre. [illegible] [illegible] [illegible] al Patriarca [illegible] d'Ungheria [illegible]
e a [illegible] al [illegible] di Zagabria.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Patriarca —
18 [illegible] [illegible] signor di Padova [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Udinesi [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] —
[illegible] [illegible] Portogruaro e Concordia [illegible]
[illegible] [illegible] — 25 [illegible] [illegible] [illegible] Conte di Gorizia
1384. 16 Gennajo Il Comune manda [illegible] [illegible] e Deodato [illegible]
in Ungheria a trattare di compromettersi nella Regina d'Ungheria nelle
differenze tra il Patriarca d'Aquileja Card. Filippo d'Alençon e gli Udinesi e
loro Collegati.
25 gennajo [illegible] [illegible] [illegible] che non permette [illegible]
il Parlamento [illegible] Conte di Carbauria Capitano della Chiesa d'Aquileja, perchè non [illegible] [illegible]
Patriarca.

1384. 9 marzo. Il [illegible] [illegible] la proposta di [illegible] la Compagnia di Ventura che diceasi essere per venire in Friuli ed era [illegible] del Tagliamento, perchè non era del loro onore ajutare i ribelli del Patriarca.

11 marzo. Il Comune promette a quelli di Sacile d'informare questi il signor di [illegible] perchè non [illegible] danno essendo fedeli al Patriarca.

4 aprile. Il Consiglio decide di non prorogare la tregua senza l'assenso del Patriarca e delle [illegible] [illegible] Padovano

14 maggio. Si [illegible] [illegible] ordinare la cavalcata sia a cavallo che a piedi [illegible] proibito di [illegible] senza licenza del Comune sotto pena di [illegible] forestiere di 50 ai cittadini o vicini. —

13 giugno. [illegible] [illegible] a Padova per [illegible] della [illegible] [illegible]

30 luglio. [illegible] [illegible] grossi Padovani per 4 soldi per uno.

1386. 3 settembre. [illegible] [illegible] di andare alla corte del Conte Enrico di Gorizia.

8 settembre. [illegible] Comune [illegible] 400 ducati dal signor di Padova [illegible] alcuni dei più [illegible] cittadini.

10. [illegible] l'ordine di [illegible] la [illegible] per danneggiare i nemici.

1387. 10 maggio. [illegible] ordine di vendere all'incanto gli effetti dei nemici in Cividale.

14 giugno. Si dà bando a Pr. Giovanni Piavone di Codroipo con [illegible] del Patriarca [illegible] [illegible] dal [illegible]

13 luglio. Si [illegible] tre ambasciatori [illegible] della [illegible] tra [illegible] della [illegible]

24 luglio. Ordine che i grossi Padovani si [illegible] di [illegible] per un denaro e mezzo e [illegible] di 40 [illegible] giorni di carcere.

3 settembre. Lega de' signori d'[illegible] [illegible] Cividale ed il signor di Padova

9. settembre. [illegible] del sig. di Padova la bandiera [illegible] di Cividale fino al termine della guerra [illegible] Giovanni di Donna Betta e suo fratello Nicolò.

13 sett. Si concede che il Capitano di Savorgnano Giacomino di Gatto possa far [illegible] una fiera sulla piazza di Cividale.

25 sett. Il Comune fa preparare [illegible], mannaje, zappe, [illegible] di legno e pietra, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] per spedire in campagna [illegible] che 400 uomini della [illegible] di [illegible] [illegible]

1393. 27 agosto. Il Comune di Cividale s'interpone tra quelli di Sacile ed i Conti di Porcia in dissidio tra loro.

24 ottobre. Si mandano tre ambasciatori a Padova a condolersi della morte di Francesco il Vecchio da Carrara e si ordina un'Offizio per l'anima sua in Cividale.

1394. 10 aprile. Si fa offerta una coppa nella [illegible] di Porcia [illegible] di Concordia e si manda [illegible].

11 aprile. Si fa consiglio al Patriarca di appianare le sue differenze con quelli di S. Daniele.

1399. 23 luglio. Il Consiglio delibera trovare a prestito 300 ducati da darsi in consiglio del Vescovo di Bamberga e 400 da darsi a questo per una strada da costruirsi.

1399. 21 Novembre. Una boccia di Ribolla si vende ad un denaro per tutto l'anno.

28 Novembre. Si eleggono cinque cittadini a provvedere al buon stato della Terra e della Patria [illegible]. — Si determina di dare la Gastaldia di Antro ad Adamo Formentini qualora non possa aversi dal Patriarca Monfalcone in mani del Com. di Cividale.

15 Dicembre. Il Consiglio dà facoltà ai cinque eletti Deputati di far lega con Udine e altre Comunità e Nobili della Patria per conservazione di questa e della libertà.

25 Dec. - Si dà autorità a tre cittadini di [illegible] di avere o Monfalcone ~~[illegible]~~ o altro castello.

1399. 27 Dicembre. Si delibera di cedere Antro per due anni ad Enrico di Folcherino per 1000 ducati qualora ~~[illegible]~~ non avvenga d'aggiustarsi col Patriarca.

1400. 28 Gennajo. Si eleggono Sindaci ad entrar in lega cogli altri della Patria.

1400. 12 giugno. Si riconferma per Capitano di Antro [illegible] l'abate Francesco, il figlio [illegible], Corrado di [illegible].

1406. 11 Gennajo. Si eleggono due cittadini ad accompagnare il Patriarca Venezia.

[illegible] Febbrajo. Cividale [illegible] genti, a opporsi a truppe che [illegible] la Patria [illegible] Galeazzo di Mantova [illegible] il Patriarca [illegible] Sacile.

1406. 18 luglio. Il Parlamento elegge il 20 giugno [illegible] per decidere [illegible] per Tolmino tra il Com. di Cividale ed il Patriarca.

1406. 20 Feb. Il Comune ordina che i contadini e le robe loro si riducano nei Castelli.

1406. 13 Marzo. Udine [illegible] del Patr. [illegible] Antonio e [illegible] Gastaldo di Cividale [illegible] Simone q. Gio. Antonio di Cividale per un anno e 50 ducati d'oro.

1406. [illegible] gli ultimi di luglio e di Decembre [illegible] come Eletti del nuovo Consiglio che nominavano 32 Consiglieri [illegible] si eleggevano [illegible] Procuratori [illegible] Città.

1406. 14 maggio. Si riformano Statuti.

1412. 2i agosto. Dopo la partenza del [illegible] [illegible] [illegible] due [illegible] fra il capitano Stefl' Ungheri o Comun [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Patria

1. Settembre. Si delibera nel Consiglio di domandare al Parlamento per [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] la Patria e [illegible] [illegible] al Com. di Gemona [illegible] partecipi [illegible] [illegible] un sospettato traditore.

2. Sett. Si delibera mandare 12 balestrieri alla Motta e se non possono [illegible] [illegible] Porta per un mese. — Si delibera [illegible] presso le Comunità di Venzone e Tricesimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comune difesa.

3 Sett. Si scrive al Re d'Ungheria domandi gente e così pure al Conte di Cillia, di Gorizia e quello d'Ortemburgo almeno 50 balestrieri per uno, mostrando come i Veneti assedio la Motta.

4 Sett. Si spiegano per lettere balestrieria S. Daniele e Fagagna, per ricuperare la Motta.

6 Sett. [illegible] [illegible] [illegible] S. Vito, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] di Medigo [illegible] [illegible] balestrieri alla difesa del Castello di Medigo per 15 dì.

La città d'Udine [illegible] che Motta è perduta, la Trattoria [illegible] e [illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible] [illegible] per forza, si delibera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] delle cose e [illegible] [illegible] [illegible] quello determinazione di fare un [illegible] contro l'esercito Veneto. — [illegible]

10 Sett. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelli di Faedis e Attimis [illegible] [illegible] parte de' Cividalesi [illegible] le questioni ad altri tempi.

12 Sett. Convocato l'Arengo di Cividale per provvedere contro l'esercito Veneto, per mancanza di intervenuti non si [illegible] [illegible].

13 Sett. Si [illegible] [illegible] Castello che Tristano di Savorgnano con 500 cavalli e 500 fanti [illegible] [illegible] il Monte di Buttrio e far danni alle [illegible].

21. Sett. Si ordina l'esame di Lorenzo già Contestabile per sospetto di tradimento [illegible] [illegible] [illegible] del tradimento di Mortegliano fatto dai [illegible]

26. Sett. [illegible] fatto Vicario di Cividale Benedetto [illegible] di Roma già Gastaldo di Moggio.

2 Ottobre. Udine chiede [illegible] il maggior soccorso, [illegible] ~~[illegible]~~ sotto Savorgnano ed Arrigo.

19 ottobre. Il Patriarca [illegible] che l'esercito [illegible] [illegible] Il Comune di Cividale [illegible] al Patriarca per sua difesa 50 cavalli e ordina che gli abitanti delle ville della Gastaldia coi loro beni si riducano in luoghi sicuri

Milano, 1892. — Anno XXVII. Mercoledì 30 Novembre Supplemento al N. 9576.

LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

Supplemento mensile illustrato del SECOLO

Prezzo di ogni numero del Supplemento Cent 10 in tutta Italia Serie VI. — Disp.ª 71.ª Il presente Supplemento si dà gratis agli abbonati del SECOLO

CIVIDALE

LE ORIGINI

Se Cividale è città antica, e se nella sua antichità ha avuto una importanza degna che se ne faccia menzione, basta a provarlo che parecchi storici ed archeologi l'hanno chiamata, e non certo a torto, la Pompei dell'Italia settentrionale.

Sotto il volto della torre di San Pietro, ora torre di borgo Cavour, è murata una lapide, la quale, in ebraico, ricorda che la città esisteva 223 anni prima di Cristo.

Tanto per l'esistenza di detta lapide, quanto per il fatto che il console Marco Aurelio, nell'anno della fondazione di Aquileia, distruggeva, senza il consenso del Senato romano, il vecchio *oppidum*, si ha la prova che Cividale è più antica della magna Aquileia.

Forse la località fu per alcun tempo abbandonata, fino a che Giulio Cesare, il genio pratico dell'antica dominatrice del mondo, la riconobbe atta allo stabilimento d'una colonia e di un mercato.

E fu lui, il politico avveduto, che ne fece il *forum negotiationis*; e dal suo nome fu chiamato *Forum Iulii*

Come colonia ascritta alla tribù Scapzia, ebbe le principali magistrature di Roma. Nell'interessante museo cividalese, vi sono raccolte lapidi che attestano l'importanza del sito, all'epoca romana.

Se Cividale, dunque, deve la sua fortuna alla decadenza di Aquileia, cronologicamente ne è superiore, perchè molti fatti provano la sua esistenza prima della metropoli adriatica.

Secondo alcuni storici, sembrerebbe affermato che Cividale fosse stata distrutta da Attila; tutte le città del Veneto, però, aspirarono al vanto di una consimile distruzione, tanto che, a sentire gli storici, quella buon'anima di Attila non doveva aver altro in testa che la distruzione di ogni cosa. E dire che il pover uomo non ha trovato ancora nessun scrittore di cuor dolce che voglia tentarne la riabilitazione!

Comunque, è accertato che nella regione friulana il posto importante più antico è Cividale.

E di fatti Cividale (*Forum Iulii, Civitas Austriæ Long. Staro Miezto, Julianska Sloveno, Sibidat tea*) ebbe l'onore di dare il suo nome a tutta la regione, vincendo la grandezza di Aquileia e la prospera vitalità di Udine.

Il dominio dei longobardi e dei franchi.

Quantunque Aquileia, edificata in mezzo alle opulenti pianure del Friuli orientale, ricca e potente, fosse salita ad una importanza tale da gareggiare con Roma stessa, il *Forum Iulii*, altero del suo fondatore, orgoglioso della sua antica importanza, aveva lottato con tutte le sue forze per conservare qualcosa del vecchio splendore.

Ed è certo, che era nel suo intento riuscito.

A provarlo basta il fatto che Alboino nel 568 dopo Cristo, lo pose a capo di un ducato longobardo che eccedeva i termini dell'odierno Friuli.

È accertato, quindi, che ai tempi di Alboino, la città era ancora fiorente.

Del ducato longobardo venne rivestito Gisulfo, nipote o almeno grande scudiero di Alboino. E Gisulfo, accettando l'investitura, volle stipulare il patto che gli fossero concesse ad abitar seco quelle famiglie che egli avesse creduto scegliere.

Pochi anni dopo la fondazione del ducato, la città, il *Forum Iulii*, venne distrutta dagli avari. Ma risorge una seconda volta, ed è allora che assume l'antonomastico nome di *Civitas foroiuliensis* o *Forumiulii* prima, e dopo quello di *Civitas australis* o *austriae*, che conservò poi sempre e porta ancora al giorno d'oggi.

Da Gisulfo all'ultimo duca longobardo, dal primo marchese signore della Marca franca, fino al patriarca Bertoldo, Cividale conserva un'importanza altissima, ed è certo il periodo migliore della sua storia.

Il duca Lupo, nel 663, dopo lunga e incerta lotta, aiutato da milizie raccolte nel suo ducato, si impadronisce di Grado, che era a quei tempi una località della massima importanza.

Il ducato però, anche nei primi tempi, ebbe a subire parecchie invasioni. Dopo quella degli avari, che arrivarono, come si disse, fino a distruggere la capitale, venne l'altra degli slavi. E non vogliamo parlare di quegli slavi che scesero nelle alte valli friulane a cercarvi alimento per sè e per i propri armenti; ma bensì di quelli che calarono giù a scopo di rapina. I primi vennero accolti come ospiti e vi si fermarono, tanto che i loro pronipoti popolano ancora i numerosi paesi che siedono sui contrafforti meridionali delle Alpi Giulie. Ma i secondi, nel 670, vennero da Vettari a Broxa (oggi Brischis) ricacciati. Ritornarono, però; ma non per molto tempo, che

PONTE DEL DIAVOLO.

nel 695 Ferdulfo li respingeva di nuovo, sebbene, con tutti i suoi fedeli, fosse caduto in un agguato. Poscia, nel 718, in tre battaglie, sono di nuovo sconfitti da Pemmone; e più tardi, nel 737, da Racthis, futuro re e futuro monaco.

Nella storia di Cividale vi sono alcuni periodi oscuri.

I periodi, rimasti fino ad ora in una singolare dimenticanza, sono il *gotico* e il *bizantino*, sebbene Cassiodoro avesse diretta una delle sue lettere agli *honoratis possessoribus et Curialibus Forojuliensibus*, e le architetture di Grado, del tempietto di S. M. in Valle e del battistero di Calisto, dovessero additare una via feconda e sicura.

Dalle traccie che ci restano nel *Corpus juris* sulle *Limenarchie*, dalla corona di costruzioni defensionali e dalla Novella datata da Aquileia sui *fondi confinarii*, si deve credere che questa regione fosse ordinata in Limenarchia, ed uno dei centri di questo ordinamento fosse Cividale.

I dominatori che si seguirono, cioè i longobardi, i franchi, i patriarchi e Venezia, accettarono il sistema.

Così si comprendono le *Curtes*, nelle quali fu divisa la città ed il territorio, come ricavasi dalle leggi longobarde e franche e dalle indicazioni degli atti notarili superstiti: per questa guisa vediamo disegnarsi il frazionamento dell'autorità regia, e quindi l'irrigidimento feudale.

Certo la storia di Cividale sotto il dominio longobardo e franco è importante e gloriosa. Basti a provarlo che fu duca del Friuli con sede a Cividale quel Berengario I che fu il primo re d'Italia.

Seguirne troppo minutamente le vicende, sarebbe però cosa non adatta a questa pubblicazione, che tiene un carattere sommario.

La dominazione longobarda lasciò a Cividale una traccia indelebile nell'arte, come si vede dalle nostre incisioni, e come si troverà in altre parti del testo.

Sigillo segreto.

Anche il nome attuale la città lo deve al dominio longobardo. Il *Forum Iulii* dei romani diventò il *Civitas Austriae*, quale capitale del ducato australe.

Caduto il regno longobardo e ribellatosi poi a Carlomagno il duca del Friuli, Rotgaudo, anima di una congiura contro il fortunato conquistatore, caddero anche quasi dappertutto i ducati, e furono sostituiti dalle marche franche, prime delle quali furono quelle del Friuli e di Verona. Il mutamento avvenne nel 776: nè è sicura la serie dei nuovi marchesi, che sarebbero M...selione, Marcario, Enrico, Cadolao, Bal..., Everardo, Enrico II, Berengar...

È curiosissima e interessante ass... la storia del diritto in un paese ove si sovrapposero a brevi periodi tante e sì differenti dominazioni.

E noi, prima di proseguire nell'affrettato racconto delle vicende storiche, vogliamo tenerne parola.

A Cividale nel 1126 troviamo la Curia Patriarcale, e poco appresso i documenti ci precisano quelle dei Cerclaria, dei Zuccola, degli Abbadotti e dei Soffumbergo, dei Varmo e degli Attimis. Nella Curia Patriarcale si professava legge romana, ma però quando *Ema* riceveva una donaz... si garantiva personalmente la esec... e si adempieva il *launechild*, con che si riconosceva la importanza ... diversa da quella che si dichiarava ...

Da queste associazioni di diritto diverso, ne vennero le transazioni fra i vari diritti e finalmente l'accettazione di quell'insieme di convenzioni, che fu la fede di nascita della moderna società, e si chiamarono gli s...

Cividale ne possiede una ricca serie che meriterebbero di essere studiati. La vicenda dello svolgimento del diritto non è apprezzata sufficientemente, come se non si avvertisse che le più grandi questioni contemporanee si fondano sopra concetti di puro ed assoluto diritto.

Ciò che è da rimarcarsi nella storia del giure friulano si è che la parte latina fu la statuente, mentre la formula ed il processo perdurarono germanici.

Le riunioni di consorzio nelle *Curtes*, fatte indispensabili dalla comune difesa, dalla comune economia e dalla comune rappresentanza, plasmarono quelle concessioni reciproche, dalle quali ebbe a riuscire la rinunzia al diritto particolare e la creazione della legge generale.

Questa è la evoluzione interna della Marca, la quale ha tentato parecchie volte di avviarsi alle trasformazioni italiane senza riuscirvi, nè pel fatto dei suoi castellani Zuccola, Spilimbergo, Villalta, Da Camino, Savorgnani, nè per mano dei vicini Eccellini da Romano, Carrara, di Carinzia e d'Austria.

Per questo modo la Limenarchia romana, per la Marca longobarda e franca, potè colla sua costituzione confinaria giungere fino agli ultimi giorni della repubblica di Venezia, la quale, sostituendo un signore italiano alle persone degli imperatori di Germania, inaugurò quell'èra di sicurezza e di pace, nella quale le case fortificate furono sostituite dai palazzi, e il sorriso dell'arte venne a rendere più lieto l'incanto del paese.

Il dominio dei patriarchi.

I patriarchi d'Aquileia ottennero da Carlomagno i latifondi confiscati al ribelle Rotgaudo e ai suoi complici; ed era questa una semplice donazione. Più tardi, con Enrico II, i patriarchi conseguirono una vera signoria temporale, confermata e allargata dagli imperatori di casa sassone. Ma fino dal 737 il patriarca Calisto aveva trasferito da Cormons la sua residenza a Cividale, dove sedici suoi successori stettero quasi tre secoli, fino al 1031, in cui Popone restituì la sede in Aquileia.

Essendo patriarca San Paolino, ebbe luogo, nel 796, un concilio in Cividale a condanna dell'eresia dei nuovi nestoriani. La residenza dei patriarchi fu poi trasferita un'altra volta a Cividale, finchè Bertoldo, nel 1238, la pose definitivamente in Udine.

Questa la causa principale delle rivalità, prima latenti e poi palesi, fra le due città, le quali però, nel principio del secolo XIV, strinsero pace ed alleanza, costrettevi dal pericolo che veniva a loro dai feudatari ribelli al patriarca, sostenuti a oriente dal conte di Gorizia e a occidente dal signore da Camino.

Ma negli ultimi anni di Bertrando, le fazioni scoppiarono in guerra civile, essendosi Cividale chiarita avversa al patriarca, contro Udine a lui prediletta. Dopo l'assassinio di Bertrando nel 1350, tramato a Cividale nel palazzo de Portis, di nuovo le due città si allearono sotto i regni di Nicolò, Lodovico e Marquardo, per osteggiarsi un'altra volta durante la nuova guerra civile sotto Filippo, e ancora nella famosa lotta tra i due patriarchi contemporanei, Antonio Pancera e Antonio Da Ponte. Cividale aderì a questo ultimo, sostenuto da papa Gregorio XII, che nel 1409 aperse un concilio generale nella città, dove soffermossi oltre tre mesi.

Durante il dominio dei patriarchi Cividale, gelosa della rivale Udine, fu parecchie volte in lotta con quest'ultima. Ora vincitrice ed ora vinta, ma in ogni occasione valorosa.

Il dominio della veneta repubblica.

Venezia però aspettava di lunga mano il momento d'impadronirsi del Friuli, e godeva delle scissure che le avrebbero spianata la via; nè poteva perdonare a Cividale la protezione già offerta ai Carraresi. Alla discesa di Sigismondo in Friuli, venuto per sostenervi il patriarca Lodovico di Tech, Venezia intervenne apertamente e vinse, e accettò nell'11 luglio 1419 la dedizione di Cividale, colla solita promessa che nulla sarebbe mutato dei suoi ordinamenti, contenuti negli statuti, che vanno dal ... al 1333. Ma finchè Udine non si da... a Venezia, continua l'aperta guerra tra le due maggiori città della Patria del Friuli.

Riunite però, Udine e Cividale, sotto la signoria della repubblica veneta, comincia per le due città un periodo lungo di pace e tranquillità che contribuì certamente ... al loro sviluppo politico ed artistico.

Sotto il nuovo dominio, Cividale non parve rimpiangere il passato, e sostenne lealmente Venezia quando, nel 1426, le fu imposto di arrendersi al conte di Cilli, cognato del re di Ungheria, nemico giurato alla repubblica.

Il fatto è troppo importante, e caratterizza troppo bene la lealtà e il valore dei cittadini cividalesi, perchè qui non se n'abbia a fare un accenno un po' dettagliato.

Negli annali del conte Francesco di Manzano, trovasi riferito, sotto la data 1° agosto 1426, che « un ambasciatore del conte « Federico di Cilla chiama Cividale alla « ubbidienza, con comminatoria di guerra « per conto del re d'Ungheria. »

Il Gastaldo Simone fa riunire il Consiglio nella sala del comune, dove l'ambasciatore, sacerdote Giovanni Zarli, espone l'ambasciata del conte di Cilli che diceva « essere « egli stato nominato capitano di un eser- « cito che era stato spedito verso il Friuli, « nonchè di altre milizie che sarebbero in « seguito state mandate. »

Indi proseguiva « che aveva speciale « commissione di venire a danno e rovina « di questa città, per cui notificava alla « Comunità che stava in lei a conservare « questa Città o trarla in rovina, e che la « via della di lei salvezza era di prestar « obbedienza al conte. »

Il buon sacerdote poi, per servir bene il suo signore, non si peritava in seguito a « dare alcuni buoni consigli alla Comunità. » E per dare dei buoni consigli, e, naturalmente, a fin di bene, infilzava una serqua di menzogne che dovevano spaventare i cividalesi e darli mani e piedi legati a S. M. il re d'Ungheria.

Annunziava dunque che fra il papa, il re dei romani e il duca di Milano si era stretta una lega per distruggere « la repubblica veneta e i suoi complici. »

Il povero sacerdote « supplicava la Co- « munità che per l'amore di Dio pensasse « a sè e provvedesse alla sua conserva- « zione, giacchè lo stesso signor conte Fe- « derico era per fare molte cose a' danni « di questa patria e principalmente di que- « sta Comunità, quando la non si fosse « concordata con lui. »

Ma la loiolesca concione del ministro di Dio non fece breccia negli animi coraggiosi e leali dei consiglieri cividalesi che risposero unanimi:

« La Comunità di Cividale coll'inclito « Dominio veneto strinse patti certi, che « *fino alla morte* intende mantenere in- « violati. E se pure il conte volesse a noi « arrecar danni, pronti siamo a virilmente « difenderci. Che se i nemici nostri pas- « sassero alle offese, *saranno ricevuti in* « *modo che desidereranno di non esservi* « *venuti.* »

La fiera risposta fece impressione sul conte di Cilli, che credette bene di non mettere alla prova il valore dei cividalesi.

Più tardi, nella guerra di Cambrai, patì nuovo pericolo da parte delle truppe del duca di Brunswick. La città, difesa da Federico Contarini con soli 280 fanti e pochi ausiliari, contro un esercito di parecchie migliaia, fu bombardata; ne restò rovinata una torre e sei passi di mura a San Domenico, e nel combattimento che ne seguì i difensori ebbero 25 morti e 4 feriti. Se non che poco appresso Cividale dovette arrendersi ai tedeschi: di che l'Alviano la scusa essendovi stata spinta da fatalità di guerra.

I cividalesi, però, valorosi in guerra, come lo provarono anche in parecchie occasioni nelle invasioni dei turchi, non erano molto docili nel pagare i balzelli. Cosicchè, quando Venezia dovette porre nuovi balzelli in Friuli per la guerra contro i turchi, « maxime Cividini havean deliberato de « amazzar a furor de popolo lo primo che « li andasse per ascoder la decima ».

Sotto la repubblica veneta la città, come il resto del Friuli, dipendeva dal luogotenente generale, residente in Udine. Però nel 1553 fu istituito a Cividale il posto di provveditore.

Il primo fu Zaccaria Barbarigo. Il provveditore durava in carica sedici mesi, aveva l'autorità criminale e la civile di prima istanza, conduceva seco un dottore in legge come vicario, un consigliere, bargello e birri, e all'uscir della carica faceva la sua relazione al senato. In una di tali relazioni, fatta da Vincenzo Bollani nel 1588, si nota che la città era « in sè di- « visa et molto turbata da civili discordie « fra nobili et popolani, che insieme con- « tendevano circa l'amministrazione del « suo publico denaro, et distributione dei « loro offici. »

Cividale allora aveva 3300 abitanti, circa trenta famiglie nobili, ma povere, tranne cinque o sei con 1500 ducati di rendita. Oltre il capitolo cattedrale, aveva Cividale sei conventi, tre di frati e tre di monache, e un collegio di venti notai.

Un'altra relazione di Paolo Balbi, del 1637, dava a Cividale quattro mila abitanti circa, al capitolo quaranta canonici, dodici mansionari, diversi cappellani e molti chierici serventi. Tenendo conto della parte ecclesiastica e della secolare, si estende il Balbi a notare le giurisdizioni del capitolo, e gli antichi riti e cerimonie. Alcune si praticano anche oggidì come, nell'Epifania, la messa detta *dello spadone*. Ai sei conventi di prima se ne aggiunse un settimo di frati. Il comune, già governato da trentadue nobili, ora aveva settanta consiglieri, cioè sessanta ordinari (quaranta nobili e venti popolani, e dieci straordinari; i quali ultimi appartenevano a vari uffici e si mutavano ogni semestre. La città aveva anche il diritto d'inscrivere nel suo libro d'oro le famiglie che stimasse degne di tanto onore.

Dalla caduta della repubblica veneta al giorno d'oggi.

Caduta la repubblica veneta nel 1797, Cividale seguì le sorti del rimanente Friuli. Napoleone, conoscendo l'importanza strategica della valle del Natisone, incaricava il vicerè Eugenio e Marmont di ispezionare quelle frontiere. Il rapporto designa Stupizza o meglio Brischis o il Pulfaro come luoghi da stabilirvi delle fortificazioni. Non se ne fece però nulla.

Dopo la famosa sconfitta degli austriaci a Fontanafredda, la divisione francese comandata da Séras risalì il Natisone nel 14 maggio. Solo nella campagna del 1813 il vicerè Eugenio aveva compresa fra la linea di operazione la vallata del Natisone, e la brigata Campi, del corpo centrale, si stabilì nel 14 ottobre a Cividale in movimento di ritirata.

Dalla caduta del regno napoleonico al 1866, Cividale subì la dominazione austriaca. Il sangue generoso però dei cividalesi non sopportava con rassegnazione l'abborrito straniero.

Perciò nel 1848 anche Cividale ebbe momenti di felice entusiasmo, e molti suoi figli, in quella e nelle venture guerre dell'indipendenza, diedero il tributo alla patria, accorrendo felici a versare il sangue, per vedere un giorno unita l'amata terra italiana.

Ed ora, modestamente e onestamente lavorando, Cividale aspetta che gli eventi politici gli levino dal petto l'oppressione dell'imminente confine politico orientale.

TOPOGRAFIA

La città fu divisa in tre zone: il *castellum*, la cinta degli abitatori, la cinta dei borghi.

Anche oggi sussistono le traccie delle muraglie che separavano i tre gironi. Il *castellum*, che fu il pretorio romano, chiudeva il palazzo del dominatore e la chiesa principale, essendo confinato dalla strada che scende ancora per le tre porte al rivo Emiliano. La cinta degli abitatori comprendeva il vassallo monastero di Santa Maria in Valle, la chiesa di San Silvestro, la casa Canussio, ora villino Craighero, il turrioncino detto l'Arsenale, le case capitolari, la chiesa di San Francesco, la casa Gabrici, che fu Picolomini nel 1300, e la torre Prampero.

In questa seconda cinta si trovano compresi i palazzi delle più antiche case di Cividale, come i Bojani, gli Attimis, i Portis, Galli, Claricini, Varmo, Formentini, mentre al di fuori le ricche abitazioni dovettero essere erette dopo la modificazione della cinta.

Il terzo girone fu costruito dal P. Pertoldo di Merania e dalla repubblica di Venezia, per comprendervi i nuovi borghi e per fortificare la città contro una gravissima minaccia austriaca.

Sono ancora superstiti tre torri della difesa interna, cioè quella presso il monastero di Santa Maria in Valle, quella che intesta il borgo Brossana e quella di borgo San Pietro che sembra sia stata accomodata per farvi un deposito d'armi.

Grande sigillo comunale di Cividale.

Altre molte torri esistevano, tanto è vero che nel grande sigillo del comune vi sono comprese sette torri.

I MONUMENTI

Il duomo.

I Cividale non esiste alcuno di quei monumenti imponenti per mole che si offrono all'attenzione del visitatore. Forse le varie vicende guerresche nol consentirono, perchè parecchie volte venne fatto un cumulo di rovine di tutto ciò che la paziente opera del tempo e dell'ingegno aveva eretto.

In compenso però i vari monumenti esistenti, segnano nelle loro linee architettoniche i diversi periodi di civiltà attraversati dalla vetusta città.

Un importante monumento è senza dubbio il duomo, costrutto nel 1457, sulle rovine dell'antico, e su disegno degli architetti Bartolomeo delle Cisterne e Pietro Lombardo.

L'interno è a tre navate, sostenuto da sei grandi colonne in pietra, a cui si appoggiano gli archi svelti ed arditi. L'armonia delle proporzioni dà all'interno del duomo una maestà solenne, accresciuta dalla gradinata in marmo del presbiterio adorno di sei statue.

La pala d'argento dorata lavorata a sbalzo e che adorna l'altar maggiore, fu donata da Pellegrino I della casa di Carinzia patriarca, nel 1185.

Nella cappella del sacramento si ammirano due quadri di Palma il giovane, e appena fuori d'essa, un altro su tavola di Pomponio Amalteo. Nel vicino altare, una Santa Maddalena di Palma il vecchio. Al-

tri molti quadri tutti appartenenti alla scuola del Palma, e tutti di qualche pregio, adornano i diversi altari.

Sulla porta maggiore v'è il deposito di Nicolò Donato, ornato di tre statue e della figura del patriarca supino sul sarcofago.

Sotto a queste statue sta la porta d'ingresso, decorata da un elegante fregio pure in stucco, raffigurante un ramo di vite con grappoli e rosoni.

Le pitture che coprono le pareti di questo piccolo tempio, sono interessanti e si

Il Paliotto sull'altare maggiore del duomo.

possono chiamare veri incunabuli della pittura. Esse appartengono ai secoli IX, X, XI e XII e vengono fino al risorgimento. V'è inoltre il sarcofago della regina Piltrude, fondatrice del monastero, che conserva preziose reliquie donate nel 668 da Lupo duca del Friuli.

Tutto questo tempietto è interessante, se non all'artista, all'archeologo.

Nella cripta sono custoditi il tesoro delle reliquie e il sarcofago di San Paolino sul quale trovasi un ricordo del concilio Forogiuliese tenutosi l'anno 798.

Anche nelle sagrestie vi sono dei dipinti ammirabili a olio e a fresco; inoltre vi si conservano tesori d'arte in reliquiari, paramenti, ecc., fra cui la spada e l'elmo del patriarca Marquardo, che servono ancora nel curioso cerimoniale dell'epifania, avanzo dei costumi medioevali.

Alcuni patriarchi furono seppelliti in questa chiesa, quali Orso e Paolino, Nicola Donato e fors'anco Calisto, Massenzio, Rodoaldo, Everardo, Girolamo di Montelongo ed il valoroso comandante della cavalleria friulana, Marcantonio di Manzano. Nel duomo fu celebrato il concilio provinciale del 2 maggio 1600 e quell'embrione di concilio generale dell'8 settembre 1409, che finì colla fuga di Gregorio XII.

A fianco della scalea che conduce al presbiterio vedesi la sedia marmorea sulla quale il patriarca riceveva il possesso temporale della Marca e fra le reliquie conservate nella cripta, vi sono delle teche bizantine interessantissime.

Il battistero di Calisto.

Appena entrati nel duomo per la porta maggiore (un miracolo artistico di cui diamo il disegno), a destra vedesi una specie di tempietto, contenente la originaria vasca per l'immersione, ora sostituita da una conca per l'abluzione.

Della primitiva parte del monumento non si può precisare l'epoca, ma sulla estrema cimasa si legge che CALISTI BEAT ORNABI, e da un'altra iscrizione apposta ad un bassorilievo è indicato il Patriarca Siguardo HOC TIBI RESTITUIT BAPTESTA JOANNES.

Nei quattro bassorilievi si leggono dei versi latini, poco fedelmente riprodotti e relativi ai quattro Evangelisti ed ai loro specifici attributi.

Il battistero, però, credesi costruito sotto il duca longobardo Luitprando, che ebbe il ducato dal 712 al 744. Venne poi restaurato dal patriarca Segualdo, morto nel 776. L'interessante monumento, prima di essere trasportato nel duomo, era in un tempio dedicato a San Giovanni, che serviva da battistero, e che come quelli di Pisa, Siena, Firenze, Cremona, era eretto appena fuori del duomo.

Il tempietto romano longobardo.

Dell'epoca romana, il monumento più certo è il tempietto di Santa Maria in Valle.

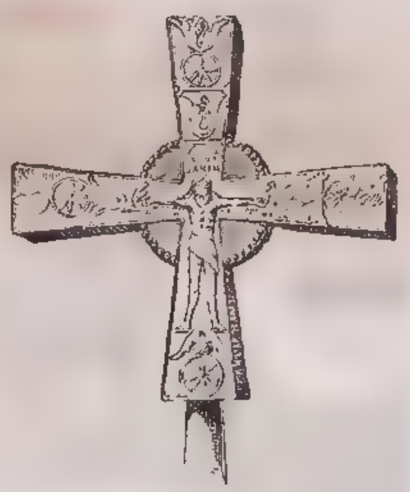
L'interno è un quadrato di sei metri per lato, e la forma stessa e il pavimento, che ritiensi il primitivo, e la posizione sua sulla sponda del fiume, danno la certezza che in origine era un tempio romano. Alcuni anzi lo ritennero dedicato al culto di Vesta, e ridotto a tempio cristiano nel secolo VII.

Delle decorazioni interne nessuna è dell'epoca romana; ma ricordano invece le varie epoche, longobarda, bizantina e del decadimento dell'arte.

La parete di fronte all'altare è decorata da sei statue di stucco, che occupano una linea del piano superiore e lasciano nel mezzo una nicchia occupata da un'altra figura.

Queste sei statue, colle loro figure stecchite, i loro drappeggiamenti rigidi, le loro pose ascetiche, hanno le caratteristiche dell'arte bizantina.

Rappresentano le sante Anastasia, Agape, Chionia ed Irene ed i santi Grisogono e Zoilo. È un'arte che decade, ma che pure conserva un ricordo di tempi migliori, mentre l'altare di Pemmone e Ratchis è l'opera di un'arte rozza e primitiva, e che può interessare per la storia dell'arte ma che è la negazione di ogni sentimento artistico.



Croce longobarda del monastero di S. M. in Valle

Nel convento di Santa Maria in Valle dove trovasi il tempietto conservano una croce abbaziale longobarda di cui crediamo interessante dare il disegno.

I PALAZZI

Il palazzo del Comune. — Rimpetto al duomo s'innalza questo fabbricato, che esternamente ha di notevole una bella nicchia contenente il busto di un benemerito provveditore veneziano, e parecchie iscrizioni.

Recentemente furono murate due lapidi a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, con i busti dei due grandi fattori dell'unità italiana.

Nella sala comunale notasi un *Redentore* di Palma il giovane.

Antico stemma di Cividale che sta sulla porta di Borgo San Pietro.

In apposite buste si conservano una gran quantità di documenti patri, atti dei consigli, e degli arrenghi; il carteggio diplomatico con papi, con Venezia, con altri Stati e principi, relazioni d'ambascerie, ecc.

Il palazzo degli Uffici. — Sulla piazza Plebiscito ergesi il palazzo pretorio, dove risiedeva il provveditore della repubblica. Venne costruito a spese della città nel 1552, quando la repubblica diede a Cividale un rettore proprio e indipendente dal luogotenente della Patria residente in Udine. Il primo disegno è del celebre Andrea Palladio. Le diverse iscrizioni murate segnano le varie epoche della sua costruzione. Se non notevole la sua architettura è certo armonica nella semplicità delle linee.

L'Ospedale Civile. — Sulla sponda sinistra del Natisone, sorge un fabbricato di buona architettura, che serve ad uso di ospedale. Ma se l'esterno è armonico, l'interno è ben distribuito e risponde benissimo all'uso cui è destinato.

L'ospedale è ricco di dotazione propria e funziona regolarmente con grande vantaggio dei poveri che vi vengono ricoverati.

Il Collegio. — Intitolato fino a poco tempo fa a Jacopo Stellini, porta presentemente quello di Paolo Diacono, tutti e due sommi cittadini cividalesi.

Il Natisone mormorando gli passa vicino, e dal ponte lo si vede elevarsi imponente e maestoso.

Le monache ne passeggiarono un tempo le ampie gallerie. Più tardi venne destinato a collegio militare; ma spuntato il giorno della nostra politica redenzione, vi sorse un istituto educativo civile, che accenna a vita prospera, robusta e duratura. È molto frequentato da giovani italiani d'oltre confine.

LE CHIESE

San Pietro e Biagio. — Questa chiesa mostra agli stipiti della sua porta maggiore le due statue dei suoi titolari, modellate in stile gotico, bellissime. Da poco vi furono scoperti alcuni dipinti del XIV secolo.

San Martino oltre il Natisone. — Una volta in questa chiesa si contenevano i sepolcri dei duchi e principi longobardi. Osservasi un dipinto del pittore veneto Piazzetta. Trovasi inoltre l'altare che Pemmone ordinò e Ratchis ebbe a compiere pella chiesetta battesimale di San Giovanni.

Se l'estetica ha poco da guadagnare con questi bassorilievi, la storia dell'arte ben a ragione se ne interessa, poichè quest'opera ci racconta lo stato dell'arte di un popolo conquistatore, prima che la civiltà dei conquistati avesse ingentilito la sua barbarie originaria.

Chiesa dei Battuti o dell'Ospedale. — Questo tempio ha l'onore di conservare un dipinto del Pellegrino da San Daniele, opera del 1529. Se i meravigliosi freschi di San Daniele non esistessero, questo dipinto basterebbe ad affermare la fama del grande artista.

San Francesco. — Sorge in piazza Longobardi, ed una volta serviva alle riunioni degli *arrenghi* popolari, in cui si discutevano gli interessi comunali. Vuolsi che nella cripta si seppellissero un tempo i canonici del capitolo cividalese. Nella sagrestia vi sono stucchi di gentile fattura e bellissimi freschi del comasco Quaglia.

All'epoca Romanesca appartiene la porta maggiore di questa chiesa, che forse fu nelle sue origini una cappella ducale dei principi longobardi, i quali ebbero una delle loro residenze in questo delizioso angolo della città.

Però tutta la facciata appartiene ad un altro tempo, come è anche segnato nella lapide murata nella facciata

FRA SVA *(N)*
D *(A)* SIBEN *(ICO)*
GVARDIA *(N)*
1495.

La ancona col bassorilievo del Salvatore dà un'idea dello stato dell'arte nel 1300.

San Giovanni in Xenodocchio. — Ricorda un ospizio fondato dal duca Rodoaldo, intorno al 695. Una tradizione secolare vuole che in questa parrocchia sia nato il grande cividalese Paolo Diacono. La chiesa ha un pregio grandissimo per varii dipinti di Paolo Veronese, di Palma il giovane e del Tiepolo. Nel tesoro si conserva un calice d'oro, cesellato da Benvenuto Cellini.

Santa Maria in Curia. — Sorge in via Patriarcato e conserva alcune pitture del Veronese.

San Pietro de' Volti. — Fu edificata nel 1597, su disegno di Andrea Palladio. Alcuni dipinti di Palma il giovane e del cividalese Dugoni gli danno gran pregio.

BIBLIOTECA ED ARCHIVIO CAPITOLARE

La biblioteca, distrutta da un incendio nel 1502, fu riprovveduta da offerte volontarie. Contiene circa ottomila volumi, moltissime pergamene importanti per la storia di Cividale e del Friuli.

La biblioteca contiene dei veri tesori, come sarebbero l'*Otium Foroiuliense* del Guerra, in sessantaquattro volumi, lo Sturolo in cinque grossi volumi manoscritti, nonchè parecchie antichissime edizioni e le pergamene comunali raccolte in ventisette buste. Però il cimelio più interessante sono le pergamene relative ai viaggi di Volchero. Studiata in Germania tale opera attende il suo illustratore italiano.

L'archivio ha oltre un centinaio di codici manoscritti, che vanno dal secolo V sino all'epoca della stampa. Fra questi emergono:

Due bibbie in pergamena, donate dal patriarca Gregorio di Montelongo che le trasportò da Aquileia.

Il codice (civitatensis) della storia dei longobardi di Paolo Diacono, scritto dall'VIII al IX secolo. Tale testo è di somma autorità secondo il Bethmann, ha rinomanza mondiale negli studi storici.

L'intiero decreto di Graziano, colle sue citazioni e commenti, scritto dal maestro Marsilio nel 1240.

La storia ecclesiastica di Rufino e di altri autori, del secolo XIII.

S. Petri Damiani « Apologeticum, » del secolo XV

Gran numero di passionari o vite dei santi.

Molti antifonari antichi con miniature dorate dei secoli XIII e XIV; breviari e messali con le note (*neume*) che si usavano innanzi Guido d'Arezzo pel canto Gregoriano.

Un dizionario della lingua latina del secolo XII.

La « Pace eburnea » del duca longobardo Orso (VIII secolo). (1)

Salterio di Geltrude, regina d'Ungheria (X secolo).

Libro di preghiere di Sant' Elisabetta di Turingia (XIII secolo).

L'Evangeliario, del V secolo, proveniente dalla chiesa d'Aquileia, illustrato dal vescovo di Adria, monsignor Del Torre. Manca dell'Evangelo di san Marco, perchè due fogli di esso, furono dal patriarca Nicola di Lussemburgo, donati al proprio fratello imperatore di Germania, che lo depose nella metropolitana di Praga, essendo il rimanente trasmesso alla Serenissima che lo custodiva nel tesoro di San Marco, dove ancora si trova. — Le firme, più o meno autentiche, che si leggono sui suoi margini, ricordano Teodorico, Teodolinda, Carlomagno, ed altri.

Interessanti per gli studiosi di storia: il codice diplomatico della nobile famiglia Boiani, contenente lettere dal 1320 al 1420 dei più celebri personaggi; inoltre ventisei volumi di pergamene capitolari.

L'archivio possiede anche oggetti rari in oro, argento ed avorio, che interessano le belle arti.

Fra le rare preziosità artistiche conservate in quest'archivio capitolare richiama l'attenzione un cofanetto di rimesso di avorio intagliato a figure e ad ornati, unico rimasto di cinque che si conservavano nel santuario del Duomo. Ha forma oblunga, rastremata. Lo scheletro è di salda noce, col fondo, rinnovato, di pioppo. Il coperchio non ha fermagli, scorre fra due scannellature: due forelli nel mezzo indicano vi fosse una maniglia per sostenerlo. Ha un incavo con frammenti di bullettine di ferro nel lato destro, fatto per una specie di serratura, non come le ordinarie, ma senza buchi: sembra avesse una spranghetta metallica che saliva ad unirsi con un breve congegno infisso a capo del coperchio, per tenerlo obbligato. Può darsi che maniglia e serratura, fatte in quel modo, sieno aggiunte posteriori. L'avorio vi è troppo sacrificato, anzi guastato. Un fregio di rosette entro circoli (quelle del coperchio intercalate con testine bizzarramente acconciate, quali con corona d'ellera, quali con infule e ricci, e di volti a doppia maschera), accoglie e divide nelle cinque faccie piane, diciotto scomparti quadrati, entro i quali sono rimaste infisse sedici tavolette, alcune ancora fornite di qualche frammento di toro, che in origine le contornava tutte. Hanno scolpite a bassorilievo varie delle fatiche di Ercole ed altre allegorie, e baccanti, e mimi e gladiatori e centauri. Una fusarola piana, fra due listelli, incornicia leggiadramente le quattro del coperchio. È giudicato opera del secondo secolo. È un oggetto invidiato da tutti i musei del mondo.

(1) Questa pace è in avorio e presenta nella parte centrale un crocefisso, superiormente a cui si vedono due teste, di contro all'una delle quali si legge la scritta SOL e di contro all'altra LUNA e quindi un'altra linea VRSVS DUX FIERI FECIT e presso al braccio destro MATER ECCES FILIVS TVS e presso al braccio sinistro AP ECCE MATER TVA. Al disotto delle braccia in due linee parallele si legge di nuovo VRSVS DVX FIERI PRECEPIT

Chiesa di San Francesco.

Abside del Duomo.

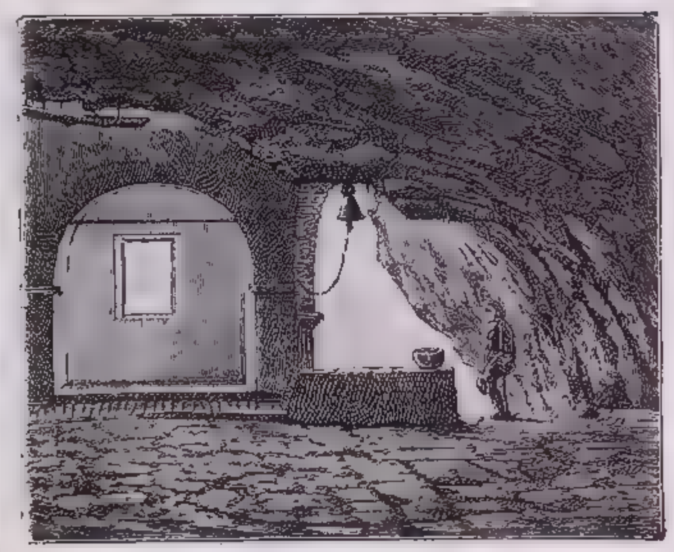
Palazzo degli uffici.

Ospedale civile.

Interno del Duomo.

Battistero di Calisto.

Ingresso alla Chiesa nella Grotta di San Giovanni d'Antro.



Interno della Chiesa di San Giovanni d'Antro.

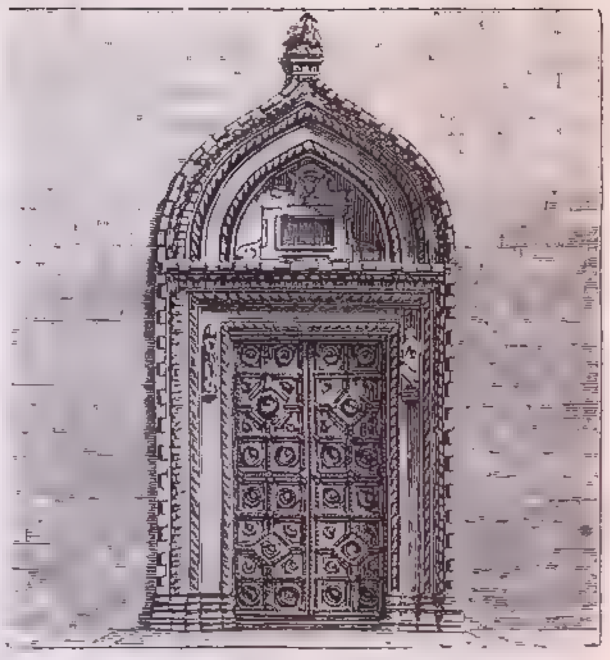
Il forno della Grotta di San Giovanni d'Antro.

R. Istituto di educazione Paolo Diacono.

Villino Craighero.

Piazza Paolo Diacono.

Facciata del Duomo.



Porta del Duomo.

La pace del Duca Orso.

L'altare di Pemmone e Ratchis.

IL MUSEO ARCHEOLOGICO

L'ampio fabbricato, in cui trovasi ora il patrio museo, era un tempo abitato dai padri della Somasca, i quali fin dal 1705 vennero chiamati dalla città per l'insegnamento nelle scuole ginnasiali, e tale collegio ottenne tanta celebrità che da Venezia e da altre città più lontane mandavansi i giovani in educazione.

Il R. Museo, stabilito in seguito alle cure ed agli scavi fatti eseguire dal canonico conte Michele della Torre, dall' anno 1817 al 1826, andò mano mano arricchendosi.

Vi sono di rimarchevole importanti lapidi storiche, una bellissima raccolta di mosaici, tubi di acquedotti romani, urne cenerarie, simboli mitologici, insegne, oggetti greci e romani, statue, armi, mattoni, monete, ecc. Finalmente il gran quadro in cui è descritto e disegnato tutto l'agro dell'antico foro, coi nomi dei campi e delle strade che tuttora sono in bocca dei nostri villici, di *via Valeria, via Flaminia, via Sacra*, ecc.

Nel Museo il prof. Domenico Lovisat illustrò due ascie dell'epoca neolitica.

All'epoca del bronzo appartengono alcuni picconi la maggior parte dei quali emigrarono al R. Museo preistorico di Roma, rimanendone qui uno solo che è assai interessante

Della età del ferro accenniamo ad alcuni bellissimi poals tal; a pochi aghi crinali uguali a quelli di Hollstadt, Belluno ed Este; a dei frammenti di citre funerarie.

Interessantissimi i frammenti romani, cioè le sigle di mattoni di I. Vettidio e Q. Arrio, le figurine, e le iscrizioni agli imperatori Marco Aurelio Antonino ed a Pubblio Licinio Gallieno, le quali dimostrano che la regione dipendeva direttamente dall'imperatore del quale si propiziava la potenza. Altri oggetti meriterebbero una speciale illustrazione, ma la necessità d'esser brevi ce lo impedisce

IL PONTE DEL DIAVOLO

Cominciato nella prima metà del secolo XV, ne fu architetto Jacopo Daguro da Como, che si obbligò di farlo per il prezzo di 1525 ducati d'oro; ma mancategli le pietre lo lasciò imperfetto, fuggendo dopo aver avuto una somma maggiore a quella pattuita. Lo condusse a termine Everardo da Villacco. La pila centrale posa su un grosso macigno in mezzo all'alveo del Natisone, e da essa si slanciano due arditissimi archi di grandezza disuguale che abbracciano le sponde della divisa città.

Il ponte è alto 26 metri e mezzo, e l'arditezza delle arcate ha fatto lavorare la fantasia popolare, che ne trasse una leggenda per la quale architetto progettista e impresario costruttore del ponte non sarebbero che una persona sola, e precisamente il signor diavolo.

La leggenda popolare venne tradotta in versi da Francesco Dall'Ongaro, che ne fece una delle sue graziose ballate.

Per sorprendere l'amante infedele Erardo (che è poi Everardo da Villacco, il vero costruttore) tenta di passare il fiume; ma la furia delle acque verdastre del Natisone respingono il tradito, che, trascinato dalla passione, grida:

> O dal ciel o dall'inferno
> Chi mi porge la sua man?

Ed eccogli dinanzi apparire un individuo che, più onesto da vero dei nostri impresari attuali, per la semplice cessione dell'anima, una miseria come vedete, gli fabbrica su due piedi... anzi su due corna, il ponte.

Difatti il compiacente demonio

> Giù del fiume in mezzo al letto
> Come scoglio si piantò,
> Dipartite sulla fronte
> Due gran corna gli spuntar,
> E dall'uno all'altro monte
> In due cerchi si curvar.
> Guizzò un lampo, e sul canale
> Ecco il ponte comparì.

Per finire poi la storia, dirò che Erardo sorprende l'infedele coll'amante, li trascina sul meraviglioso manufatto e

> Giù dal ponte nel burrone
> Danno un salto tutti tre:
> Gonfiò l'onde il Natisone
> E travolseli con sè.

ISTITUTI CITTADINI

Data l'importanza secondaria che la città, politicamente ed amministrativamente, ebbe fino dall'annessione alla repubblica veneta, e conservò poi sempre fino all'epoca attuale, è meravigliosa la vita prospera che vivono parecchie istituzioni cittadine.

Ricorderemo fra le altre:

La Società operaia di mutuo soccorso e istruzione, fondata nel 1869 e che conta oltre 500 soci, con un capitale rilevante che va continuamente aumentando, mercè l'opera efficace di probi ed avveduti amministratori.

Il Comizio agrario, che, da parecchi anni, con saggie disposizioni, cerca di sviluppare l'industria agraria, la maggiore del paese, il quale, situato in una plaga fertile e in condizioni climatologiche favorevoli, ha una popolazione laboriosa che vivendo col prodotto del suolo, conduce un'esistenza discretamente agiata.

La banca cooperativa, che, fondata da pochi anni, ha già, per il saggio modo con cui è amministrata, raggiunto uno sviluppo rilevante. L'istituto è di grande utilità al paese che ha seguito la corrente progressista che spinge in avanti tutti i popoli civili.

Il monte di pietà, vecchia istituzione con capitale proprio, e che dà annualmente una cifra rilevante di sovvenzioni su pegno.

La società di mutuo soccorso fra i prestinai; il civico ospitale, di cui abbiamo già tenuto parola in altra parte.

IL DIALETTO

La popolazione parla una varietà del ladino, appartenente al gruppo delle parlate romancie; è chiamato friulano, e il grande poliglotta friulano, senatore Graziadio Ascoli, ne ha fatta una illustrazione complessa ed importante, che comprende tutte le sue varietà.

Rimandiamo il lettore al numero delle *Cento città*, del maggio di quest'anno, ove, illustrando Udine, capoluogo della provincia friulana, venne parlato più estesamente del dialetto.

LE INDUSTRIE

Il paese, come s'è già ricordato, deve la sua prosperità all'industria agricola; perciò le industrie manifatturiere si limitano quasi a quelle dovute all'opera isolata e individuale dei singoli operai

Fra questi se ne contano alcuni che sono arrivati a costruire oggetti di pregio non comune, specialmente parlando di quelle manifatture che si classificano col nome di industrie artistiche.

Un'industria di vecchia data, che fiorisce e nella città e nel distretto, sono le filande della seta, dove si lavora una merce conosciuta ed apprezzata sui migliori mercati d'Italia e di Francia

Meritano poi uno speciale ricordo la fabbrica di carta da impacco dei fratelli Gabrici; la fabbrica di mattonelle verniciate del Paciani; la grande filanda e i telai meccanici della ditta Biagio Moro, a Cividale; e, nel distretto, la fabbrica di polvere pirica di Povoletto e la fornace Gabrici di Rubignacco.

UOMINI ILLUSTRI

Cornelio Gallo. — Nato 69 anni avanti Cristo, morto a 44 anni. Non è accertato, è vero, che Cornelio Gallo sia nato a Cividale; ma certo egli vi ha abitato per lungo tempo ed ha amato questo paese, dove le bellezze sublimi della natura gli ispirarono alcune delle sue belle elegie.

Fu poeta e guerriero, e in quest'ultima qualità rese dei grandi servigi a Ottavio nella guerra d'Alessandria. Fu il primo governatore inviato in Egitto. Richiamato e condannato più tardi all'esilio si suicidò in età di 44 anni. Era legato d'amicizia con Virgilio, che gli dedicò la sua decima egloga. Compose quattro libri di elegie che non ci furono conservate; non si hanno che sei elegie che corrono sotto il suo nome, ma che sembrano essere invece scritte nel VI secolo. La sua fama come poeta lo mise subito dopo di Catullo, di Tibullo e di Properzio.

Paolo Diacono (Paolo Warnefrido.) — Nato a Cividale nel 740, morto a Montecassino nell'801. Fu intimo di Carlomagno, alla cui corte visse lungo tempo; poi si fece monaco a Montecassino dove ebbe il grado di diacono. Di tutte le sue poesie, non si cita più che l'inno per la festa di San Giovanni, *Ut queant laxis*. Ma soprattutto come storico egli è conosciuto ed ammirato. Di lui si ha: *Historia miscella*, specie di miscellanea formata di brani dei migliori autori; poi *De gestis longobardorum*. Questa storia dei Longobardi principia dalla loro uscita dalla Scandinavia e va fino alla morte di Luitprando, nel 744; non ha forse un'esattezza perfetta, nè una analisi critica degli avvenimenti storici; ma in compenso è preziosissima per il gran numero dei fatti storici che registra, che senza essa sarebbero restati ignorati. Certo nessuno può parlare di quell'epoca storica senza citare il grande cividalese Del nostro autore in oltre si citano: una *Cronaca di Montecassino* e alcune *Omelie*.

San Paolino (detto d'Aquileia). — Nacque a Premariacco dal 726 al 730 e morì in Cividale l'11 gennaio 804.

Insegnava lettere con tanta riputazione che Carlomagno, nel 776, gli regalò una terra che aveva conquistato in Lombardia. Verso la fine dello stesso anno 776 venne elevato al grado di patriarca d'Aquileia. Portò la fede in Stiria e in Carinzia, ove contribuì alla conversione degli àvari; assistette ai due concili adunati da Carlomagno in Ratisbona, nel 792, e a Franco-forte, nel 794, contro gli eresiarchi Eliprando di Toledo e Felice d'Urgel. Nel 791 o nel 795 presiedette un altro concilio, radunato contro i seguaci di Nestorio; e nel maggio dell'803 ne tenne un altro ad Altino — antica città del Veneto, ora distrutta — contro Giovanni, duca di Venezia, che aveva precipitato da una torre Giovanni, patriarca di Grado.

Delle sue opere ci rimangono: un trattato sulla trinità, intitolato *Sacro Syllabus* (1549, in-16, s. l.) scritto per confutare gli errori di Eliprando su ricordato; tre libri contro il pure ricordato Felice d'Urgel; *Regola di fede* (poema); *Il libro d'istruzioni salutari* ad Enrico, duca del Friuli, che venne attribuito a sant'Agostino, e fu tradotto in francese, nel 1844, a Parigi, da Sigismondo Ropartz. Il padre Madrisio, nel 1737, pubblicò, a Venezia, tutte le opere di san Paolino.

Giosuè Carducci, poco tempo fa, ebbe a confrontare uno degli inni di san Paolino con l'*Inno alla Risurrezione*, di Manzoni.

Jacopo Stellini. — Nato a Cividale il 27 aprile 1699, morto a Padova il 17 gennaio 1770.

Entrò a 18 anni nell'ordine dei Somaschi; insegnò retorica a Venezia, e nel 1739 era professore di morale all'Università di Padova. Benchè conoscesse bene ed insegnasse qualunque ramo delle scienze e lettere, dedicò le sue cure maggiori allo studio dell'etica. Nel 1740 pubblicò: *Specimen de ortu et progressu morum*.

Questo saggio destò un gran rumore e venne pregiato anche dai filosofi di Francia e Inghilterra. Cesare Beccaria non cessava di leggerlo ed ammirarlo, sebbene non fosse che il preludio della grande opera di etica esposta dalla cattedra durante sei anni e stampata solo nel 1778. Le sue opere sono: *Oratio ad Ethicam tradendam* (Padova, 1755); il detto *Specimen de ortu et progressu morum atque opinionum ad mores pertinentium* (Venezia, 1740) che venne tradotta due volte in italiano; *Dissertationes quattuor* (Padova, 1764); *Opera omnia* (Padova, 1778-79; quattro volumi); *Opere varie* (Padova, 1781-84, volumi sei). La prima di dette opere fu ristampata a Milano nel 1827 e la seconda a Udine, pure nel 1827.

Su questo sommo moralista, che diede all'etica un metodo positivo e che divinò «le origini e i progressi degli usi» scrissero il Fabbroni (*Vitæ Italiorum*), il Caronelli (Venezia, 1784), il Cossali (Padova, 1811), e il Croce (Milano, 1816).

Michele Della Torre o Torriani. — Nato a Pordenone nel 1757, morto a Cividale nel 1844.

Appartenne alla illustre famiglia che ebbe culla in Valsassina (Como) nel 1100 e si spense in Udine, nel 1891, con l'ultimo maschio, il conte Lucio Sigismondo Della Torre Valsassina; quella famiglia che, soccombente a Milano nella lotta con i potentissimi Visconti, fu costretta ad emigrare nel Friuli.

Il Michele fu sacerdote, e nel 1779 era presso la congregazione dei chierici regolari di San Paolo. Nel 1801, con breve di Pio VII, fu fatto canonico della collegiata di Cividale, dove dimorò fino alla sua morte. Scrisse un *Compendio di storia sacra e profana* (Venezia, 1829) e postuma vide la luce, nel 1847, la sua *Illustrazione della Chiesa aquileiese e del patriarcato*, nelle *Monografie friulane*.

Giovanni Bernardo Maria de Rubeis. — Nato a Cividale nel 1687, morto nel 1775. Entrò a 17 anni nell'ordine dei frati predicatori, diventò in breve professore di filosofia nel convento delle Zattere a Venezia, dove dimorò poi sempre, meno un breve tratto di tempo, in cui ebbe a seguire, nella sua qualità di eminente teologo, un ambasciatore della repubblica veneta presso la corte di Francia. Più volte dopo lo si volle incaricare di missioni importanti, ma rifiutò sempre per dedicarsi esclusivamente ai suoi prediletti studi.

Scrisse una infinità di opere, alcune delle quali importanti e consultate. Citeremo fra esse: *De fabula monachatus benedictini divi Thomæ Aquinatus* (Venezia, 1724, in 8°) *Monumenta ecclesiæ Aquileiensis* (Venezia 1740, in folio); *Divi Thomæ Aquinatis opera theologica* (Venezia, 1745-1760, 28 vol. in 4.°); *De numis patriarcharum Aquileiensis* (Venezia 1747, in 8°); *De Theophylacti Bulgariæ archiepiscopi gestis et scriptis ac doctrina* (Venezia, 1754, in folio); *Vita Benvenutæ Boianæ* (Venezia, 1757, in 4°).

Pietro Zorutti. — Nato a Lonzano nel 1792, morto a Udine nel 1867.

È il poeta vernacolo del Friuli. Passò la sua gioventù a Cividale; difatti, in un sonetto intitolato *Il miò ritratt*, egli dice:

> Nativ di Cividat, ñ di miò pari,
> Undis quartis soi lungh, nett di cimosse.

Trattò tutti i metri e tutti i generi, ma dove è grande è quando tratta soggetti allegri. Non ha nulla da invidiare al Porta e al Meli, dei quali ebbe l'*humour* e la versatilita.

Giovanni Battista Candotti. — Nato nel 1809, morto nel 1876. Fu maestro di cappella nella cattedrale per moltissimi anni. Autore di molta musica sacra assai nota e apprezzata ebbe il vanto di educare, nella divina arte dei suoni, il celebre Jacopo Tomadini, di cui parliamo qui in seguito.

Jacopo Tomadini. — Nato a Cividale nel 1820, morto pure a Cividale nel 1883. È uno degli scrittori di musica sacra più celebrati del nostro secolo. Fece rivivere sotto le vôlte dei sacri templi le sublimi melodie di Benedetto Marcello e del Palestrina.

Listz lo ammirò moltissimo. Modesto e buono non volle mai lasciare la sua città nativa, che venerava nel buon canonico la gentilezza del cuore e la sublimità della mente.

Filippo Della Torre. — Era vescovo di Adria ed apparteneva ad una famiglia cividalese in cui è tradizionale la coltura e la fecondità letteraria. Le sue tante opere gli diedero rinomanza ai suoi tempi e sono ancora materiale utilissimo agli studiosi.

Adelaide Ristori. — È nata a Cividale, nel (ci perdoni la egregia gentildonna se siamo obbligati a commettere un'indiscrezione) 1821, e vive ancora, a gloria del teatro italiano, di cui essa fu certo l'astro maggiore. La grande attrice tragica è vedova del marchese Capranica del Grillo. Figlia di poveri attori, fino da bambina cominciò la sua carriera artistica. Nel 1835, la prima volta, si slanciò nella *Francesca da Rimini*. Scritturata nella compagnia Sarda, una delle prime d'Italia, vi incontrò Carlotta Marchionni, la celebre attrice, che la prese ad amare e le diede preziosi consigli. A vent'anni entrò nel teatro di Parma, dove fu l'emula, spesso fortunata, della Rabotti. Dopo una lunga dimora a Livorno, dove ebbe un successo straordinario, Gherardi del Testa scrisse per lei un suo lavoro: *Il regno d'Adelaide*.

Ma a questo tempo, con le lezioni di Carolina Internari, la grande attrice si diede alle parti di tragica, in cui riuscì in modo meraviglioso, tanto che la sua carriera fu una serie ininterrotta di trionfi meritati.

Si sposò al marchese Capranica del Grillo nel 1847. Questo gentiluomo ricco e colto si era innamorato pazzamente della bellezza, della grazia e dell'ingegno della sublime attrice. Fu dai francesi confrontata con la loro grande Rachel; ma la nostra Ristori non ha nulla da invidiare alla prima. Se la Rachel aveva un'arte più sapiente, più contenuta, più plastica, la Ristori era più spontanea, più sensibile, più vivace, più espansiva; possedeva in grado superlativo quell'arte che si sente e che trascina all'entusiasmo gli uditorii.

Ma non solo grande artista fu Adelaide Ristori, ma fu anche grande patriota; tanto che Cavour, nel 20 aprile 1861, gli indirizzò una lettera, in cui la felicita dei suoi sforzi per conciliare alla causa d'Italia tutti gli uomini politici francesi con cui essa era in relazione.

La Ristori fu parecchie volte a Cividale, dove la sua bell'anima si delizia ricordando la poesia del loco natio.

I CASTELLI

Cividale, come ebbero ad avvertire il Burton ed il Kandler, non è che uno dei castelli della serie di costruzioni fortilizie che, partendo dall'Istria, seguendo il litorale od il pedemonte friulano, continuava nel Trevigiano, nel Vicentino, per finire, probabilmente, nelle Marche piemontesi.

Nel Friuli, allo sbocco delle valli alpine, di questi castelli se ne trovano uno o più secondo il bisogno; ve ne sono poi altri lungo le strade romane, ai guadi dei fiumi, sulle cime dei colli morenici da Tarcento a Pinzano come su quelli di Medea e di Buttrio.

Incatenate sul confine, queste sentinelle avanzate dovevano quivi vivere o morire nel difenderlo.

Così infatti avvenne allorquando i Zuccola nel 1308, gli Spilimbergo nel 1331, il Pinzono nel 1272, tentarono di espugnare la città; questo promise il Consiglio comunale nel suo decreto del 1426 di difendersi fino alla morte contro Sigismondo; e questo man-

tenne nel 1508 difendendosi vittoriosamente contro Massimiliano.

A guardia immediata della città, stavano Rubignacco, San Mauro, Ribario, ecc.

La collina che ora si conosce in tutto il Friuli come santuario della Madonna del Monte fu un castello ben munito.

Ai piedi di questo colle si elevava il castello degli Orzono che avevano una torre anche in città, e che nel 1284, avendo ucciso il maresciallo del patriarca, furono scomunicati, mentre il conte di Gorizia li faceva cavalieri.

Di fronte a questo, sull'altra sponda, era il castello dei Zuccola. Il membro più eminente di questa famiglia fu ser Giovanni.

Questi castellani tentarono più volte di impadronirsi di Cividale, ma ne furono sempre respinti, ed il loro castello nel 24 novembre 1364, per ordine del patriarca Lodovico della Torre, fu demolito.

A questa famiglia appartennero il vescovo di Concordia, Fulcherio, e Richilde, la quale difese animosamente la rocca, indarno assediata da uno dei luogotenenti del duca d'Austria.

Più innanzi si vedono gli avanzi di Uruspergo già posseduto in feudo dai Villalta, e distrutto nel 22 settembre 1364 per ordine di Lodovico Torriani.

Sull'altra sponda del Natisone ed a mezzo il monte di Purgessimo si vedono le eloquenti rovine di Grurembergo, diventato da poco Grimbergo e quindi Monverde. Infeudato ai Portis, fu nel 14 maggio 1308 invaso dai Zuccola, che poco appresso lo restituirono ai proprietari.

Inoltrandosi nella valle, al fianco di Antro, troveremo le rovine di Ahrensperg che un documento pubblicato nel diplomatario Istriano direbbe compreso nel sistema defensionale aquileiese.

Gli Ahrensperg però sopravvissero, e nei regesti del senatore conte di Prampero si trovano Comoretto nel 1292 ed Ermanno nel 1297.

Procedendo quindi da Cividale verso settentrione, sovra un colle nelle vicinanze di Campeglio, dovremo credere che abbia esistito Soffumbergo col solito gruppo di famiglie castellane e con una residenza patriarcale.

Intorno a Faedis, allo sbocco del torrente Grivò, ammiransi le rovine dei castelli di Cuccagna e di Zucco.

Il castello di Partistagno ci ricorda una famiglia che fu tra le principali del Friuli, e che da vario tempo è estinta.

I Partistagno, i Cuccagna e i Zucco non facevano che una voce sola nel Parlamento della Patria del Friuli.

Più innanzi, presso il confine del distretto, si possono osservare le bellissime rovine di Attimis, che nel 1134 era infeudato ad un Ulrico già marchese di Toscana.

Il castello di Manzano, ora distrutto, appartenne ad una famiglia che sussiste tuttavia; verso il confine austriaco è preceduto dal castello di Rosazzo che alla metà del secolo X era posseduto dai canonici di Sant'Agostino. Passato quindi ai benedettini, vi stabilirono un'abbazia, perdurata fino al 1423. Ora l'abbazia, facente parte della mensa arcivescovile di Udine, è l'amena villeggiatura estiva di quegli arcivescovi, che vi raccolgono uno squisito vino bianco filtrato, chiamato *ribolla*.

All'estremo limite della linea di colline sorgeva il castello di Buttrio che figura investito a Ulrico marchese di Toscana nel 1139.

I DINTORNI

Amenissima è la strada che da borgo Zorutti mena a Rualis, ove c'era all'epoca romana un collegio di sacerdoti Arvàli, e a Gagliano che ricorda l'esistenza di un delubro dedicato al dio Giano. In cima alla gradinata della chiesetta, che sorge a duecento metri dalla città, l'occhio spazia sull'ampia distesa della pianura friulana, godendo di uno stupendo panorama.

Fuori porta Vittoria, sul colle che ora si chiama Fortino, i romani avevano uno dei forti per difesa della città; e nel medio evo vi fabbricarono un castello fortificato i conti di Zuccola, come i conti di Spilimbergo nel non lontano colle di Guspergo. Passata la villa Moro, ed ammirate le amene colline e le fertili campagne adiacenti, si arriva al villaggio di Rubignacco che ricorda un tempio ivi esistente della dea o dio Rubigo. Più oltre è il villaggio detto anticamente Tullano ed ora Togliano, in cui si rinvennero, fra altre memorie di antichità, il tempio di Marte gradivo e quello di Cerere.

Da porta Garibaldi (costruitasi nel 1800) a quella di borgo Brossana, per la strada detta del Pulfaro, s'apre all'occhio un grandioso paesaggio. Le Alpi, presentandosi a guisa d'anfiteatro, fanno un magnifico contrasto colle sottoposte colline. A sinistra del riguardante ergesi il famoso *Matajur*, donde è tradizione che Alboino contemplasse la fertile pianura prima di scendervi conquistatore.

LA SLAVIA ITALIANA

Il distretto di San Pietro.

I giornali italiani, poco tempo fa, parlavano di un'agitazione che si stava facendo dagli slavi russi, czechi e illirici fra i loro fratelli di razza, appartenenti alla esigua colonia degli slavi italiani.

E alcuni giornali, vedendo in ciò un pericolo, non conoscendo certo quelle popolazioni, diedero un grido d'allarme, perchè si cercasse il modo di impedire quel movimento anti-italiano, o, in ogni modo, di controbilanciarlo con una agitazione in senso inverso. Niente di più inutile.

Gli slavi appartenenti ai distretti di San Pietro, di Tarcento e di Moggio, sono gente pacifica, amante del quieto vivere e piuttosto apatici.

La loro condizione economica, da un po' di tempo, ha migliorato assai, per cui vivono senza tanti fastidi e senza desiderii di mutamenti.

La parte civile, colta, che non è apatica e che dirige, come da per tutto, il paese, ha educazione, tendenze, aspirazioni prettamente italiane, tanto che essa è composta di cittadini non inferiori al restante degli italiani per amore alla patria e rispetto alle istituzioni che ci reggono.

Il paese meriterebbe una descrizione minuta, diligente, ma l'indole di questa pubblicazione nol consente, per cui ci limitiamo a riportare un profilo del paese, fatto da uno dei suoi più colti abitanti, il professor Giovanni Clodig:

« Il distretto di San Pietro al Natisone, già conosciuto sotto la denominazione di Antro e Merso, è situato a nord-est di Cividale. Ha, su per giù, la forma di triangolo, col vertice al ponte di San Quirino sul Natisone. Il lato opposto — base del triangolo — è raddossato alla valle dell'Isonzo. L'area totale è divisa in quattro vallate, ciascuna delle quali piglia nome dal torrente, ond'è solcata, e sono, ordinatamente: quella del Natisone o di San Pietro, la più occidentale; quella dell'Alberone o di Savogna; quella del Cosizza o di Grimacco, ed infine quella dell'Erbezzo o di San Leonardo, che è la più orientale. L'Alberone ed il Cosizza sono confluenti dell'Erbezzo, che poscia, un po' più a valle del ponte stesso di S. Quirino, sbocca nel Natisone.

« Fra valle e valle, da sud-ovest a nord-est, si eleva e si allunga con dolce acclivio il terreno, che, dalle moderate eminenze del colle si aderge, nei pressi dell'Isonzo, ad alte vette, da cui domina colla sovrana maestà del monte Principe fra questi, alto metri 1650 circa sul mare, è, nel distretto, il Matajur, che ad occidente è bagnato dal Natisone e si spinge a levante, attraverso l'altipiano di Caporetto, fino all'Isonzo colle sue pendici.

« Vengono poi le cime digradanti del Colaurat, che stanno ad oltre 1100 metri, e quelle dell'Hum, fra il Judrio e l'Erbezzo, e del S. Martino fra Grimacco e Savogna, a 1000 metri circa sul livello del mare.

« La superficie totale del distretto è prossimamente di 164 chilometri quadrati, con circa 16,000 abitanti. Sono tutti sloveni di origine e parlano una lingua-dialetto, che, senza perdere il fondo della grazia e della forza nativa, per ragione di contatti, di confini e per necessità topografica e geografica di commerci, di amministrazione pubblica e di coltura italiana, è alquanto tralignata ed alterata così da parere discosta, vuoi dalla lingua serba, vuoi da quella che si parla e si scrive nel territorio Illirico.

« Il distretto di San Pietro al Natisone presenta scene pittoresche ed un paesaggio graziosamente accidentato. Boschi e castagneti prosperosi ombreggiano le falde tramontane più basse dei monti e dei colli, i cui fianchi più elevati e le cui cime s'ammantano di prati fioriti: mentre le falde esposte a mezzodì si coltivano a grano, a vino, a frutta. Limpide e fresche sorgenti d'acqua purissima rallegrano ed irrigano il suolo. E valli e monti sono sparsi di villaggi e casali. Non vi si contano nè padroni, nè coloni. Per quanto modesta, ogni famiglia ha un qualche possesso e vive col prodotto del campicello e col lavoro a giornata che presta ai più abbienti.

« Schietti, patriarcali sono i costumi: molta semplicità, molta buona fede. Tenacissimo è poi l'affetto al possesso della terra, e quindi facilità di puntiglioso litigio. L'ospite è accolto colla più aperta cordialità: la casa, la cantina, il granaio sono, sto per dire, senza porte, od altrimenti le porte non si chiudono, ma si socchiudono appena. Il canto, la musica, la danza esercitano un fascino potente su quelle popolazioni dalla imaginazione vivace, eccitabile, dalla fibra forte e ad un tempo elastica e sensibile; dalla lingua ricca, armoniosa ed eminentemente plastica ed appropriata ad esprimere e scolpire le più forti passioni come i più gentili sentimenti. »

San Giovanni d'Antro.

Prima di arrivare a San Pietro al Natisone una lapide di elegantissimo gotico ricorda l'epoca della edificazione di San Quirino (1425), e più oltre un'altra porta la data della erezione della chiesa di Biacis (1477); nell'Antro di San Giovanni, se ne trova una terza colla stessa data.

Questa grotta di Antro diede il suo nome a tutta la convalle.

Pare che, in origine, fosse la base di una difesa militare, appoggiata al castello di Ahrenberg, le rovine del quale si vedono ancora nel piano.

Per giungere alla grotta si attraversa il piano di San Silvestro, e la nuova chiesa è certo eretta sopra una preesistita costruzione, probabilmente romancia. Superata poi una scala di 114 gradini, si entra nella grotta.

L'accesso è facilitato da un muricciuolo di difesa costruito a valle. Per questa via si giunge nella grotta.

La cappella interna è gotica, senza alcun dettaglio che possa fissare l'attenzione all'infuori di una iscrizione commemorativa portante la data del 1477, scritta in bellissimi caratteri, contemporanei certo a quelli di altre iscrizioni esistenti a San Gottardo e a Biacis.

Origine degli sloveni in Friuli.

La storia primitiva degli sloveni friulani riesce oscura, come quella di tutti i popoli slavi

Gli sloveni, occupando la Carniola, parte della Stiria, della Carinzia, del litorale, dell'Istria, e in circa trentaquattromila anche i monti e le vicine valli dei distretti friulani di San Pietro, Cividale, Tarcento, Gemona e Moggio, formano la più occidentale delle nazioni slave.

Quando si siano essi staccati dalla grande famiglia slava, ed abbiano abbandonate le vaste pianure sarmatiche, ove *ab antiquo*, designata con vari nomi, quella trovavasi, la storia non ce lo sa dire con precisione.

Non è improbabile che genti di schiatta slava occupassero l'Illiria ancora ai tempi dei romani; e taluno ancora non mancò di asserire gli antichi Veneti altro non essere che slavi emigrati. La cosa però è incertissima. Quello che si sa con sicurezza è che gli slavi, anche prima dell'éra volgare, abitavano le regioni transdanubiane, l'odierna bassa Ungheria, e che in seguito, assaliti e sopraffatti dai celti, parte si ritirarono al di là dei Carpazi, parte restarono, sul sito portandosi ad abitare sulle alture. Questi ultimi, più tardi, furono soggiogati dagli Avari e fatti emigrare nella Pannonia, che era stata abbandonata dai longobardi proprio in quel tempo, e precisamente nel 568, quando questo popolo discese alla conquista d'Italia

Dalla Pannonia gli sloveni si spinsero tanto verso l'occidente, che, nell'ultimo decennio del VI secolo, abitavano di gia alle frontiere d'Italia e del ducato bavarese. In Italia erano stati alla spicciolata e ne avevano ammirate le bellezze e le comodità ormai prima, quando gli àvari vi facevano le loro scorrerie, dovendo, perchè soggetti al loro dominio, combattere tra le loro file. Reduci da queste spedizioni, narravano ai connazionali quanto avevano veduto in Italia, svegliando così in essi la voglia di scendervi, voglia tanto più spinta quanto erano già troppo stanchi del giogo àvaro e volevano finalmente alleggerirsene. Cominciarono quindi ad usare dell'armi per conto proprio e ad avanzarsi nel Friuli. In una lettera scritta al clero di Salona (in Dalmazia) nel luglio del 600, papa Gregorio Magno, parlando di essi, dice: « *Conturbor quia per Istriæ aditum iam Italiam intrare coeperunt.* » Anzi da altra lettera del medesimo pontefice, scritta due anni prima all'esarca Callinico, risulta che essi erano già entrati in Italia, ma che furono respinti dallo stesso esarca.

Nel 604 troviamo che gli sloveni, mandati dagli àvari, combattevano in Italia a favore del re Agilulfo, allorchè questi tentò impadronirsi delle possessioni bizantine.

Nel 610 ancora, uniti agli àvari, irruppero nel Friuli, mandandolo a ferro e fuoco, impadronendosi di Cividale e fiaccando la potenza dei duchi; per la qual cosa gli sloveni trovarono negli anni seguenti più facile l'ingresso in Italia, e ne approfittarono, tanto più perchè a quel tempo s'erano già fatti forti e compatti sotto il loro proprio re Samo, che era riuscito a riunirli in un grande reame.

Circa il 720-725, comparvero ormai da soli nei pressi di Lauriana, che il Rutar molto assennatamente interpreta per l'odierno Lavariano, ove furono a stento disfatti dal duca Pemmone, il quale conchiuse seco loro la pace sul medesimo campo di battaglia; cosa che mostra già la loro forza a quel tempo, forza negata da Paolo Diacono.

Le incursioni dalla parte di Gorizia continuavano, ad onta della vigorosa opposizione, e ben presto avvenne che moltissimi sloveni un po' per volta occuparono quelle parti del piano forogiuliese, che erano deserte, amando meglio di rimanere sotto la dominazione longobardica e di attendere pacificamente alla lavorazione dei campi, anzichè ritornare col più dei fratelli alle loro terre meno feconde.

Fu in conseguenza il Friuli disseminato di molte colonie slovene, specialmente fra il Cormor e il Tagliamento, delle quali il nucleo principale s'aggruppava intorno a Belgrado, su quest'ultimo fiume. Ed invero sono molti in quei dintorni ed in quasi tutto il basso Friuli i paesi e le località che tuttora portano nomi slavi d'origine.

Senonchè queste colonie lontane dal nerbo della nazione ed astrette a trattare coi friulani che d'ogni intorno circondavanli, perdettero ben presto la loro nazionalità slovena, null'altro di essa conservando se non i nomi di località, coll'andar del tempo più o meno alterati, nonchè un tal quale fondo del carattere primiero e dell'indole slovena tranquilla e dolce, per cui tuttora in qualche luogo si distinguono dai friulani.

Forse ancora prima che nel piano, o certamente in quel tempo, gli sloveni, probabilmente discesi dalla Carinzia per la via di Predil, s'erano stabiliti su i monti, da sopra Cividale fino in Resia, riconoscendo il dominio dei longobardi e pagando ad essi il tributo. Siccome poi erano più numerosi e compatti di quelli che avevano colonizzato il piano, e per di più non erano assolutamente divisi dai fratelli d'oltre alpe, conservarono costantemente e tuttora conservano il carattere e la lingua slovena. E bisogna dire che sieno molto tenaci della loro nazionalità se, quantunque a danno d'essa congiuri e la naturale posizione del loro territorio, tutto volto e pendente al di qua, e la conseguente necessità di dover continuamente comunicare coi vicini grandi borghi e centri friulani, pure il limite di essi sloveni è presso a poco quello che era or fa mille e più anni, e gli sloveni toccano tuttora la linea sulla quale stavano i castelli, opposti al loro soverchio avanzarsi dai signori longobardi e bavari.

Ma la loro storia è poco nota, causa la mancanza di documenti, dei quali massima parte andò perduta. Del resto essa in pieno si confonde con quella di tutto il Friuli. Furono da prima soggetti ai duchi, di poi ai patriarchi, regolandosi però con istituzioni proprie e formando, per così dire, uno staterello a parte, completamente autonomo. Essi pure quindi si diedero in un col Friuli alla Serenissima, la quale, conoscendo l'importanza del territorio che occupavano, ed il loro valore e la sperimentata fedeltà, sempre con accorgimento distintamente trattolli, lasciando che continuassero a governarsi da sè ed esentandoli da non pochi aggravii che pesavano su gli altri abitanti del Friuli

Nelle vicende politiche susseguenti, gli sloveni hanno sempre seguito le sorti del restante Friuli, dimostrandosi buonissimi cittadini, amanti del paese che, dopo tanti anni, è diventato la loro patria prediletta.

Altri popoli venuti da fuori sono, del resto, sparsi per l'Italia e per questo non sono meno buoni cittadini.

Per quanto riguarda poi i nostri sloveni, ci piace riportare alcuni brani di un assennatissimo lavoro, dovuto alla penna del valente decano della stampa italiana, Pacifico Valussi.

« Come abbiamo una *Slavia* italiana, abbiamo una Germania, in alcuni comuni i cui abitanti derivano da una stirpe germanica, ed una Francia, una Spagna, una Grecia, un'Albania italiane, perchè ci sono alcuni paesi abitati da persone che hanno queste diverse origini.

« Ma queste non possono mai formare delle nazionalità distinte, anche se ritraggono dal di fuori le loro origini, e se confinano in qualche luogo con una nazionalità affine.

« La nazionalità è determinata prima di tutto dalla geografia; e l'Italia ne ha una così distinta e determinata, che tutti sanno dove ci sono i suoi naturali confini.

« Sarebbe bello che l'Italia dovesse considerare come estranei alla propria nazionalità o quegli albanesi, ai quali essa diede asilo nell'Italia meridionale, venuti a chiederlo quando il loro duce Scanderbeg dovette subire la maggior forza de' turchi invasori della patria sua, o quegli slavi, che, spinti dagli àvari, vennero accolti dai duchi longobardi nel Friuli ed assimilati alla restante popolazione!

« E gli uni e gli altri, sono italiani da secoli, e tutti i loro interessi sono collegati con quelli della nazione

« Noi dunque, come teniamo per italiani i pochi greci e gli albanesi di origine dell'Italia meridionale, e gl'ispani della Sardegna, e i francesi della Valle d'Aosta, e i germanici dei sette comuni del Vicentino e quelli di Sappada, così teniamo per tali anche i pochi sloveni che stanno ancora al di qua delle Alpi italiche. »

A. Purasanta.

Interno del tempietto romano-longobardo di S. M. in Valle.

Tempietto di S. M. in Valle (Veduta del Presbiterio).

Ponte romano a Premariacco.

Abbazia di Rosazzo.

Santuario di Madonna del Monte.

Castello di Buttrio.

Tipografia dello Stabilimento di E. Sonzogno. DORNINI CESARE, gerente responsabile.

Periodico Forumjulii di Cividale
25-Febb.° 1899
Nicoletti Marcant.° cenno biografico.
Centenario X di Paolo Diacono.
Due Lettere dell'Ab. di Montecassino (1899)

il cor…
vrann…
strett…
in app…
17 …
nenti …
al Na…

18 marzo quelli dei distretti di Gemona e Tarcento

19 marzo quelli dei distretti di Tolmezzo e Moggio

20 marzo quelli di Ampezzo, Maniago e Spilimbergo

30 marzo quelli di S. Daniele e Udine

31 marzo quelli di Pordenone e San Vito al Tagliamento

1 aprile quelli di Palmanova, Codroipo, Sacile e Latisana.

Carabiniere friulano che si fa onore. I giornali narravano l' altro giorno di un conflitto fra tre carabinieri e briganti avvenuto in Sardegna, in cui rimase morto il terribile capo-brigante Mulas.

Il Mulas venne ucciso dal carabiniere Chiabai nativo di Grimacco.

Il bravo Chiabai sarà certo decorato.

I ferri del mestiere. Vennero denunziati due individui di Faedis quali sospetti autori del furto di arnesi di falegname, del valore di lire 19, a danno di Juri Maria. Il furto fu consumato forzando la finestra di un casotto di legno in mezzo alla campagna.

Cividale

26 febbraio 1596 — **Marcantonio Nicoletti storico friulano.** — Circa l' anno 1536 nacque in Cividale del Friuli Marcantonio di Ottaviano e Nadalia coniugi Nicoletti, nobile ed illustre famiglia, come pose in evidenza il Manzano nel periodico ebdomadario *Giunta domenicale al Friuli* pubblicatasi a Udine nel 1851 (N.° 2 del 12 gennaio).

Marcantonio visse celibe, applicossi all' arte notarile con diligenza e probità, fu eletto cancelliere della Camera del Comune di Cividale e del monastero di S. Maria in Valle. Studiosissimo, attese venti anni all' opera sui Patriarchi Aquilejesi, compilò le vite di tre Paoli ossia S. Paolino (che era di Premariacco) Paolo Diacono (di Cividale) e di Paolo Veneto, quindi la storia delle abbadesse del monastero prenominato, la storia del castello di Soffemburgo, la raccolta delle antichità friulane, opuscolo titolato « Variorum », un trattato sui servi di masnada, varie pubblicazioni poetiche, ecc. Fra i diversi lavori che non si enumerano, meritano però ricordati gli Annali di Cividale che cominciano dal 1176 e vanno interottamente fino al 1384.

Morì per tragico fine il 21 aprile 1596, per un fatto successo il 26 febbraio 1596 (motivo che l'effemeride storica porta questa data). In quel giorno egli ritornando dalla chiesa del convento di S. Giorgio, oltre le mura della città, venne ferito da una palla di fucile. La ferita, al ginocchio destro, lo fece cadere vicino la Porta di Borgo di Ponte. Il Nicoletti venne ferito in una lotta sorta fra due fazioni di cittadini. Egli non aveva alcuna parte in tale lotta, quindi la ferita fu effetto accidentale, ma lo trasse anzitempo alla tomba. R.

Conferenze magistrali d'agraria. Alla presenza d'un numeroso uditorio, il cav. dott. Romano tenne domenica passata una brillante conferenza sull' *allevamento dei bovini*. Egli trattò da par suo il tema importantissimo; e il suo dire riuscì assai efficace ai moltissimi insegnanti accorsi ad ascoltarlo. Fu sopratutto felice, quando con verità artistica tratteggiò luminosamente la opera ridicola e dannosa degli ignoranti empirici, che vogliono sostituirsi ai veterinari: e quando rivolse un'esortazione, che sarà certo accolta, al corpo insegnante d' istruire e persuadere gli allevatori a non fidarsi di questi *Dulcamara*, i quali, soventi, coi loro empiastri traggono alla morte i poveri animali, e rovinano gli agricoltori. Raccomandò ai maestri ed alle maestre d' occuparsi per isradicare vieti e dannosi pregiudizi, per diffondere l' igiene degli animali e delle stalle, che tanto è trascurata. Egli seppe tener viva l'attenzione degl' intervenuti per quasi quattro ore; e conchiuse invocando la cooperazione degli insegnanti per uno scelto con-

…ovina del p. v.

… miglioramento
… provincia ha la-
…simo di riudirlo

…renza sull'*orto, sui polli e sui bachi* del valente prof. Viglietto, e chiusura del corso coll' intervento delle autorità locali.

Il Comizio agrario farà gli onori di casa.

Anche questa conferenza sarà pubblica.

Per Paolo Diacono. Il nostro sindaco ha in questi giorni ricevute le seguenti lettere di adesione alle feste centenarie che si celebreranno nella nostra città il p. v. settembre:

+
PAX

ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE

La nobile iniziativa di codesto On. Comitato per la celebrazione del Centenario di Paolo Diacono nella sua città natale, non può a meno di riscuotere il plauso a favore di quanti cultori delle scienze storiche sono in Italia e altrove. Nè diversamente si è in diritto di aspettarsi da Montecassino, che per tanti titoli condivide colla città natia la gloria di chiamar *suo*, questo suo affezionatissimo monaco e insigne storiografo longobardo.

Egli è perciò che avvicinandosi l' epoca di tale Commemorazione, noi qui si bramerebbe conoscerne il Programma, per vedere se e come sarà possibile a Montecassino di prendervi parte.

Ringraziandola fin d' ora del favore, mi pregio presentarle i distinti ossequi del nostro Rev.mo P. Abate, mentre con perfetta stima e riconoscenza godo professarmi

Di Vostra Sig. Ill.ma

Montecassino, 6 febbraio 1899.

devotis.mo servo
AMBROGIO M. AMELLI
priore-archivista

ILLUSTRISSIMO SIGNORE,

La pregiatissima sua dell' 8 corr. è giunta oltremodo gradita al Rev.mo nostro P. Abate, il quale m' incarica di parteciparle, che dal canto suo non mancherà d' inviare uno o due monaci a rappresentare Montecassino alle onoranze che codesta illustre città va preparando al suo e nostro Paolo Diacono. Ci preme però prevenirla che con tutta la nostra buona volontà, il contributo che vi possiamo portare è ben poca cosa, essendo noi pur troppo stremati di numero, ~~e ben impari al nome che portiamo.~~

Intanto staremo in attesa dell'annunziato programma, al quale forse si potrebbe aggiungere una gita a Montecassino, dalla culla alla tomba del grande storiografo. Qui naturalmente sarà nostra cura di ospitare come meglio potremo, gli ammiratori di Paolo Diacono.

Bello è senza dubbio il pensiero di una commemorazione religiosa coll' intervento dei confratelli di religione del benedettino Paolo Diacono, ma difficile per non dire impossibile l'attuazione. Anzitutto l'epoca della morte registrata nel nostro Obituario o Necrologio è il 13 aprile (Idus Aprilis). Radunare un sufficiente numero di benedettini per quell' epoca non mi pare possibile. Del resto se ella desidera l' elenco e indirizzo delle nostre Badie estere, sarà tosto mandato, e dal canto mio farò qualche cosa per riunirvi alcuni altri benedettini.

Il mio lavoretto su Paolo Diacono e S. Paolino d' Acquileja non è peranco ultimato, ma non dubiti che sarà messo a disposizione di codesto Comitato perchè ne faccia quello che meglio giudicherà. E' una lacuna nella storia e nella vita di Paolo Diacono che mi sono ingegnato di ricolmare.

Quanto poi alle proposte che S. V. Ill.ma si aspetta da noi, sarà meglio attendere il questionario e Programma che pare già in corso di stampa In attesa di che, augurando il più felice esito ai nobili sforzi di codesto benemerito Comitato, mi è grato professarmi colla stima più profonda

Di S. V. Ill.ma

Montecassino, 18 febbraio 1899.

dev.mo servo
AMBROGIO M. AMELLI
priore-archivista

Al medesimo nostro signor sindaco pervennero, allo stesso scopo, molte altre adesioni di istituti e corpi scientifici, ed anzi col prossimo nomero del giornale, incominceremo a pubblicare l' elenco ufficiale.

Assemblea di azionisti. La decorsa domenica l' adunanza degli azionisti della nostra Banca cooperativa andò deserta per mancanza del numero legale.

Per ciò domani, alle ore 2 e mezza pom., avrà luogo la seconda convocazione nei locali della Banca medesima per discutere sull'ordine del giorno già pubblicato.

Speriamo che l' importanza degli oggetti da trattarsi richiami molti azionisti a quest' assemblea.

Pel riposo festivo. Parecchi negozianti di coloniali della nostra città hanno intensione di proporre ai loro colleghi un concordato per la chiusura dei negozi nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, e sperasi che la cosa riesca perchè tanti poveri agenti di negozio possano godere almeno mezza giornata di libertà per settimana.

Conferenza popolare. Annunciamo con piacere che domenica 12 marzo p. v., alle ore 15, nella sala del « Friuli » il bravo maestro Antonio Rieppi, nostro concittadino, terrà una conferenza popolare a beneficio del *patronato scolastico.*

Una questione importantissima sarà il tema che tratterà l' egregio educatore, il quale avrà certo il conforto di un numeroso intervento dei cittadini, sì pel suo affetto intenso e caldo verso il progresso materiale e morale della società nostra, come per lo scopo altamente umanitario che si propone di raggiungere Coi nostri auguri di buona riuscita all' amico Rieppi, il voto di veder la sala affollata.

Concerto vocale e strumentale. A beneficio del Giardino infantile la sera di domenica, 5 marzo, si darà nella sala del « Friuli » un concerto, a cui prenderanno parte gli allievi della scuola d'arco, diretta dal maestro Bertossi, il quale pure suonerà un pezzo scelto per violino, accompagnato dalla valente pianista, sig. Ernesta Tuzzi-Caneva. A render più attraente la serata, sappiamo che verrà da Udine la brava signorina Ida Venturini, che canterà, accompagnata al piano dall' egregio maestro Escher. Noi ringraziamo fin d' ora la gentile signorina dell'adesione sua di concorrere ad un' opera santa: e siamo certi che la cittadinanza cividalese le farà lieta accoglienza, godendo così d' ascoltare della buona musica e di concorrere a dar incremento al benefico istituto, che ormai ha incontrato il plauso e l' appoggio di tutti.

Il programma sarà pubblicato fra breve; e i biglietti d' ingresso si venderanno anche alle librerie Fulvio e Strazzolini e presso la direzione del Giardino.

Onorare beneficando. Offerte fatte alla congregazione di carità in morte di *Vintani De Puppi contessa Francesca:*

Nicoli Giovanni L. 1 — Coceani cav. Carlo 1.

Un renitente. I carabinieri arrestarono ieri certo Antonio Sturam di Purgessimo perchè renitente alla leva della classe 1878.

Ringraziamento. I fratelli de Puppi profondamente commossi, ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore e vollero accompagnare la loro povera madre all' ultima dimora. Uno speciale ringraziamento agli egregi medici dott.i Dorigo e Sartogo per le affettuose cure prestatele, nonchè alle signorine che gentilmente si prestarono a portare le corone. Chiedono venia per le involontarie dimenticanze nel mandare le partecipazioni.

LIRE 100 E LIRE 30
si guadagnano realmente acquistando
L' ORARIO COOPERATIVO
Si trova in vendita presso la libreria G. Fulvio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

(sabato 25 febbraio)

Bovini

Animatissimo il nostro mercato d'oggi; 1100 capi posti in vendita e parecchi affari conclusi, specialmente in bestie da lavoro e con prezzi notevolmente in rialzo.

Suini

Anche questo mercato ebbe oggi un notevole risveglio tanto per l' offerta che per gli affari conclusi. Ivi pure i prezzi erano in rialzo.

Uova

vendute 90000 da l. 58, a l. 60.

Burro

venduto quint. 5 da l. 1.60 a l. 1,70

Frutta

Pomi da l. 28 a l. 35 — Pere da l. 40 a l. 45 — Noci da l. — a l. 35 — Nocciole da l. — a l. 30 —.

Listino valori

Banconote austriache . . .	L.	225.—
Pezzi da 20 lire in oro . .	»	21.50
Pezzi da 5 lire	»	5.30
Corone d' argento austriache	»	112.—
» d' oro »	»	22.45
Marchi d' argento	»	131.—
» d' oro	»	132.—
Rendita Italiana 5 p. % . .	»	103.10

TOMAT GERMANICO, *gerente responsabile.*

Le malattie esaurienti.

Esiste un gruppo numeroso di malattie, le quali sono comunemente chiamate *esaurienti.* Tali malattie, sebbene abbiano dei sintomi diversissimi, possiedono una base comune sopra la quale si sviluppano tutte e questa base è l'*insufficenza della nutrizione.* Alcune di esse scoppiano a questa o a quella epoca durante la vita, altre hanno colpito il germe mentre stava ancora sviluppandosi nell'organismo materno: ma sì nell'uno che nell'altro caso si tratta sempre sul principio di una elaborazione anormale e d'un assorbimento troppo scarso dei materiali di nutrizione. Ne segue immediatamente uno stato di debolezza generale; ed è durante questo stato, che vari agenti morbosi assalgono l'organismo, il quale si trova impotente a resistere.

Parecchie delle malattie più temute, come la tisi, la scrofolosi, la rachitide, sono appunto delle *malattie esaurienti;* ed il miglior modo di prevenirne lo sviluppo o di ottenerne la guarigione sta nel rialzare le condizioni di nutrizione dell'intiero organismo. Il rimedio, che meglio serve a questo scopo, è l' *Emulsione Scott*, come risulta dalle dichiarazioni di tutti i medici, ed in special modo dai certificato seguente

Dott. Cav. G. BORRUTO - Reggio Calabria

Reggio Calabria, 13 gennaio 1897.

Il sottoscritto nella sua lunga pratica medico-chirurgica privata e pubblica, nei diversi stabilimenti ed istituti della Città, ha sempre consigliato nelle malattie deperitive in genere, la Emulsione Scott, inducendo negli organismi tale una attività di ricambi nutritivi da restarne pienamente soddisfatto

Dott. Cav. GIACOMO BORRUTO
Medico-Chirurgo

3 E

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, MILANO

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

DOTT. OSCAR LUZZATTO
MEDICO – CHIRURGO
UDINE – Via della Posta 15 – UDINE
riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12

CONSULTAZIONI SPECIALI
Malattie di Naso, Gola, Orecchi
in Cividale all' albergo *Al Friuli* il 2.° e 4.° sabato del mese dalle 10 alle 3.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il dott. Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all' estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì Mercoledì Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari - dalle due alle quattro*, tutti i giorni, in Via Mercatovecchio N. 4, eccettuato il Sabato e la Domenica.

IL NEGOZIO D' OREFICERIA
DI
ASCANIO PILOSIO
trovasi bene assortito anche in oggetti d'argenteria per regali di nozze o battesimo a prezzi da non temere la concorrenza delle altre città.

CARTOLINA-AMNISTIA
cent. 5

il corso degli studi universitari, dovranno presentarsi al comando del distretto militare di Udine nei giorni come in appresso:

17 marzo p. v. gli uomini appartenenti ai distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone

18 marzo quelli dei distretti di Gemona e Tarcento

19 marzo quelli dei distretti di Tolmezzo e Moggio

20 marzo quelli di Ampezzo, Maniago e Spilimbergo

30 marzo quelli di S. Daniele e Udine

31 marzo quelli di Pordenone e San Vito al Tagliamento

1 aprile quelli di Palmanova, Codroipo, Sacile e Latisana.

Carabiniere friulano che si fa onore. I giornali narravano l'altro giorno di un conflitto fra tre carabinieri e briganti avvenuto in Sardegna, in cui rimase morto il terribile capo-brigante Mulas.

Il Mulas venne ucciso dal carabiniere Chiabai nativo di Grimacco.

Il bravo Chiabai sarà certo decorato.

I ferri del mestiere. Vennero denunziati due individui di Faedis quali sospetti autori del furto di arnesi di falegname, del valore di lire 19, a danno di Juri Maria. Il furto fu consumato forzando la finestra di un casotto di legno in mezzo alla campagna.

Cividale

26 febbraio 1596 — **Marcantonio Nicoletti storico friulano.** — Circa l'anno 1536 nacque in Cividale del Friuli Marcantonio di Ottaviano e Nadalia coniugi Nicoletti, nobile ed illustre famiglia, come pose in evidenza il Manzano nel periodico ebdomadario *Giunta domenicale al Friuli* pubblicatasi a Udine nel 1851 (N.° 2 del 12 gennaio).

Marcantonio visse celibe, applicossi all'arte notarile con diligenza e probità, fu eletto cancelliere della Camera del Comune di Cividale e del monastero di S. Maria in Valle. Studiosissimo, attese venti anni all'opera sui Patriarchi Aquilejesi, compilò le vite di tre Paoli ossia S. Paolino (che era di Premariacco) Paolo Diacono (di Cividale) e di Paolo Veneto, quindi la storia delle abbadesse del monastero prenominato, la storia del castello di Soffemburgo, la raccolta delle antichità friulane, opuscolo titolato « Variorum », un trattato sui servi di masnada, varie pubblicazioni poetiche, ecc. Fra i diversi lavori che non si enumerano, meritano però ricordati gli Annali di Cividale che cominciano dal 1176 e vanno interottamente fino al 1384.

Morì per tragico fine il 21 aprile 1596, per un fatto successo il 26 febbraio 1596 (motivo che l'effemeride storica porta questa data). In quel giorno egli ritornando dalla chiesa del convento di S. Giorgio, oltre le mura della città, venne ferito da una palla di fucile. La ferita, al ginocchio destro, lo fece cadere vicino la Porta di Borgo di Ponte. Il Nicoletti venne ferito in una lotta sorta fra due fazioni di cittadini. Egli non aveva alcuna parte in tale lotta, quindi la ferita fu effetto accidentale, ma lo trasse anzitempo alla tomba. R.

Conferenze magistrali d'agraria. Alla presenza d'un numeroso uditorio, il cav. dott. Romano tenne domenica passata una brillante conferenza sull'*allevamento dei bovini*. Egli trattò da par suo il tema importantissimo; e il suo dire riuscì assai efficace ai moltissimi insegnanti accorsi ad ascoltarlo. Fu sopratutto felice, quando con verità artistica tratteggiò luminosamente la opera ridicola e dannosa degli ignoranti empirici, che vogliono sostituirsi ai veterinari: e quando rivolse un'esortazione, che sarà certo accolta, al corpo insegnante d'istruire e persuadere gli allevatori a non fidarsi di questi *Dulcamara*, i quali, soventi, coi loro empiastri traggono alla morte i poveri animali, e rovinano gli agricoltori. Raccomandò ai maestri ed alle maestre d'occuparsi per isradicare vieti e dannosi pregiudizi, per diffondere l'igiene degli animali e delle stalle, che tanto è trascurata. Egli seppe tener viva l'attenzione degl'intervenuti per quasi quattro ore; e conchiuse invocando la cooperazione degli insegnanti per uno scelto concorso all'esposizione bovina del p. v. settembre.

L'egregio apostolo del miglioramento dei bovini nella nostra provincia ha lasciato il desiderio vivissimo di riudirlo fra breve.

Domani ultima conferenza sull'*orto, sui polli e sui bachi* del valente prof. Viglietto, e chiusura del corso coll'intervento delle autorità locali.

Il Comizio agrario farà gli onori di casa.

Anche questa conferenza sarà pubblica.

Per Paolo Diacono. Il nostro sindaco ha in questi giorni ricevute le seguenti lettere di adesione alle feste centenarie che si celebreranno nella nostra città il p. v. settembre:

+
PAX

ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE

La nobile iniziativa di codesto On. Comitato per la celebrazione del Centenario di Paolo Diacono nella sua città natale, non può a meno di riscuotere il plauso a favore di quanti cultori delle scienze storiche sono in Italia e altrove. Nè diversamente si è in diritto di aspettarsi da Montecassino, che per tanti titoli condivide colla città natia la gloria di chiamar *suo*, questo suo affezionatissimo monaco e insigne storiografo longobardo.

Egli è perciò che avvicinandosi l'epoca di tale Commemorazione, noi qui si bramerebbe conoscerne il Programma, per vedere se e come sarà possibile a Montecassino di prendervi parte.

Ringraziandola fin d'ora del favore, mi pregio presentarle i distinti ossequi del nostro Rev.mo P. Abate, mentre con perfetta stima e riconoscenza godo professarmi

Di Vostra Sig. Ill.ma

Montecassino, 6 febbraio 1899.

devotis.mo servo
AMBROGIO M. AMELLI
priore-archivista

ILLUSTRISSIMO SIGNORE,

La pregiatissima sua dell'8 corr. è giunta oltremodo gradita al Rev.mo nostro P. Abate, il quale m'incarica di parteciparle, che dal canto suo non mancherà d'inviare uno o due monaci a rappresentare Montecassino alle onoranze che codesta illustre città va preparando al suo e nostro Paolo Diacono. Ci preme però prevenirla che con tutta la nostra buona volontà, il contributo che vi possiamo portare è ben poca cosa, essendo noi pur troppo stremati di numero, ~~e ben impari al nome che portiamo.~~

Intanto staremo in attesa dell'annunziato programma, al quale forse si potrebbe aggiungere una gita a Montecassino, dalla culla alla tomba del grande storiografo. Qui naturalmente sarà nostra cura di ospitare come meglio potremo, gli ammiratori di Paolo Diacono.

Bello è senza dubbio il pensiero di una commemorazione religiosa coll'intervento dei confratelli di religione del benedettino Paolo Diacono, ma difficile per non dire impossibile l'attuazione. Anzitutto l'epoca della morte registrata nel nostro Obituario o Necrologio è il 13 aprile (Idus Aprilis). Radunare un sufficiente numero di benedettini per quell'epoca non mi pare possibile. Del resto se ella desidera l'elenco e indirizzo delle nostre Badie estere, sarà tosto mandato, e dal canto mio farò qualche cosa per riunirvi alcuni altri benedettini.

Il mio lavoretto su Paolo Diacono e S. Paolino d'Acquileja non è peranco ultimato, ma non dubiti che sarà messo a disposizione di codesto Comitato perchè ne faccia quello che meglio giudicherà. E' una lacuna nella storia e nella vita di Paolo Diacono che mi sono ingegnato di ricolmare.

Quanto poi alle proposte che S. V. Ill.ma si aspetta da noi, sarà meglio attendere il questionario e Programma che pare già in corso di stampa. In attesa di che, augurando il più felice esito ai nobili sforzi di codesto benemerito Comitato, mi è grato professarmi colla stima più profonda

Di S. V. Ill.ma

Montecassino, 18 febbraio 1899.

dev.mo servo
AMBROGIO M. AMELLI
priore-archivista

Al medesimo nostro signor sindaco pervennero, allo stesso scopo, molte altre adesioni di istituti e corpi scientifici, ed anzi col prossimo nomero del giornale, incominceremo a pubblicare l'elenco ufficiale.

Assemblea di azionisti. La decorsa domenica l'adunanza degli azionisti della nostra Banca cooperativa andò deserta per mancanza del numero legale.

Per ciò domani, alle ore 2 e mezza pom., avrà luogo la seconda convocazione nei locali della Banca medesima per discutere sull'ordine del giorno già pubblicato.

Speriamo che l'importanza degli oggetti da trattarsi richiami molti azionisti a quest'assemblea.

Pel riposo festivo. Parecchi negozianti di coloniali della nostra città hanno intenzione di proporre ai loro colleghi un concordato per la chiusura dei negozi nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, e sperasi che la cosa riesca perchè tanti poveri agenti di negozio possano godere almeno mezza giornata di libertà per settimana.

Conferenza popolare. Annunciamo con piacere che domenica 12 marzo p. v., alle ore 15, nella sala del « Friuli » il bravo maestro Antonio Rieppi, nostro concittadino, terrà una conferenza popolare a beneficio del *patronato scolastico.*

Una questione importantissima sarà il tema che tratterà l'egregio educatore, il quale avrà certo il conforto di un numeroso intervento dei cittadini, sì pel suo affetto intenso e caldo verso il progresso materiale e morale della società nostra, come per lo scopo altamente umanitario che si propone di raggiungere. Coi nostri auguri di buona riuscita all'amico Rieppi, il voto di veder la sala affollata.

Concerto vocale e strumentale. A beneficio del Giardino infantile la sera di domenica, 5 marzo, si darà nella sala del « Friuli » un concerto, a cui prenderanno parte gli allievi della scuola d'arco, diretta dal maestro Bertossi, il quale pure suonerà un pezzo scelto per violino, accompagnato dalla valente pianista, sig. Ernesta Tuzzi-Caneva. A render più attraente la serata, sappiamo che verrà da Udine la brava signorina Ida Venturini, che canterà, accompagnata al piano dall'egregio maestro Escher. Noi ringraziamo fin d'ora la gentile signorina dell'adesione sua di concorrere ad un'opera santa: e siamo certi che la cittadinanza cividalese le farà lieta accoglienza, godendo così d'ascoltare della buona musica e di concorrere a dar incremento al benefico istituto, che ormai ha incontrato il plauso e l'appoggio di tutti.

Il programma sarà pubblicato fra breve; e i biglietti d'ingresso si venderanno anche alle librerie Fulvio e Strazzolini e presso la direzione del Giardino.

Onorare beneficando. Offerte fatte alla congregazione di carità in morte di *Vintani De Puppi contessa Francesca*:

Nicoli Giovanni L. 1 — Cocsani cav. Carlo 1.

Un renitente. I carabinieri arrestarono ieri certo Antonio Sturam di Purgessimo perchè renitente alla leva della classe 1878.

Ringraziamento. I fratelli de Puppi profondamente commossi, ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore e vollero accompagnare la loro povera madre all'ultima dimora. Uno speciale ringraziamento agli egregi medici dott.[i] Dorigo e Sartogo per le affettuose cure prestatele, nonchè alle signorine che gentilmente si prestarono a portare le corone. Chiedono venia per le involontarie dimenticanze nel mandare le partecipazioni.

LIRE 100 E LIRE 30
si guadagnano realmente acquistando
L'ORARIO COOPERATIVO
Si trova in vendita presso la libreria G. Fulvio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

(sabato 25 febbraio)

Bovini

Animatissimo il nostro mercato d'oggi; 1100 capi posti in vendita e parecchi affari conclusi, specialmente in bestie da lavoro e con prezzi notevolmente in rialzo.

Suini

Anche questo mercato ebbe oggi un notevole risveglio tanto per l'offerta che per gli affari conclusi. Ivi pure i prezzi erano in rialzo.

Uova

vendute 90000 da l. 58, a l. 60.

Burro

venduto quint. 5 da l. 1.60 a l. 1,70

Frutta

Pomi da l. 28 a l. 35 — Pere da l. 40 a l. 45 — Noci da l. — a l. 35 — Nocciole da l. — a l. 30 —.

Listino valori

Banconote austriache . . .	L.	225.—
Pezzi da 20 lire in oro . .	»	21.50
Pezzi da 5 lire	»	5.30
Corone d'argento austriache	»	112.—
» d'oro »	»	22.45
Marchi d'argento	»	131.—
» d'oro	»	132.—
Rendita Italiana 5 p. % . .	»	103.10

TOMAT GERMANICO, *gerente responsabile.*

Le malattie esaurienti.

Esiste un gruppo numeroso di malattie, le quali sono comunemente chiamate *esaurienti*. Tali malattie, sebbene abbiano dei sintomi diversissimi, possiedono una base comune sopra la quale si sviluppano tutte e questa base è l'*insufficenza della nutrizione*. Alcune di esse scoppiano a questa o a quella epoca durante la vita, altre hanno colpito il germe mentre stava ancora sviluppandosi nell'organismo materno, ma sì nell'uno che nell'altro caso si trattò sempre sul principio di una elaborazione anormale e d'un assorbimento troppo scarso dei materiali di nutrizione. Ne segue immediatamente uno stato di debolezza generale; ed è durante questo stato, che vari agenti morbosi assalgono l'organismo, il quale si trova impotente a resistere

Parecchie delle malattie più temute, come la tisi, la scrofolosi, la rachitide, sono appunto delle *malattie esaurienti*; ed il miglior modo di prevenirne lo sviluppo o di ottenerne la guarigione sta nel rialzare le condizioni di nutrizione dell'intero organismo. Il rimedio, che meglio serve a questo scopo, è l'*Emulsione Scott*, come risulta dalle dichiarazioni di tutti i medici, ed in special modo dal certificato seguente

Dott. Cav. G. BORRUTO - Reggio Calabr

Reggio Calabria, 13 gennaio 1897.

Il sottoscritto nella sua lunga pratica medico-chirurgica privata e pubblica, nei diversi stabilimenti ed istituti della Città, ha sempre consigliato nelle malattie deperitive in genere, la Emulsione Scott, inducendo negli organismi tale una attività di ricambi nutritivi da restarne pienamente soddisfatto

Dott. Cav. GIACOMO BORRUTO
Medico-Chirurgo

3 E

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, MILANO

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

DOTT. OSCAR LUZZATTO
MEDICO - CHIRURGO
UDINE – Via della Posta 15 – UDINE
riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12

CONSULTAZIONI SPECIALI
Malattie di Naso, Gola, Orecchi
in Cividale all'albergo *Al Friuli* il 2.° e 4.° sabato del mese dalle 10 alle 3.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il dott. Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì Mercoledì Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro*, tutti i giorni, in Via Mercatovecchio N. 4, eccettuato il Sabato e la Domenica.

IL NEGOZIO D'OREFICERIA
DI
ASCANIO PILOSIO
trovasi bene assortito anche in oggetti d'argenteria per regali di nozze o battesimo a prezzi da non temere la concorrenza delle altre città.

CARTOLINA-AMNISTIA
cent. 5

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO DELLA FERROVIA
dal 19 novembre 1898

TRENI DI ANDATA

Cividale	ore	7. 5	10.33	12.26	16.47	21.25
Moimacco	»	7.13	10.40	12.35	16.54	21.33
Remanzacco	»	7.21	10.48	12.44	17. 2	21.41

Arrivi a UDINE

ore 7.34 | 11. | 12.59 | 17.16 | 21.55.

TRENI DI RITORNO

Udine	ore	6. 6	9.50	11.30	15.56	20.40
Remanzacco	»	6.21	10. 4	11.45	16.12	20.55
Moimacco	»	6.30	10.12	11.52	16.20	21. 3

Arrivi a CIVIDALE

ore 6.37 | 10.18 | 11.58 | 16.27 | 21.10.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toaletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di L. 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortese e Berni. — Perelli, Paradisi e C.

In CIVIDALE si vende presso Amministrazione del giornale.

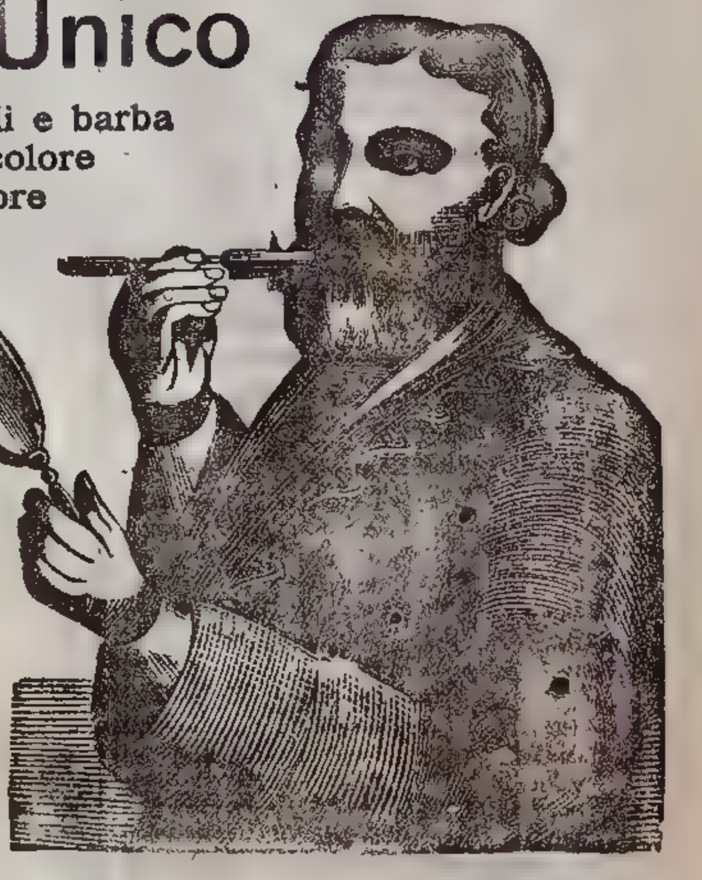
SPECIALITA' DEL PREMIATO LABORATORIO CHIMICO
GIULIO PODRECCA - CIVIDALE

Il **Ferro-China-Rabarbaro-Podrecca** è già da qualche tempo conosciuto il re dei ricostituenti; quindi non fa bisogno strombazzare ai quattro venti le sue virtù.

Sciroppo Ferro-China — **Sciroppo Bifosfolattato di ferro e calce** — **Sciroppo di ioduro di ferro** — **Olio di merluzzo di Norvegia** — **Olio di merluzzo al protojoduro di ferro** — **Olio di ricino fiore** senza odore e sapore — **Sciroppo di Catrame alla Codeina** raccomandato nelle tossi da qualunque causa siano prodotte — **Pillole antibronchiali** la di cui efficacia per tanti anni è prova luminosa delle loro proprietà speciali contro le bronchiti — **Elisir odontalgico** — **Callifugo** — **Linimento opodeldoch al giusquiamo**-cicuta e belladonna — **Antireumatico exelsior** preferito a tutti i composti oggi conosciuti per combattere i dolori reumatici; bastano due soli flaçon per guarire dalla sciatica — **Liquido unico** appellato rimedio sovrano per i buoni risultati ottenuti nelle zoppicature dei cavalli e negli indurimenti delle articolazioni. Viene usato con esito felice anche nei bovini — **Pomata** contro il gozzo. Rimedio sicuro per totale scomparsa di questo.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore



L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata
da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **1 lira** per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

SPECIALITÀ BISCOTTINI
premiati alle Esposizioni riunite Milano 1894
Carlo Delser e F.lli
MARTIGNACCO — UDINE

I nostri biscottini per l'impareggiabile leggerezza, per gli elementi eminentemente sostanziosi di cui sono composti, son preferiti a qualunque altra qualità. Si conservano lungamente tenendoli fuori del contatto dell'aria.

Si vendono in Cividale, presso i sigg. Deganutti, Persoglia e Piva Fratelli.

LODEN GIACOMO DAL BRUN
SCHIO

Premiato ed unico Stabilimento Brevettato in Italia ed all'Estero per la fabbricazione delle Stoffe impermeabili tutta lana senza gomma, inodore, di perfetta traspirazione, raccomandate da celebrità mediche, preservano dai dolori reumatici, articolari e nevralgici. Indispensabili a tutti in ogni stagione.

LODEN forma **Ulster, Pipistrello, Mantelli,** rotondità intera, **Mantelline** per signori e signore, ragazzi, viaggiatori, alpinisti, ciclisti, cacciatori; adatti per pioggia e bel tempo, capuccio staccabile. In lana finissima, **cheviot Hjmalaya**, tinte diverse, **Camello** colore naturale da L. **16.00** a L. **40.00**, nero speciale pei signori Ufficiali e Sacerdoti. Vendesi anche la sola stoffa per vestiti da L. **3.50** a L. **7.00** il metro, alta metri **1.40** a **1.60**. Si eseguiscono commissioni entro due giorni, franco di porto, esigere la marca di fabbrica, guardarsi dalle contraffazioni. Ogni impermeabile dietro il collo deve portare in tessuto seta l'etichetta colla scritta: *Premiato Brevettato Stabilimento unico in Italia,* **LODEN** *impermeabili pura lana, senza gomma.* — **Giacomo Dal Brun — SCHIO.**

Si forniscono Istituti, Collegi, Corpi musicali, ecc. ecc.

Per commissioni, campioni e cataloghi rivolgersi in CIVIDALE presso il signor G. FABRIS casa Rampi ex Ruppi.

CARTA CERNAGLIA DI FILO
VENDESI ALL' INGROSSO
presso la Cartoleria G. FULVIO, Cividale.

ACQUA DI PETANZ

GAZOZA NATURALE - LA PRIMA ACQUA ALCALINA D'EUROPA

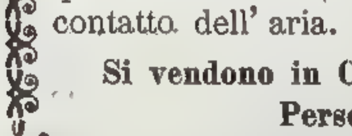
dal R. Ministero ungherese brevettata la « **SALUTARE** »

OTTO medaglie D'ORO - DUE diplomi d'onore e medaglia D'ARGENTO

al IV Congresso Scientifico Internazionale di Medicina ed Igiene a Napoli nel Settembre 1894

TIPO UNICO per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite Spasmodica ecc. ecc.

Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie. — Concessionario per tutta l'alta Italia **A. V. RADDO, UDINE**



La miglior Penna Stilografica si vende alla libreria filiale G. FULVIO, in piazza Paolo Diacono, a L. **3.50.**

Cividale, tip. Giovanni Fulvio — 1899

CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Anno XVI — CIVIDALE, 25 febbraio 1899. — N.° 8. — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

FORVMIVLI

ESCE IL SABATO

SUB LEGE LIBERTAS

Abbonamenti

In Cividale a domicilio, per un anno L. 5, semestre L. 2,75. — Fuori di Cividale anno L. 5.50, sem. L. 3. — Pagamenti anticipati.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 10.

Il giornale si vende: In città presso i tabaccai. In Udine presso I sig. ACHILLE MORETTI, piazza Vittorio Emanuele.

Direzione ed amministrazione

presso la Cartoleria e Tipografia GIOVANNI FULVIO

Via Dante — CIVIDALE — Via Dante

Inserzioni

Articoli comunicati in prima e seconda pagina cent. 40 per linea — Inserzioni in terza pagina, cent. 20 — Avvisi in quarta pagina, per una sola volta, cent. 15 per linea o spazio di linea; per più volte, prezzi da convenirsi con l'amministrazione — Pagamenti anticipati — I manoscritti non si restituiscono.

La settimana

in Italia

L'omnibus finanziario

La commissione dei 15 che ha l'incarico di rivedere le proposte dei ministri delle finanze e del tesoro per la imposizione di nuove tasse e per l'aumento di alcune delle esistenti, ha fatto parecchi tagli alle medesime in modo da ridurle a dieci milioni di maggiori introiti invece dei quindici previsti dai ministri. Frà altro scartò l'idea di tassare la produzione del carburo di calcio.

I progetti reazionari

Alla camera si è ripresa la discussione sui progetti politici presentati dall'on. Pelloux. Ritiensi che oggi si voterà il passaggio alla seconda lettura, ma che i progetti medesimi dovranno subire profonde modificazioni prima di essere approvati.

Le elezioni amministrative

Si smentisce essere intendimento del ministero di rinviare anche quest'anno le elezioni amministrative, non essendovi nessuna ragione che giustifichi o consigli un tale provvedimento. Si assicura invece che verranno già impartite ai prefetti le occorrenti istruzioni per procedere al parziale rinnovamento dei consigli comunali e provinciali.

Il progetto sui maestri

La commissione che studia il disegno di legge sui maestri elementari direttori didattici ha esteso da 3 a 5 anni il periodo di prova per maestri, approvando che la deliberazione definitiva dopo il periodo di prova per la nomina sia fatta dal consiglio provinciale scolastico.

La pubblica sicurezza

Notasi un incrudimento nella pubblica sicurezza in Sicilia. Si segnalarono alcune aggressioni e sequestri di persone fra i quali un ricco possidente che ancora non si riescì a liberare dalle mani dei malfattori.

Sigarette esplodenti

A Trieste e nell'Istria scoppiarono alcune sigarette « drama » della fabbrica di Lubiana. L'autorità fece sequestrare l'intero deposito di queste sigarette.

all'Estero

Il nuovo presidente della repubblica

Alle ore 3.35 di sabato il congresso di Versailles ha eletto Loubet presidente della repubblica francese con voti 483, contro Meline che ne ebbe soltanto 270.

Emilio Loubet, senatore, ha 61 anno ed è nato a Marsanne (Drôme). Avvocato, fu eletto per la prima volta deputato nel 1876, con programma repubblicano temperato. Fu ministro più volte ed ultimamente era presidente del senato.

La sua nomina venne sentita dappertutto con soddisfazione ed è pegno del consolidamento del regime repubblicano in Francia.

I funerali di Faure

ebbero luogo giovedì mattina con grande solennità e straordinaria affluenza di popolo. Non si ebbero a deplorare disordini di importanza come temevasi.

Il processo Dreyfus annullato?

Dicesi che il procuratore generale Manau nella sua requisitoria concluderebbe col richiedere che la sentenza di condanna di Alfredo Dreyfus venisse senz'altro cassata, senza che si dovesse rinviare il relegato dell'isola del Diavolo dinanzi a un altro giudizio, come prima erasi sostenuto. La notizia produce una profonda impressione.

Crisi in Ungheria

In seguito alla lotta ostruzionista di una parte della camera il ministero Banffy presentò le sue dimissioni.

Nel Sudan

Commentasi vivamente il fatto che il Califfa ritorna sulla scena con 2000 seguaci mentre gli inglesi si credevano di averlo reso all'impotenza dopo la disfatta di Ondurmann.

DA FAURE A LOUBET

Anche Felice Faure, come Carnot, è una vittima del suo dovere: la vita di Carnot fu recisa dal coltello di un assassino politico, quella di Faure è stata rapidamente distrutta dai veleni della politica. Casimir Périer fu spaventato dalle difficoltà che gli si rizzavano contro, e fuggì: Felix Faure è rimasto al suo posto, ed è morto. Gli onori che la sua patria, col consenso e col compianto di tutto il mondo civile, ha tributato alla sua memoria, sono ben meritati.

In qualunque altro momento, la morte di Felix Faure sarebbe stato un semplice fatto di cronaca. Però che, galantuomo, eminentemente decorativo, dotato di un gran tatto e di un certo buon senso, egli del resto non era che una mediocrità. Ed anzi era stata questa la ragione che lo avea designato alla scelta del congresso. Ad un uomo, il Casimir Périer, che aveva una volontà e che protestava di non poter rimanere alla testa della repubblica, quando la costituzione non gli dava potere ed autorità sufficienti per governare, l'assemblea dovette cercare un uomo che si contentasse delle sembianze del potere e di una apparenza di autorità.

Prima di Felice Faure, i presidenti della repubblica francese uscivano da una casta superiore. Thiers era stato l'uomo della monarchia di luglio e viveva nel gran mondo dell'alta finanza: il maresciallo Mac-Mahon apparteneva al militarismo e alla nobiltà: Sadi Carnot discendeva da una nobiltà nuova, quella del primo impero: Casimir Périer era il figlio di una famiglia dell'alta borghesia e discendente di un ministro della monarchia. Giungeva quindi primo, vero figlio del popolo, il Felix Faure e la Francia democratica lo salutò con gioia, se bene lo conoscesse poco.

Da lui e per lui comincia una nuova serie di presidenti. Della *poigne* ora non si vuol più sapere, dei nomi illustri nè anche. Adesso basta, per diventare capo della repubblica francese, di essere *n'importe qui*, di non avere nè idee, nè ingegno, nè nome illustre. Ieri almeno si voleva che le nullità appartenessero a una specie di dinastia: oggi non occorre più nè meno quel requisito. *Liberté, égalité, fraternité* sono le tre parole che hanno rimpiazzato l'aquila imperiale: ma è l'*égalité* sopra tutto che ha le preferenze dei francesi: l'eguaglianza nella mediocrità.

È così che a Felix Faure succede il Loubet. Anche ora bisognava trovare un uomo che non personificasse le idee di nessun partito e che nello stesso tempo, senza dar ombra a nessuno, desse pegno di sincero repubblicanismo. Il Loubet, se bene in questi ultimi anni presidente del senato, si era tenuto prudentemente da parte e rappresentava quasi una verginità politica, ormai molto rara in Francia: ed anche prima, come deputato e senatore e ministro, la sua carriera non fu brillante, la sua personalità non prese mai una di quelle situazioni dominatrici che s'impongono, come fu, ad esempio, del Ferry. Modesto, ma retto ed onesto, fu deputato e senatore e ministro, rimanendo sempre senza infamia e senza peccato.

Tuttavia, è certo che, nella scala della intelligenza, il Loubet occupa un posto superiore all'uomo di cui prende la successione in un momento difficile, spinoso e penoso. E, per quanto la sua missione sia ormai molto limitata, è pur lieto sapere che a capo della Francia sta un uomo, che avrà cura della dignità di quel gran paese, e non permetterà che si deroghi dalla verità e dalla giustizia. Così, se l'affare Dreyfus sarà definito presto, il nuovo presidente potrà inaugurare con solennità civile quel periodo che dev'essere glorioso per la Francia e il cui momento culminante sarà l'esposizione del 1900

Quel periodo e quel momento a cui avea inteso con tutte le sue forze Felice Faure. Però che, durante i quattro anni della sua presidenza, molti e gravi avvenimenti erano maturati: Cronstad, il viaggio a Pietroburgo, la visita dello czar a Parigi; ed ora, sopito l'ingrato incidente di Fascioda, messo su la via della risoluzione l'affare Dreyfus, non rimaneva che coronare il magnifico edificio della grandezza e della ricchezza di Francia.

E quest'uomo singolare, che aveva tutte le qualità per rappresentare la classe da cui era uscito, la borghesia operosa tenace perseverante, che possedeva il dono della praticità e dell'adattamento, in luogo della genialità e dell'audacia, è stato colpito dalla morte nel vigore della sua esistenza, vinto dall'eccesso di lavoro smisurato cerebrale, per cui non era fatto il suo organismo di vecchio operaio, lavoro ingombrante che egli si addossava quasi con voluttà crescente, con un impeto di cui si mostrava orgoglioso, denominandosi il primo lavoratore della Francia.

È stato colpito proprio quando egli sperava di veder sbebbiate le menti e ritornata la ragione e la tranquillità nel mondo politico: quando con l'accordo franco-italiano la Francia iniziava quella politica commerciale da lui sempre propugnata e voluta: quando parevano anche dissiparsi le minaccie di nuove contese con l'Inghilterra, e quando già manifestavansi gli indizi di un ravvicinamento della Francia con la Germania, a creare una densa atmosfera di pace e di tranquillità intorno alla grandiosa festa del lavoro, che Parigi prepara per celebrare la finè del secolo.

nb.

I campi

Stazioni di sparo per evitar la grandine

Scrivono da Conegliano:

« Ormai l'antico idillio campestre è diventato un mito, da poichè nessuna delle forme dell'attività umana urta contro tante cause d'insuccesso quanto le imprese agricole. Malattie d'ogni genere colpiscono le piante coltivate, frequenti inclemenze di stagione ne compromettono i prodotti e l'agente delle tasse gravita su di esse con predilezione degna di miglior causa.

« Ma tutte le difficoltà possono essere superate dal buon volere e dalla intelligenza degli agricoltori. Vi è un flagello però che livella agricoltori attivi e neghittosi, ignoranti ed intelligenti, ed è la grandine, è specialmente là dove questo flagello di frequente colpisce, come qui da noi, esso costituisce la preoccupazione più grande degli agricoltori.

« I rimedii finora escogitati, almeno per alcuni prodotti, non risolvono la questione in modo soddisfacente. Ciò spiega il grande interessamento con cui gli agricoltori seguono gli esperimenti fatti in Stiria per iniziativa del signor Alberto Stiger, borgomastro di Windisch Freistriz. Da tali esperimenti sembra debba concludersi che la grandine può essere evitata mediante spari contro le nubi grandinigene. Infatti a Windisch Freistritz, che da dieci anni era devastata dalla grandine, non si è avuto a lamentarne più i danni dacchè funzionano le stazioni di sparo contro le nubi temporalesche.

« Non staremo a dire quale sia il fondamento teoretico di tali esperimenti, non essendo i meteorologisti d'accordo sulla genesi della grandine. Certamente però, meteorologisti e agricoltori, convengono sulla opportunità di ripetere in altri luoghi le esperienze che han dato risultati così promettenti in Stiria.

« Siamo lieti pertanto di annunziare che un esperimento su vasta scala sarà fatto nel distretto di Conegliano.

« A tale oggetto, e per iniziativa del locale Comizio agrario, della R. Scuola di Viticoltura e della Amministrazione del conte Ottaviano Collalto, è stato ieri fondato il ***Consorzio per evitare la***

grandine mediante gli spari contro le nubi temporalesche del distretto di Conegliano.

« Le stazioni di sparo funzioneranno su di una vasta zona che va dal Piave alle colline circostanti Conegliano, e fin ora è assicurato l' impianto di almeno trenta di tali stazioni, ciascuna munita di uno o due mortai. Il modo come esse funzioneranno è semplicissimo. Presso l' ufficio meteorologico della Scuola di Viticoltura saranno fatte le opportune osservazioni e si riceveranno telegraficamente le notizie di altri osservatorii sulla formazione dei temporali; alcune stazioni *di comando*, avvisate a tempo debito per telefono, daranno il segno di allarme alle altre stazioni di sparo e, appena il temporale sarà sull' orizzonte, comincierà il cannoneggiamento da tutte le stazioni.

« Auguriamo che l'effetto corrisponda ai voti dei nostri agricoltori, e che essi assecondino con le loro adesioni l'opera del benemerito Consorzio. » (*)

E non potrebbe anche il Comizio agrario di Cividale seguirne l'esempio? Abbiamo gran parte (e la migliore) del mandamento di colline dove purtroppo è frequente la grandine, ed ognuno può immaginare il danno che i poveri proprietari e coloni hanno da questa meteora in terreni che altro reddito non dànno nè possono dare oltre il vino!

S' indica una riunione di proprietari delle nostre colline, si chieda istruzioni a Conegliano del come colà funziona quel Consorzio e.. viva il buon vino e l' amico Fulvio.

G. B.

La futura campagna bacologica. I bozzoli a quattro lire ! ?

Notizie da Milano recano che la ricerca delle sete e dei bozzoli si è fatta generale e le rimanenze vanno sempre più esaurendosi tanto in Europa che in Asia.

La gran moda è oggi la seta. I prezzi dei bozzoli secchi furono già pagati oltre lire 11 50 se classici e di buona rendita. La ricerca è continua, ma oramai, come dicemmo, ben poco esiste, od è tenuto fuori vendita.

Ammesso che continui questo brillante andamento d' affari non è possibile stabilire un giusto dato sui prezzi a cui saliranno i bozzoli.

Il prezzo di lire quattro lo si dice già spiegato a Milano per talune partite accreditate.

(*) Anche in provincia di Vicenza si è intenti a concretare qualcosa di simile per difendersi dai terribile flagello che distrugge in pochi momenti le speranze ed il frutto di tante giornate di lavoro.

(n. d. r.)

Intermezzo

Qualunque scoperta si sia fatta nel paese dell' amor proprio, vi restano sempre delle terre inesplorate.

L' ambizione del titolo.

Il presidente del consiglio, in una sua circolare, ha notato, con non difficile arguzia, che mentre si fanno tante professioni di democrazia, si mostra, come non è stato mai, una ardentissima voglia di titoli di nobiltà. Il fenomeno ha la sua ragione e la sua base nella vanità umana; ma non soltanto nella vanità. Infatti guardiamo. Man mano si costituisce un assetto sociale, si forma una classe che vuol avere un titolo. Come questo sia fatto, poco conta; ma la distinzione, che dovrebbe rappresentare la selezione, rimane, nella Grecia come in Roma e poi sino ai giorni nostri. Ora, può sembrare strano che la borghesia, giunta da poco al potere, segua la medesima via delle altre classi? Notate poi: il fatto non è nuovo, fra noi, perchè quella che omai rappresenta la aristocrazia storica fra noi, ha percorso lo stesso cammino della borghesia presente. O i maggiori casati della Toscana non derivano da Banchieri e da mercanti? E il principato romano non ha — tranne poche eccezioni — la sua origine nella umiltà delle famiglie papali? Nulla di nuovo in questa materia: di nuovo e di peggio può esserci forse che la borghesia italiana è meno culta, meno geniale, meno agile di quella di un tempo, e specialmente nella Toscana, che aveva così viva l'intuizione dell' arte e il senso della storia nazionale. Questi nostri dominatori, che vogliono anch'essi, come i dominatori di ieri, essere conti e marchesi, si mostrano non più ignoranti degli altri; ma più goffi. Vale a dire, che non hanno ancora acquistata la padronanza dell' ambiente in cui vogliono buttarsi o che tendono di falsificare. Ma lasciateli fare: fra due o tre generazioni saranno duchi e marchesi come quelli che a noi paiono ora tanto autentici — se non si saranno, come può credersi, anch' essi rovinati prima. Ma a parte tutto questo, un simile fenomeno che si rinnova costante traverso i secoli, che può acquistare forme diverse ma una sostanza sempre identica, si può dire derivi unicamente dalla vanità? Guardate, chi professa con più ardore la teoria democratica dei socialisti? Eppure, per differenziarsi, per soddisfare il desiderio insaziabile della natura umana, anch' essi hanno inventato il titolo: si chiamano compagni. E noi giornalisti, per inesplicato desiderio di aristocratizzarci, non ci definiamo, come se fosse una più solenne cosa, per pubblicisti? E non c' è della gente che, credendo farci cortesia, ci da del cavaliere? Purtroppo così è fatto l' uomo, e, in fondo, non è poi fatto male, perchè anche in queste che paiono debolezze rivela l' aspirazione a mostrarsi diverso, migliore della maggioranza degli altri.

Bifronte:

Da sinistra a destra, invito
Alla calma ed alla prece;
Dalla destra a manca invece
Son guerriero baldo e ardito.

Spiegazione dell' anagramma impuro prec.:

FORUMIULII — UMILI FIOR (U)

La legge sulla stampa in famiglia.

— Qua, marito mio, *stampami* un bel bacio sulla bocca....

— *Stamparti*...? Tra due ore: ne mando prima una copia al procuratore del re.

DUE FIORI

Il chierichetto un giorno in sacrestia
Trovò a terra una rosa e un immortal;
La rosa da un battesimo venia,
L' immortale venia da un funeral.

Ma il fior di rosa era sciupato e giallo,
Tinte e profumi non aveva più;
E l' immortal pareva di cristallo
Come quando allo stel reciso fu.

E, filosofo fatto per la noia
Di veder ogni dì chi nasce e muor,
Que' due fior spazzando: ecco la gioia —
Sentenziò il chierichetto — ecco il dolor!

R. PITTERI

Mandamento

Il nostro deputato e l' amnistia. Ad una lettera, firmata da parecchi elettori politici del collegio di Cividale, diretta all'on. Morpurgo per conoscere il suo pensiero sull' amnistia, si ebbe la seguente risposta:

Udine, 16 febbraio 1899.

Egregi Signori,

In procinto di ripartire per Roma, ricevo la pregiata Loro, spedita da Cividale ieri, con la quale mi domandano cosa io pensi dell' amnistia.

Rispondo immediatamente, confermando quanto, or sono alcune settimane, scrivevo da Roma al mio ottimo amico avv. Vittorio Nussi di Cividale, e cioè esprimendo la speranza che il Governo — cui solo spetta l'iniziativa ed incombe la responsabilità — possa avere, tra non molto, la sicura coscienza di consigliare alla Corona l' amnistia.

Approfitto dell' occasione per dichiararmi

di Loro Signori
dev.mo
MORPURGO

Per la vedova di Giacinto Gallina. L'on. Morpurgo che, come annunciammo, si era occupato presso il ministero a favore della vedova del non mai abbastanza compianto nostro buon amico, il commediografo Giacinto Gallina, ricevette in questi giorni la seguente risposta dal ministro delle finanze:

Roma, li 18 febbraio 1899.

ONOR. COLLEGA,

Mi associo di gran cuore ai voti di Lei e di altri amici e colleghi, che la domanda della vedova del compianto ed illustre Giacinto Gallina abbia a sortire esito fortunato.

E per parte mia non mancherò di richiamare su i titoli della ricorrente tutta la benevola attenzione della Commissione Centrale cui spetta scegliere fra i concorrenti ai banchi lotto.

Mi è grata l' occasione per ripetermi con la massima considerazione

devotiss. e aff.
P. CARCANO

Un utile ammonimento. Il regio commissario straordinario per il comune di Remanzacco ha pubblicato un manifesto i cui moniti meriterebbero di venire estesi a parecchi altri comuni del nostro mandamento, nonchè a moltissimi della provincia.

Si tratta di togliere una delle cause più frequenti di delitti fra i nostri contadini, proibire, cioè la biasimevole ed inveterata abitudine di portare indosso la roncola anche quando essa non serve agli usi campestri, ciò che dà origine a quasi tutti i fatti di sangue che si registrano fra noi.

L' opera del r. commissario dott. Vittorio Ceccato, merita perciò ogni elogio e noi pubblichiamo senz' altro il suo manifesto:

Il r. commissario straordinario per la disciolta amministrazione del comune di Remanzacco;

Visto, come sia, specialmente fra questi contadini, inveterata e costante abitudine di andar sempre muniti di roncola;

Visto, come tale arma, atta ad offendere non possa, giusta le vigenti disposizioni di legge, portarsi senza un giustificato motivo;

Ritenuto, che se la roncola può esser riconosciuta necessaria ai lavoratori dei campi, nei giorni feriali, e durante i lavori campestri, non può tale necessità ammettersi e nei giorni festivi, e alla sera dopo finiti i lavori;

Visto l' art. 296 della legge com. e prov. 4 maggio 1898;

Visti gli art. 19 della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, e 23 del relativo regol. 8 novembre 1889;

Visti gli art. 464, 465 del vigente codice 30 giugno 1889;

A prevenire anche l' eventuale maggior possibilità di reati di sangue:

diffida

tutti gli abitanti del comune a non portare la roncola nè nei giorni festivi, nè alla sera dopo finiti i lavori campestri, e

ricorda

a tutti che in caso diverso, e di constatata contravvenzione alle vigenti disposizioni di legge, saranno deferiti alla competente autorità giudiziaria, e passibili delle penalità sancite dai su ricordati articoli del codice penale.

Dato a Remanzacco, li 23 febbraio 1899.

IL R. COMMISSARIO STRAORDINARIO
CECCATO

Cassa Cooperativa di prestiti di Buttrio

Situazione al 31 gennaio 1899.

Attivo

Numerario in cassa.	L.	9.40
Conti correnti attivi	»	833.81
Prestiti ai soci	»	17247 30
Interessi arretrati	»	—.—
Debitori diversi	»	10 36
Interessi passivi	»	273 70
Fondi speciali.	»	222 —
Antec. per acq. concimi. .	»	3629 17
Interessi su detti	»	—.—
	L.	22225 74
Spese del presente esercizio	»	—.60
	L.	22226.34

Passivo

Fondo di riserva	L.	2414.05
Accettazioni cambiarie. . .	»	14000.—
Depositi vari.	»	5331.66
Conti correnti passivi . . .	»	— —
Creditori diversi.	»	103.25
Interessi non maturati sui prestiti	»	3 62
	L.	21852.58
Avanzo del prec. eserc. da liquidare ed assegnare .	»	215.54
Avanzo del pres. eserc. .	»	158.22
	L.	22226.34

Depositata alla cancelleria del Tribunale civile e penale di Udine il giorno 12 febbraio '99.

Tassa sui velocipedi. Fra i comuni del nostro mandamento quattro di essi ebbero l'incarico di applicare il contrassegno alle biciclette e riscuotere la relativa tassa, e cioè: *Cividale* anche per Prepotto, Torreano, Premariacco, Moimacco, Ipplis e Remanzacco — *Manzano* anche per S. Giovanni, Corno di Rosazzo e Buttrio — *Faedis* anche per Attimis e Povoletto — *S. Pietro al Natisone* anche per tutti quelli del distretto omonimo.

Ricordiamo che le operazioni relative avranno luogo in *Cividale* nei giorni **27** e **28** corr.

Negli altri comuni non venne ancora fissata la data perchè l' ufficio metrico non ha peranco fatto tener loro il materiale occorrente.

I ciclisti che fossero trovati l' indomani del giorno fissato per l' applicazione delle targhette senza che le loro macchine fossero munite di tale contrassegno incorrono nella multa stabilita dalla legge.

A favore dei pesci. La commissione per la pesca fluviale e lacuale nella nostra provincia, ha pubblicato un promemoria sui divieti di pesca stabiliti dalle leggi e sui premi stabiliti agli agenti che sorprendono i contravventori alle medesime.

Eccone le parti esenziali:

È proibita la pesca con la dinamite e con altre materie esplodenti, ed è vietato di gettare nelle acque materie atte ad intorbidire, stordire ed uccidere i pesci ed gli altri animali acquatici (*pómule, cdcule, cialsine*). È vietata pure la raccolta degli animali così storditi od uccisi.

È vietata tanto la detenzione che la vendita delle cartucce di dinamite, fabbricate per la pesca.

È vietato di prosciugare, divergere ingombrare ed occupare con opere stabili i corsi e bacini d'acqua allo scopo di agevolare la pesca.

È vietato di occupare con reti, siepi, bartovelli (*nasse, cogòl bartolin, caniz, cudizze, rain, ecc.*) e con qualunque altro apparecchio fisso o mobile da pesca, più della metà della larghezza dei corsi d' acqua, misurata a angolo retto dalla riva.

È vietato di pescare con ogni sorta di reti a strascico con sacco, tirate da terra o da barche fisse (*trate, trattor, uàte, rafigne, strazin*). La vangaiuola (*uàte, schiral, cogòl, sacco, rafigne*), è però permessa nei mesi di febbraio, marzo, aprile, agosto, settembre, ottobre, (decreto della Prefettura di Udine 4 luglio 1895).

Epoche nelle quali sono vietati la pesca ed il commercio di alcune specie di pesci e crostacei freschi:

Trota di fiume e di lago (*trùte blancie e trùte rosse*) dal 15 ottobre al 15 gennaio.

Temolo (*tèmul*) dal 15 febbraio al 15 aprile.

Tinca (*tenchie*) e carpa o reina (*reine, reinàtt*) in giugno.

Gamberi dal 1 novembre al 31 marzo.

Lunghezze minime totali che i pesci devono aver raggiunto, perchè la loro pesca ed il loro commercio non sieno vietati, sono le seguenti:

Anguilla (*bisàtt, bisate, anzile*) cent. 40.
Trotta di lago e carpa, cent. 30.
Trotta di fiume, temolo, tinca, cent. 15.
Alosa o cheppia (*cépa*) cent. 10.
Tutte le altre specie cent. 5.

NB. In mancanza di misure lineari si può ottenere la lunghezza di 10 centimetri mettendo in fila 4 monete da cinque centesimi e quella di 15 centimetri con 5 monete da 10 cent.

La sorveglianza della pesca e l' accertamento delle relative infrazioni sono affidate ai carabinieri, agli agenti forestali, alle guardie doganali, ai sorveglianti delle opere idrauliche e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica sotto la direzione del Prefetto.

Gli agenti ordinari dei comuni (guardie municipali, campestri, daziarie) devono invigilare il commercio del pesce ed accertare le contravvenzioni.

Al prodotto delle ammende, delle multe e delle confische partecipano per un quarto gli agenti che hanno accertate le contravvenzioni.

Gli agenti che avendo denunciate contravvenzioni alle leggi sulla pesca, daranno notizia alla r. Prefettura di Udine dell' avvenuta sentenza, avranno inoltre diritto a una gratificazione, che sarà loro pagata dopo accertato l'esito del processo. A tale scopo sono stati fissati: 20 premi da lire cinque — 10 premi da lire dieci — 3 premi da lire quindici.

La Commissione per la pesca fluviale e lacuale nella provincia di Udine è incaricata del conferimento dei premi basandosi specialmente sul criterio dell' importanza della contravvenzione.

Le monete di S. Marino. Il ministero del tesoro con dispaccio 15 corr. fa conoscere che giusta l' art. 38 della convenzione approvata colla legge 11 agosto 1897 n. 379 le nuove monete d' argento della repubblica di S. Marino hanno corso in Italia, e perciò tutti i contabili e cassieri debbono accettarle.

Biglietti da due lire falsi. Sono in circolazione — e pare in grande quantità — dei biglietti da due lire falsi e difficili a distinguersi dai veri pel modo perfetto con cui sono imitati.

L' incisione è diligentemente condotta e la sola differenza che può rilevarsi consiste nella carta, che in quelli falsi apparisce un po' più scura, specie se guardati contro luce.

Chiamata della classe 1878 per gli appartenenti alla nostra provincia. Gli uomini di prima categoria della classe 1878, ed i militari di classi precedenti studenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di università, i quali hanno raggiunto il 26° anno di età, ovvero compiuto od abbandonato

Grion prof. Dr Giusto
Scoperte archeologiche a S. Pietro del Natisone 1897.
Sepolcreto preistorico simile e del tempo e del popolo di cui la vasta necropoli di S. Lucia sull'Isonzo (Gorizia) e di sepolcri scoperti a Moruzzo (Vedi le notizie di Moruzzo di V. Joppi. Ud. 1895).

cig. Per la circostanza alcuni amici del nuovo dottore pubblicarono un'epigrafe esprimente felicitazioni pel lieto evento, alle quali ci uniamo noi pure.

Sulle scoperte archeologiche fatte a San Pietro al Natisone e sulla loro seria importanza, abbiamo ricevute dall'egregio ispettore alle antichità del nostro mandamento, le promesse dilucidazioni che pubblichiamo molto volentieri:

Il chiarissimo prof. Luigi Pigorini, nelle sue *Note paletnologiche friulane* (Bullettino di Paletnologia Italiana, anno 1880, fasc. 7 e 8) si compiacque già «di esprimere la fiducia che quind'innanzi mercè l'autorevole e intelligente cooperazione del dott. Geminiano Cucavaz (*allora sindaco di S. Pietro*) avremo sempre notizia di ogni antichità preromana che si scoprisse» nella valle del Natisone. Fu detto ciò in occasione della scoperta necropoli preistorica nella località vocabolo *Sedula* (Sedla) non lungi dalla chiesa di S. Quirino del nominato comune di San Pietro, donde passarono molti oggetti preistorici ad arricchire i musei di Cividale, Roma, Trieste, Genova.

Non mancò il lodato cav. Cucavaz di usare la stessa abituale sua cortesia anche al sottoscritto, avvertendomi verso lo scorcio del p. p. ottobre che facendo il sig. Eugenio Podrecca uno scasso nel suo fondo chiamato *Sottovigna* (Podvino) per piantarvi un nuovo vigneto che si allacciasse a quello che sovrasta in fianco, n'estrasse carboni e ossa bruciate, reliquie probabili di una tomba a incinerazione. Recatomi tosto sopra luogo, il sig. Eugenio Podrecca mi ricordò che precisamente da que' pressi provenne la fibula di bronzo a doppio ardiglione ch'egli regalò al prof. Pigorini nel 1880 pel museo di Roma. Laonde mi parve buon consiglio di tentarvi un assaggio di sterro; e di buon grado il chiarissimo prof. Musoni, sindaco di S. Pietro, accettò il mio premuroso invito di assistere a tale interessante tentativo il 2 novembre corrente.

Scelto un posto di giacitura atta a ricevere urne sepolcrali, si lavorò per una buona ora senza probabilità di successo; ma cambiato poi di alcun poco l'indirizzo, la vanga sollevò da circa mezzo metro di profondità un piccolo pezzo di metallo che riconobbi per un *ago di fibula*. Raccomandai allora agli operai di lavorare con cautela, perchè in vicinanza poteva trovarsi un'urna di fragile terracotta se non di bronzo; e dopo pochi minuti avemmo la soddisfazione di vedere presentarsi una linea curva di vase fittile indubbio. Il piccone sostituì allora la vanga nel lavoro, finchè si giunse, per un quarto circa di periferia del vase, a raggiungere la base di esso. Ordinai allora di sospendere lo scavo all'esterno del vase, e di levare con cautela sopra di esso la terra vergine, avvertendo che potrebbesi trovare una lastra di pietra quale coperchio dell'urna. Invece bentosto si presentarono piccoli pezzi di terracotta, che mi persuasero che l'urna avesse avuto per coperchio un ciotolone fittile rovescio che al peso del terriccio cresciutogli sopra e per l'acqua infiltratavi da secoli rammollito s'era sfasciato sopra i carboni e le ceneri. Feci perciò abbandonare anche il piccone, e lavorare cautamente con ronca e con le sole mani pur anco; perchè fra' carboni e le ossa bruciate e la terra penetratavi calcata potrebbe trovarsi nell'urna stessa un calice fittile. Avemmo infatti anche questa fortuna, «emozionante» come esclamò in quello il sig. sindaco sullodato. Pur troppo di questo calice non si potè guadagnarne che una parte del concavo, sufficiente sì per determinarne la dimensione, ma senza il desiderato pedale ch'era già andato tutto in polve. Per compenso vi si raccolsero fra la terra e i carboni:

1) un bellissimo *braccialetto a nodi*, di bronzo, uscito dallo sterro in quattro pezzi, ma che potei ricomporre perfettamente;

2) due pezzetti centrali di *fibula serpeggiante*, anch'essa di bronzo, e una *coda di serpe anellata e con cerchiettini accentrati* (detti *Auglein* dai tedeschi) disegnativi, la quale coda sebbene d'argilla avrà fatto parte d'una fibula, come se ne hanno a sanguisuga con anima d'argilla;

3) due frammenti di *fibula ad arco semplice* costata.

Arrivati col lavoro fino al fondo del vase, e riconosciuta l'impossibilità di estrarnelo intero, ne feci staccare una parte che desse colla sua curva la misura dell'ampiezza e il segno dei tre cordoni rilevati che all'esterno la ornavano; mentre il sig. Podrecca cortesemente si offerse di fare trasportare in casa sua quanto dell'ossuario fittile si potesse salvare onde, dopochè si fosse asciuttato, tentarne la parziale ricostruzione.

Presa la misura del vase, risultò di circa 45 centimetri di altezza e di diametro; l'orlo di esso non si potè bene distinguere, bensì la figura del corpo ventricoso.

Nella speranza di continuato successo, tentai anche il dì 8 novembre un secondo assaggio nello stesso posto, ed ebbi in quel giorno la gradita compagnia del chiarissimo prof. Achille Tellini che si recava in que' dintorni per suoi studi di petrefatti a Vernàs e Algida (Azzida). In quel secondo giorno nessun defunto del cinquecento precristiano fu dissotterrato; nonpertanto la giornata del dì 8 diede un risultato forse più importante di quello del dì dei morti. Fu estratto a metri 1.30 di profondità e a circa un metro di distanza dal posto dell'ossuario suddescritto un'*ascia di roccia silicea di bella politura*, lavoro umano anteriore di oltre un millennio alle fibule sopradescritte di bronzo, se certo è (come nessuno dubita) ciò che scrisse l'illustre prof. Taramelli nell'Annuario dell'Istituto tecnico di Udine (1873, c. 70) in proposito anche di «una «bellissima *azza di giadeite* trovata in «Cividale non sappiamo in quale con«dizione nè quando, e facente parte del «museo regio di quella interessante città, «lunga millimetri 175, larghezza mas«sima 95, spessore 20. Tranne che nel «terzo superiore, in cui è alquanto sca«bra, affinchè meglio si adattasse al «suo manico, è di una perfetta leviga«tura, e questa fa ancor meglio risal«tare la vaghissima tinta smeraldina «della roccia e la sua struttura semi«cristallina. La roccia ha durezza 6 5 «e fonde facilmente in vetro bolloso «verdastro; è indubbiamente straniera «alle Alpi ..... probabilmente trovata «in arca caratterizzata da monumenti «storici, e perciò più giovane di altri «tipi neolitici ...... (che sono per lo «meno una ventina di secoli anteriori «all'êra cristiana) ..... (c. 60): Vesti«gia dell'uomo neolitico ..... presso «Cormons, Bertiolo, Cividale e Aqui«leja ..... ci mostrano l'uomo neoli«tico proveduto di materiali esclusiva«mente stranieri per costruirsene le sue «armi. Nessuno degli oggetti da noi «osservati ci ha richiamato roccia co«nosciuta nè in Friuli nè in regioni fi«nitime, la qual cosa dinota un com«mercio od una non remota immigra«zione di quei primi nostri friulani».

Dopo il 1873 si scopersero in Italia anche 8 azze di *eclogite*, pietra che trovasi pure per le Alpi benchè rara, una delle quali rinvenuta a S. Andrat del cividalese fu descritta dal prof. Lovisato negli Atti dell'Istituto Veneto (serie VII, T. III, p. 1047).

L'*ascia* di San Pietro misura centimetri 35 in lunghezza e 2 in larghezza massima; un lato è scabro perchè subì frattura. Tostochè gli oggetti trovati saranno presentabili al r. museo di Cividale, essa figurerà degnamente accanto all'azza di giadeite. Di quale minerale precisamente essa sia, ce lo dirà l'analisi che se ne farà.

Cividale addì 12 novembre 1897.

DOTT. GIUSTO GRION

In memoria di Giacinto Gallina. La città nostra volle ricordare l'affetto che ad essa portava l'illustre e compianto commediografo col chiamare dal suo nome una via destinata a diventare una delle principali, come quella che mette alla stazione ferro-

[...] dove sarà collocato il ricordo di Venezia a Giacinto Gallina? Se ne riparlerà a suo tempo.»

Banca cooperativa. A rappresentare la nostra Banca cooperativa al congresso che si tenne ieri ad Udine, si recarono il presidente cav. Ruggero Morgante ed il direttore signor Felice Moro.

Onorare beneficando. Offerte alla congregazione di carità in morte di *Teresa Ferro ved. Angeli*.
Umberto Angeli L. 1.

Dichiarazione. In seguito a voci corse in città, il sottoscritto dichiara che non ebbe a ricevere alcun sussidio dipendente dal lascito Carbonaro, e neppure da altra provenienza, come da esplicita dichiarazione rilasciatagli dalla locale Congregazione di carità.

Cividale, 20 novembre 1897.

Lorenzo Cescutti

Per gli amanti del ballo. Incominciando da domani, tanto alla sala *alla Nave*, come in quella *al Friuli*, si esigerà la tassa di cent. 10 ogni qualvolta si voglia accedere alle sale stesse. Questo provvedimento venne preso per evitare i litigi che avvenivano di continuo fra il pubblico e gli addetti all'ingresso delle sale.

Suicidio. Ieri mattina venne trovato boccheggiante nell'acqua del Natisone Pietro Toso di Domenico da Buia, giovane di 34 anni.

L'infelice si era precipitato dal poggiuolo del ponte verso la mezzanotte, perchè — scrisse in una lettera al nostro sindaco — nella mattina di giovedì era stato derubato non si sa da chi della somma di 380 lire che gli dovevano servire per pagare degli operai ch'egli ingaggiava per l'estero.

Nella medesima lettera il suicida lasciava i saluti al suo paese nativo, alla moglie, ai suoi poveri figli, ai fratelli ed al padre.

Oggi venne qui uno dei suoi fratelli chiamato dall'autorità giudiziaria per identificare il defunto.

Teatro. Finalmente il pubblico nostro ha capito che non era lecito lasciarsi sfuggire la propizia occasione per scacciare la musoneria, coll'assistere alle rappresentazioni della compagnia d'operette diretta dal bravo Matucci. Giovedì sera alla rappresentazione del *Matrimonio fra due donne* di Hoffembach, il teatro era abbastanza affollato, e gli artisti eseguirono il bellissimo spartito col solito lodevole impegno.

Questa sera si darà la briosa Zarzuela spagnola *La gran via* del Valverde, ed *Il sergente Cocò* del Collein; il buffo Matucci canterà *La sartorella* canzone eccentrica come la chiama il manifesto.

Il teatro sarà illuminato straordinariamente a cura del Municipio, ricorrendo oggi il genetliaco della Regina.

Domani replica del *matrimonio fra due donne* e della *gran via*, ed in settimana altri bellissimi lavori che la compagnia tiene nel suo repertorio e nuovi per la nostra città.

[...]totali. Presso la Congre[...]arità a tutto dicembre sono [...]guenti concorsi per grazie [...]
[...] 780.20, una da L. 83.32, una [...] due da L. 55.00
[...]erto il concorso alla con[...]tre vestiari di panno greg[...]aia di scarpe a tre poveri [...]

[...]lenza di spazio ci co[...]nettere al prossimo numero [...]one di altri articoli e del[...]

Stato Civile

[...]dicina di novembre 1897.
[...] maschi 7 femmine 6 totale 13
[...] » 1 » — » 1

[...]icilio: Groppo Vittoria di Anto[...] — Paletti Anna fu Giovanni, ma[...] d'anni 57 casalinga — Zuiano [...] d'anni 6 — Pocosgnich Benve[...], d'anni 24 casalinga — Zhuzha [...]olo, ved. Cumini, d'anni 70, ca[...]ro Teresa fu Francesco, vedova [...] 76 casalinga.

[...]spitale: Predan Giovanni, d'anni [...] — Zorzenone Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 65, agricoltore.

Matrimoni: Grudina Luigi fu Giovanni Domenico agricoltore, con Cantarutti Felicita di Antonio, casalinga — Chiarandini Paolo fu Francesco, agricoltore, con Beltrame Giulia di Giuseppe, casalinga — Liva Giuseppe Antonio di Antonio agricoltore, con Cicuttini Silvia di Antonio, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio: Degano Giuseppe fu Valentino agricoltore, con Dominissini Maria di Pietro, casalinga — Braidotti Luigi fu Giuseppe, agricoltore, con Rossi Teresa Maria fu Domenico, casalinga — Miani Domenico di Francesco, agricoltore, con Liberale Pierina di Giuseppe Francesco, casalinga — Gressani Domenico fu Girolamo, tessitore, con Sialino Regina fu Valentino, casalinga — Picotti Domenico fu Giuseppe, agricoltore, con Zorzini Lucia di Benedetto, casalinga — Caucigh Luigi fu Stefano, agricoltore, con Novelli Maria Teresa fu Giacomo, casalinga — Dorligh Antonio di Antonio, agricoltore con Meroi Maria Rosa fu Giuseppe, casalinga — Pellegrini Gio. Batta di Angelo, agricoltore, con Mulloni Maria fu Domenico, Casalinga.

GAZZETTINO COMMERCIALE

(sabato 20 novembre)

Uova

vendute 40.000 da l. 86 a l. 88.

Burro

venduto quint. 5 da l. 1.80 a l. 1.90

Frutta

Pomi da l. 12 a l. 30 — Nocciole da l. 30 a 35 — Fichi da l. — a l. — — Pere da l. 20 a l. 50 — Noci a l. 40. — Castagne da l. 8 a l. 14 — Pesche da l. — a l. —. — Uva da l. 20 a l. 50. — Marroni da l. 20 a 30.

Listino valori

Banconote austriache . . .	L.	221.00
Pezzi da 20 lire in oro . .	»	21.04
Pezzi da 5 lire	»	5.22
Corone d'argento austriache	»	110.50
» d'oro »	»	22.—
Marchi d'argento	»	120.50
» d'oro	»	130.—
Rendita Italiana 5 p. % . .	»	95.30

TOMAT GERMANICO, *gerente responsabile.*

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il dott. Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì Mercoledì Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro*, tutti i giorni, in Via Mercatovecchio N. 4, eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 e mezza.

IN S. GIOVANNI MANZANO
DEPOSITO
VINI NOSTRANI
con vendita all'ingrosso presso il rappresentante DON PIETRO

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO DELLA FERROVIA
dal 18 ottobre 1897

TRENI DI ANDATA

Cividale	ore	7. 5	10 31	12.15	16.40	20.54
Moimacco	»	7.12	10.37	12 23	16.47	21 01
Remanzacco	»	7.20	10.44	12.32	16.55	21.09

Arrivi a UDINE

ore 7.33 | 10.57 | 12.45 | 17. 7 | 21.22.

TRENI DI RITORNO

Udine	ore	6. 7	9.50	11.20	15.44	20.10
Remanzacco	»	6.22	10. 4	11.33	16.01	20.24
Moimacco	»	6.31	10.11	11.41	16.10	20.32

Arrivi a CIVIDALE

ore 6.38 | 10.16 | 11.48 | 16.16 | 20.38.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L' acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazoza, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola rotonda.*

L. 18,60 la cassa da 50 bottiglie franco Nocera.

PASTANGELICA PER FAMIGLIA

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **PASTANGELICA**. « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ».

Scatole da 1 chilogramma — da 1/2 chilogramma — da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL

Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China-Bisleri*** un' indiscutibile superiorità. »

F. BISLERI E COMP. - MILANO

SPECIALITÀ BISCOTTINI

premiati alle Esposizioni riunite Milano 1894

Carlo Delser e F.lli

MARTIGNACCO — UDINE

I nostri biscottini per l'impareggiabile leggerezza, per gli elementi eminentemente sostanziosi di cui sono composti, son preferiti a qualunque altra qualità. Si conservano lungamente tenendoli fuori del contatto dell'aria.

Si vendono in Cividale, presso i sigg. Deganutti, Persoglia e Piva Fratelli.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti, ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma n. 2 – **Bologna**

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione lire **1.50**.

L'elixir *Lagrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli — In Tolmezzo presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

SPECCHIO MISTERIOSO

NOVITA

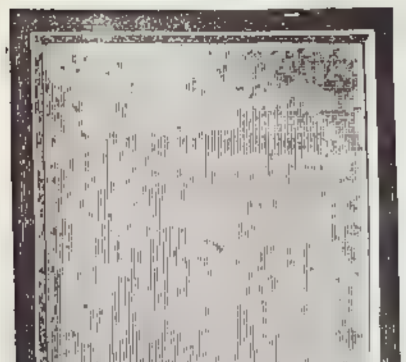


Figura n. 1.

Bellissimo specchio (*vedi disegno n. 1*) tascabile rinchiuso in elegante astuccio.

Fiatando sopra la luce, mentre s'appanna lascia vedere per diversi secondi una graziosa figura a soggetto interessantissimo (*vedi disegno n. 2*). In società questo specchio riesce molto divertente perchè rinnova il grazioso scherzo ad ogni colpo di fiato.

Desiderandolo, si può avere lo specchio che con un colpo di fiato lascia vedere le figure del Principe di Napoli e della Principessa Elena del Montenegro.

Prezzo cent. 75
franco di porto nel Regno.

I soggetti sono moltissimi ed interessantissimi.

Chi invierà L. 4.85 oltre allo specchio misterioso riceverà franco di porto in tutto Regno un'elegante specchio per tavolo, di cristallo molato montato su cavalletto oppure bastone necessaire della lunghezza di centimetri 86 divisibile in tre pezzi contenenti matita, penna, calamaio e veduta; quest'ultima trovasi nel pomello di metallo bianco inalterabile.

Figura n. 2.

Dirigere lettere e vaglia a **Vittorio Bonomi**, Via Vincenzo Monti, 32 - Milano.

Specialità articoli per regalo. — Domandare il Catalogo illustrato della Ditta che viene spedito gratis dietro semplice richiesta.

Fabbrica d'automatici per vetrina. — Vendita e nolo.

SPECIALITA' DEL PREMIATO LABORATORIO CHIMICO
GIULIO PODRECCA - CIVIDALE

Il **Ferro-China-Rabarbaro-Podrecca** è già da qualche tempo conosciuto il re dei ricostituenti; quindi non fa bisogno strombazzare ai quattro venti le sue virtù.

Sciroppo Ferro-China — Sciroppo Bifosfolattato di ferro e calce — Sciroppo di ioduro di ferro — Olio di merluzzo di Norvegia — Olio di merluzzo al protojoduro di ferro — Olio di ricino fiore senza odore e sapore — **Sciroppo di Catrame alla Codeina** raccomandato nelle tossi da qualunque causa siano prodotte — **Pillole antibronchiali** la di cui efficacia per tanti anni è prova luminosa delle loro proprietà speciali contro le bronchiti — **Elisir odontalgico — Callifugo — Linimento opodeldoch al giusquiamo** - cicuta e belladonna — **Antireumatico exelsior** preferito a tutti i composti oggi conosciuti per combattere i dolori reumatici; bastano due soli flaçon per guarire dalla sciatica — **Liquido unico** appellato rimedio sovrano per i buoni risultati ottenuti nelle zoppicature dei cavalli e negli indurimenti delle articolazioni. Viene usato con esito felice anche nei bovini — **Pomata** contro il gozzo. Rimedio sicuro per totale scomparsa di questo.

CARTA CERNAGLIA DI FILO VENDESI PRESSO LA CARTOLERIA FULVIO

ACQUA DI PETANZ

GAZOZA NATURALE - LA PRIMA ACQUA ALCALINA D'EUROPA

dal R. Ministero ungherese brevettata la « **SALUTARE** »

OTTO medaglie D'ORO - DUE diplomi d'onore e medaglia D'ARGENTO

al IV Congresso Scientifico Internazionale di Medicina ed Igiene a Napoli nel Settembre 1894

TIPO UNICO per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite Spasmodica ecc. ecc.

Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie. — Concessionario per tutta l'alta Italia **A. V. RADDO, UDINE**

Cividale, — Tipografia Giovanni Fulvio 1897

CONTO CORRENTE CON LA POSTA — *Anno XIV — CIVIDALE, 20 novembre 1897. — N.° 47.* — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

FORVMIVLII

→ ESCE IL SABATO ←

SUB LEGE LIBERTAS

Abbonamenti

In Cividale a domicilio, per un anno L. 5, semestre L. 2,75. — Fuori di Cividale anno L. 5.50, sem. L. 3. — Pagamenti anticipati.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 10.

Il giornale si vende: In città presso i tabaccai. In **Udine** presso il sig. ACHILLE MORETTI, piazza Vittorio Emanuele.

Direzione ed amministrazione

presso la Cartoleria e Tipografia GIOVANNI FULVIO

Via Dante — CIVIDALE — Via Dante

Inserzioni

Articoli comunicati in prima e seconda pagina cent. 40 per linea — Inserzioni in terza pagina, cent. 20 — Avvisi in quarta pagina, per una sola volta, cent. 15 per linea e spazio di linea; per più volte, prezzi da convenirsi con l'amministrazione — Pagamenti anticipati — I manoscritti non si restituiscono.

... novembre 1410. — Il comune di Cividale manda una legazione a promettere obbedienza al papa Giovanni XIII.

La settimana

in Italia

La morte della moglie di Verdi

Giuseppina Strepponi, moglie del maestro Verdi, è morta domenica nella sua villa a Santarata.

Il grande maestro ne è costernatissimo.

Per il 50° dello statuto

L'on. Rudini ha deciso che in tutti i comuni italiani la ricorrenza del 50° anniversario dello statuto venga celebrata con straordinaria solennità.

La morte di un veterano del giornalismo

Martedì è morto a Torino il comm. G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del popolo* di Torino. Da 50 anni militava nel giornalismo. Gli si resero quindi onori.

Riforma dell'istruzione superiore

Il ministro Codronchi progettò la fusione delle scuole tecniche con le ginnasiali.

Via dall'Africa

Si afferma che in occasione della discussione alla Camera della questione africana, un gruppo di deputati farà la formale proposta di abbandonare anche Massaua.

Il nuovo governatore

Ad onta delle strombazzate dichiarazioni del governo di voler risolvere la questione africana conforme alla volontà del paese, l'on. Martini, ardente africanista, verrà nominato governatore della colonia con 125 mila lire di stipendio. Egli partirà per Massaua il 10 dicembre.

all'Estero

Il luogotenente di Trieste

Il luogotenente Rinaldini chiese il collocamento a riposo, giustificandolo per motivi di salute. Consterebbe invece che Badeni lo obbligò a presentare la domanda d'essere messo in pensione, perchè, secondo il governo austriaco, fu troppo debole verso gli italiani! !..

Grande incendio a Londra

Un violento incendio è scoppiato ieri ad Albergate, un quartiere della City. Il fuoco invase un enorme gruppo di case. Una trentina di pompe a vapore combattono l'incendio.

A Creta resteranno solo gli italiani?

L'Inghilterra e la Germania ritirano le loro truppe da Creta.

La questione di Cuba

Un dispaccio dall'Avana dice che gli insorti fecero saltare un treno presso Nuevita, Porto Principe, colla dinamite. Si ebbero 12 morti e 27 feriti.

CONCENTRAZIONE

Ogni tanto i giornali devono pubblicare un articolo su «la situazione». È di prammatica, nè si può dire che sia una prammatica sbagliata.

Ogni tanto, in fatti, s'impone una folla di domande. Che fa il ministero? Che fa il parlamento? A che ne siamo con la politica generale? Che cosa c'è di vero di tante voci che corrono? In Italia, dove, da parecchi anni oramai, non c'è gabinetto che duri più di ventiquattro mesi, un gabinetto che è arrivato già a viverne diciannove è considerato come decrepito. C'è una specie di presentimento che non possa tirare innanzi molto di più: deve almeno pagare una parte del suo tributo alla fragile natura e «rimpastarsi».

A chiarire, o a imbrogliare, meglio le cose sono venuti i discorsi di Torino. Finora i giornali amici del governo sono andati ripetendo in coro un po' discordante, ma tuttavia bastevole ad appassionare la opinione pubblica, che bisognava fare appello a tutte le forze liberali, per costituire una vera forza compatta da opporre ai nemici della unità della patria. Ora, preparato il terreno, è venuto il verbo ministeriale, che, a punto perchè verbo, è un po' sibillino e ha bisogno di commento e si presta a mille chiose, a mille diverse interpretazioni.

L'on. Di Rudini ha, dunque, manifestato il suo intendimento di formare il «fascio delle forze liberali».

E l'accenno con cui l'on. Villa ha provocato a parlare in questo senso il presidente del consiglio, e la presenza al discorso di buona parte della deputazione piemontese mostrano chiaramente che, quando il fascio davvero si facesse, v'entrerebbero anche molti deputati che finora han fatto parte della opposizione. Così la maggioranza parlamentare verrebbe a rafforzarsi di numero, mutando un poco intonazione e colore. E il fascio s'intenderebbe costituito, quando la compagine del gabinetto fosse modificata nel senso della nuova intonazione e del nuovo colore: quando, cioè, uscissero dal ministero gli uomini che vi rappresentano una tendenza più spiccatamente conservatrice, per far posto ad altri uomini di tendenza più decisamente liberale. Il che potrebbe accadere subito dopo la riapertura della camera.

Però, questo «fascio delle forze liberali» alla camera metterebbe in condizioni curiose la vita politica di un paese che non crea da sè i partiti della propria rappresentanza, ma li rispecchia desumendoli dalla rappresentanza medesima. Noi avremmo, in altre parole, una gran folla di *liberali* nel mezzo, e due piccoli gruppi, uno di *reazionari* a destra, e uno di *rivoluzionari* a sinistra. E siccome nessun ministero può pretendere alla eternità, le mutazioni nel governo avverrebbero per effetto di scomposizioni e ricomposizioni nel seno di una maggioranza quasi costante. Può venir da ciò la garanzia di un più normale e vigoroso andamento della cosa pubblica?

E ancora. Non tutti coloro che, secondo la classificazione tradizionale, se non secondo la natura intima delle cose, hanno pur diritto di chiamarsi *liberali*, entreranno a far parte del fascio. E ci sono quelli che, a punto per la realtà delle cose e non per la classificazione accettata, non vorranno saperne di essere relegati tra i *non liberali*. L'on. Rudini disse un giorno: liberale sì, ma conservatore: conservatore sì, ma liberale. Tutti siamo tutto, perchè a nessuno piace di non essere che occorse di essere.

Siamo tutti conservatori. Nessuno ha il diritto di impadronirsi degli aggettivi, che, in fondo, rappresentano il patrimonio veramente collettivo della umanità. Conservare: ecco il punto. L'on. Macola vuol conservare, tornando indietro fino al 1830: l'on. Sonnino vuol conservare, tornando indietro fino al 1848: gli onorevoli Rudini, Zanardelli, Giolitti vogliono conservare, restando fermi: l'on. Cavallotti vuol conservare andando innanzi magari fino alla repubblica: l'on. Turati vuol conservare, andando innanzi fino al collettivismo. — E siamo tutti liberali, perchè ognuna di queste forme dell'andare innanzi o del tornare indietro rappresenta un *embodiment of liberty and freedom*. È inglese: ma tutti lo possono capire.

Il punto principale del discorso ministeriale è stato quello in cui si è enunciato lo scopo e la ragione di questa concentrazione delle forze liberali. L'on. Rudini, che ama le distinzioni sottili, ha parlato di azione «non contro i partiti estremi, ma contro le tendenze nuove, che possono essere pericolose alla libertà e alla unità della patria». Potrebbe essere una attenuante del pensiero prima espresso dall'on. Villa, il quale aveva augurato che l'on. Rudini sapesse riunire tutte le forze liberali, conducendole salde e compatte *contro i partiti estremi*; ma potrebbe esserne anche un'aggravante.

È il primo caso, quando s'intenda di combattere le idee, non di perseguitare gli uomini: è il secondo caso, quando s'intenda di combattere, non soltanto il pensiero organico, traducentesi in atto, di un rivolgimento della società e dello stato, ma l'aspirazione nel suo senso più vago. — È il primo caso, quando i mezzi di lotta siano quelli delle riforme che appagano ciò che di giusto v'ha nel programma di partiti anche estremi: è il secondo caso, quando i mezzi di lotta siano quelli consueti, o magari eccezionali, che offre la polizia.

Comunque, i segni di questo nuovo orientamento non devono tardare ad apparire. Aspettiamo e vedremo.

nb.

I campi

Il raccolto del vino in Francia ed in Italia

Desolanti — scrive il *Times* di Londra — sono le notizie che riceviamo dalla Francia circa il raccolto del vino.

Brine e geli in maggio, pioggie torrenziali e grandine in estate, e in autunno hanno prodotto gravi danni.

Nel Mèdoc i polloni delle viti erano lunghi appena pochi centimetri quando incominciò a soffiare dalla baia di Biscaglia un forte vento salino che durò 24 ore — i vecchi stessi non avevano memoria di un fenomeno simile — che danneggiò tutte le vigne che non erano in posizione riparata. Ne risultò una grave perdita per i vignaiuoli e per i consumatori.

La raccolta del grano è stata anche cattiva in Francia, e si calcola che si debba importare dieci milioni di sacchi di grano, e per questo sarebbe un vero disastro nazionale se si avverasse che dei 45 milioni di ettolitri di vino occorrenti per il consumo della Francia «neppure la metà se ne raccogliesse quest'anno», e che «fosse necessario di farne venire 300 milioni di galloni dall'Algeria dalla Spagna e dall'Italia ecc., per supplire alla deficenza» che a tanto ammonta, al dire dei nostri corrispondenti, secondo la media degli ultimi venti anni, la quantità di vino di ogni genere che si consuma in Francia.

Ci consola il sapere che le previsioni che si fanno sul raccolto in Italia sono buone. Essa non è stata ultimamente fortunata nelle sue imprese, e fa piacere il sapere che, nonostante le pioggie torrenziali e le grandinate, la raccolta è eccezionalmente buona come qualità e quantità.

Da ogni parte d'Italia giungono notizie della buona vendemmia, e siccome le previsioni su quella della Spagna sono cattive, l'Italia sarà il solo paese europeo in cui il prodotto della vite sarà eccezionalmente buono.

Essa ha una magnifica opportunità, e il signor Vitali ci dice che molti produttori italiani s'industriano per trarne profitto. Fin qui essi hanno usato mezzi troppo trasandati e primitivi nel coltivare la vite e nel produrre il vino.

Essi hanno voluto fare guadagni troppo solleciti, benchè modesti, e sono stati trascurati, prodighi e inesperti. Non hanno scelto le piante buone dalle cattive; i grappoli maturi, come quelli acerbi, li hanno messi nella bigoncia, e i contadini non hanno nè i mezzi materiali, nè le cognizioni necessarie per usare i metodi scientifici pratici dei produttori della Gironda. I palati degli antichi non dovevano essere molto delicati se erano paghi di vini non migliori di quelli che si fanno ora nel suolo classico.

Nessun paese del mondo è più naturalmente adatto per l'industria del vino che l'Italia. Nulla pare impossibile con quel suolo e con quel sole. Nulla è più notevole che la varietà nella qualità e nel carattere dei suoi vini; leggeri e acidi del nord, ricchi di alcool nel sud, e nel centro ogni qualità ed ogni specie; molte di esse disgraziatamente conosciute soltanto dai consumatori locali.

Fin qui soltanto una piccola parte della produzione si esporta, e generalmente è consumata con etichetta francese. Non è sperabile che avvenga prontamente un cambiamento in proposito.

Il produttore italiano non avrà un prezzo adeguato del suo prodotto se non si convincerà che è necessario esportare soltanto i vini maturi, e il domandare a quei produttori sopraccaricchi di imposte di tenere molti raccolti in cantina per più anni, è domandare loro l'impossibile.

Senza dubbio il governo ha fatto qualcosa per incoraggiare i produttori a studiare i bisogni non tanto dei con-

sumatori nazionali quanto del mercato straniero.

Pare il Governo che voglia tener vivi gl' interessi di un' industria prima fra tutte, e il contadino sente parlar molto degli errori nel quale è caduto.

Ma il Governo non può concedere al produttore ciò che sarebbe più utile che protezione ed istruzione: l' alleggerimento delle gravissime imposte. È facile biasimare il contadino italiano di trascuraggine e di mancanza di cognizioni nel coltivare le viti, nello scegliere i frutti e nel maturare i vini.

La sua miseria, e non la sua volontà, lo porta a seguire un sistema difettoso, del quale egli risente i danni.

Intermezzo

Le parole più oscure di un uomo che piace, danno più agitazione che le dichiarazioni di un uomo che non piace.

Questioni del giorno.

Due temi hanno fieramente occupato nei giorni scorsi la stampa francese: un certo *ragout* speciale e l' eterno feminino a teatro. Il primo ha perfino avuto l' onore di essere trattato in versi e ha dato, fenomeno inaudito, lo spettacolo della perfetta concordia tra quanti ne hanno scritto. Non si sa con precisione in seguito a quali circostanze quel *ragout* sia di botto salito all' onore di *attuatità*; i critici sono però stati uniformi nel concludere che la sua improvvisa e inesplicabile voga si debba a quello *snobismo* culinario, pel quale nel bel meglio di un pranzo finissimo tutto composto di cibi rari, la gente si abbandona all' elogio di un piatto ordinario e grossolano, e un commensale invita l' altro a mangiare per esempio un bel pezzo di manzo bollito, *au gros sel*. Il qual pezzo si mangia, poi, in fatti; se non che a un punto i coraggiosi elogiatori del semplice non possono tenersi di dire: «È strano! ora io adoro il manzo bollito; ma non posso mangiarne troppo!» — «E nemmen' io, nè so perchè, dal momento che è anche il mio piatto preferito». E ciò dicendo, attaccano entrambi l' amabile costoletta o lo squisito intingolo successivo.

Ma per l' altro tema, ahimè, quale discordia! Basterà citare le due conclusioni più contraddittorie. A proposito di una commedia rappresentata al *Gymnase*, uno dei giornalisti esclama: «Questa commedia mi ha gittato in un turbamento profondo. La questione della esistenza feminile vi è messa in tutta la sua crudezza e in tutta la sua crudeltà. Eccoci di fronte a tre ragazze... Che cosa offre loro la vita? L' una si volge verso il lavoro e la religione; ma vi troverà ella il riposo e la tranquillità, rassegnata e fidente? Niente affatto. Il lavoro, poco remuneratore, sarà pieno di umiliazioni; e quanto alla fede essa è incerta e vacillante, è lume che si spegne al primo soffio delle passioni terrestri. Un' altra, sfidando ogni pregiudizio sociale, si abbandona a una vita libera; ma questa vita libera è, in realtà, una vita schiava... L' ultima si marita... e, chiudendosi nella prigione del matrimonio, dischiuderà immediatamente l' altra porta del carcere che mena alle gioie assai tormentose e assai discutibili degli amori illegittimi... Gli è che ormai nessuno intende più che la donna, in compenso delle sue funzioni di conservatrice della razza, ha diritto alla protezione!» — E, a proposito delle *reprise* della *Vassale* alla *Comédie française*, l'altro giornalista esclama: «Gli scrittori sono riusciti a dipingere il matrimonio e la vita domestica in colori così foschi e così atroci, che l'una e l' altra paiono un museo di supplizii. Non si ode parlare che di giudici, d'uscieri, di commissari di polizia... In tutta questa letteratura lagrimatoria e rivendicatrice, in questa letteratura da tribunale civile, non si vedono sfilare che delle ribelli, e non una rassegnata!.. La maggior parte di queste vassalle non sono che mediocremente interessati. Ma nessuno parla della vera vassalla, quella a cui dovrebbero tendere tutte le nostre tenerezze, tutte le nostre cure: la donna che si consuma nel lavoro e nelle veglie per un magro salario, la creatura passiva e rassegnata che alleva tanti marmocchi!.. Quando si vede la vera vassalla francese, tutta via bella e semplice, *e di buon umore*, non si ha nemmeno la voglia di dare un soldo alla Vassalla della *Comédie française*!» E il più bello viene ora: «Il fatto è — conclude l' articolista — che Vassalle non ce ne sono. C' è invece, il Vassallo, il Vassallo che non sa di esser tale: l' uomo moderno il quale non vive e non si move se non per la donna;.. l' uomo moderno il quale è persuaso che la donna debba essere emancipata, si rimprovera di non poterle concedere più di libertà e più d' influenza, e cerca dentro di sè se non abbia ancora un po' di dignità a piè della sua schiava!»

E ora, se vi riesce, tentate di raccapezzarvi!

Monoverbo:

L O
O
L O

Spiegazione dell' anagrammi preced.:
RIMA — RAMI — MARI — MIRA — ARMI

Tra due mendicanti.

— Senza il mio cane, io finirei per morire di fame.

— E come?

— Figurati che l' ho già venduto sei volte; ma egli mi è così fedele che ha sempre fatto ritorno a casa!

SERENATA

La notte senza luna
ha un languido chiarore:
brillan con più fulgore
le stelle ad una ad una.

La bianca villa dorme
come molle sirena,
che su la fine arena
compon sue belle forme.

Languiscon su i rosai
le rose impallidite;
le foglie al vento mite
mormoran dolci lai,

e narran tra li acuti
profumi i lor martiri,
e mettono sospiri
ch' han suono di leuti.

Ma un cantico d' amore
lontano da lontano
si leva e a mano a mano
cresce, si smorza e muore:

— Madonna è bianca come
non è candida rosa;
ogni terrena cosa
chiama suo dolce nome.

Ogni cosa terrena
il dolce nome emana... —
E il canto s' allontana
ne la notte serena.

F. Colonna

Mandamento

La strada di Grimacco e l'onorevole Morpurgo. Una questione che da quasi quarant' anni tiene agitati gli abitanti della valle del Cosizza, ed in modo particolare quelli di Grimacco, è la costruzione di una strada che li congiunga con S. Leonardo e quindi con Cividale, naturale sbocco dei loro prodotti. Attraverso diverse fasi la tanto desiderata via di sbocco venne finalmente in parte costruita prima dal comune di Grimacco nel suo territorio e poi da quello di S. Leonardo fino a Cosizza, però, causa le solite passioni che infieriscono specialmente fra gli abitanti dei paesi montani, non si potè mai giungere ad allacciare le due strade, in modo che da parecchi anni si assiste allo spettacolo, crediamo unico in Italia, di vedere una via importantissima, lunga quasi dieci chilometri, interrotta nel suo bel mezzo per circa 1600 metri, e, per i soliti ripicchi personali che hanno relazione stretta con le passioni sopradette, si lasciò perfino sfuggire il momento opportuno per ottenere dal governo un bel sussidio, al quale esso era obbligato per una legge ora sospesa nei suoi effetti.

Ecco la ragione per cui martedì scorso l' on. Morpurgo, accompagnato dell' egregio ing. Rizzani, dal r. Commissario distrettuale e dal Sindaco di S. Pietro al Natisone prof. Musoni, si cercò in quell' alpestre paese: trattavasi di stabilire un accordo fra i comuni interessati e di ottenere un sussidio dal governo per la costruzione del chilometro e mezzo di strada mancante ed indispensabile al progresso di quella regione.

La giornata era piovigginosa tanto che dovemmo ammirare il nostro on. deputato per avere affrontato, con quel tempo, il disagio di una gita a piedi per strade tanto mal pratiche.

Accolti a Cosizza — limite della strada carreggiabile — dal sindaco di Grimacco sig. Chiabai e da alcuni membri della giunta di quel comune, e seguiti dal sindaco sig. Podrecca e dall' intiera giunta di S. Leonardo, si arrivò a Clodig, ove ci attendevano il sindaco di Drenchia, l'esattore comunale signor Sirch ed il medico condotto dott. Filaferro. Nel locale municipale poi si trovò approntata una generosa refezione che servì ottimamente a rimettere in quiete lo stomaco.

È di prammatica che ad un banchetto, diremo così, ufficiale, non debba mancar mai il razzo finale dei brindisi e dei discorsi; ma lì, sopratutto, c' era la ragione del loro essere, nell' importanza dell' argomento che aveva dato motivo alla riunione. Incominciò il sindaco sig. Chiabai, ringraziando l'on. Morpurgo del suo intervento e raccomandandogli caldamente di tenere a cuore la costruzione del sospirato tronco di strada di cui anch'egli, e tutti i convenuti, potevano testificare la grande necessità. L' onor. Morpurgo rispose di essere convinto della utilità del lavoro invocato, promettendo il suo appoggio presso il governo, qualora fosse possibile ottenere un qualsiasi sussidio; intanto faceva appello alla concordia fra i comuni interessati per incominciare a mettere la questione su di un terreno pratico. Nella premessa, l' egregio deputato rivolse, oltrechè agli altri intervenuti, anche alla stampa che «quando è ben diretta può far tanto bene», parole molto lusinghiere, delle quali dobbiamo sinceramente ringraziarlo. Seguirono poi a discutere la grave questione l' ingegner Rizzani, che si mostrò tecnico provetto, intelligente e curante il vero interesse dei comuni, il r. commissario dott. Armani dando dilucidazioni per la parte burocratica amministrativa, e che, dopo serie proposte e discussioni fatte dal sig. Sirch e da altri, finì coll' invitare per oggi tutti gli interessati nel suo ufficio a Cividale per definire la spinosa vertenza. Ultimo parlò il dott. Musoni facendo anch' esso appello alla concordia di quegli abitanti che tanto vantaggio recherebbe all' interesse di tutto il distretto.

Intanto l'ora si era fatta tarda, ed il ritorno a Cividale disagevole, fra il buio della notte aumentato da una nebbia fittissima. Cauti e guardinghi, muniti di lanterne, insufficienti alla bisogna, tutti lasciarono quei luoghi, grati della ospitalità ricevuta e portando seco loro un caro ricordo delle ore trascorse.

Al momento di andare in macchina veniamo a sapere che il tanto sospirato accordo fra i comuni venne oggi ottenuto nell' ufficio del r. commissario distrettuale, alla presenza dell' ing. Rizzani, espressamente qui venuto da Udine. Il comune di Drenchia contribuirebbe con 3 mila lire per la strada progettata S. Leonardo ne darebbe 7 mila, il resto (circa 20 mila) toccherebbe a Grimacco. E speriamo che si avvicini il principio della fine...

Militari in congedo assoluto. Il *Giornale Militare* contiene un decreto che accorda il congedo assoluto ai militari di prima e seconda categoria nati nel 1857 e 1858, nonchè a quelli di terza categoria nati nel 1858.

Due grossi contrabbandi. Martedì mattina una guardia di finanza, in perlustrazione, sorprese e sequestrò nei pressi di Canalutto (Torreano) otto sacchi di zucchero, il cavallo e la carretta che li trainava. Venne pure identificato il contrabbandiere.

— Mercordì notte il r. ispettore di finanza sig. Berni, dispose un servizio di vigilanza lungo le falde di una montagna di fronte a Scrutto. Si ottenne per risultato il sequestro di due alambicchi e l' arresto di uno fra quattro individui che si apprestavano a distillare vinaccie di contrabbando.

Tentato suicidio. Venerdì 12 corr. a Sant'Andrat, il giovane sig. Giovanni Busolini, tentò di togliersi la vita, tagliandosi la gola con un rasoio. Ora però egli è fuori di pericolo.

Sembra che una fatale mania di persecuzione lo abbia indotto al disperato proposito.

Un bel trovato per saldare i debiti. Certo Crucil Luigi di Rodda, era debitore di lire 427 verso Marseu Antonio, al quale aveva rilasciato delle cambiali per l' importare del debito e che scadevano il giorno 7 corr. Orbene, in detto giorno, con raggiri si fece consegnare dal creditore le cambiali scadute rifiutandosi poscia di firmarne delle nuove.

Venne perciò denunciato.

Morto annegato. Martedì mattina venne trovato nella roggia cividina, sopra il mulino di Remanzacco, il cadavere di Antonio Cainero, d' anni 68, mugnaio del luogo. A quanto pare egli deve essere caduto nell' acqua causa l' aver alzato troppo il gomito nella giornata.

Questa era la quarta volta che al Cainero toccava una eguale triste avventura, ma le altre tre venne sempre salvato.

Ringraziamento. Il sottoscritto ringrazia la signorina Maria Banchig maestra di Masarolis per aver desistito dalla domanda di rifusioni e danni morali da essa inoltrata alla r. Pretura e dichiara di averla querelata senza ragione.

croce + di *Macorig Giuseppe fu Luca*

Cividale

In onore di Paolo Diacono. Nella gentile e vetusta città di Pavia, — la *Civitas Neustria* dei Longobardi, così detta perchè posta ad occidente del regno, come la nostra città fu detta *Civitas Austria*, perchè alle porte orientali, — venne testè inaugurato il *Famedio* in quel civico cimitero.

Con delicatissimo pensiero l' ill.mo Sindaco di quella città volle comunicare, al nostro, che il nome di *Paolo Diacono* vi ebbe un posto di onore, ed espresse altresì il desiderio che tale notizia tornasse gradita a Cividale, mentre s' appresta a celebrare l' XI centenario dell' illustre concittadino. Quanto gradita e insieme lusinghiera torni a noi una tale comunicazione, ciò fu fatto conoscere mediante lettera di ringraziamento dal nostro cav. Sindaco, interprete dei sensi della nostra, verso la città di Pavia, la quale, come altra volta le fu sorella per le vicende storiche gloriose, oggidì tuttavia le è stretta anche per il sacro vincolo che produce il culto delle comuni tradizioni.

La convocazione dei negozianti, malgrado gli eccitamenti, andò quasi deserta lunedì scorso. Non venne quindi presa alcuna deliberazione, causa dell' esiguo numero degli intervenuti.

Lunedì 22 corr. alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo una seconda convocazione nello stesso locale della birreria *alle Alpi*, via Ristori.

Non ci sembra opportuno di entrare in commenti, e quindi ci limitiamo ad esortare gli interessati a non mancare.

Orario ferroviario. Rileviamo dai giornali che corrono intelligenze fra le varie società ferroviarie interessate, per l' attivazione di quattro treni giornalieri diretti fra Trieste e Venezia, per la nuova linea Cervignano—S. Giorgio di Nogaro.

Noi facciamo voti che quelle trattative approdino a buoni risultati, perchè possa ritornare l' orario della nostra stazione allo *stato quo ante*, specie pel treno che ora arriva alle 10.16.

Giusto reclamo. Un abbonato ci fa rilevare l' inconveniente che si verifica nelle ore di notte al passaggio livello presso la stazione ferroviaria: allorchè sono chiuse le sbarre nell' imminenza dell' arrivo dei treni, — specialmente nelle notti di nebbia — chi è costretto a transitare di là in vettura corre grave pericolo di rovinare cavallo e veicolo collo sbattere contro le sbarre stesse. Sarebbe perciò necessario che nei momenti che la via è chiusa si collocasse un fanale che di ciò facesse avvertiti i passanti.

Due rinuncie. Ci viene recapitata per la pubblicazione:

Cividale, 15 novembre 1897.

Carissimo sig. Fulvio,

Le partecipo che il prof. Ruggero nob. Della Torre ed io abbiamo rinunciato di formar parte della Commissione per i restauri interni della nostra Chiesa Collegiata e ciò per differenza di vedute col resto della Commissione, il che diede luogo a spiacevoli dissensi.

Tanto abbia la bontà di accogliere per sdebitarmi col pubblico dell' impegno che mi era assunto, e credo con questo d' interpretare anche il sentimento dell' ottimo amico mio il prof. Della Torre.

La ringrazio, e mi creda

devot.
Gius. Zanutti-Cristant

Nuovo dottore. Ieri nell' ateneo di Padova si è laureato in legge il giovane nostro concittadino Giuseppe Cen

c. Sig.r Luigi Biasioli
Via Paolo Canciani farmacista – Udine

CONTO CORRENTE CON LA POSTA — *Anno XVI — CIVIDALE, 4 marzo 1899. — N.° 9.* — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

FORVMIVLII

→ ESCE IL SABATO ←

SUB LEGE LIBERTAS

Direzione ed amministrazione
presso la Cartoleria e Tipografia GIOVANNI FULVIO
Via Dante — CIVIDALE — Via Dante

Inserzioni
Articoli comunicati in prima e seconda pagina cent. 40 per linea — Inserzioni in terza pagina, cent. 20 — Avvisi in quarta pagina, per una sola volta, cent. 15 per linea o spazio di linea; per più volte, prezzi da convenirsi con l' amministrazione — Pagamenti anticipati — I manoscritti non si restituiscono.

Zorzi A. Lettera 28 Feb.° 1899 dal Museo di Cividale – Scoperte archeologiche – Periodico Forumjulii N°9. 4 Marzo 1899 —

La settimana

in Italia

I progetti politici

Continua alla camera la discussione generale sui progetti politici. Quasi tutti gli oratori denunziano i pericoli a cui va incontro la libertà approvandoli, ma è quasi sicuro che si approverà il passaggio alla seconda lettura, avendo il governo posta la questione di fiducia.

Rudinì e Zanardelli

Il marchese Di Rudinì avrebbe dichiarato che nell' atteggiamento che prenderà e nell' azione che intende seguire con un nuovo gruppo formatosi intorno alla sua persona, desidera di condursi in modo da non discordare dall'on. Zanardelli.

L' Italia all' esposizione di Parigi

Le domande di produttori d'ogni genere per partecipare all' esposizione di Parigi dell' anno prossimo ascendono ad un grandissimo numero. Finora se ne sono accolte oltre 5000, rigettando sene quasi altrettante di ditte che non presentavano le volute garanzie.

Il governo e i clericali

Il governo richiamò l' attenzione dei prefetti sull' azione in senso contrario alle istituzioni di molte organizzazioni clericali; il governo non permetterà che le provincie e i comuni, sotto il colore della beneficenza, concedano ad esse dei favori.

Un' operazione chirurgica al papa

Mercordì, alle ore 10, sua santità papa Leone XIII fu operato di una antica cisti sopra il fianco sinistro che erasi improvvisamente infiammata. Il pontefice sopportò mirabilmente l' atto operatorio, malgrado non si sia potuto adoperare il cloroformio.

Le ultime notizie danno quasi certa la guarigione.

L' Italia in Cina

Il ministero ha chiesto la cessione in affitto della baia di Saumun al sud di Nmgphe in provincia di Chakieng. Un incrociatore italiano si trova nelle vicinanze della baia ed altre due navi italiane si trovano nel mare della Cina.

Oltre alla baia si vorrebbe avere anche tre isole vicine e l' autorizzazione di costruire una ferrovia.

I reali in Sardegna

Assicurasi che nella veniente primavera, e probabilmente entro il mese di aprile, S. M. il re scioglierà il voto da lungo tempo vagheggiato d' una visita all' isola di Sardegna. Il re, che tutto fa credere sarà accompagnato in questa visita da S. M. la regina, visiterà Cagliari e Sassari e qualche città dell'interno.

Gli spezzati di argento

Una circolare del ministro del tesoro ricorda che dal 15 marzo avrà luogo il divieto di esportare le monete d'argento per una somma superiore alle 10 lire.

Per il momento si metteranno in circolazione 47 milioni che sono nelle casse dello Stato.

Una catastrofe

Sabato saltò in aria a Savona uno dei tanti forni che conta l' acciaieria della società di Terni. L' acciaio fuso andò a colpire gli operai, tre dei quali sono morti e parecchi gravemente feriti.

Nell' Eritrea

Le ultime notizie dall'Africa sarebbero che Maconnen si trovi ad Adis Abeba con Menelich; il governo del Tigrè rimarrebbe affidato ad un ras di fiducia di Menelich. Si danno assicurazioni che presto verrà definita con Ciccodicola la vertenza sui confini. Una seconda lettera di Menelich è in viaggio per Massaua, recata da un corriere speciale.

Un rapporto dell' on. Martini riferisce che l' alzata di scudi del Califa ed il movimento offensivo iniziato contro gli anglo-egiziani, produce un grande fermento tutto intorno alla colonia Eritrea.

all' Estero

Agitazioni a Parigi

Venne arrestato il famoso agitatore antisemita Deroulede assieme ad un altro deputato suo amico. Sembra tentassero di subornare l' esercito. Si praticarono parecchie perquisizioni a società ed uomini politici. L' ordine però è mantenuto.

L' affare Dreyfus

Prevedesi che la Cassazione di Parigi emetterà la sentenza definitiva sull' affare Dreyfus prima della fine di marzo.

In Ungheria

Si è costituito un nuovo gabinetto e sperasi di poter ottenere proficuamente l' unione di tutte le forze liberali.

Nella Spagna

Discutendosi alle camere spagnuole il trattato di pace con gli Stati uniti, parecchi deputati accusarono di tradimento il governo ed i generali.

REAZIONE

È dolorosamente vero. L' Europa, in questo momento, sta indietreggiando in modo spaventoso: abbiamo una letteratura, istituti scolastici, governi, per fino popoli, che negano, contestano, cercano di opprimere quanto la libertà di pensiero, la libertà di voto, la libertà di associazione aveva creato. Passa sopra tutte le classi dirigenti europee come un' onda di reazione. Chiamatelo misticismo, o cattolicismo estetico, semplicemente estetico, senza profondi convincimenti; chiamatelo invasione del militarismo o disperata difesa delle masse conservatrici che si sentono spaventate da una predicazione senza misura, senza scopo; certo è che lo spirito pubblico, in grandissima parte, è viziato, impaurito, o reso inerte.

E intanto, si stanno distruggendo poco a poco tutte le fedi e molte delle leggi che la rivoluzione aveva, nel principio del secolo, diffuse per il mondo a suono di cannonate, di marsigliese. Quello che era la gloria e doveva essere l'esistenza del mondo civile, la conquista di una coscienza collettiva forte e operosa, è minacciata da tutte le parti, nelle scuole, nella propaganda morale, nelle leggi positive.

La reazione avvenuta nelle anime è così grande che i governi inetti o speculatori hanno potuto metter mano alla reazione nelle leggi. Chi, pochi anni sono, avrebbe pur soltanto osato di imaginare, non che di proporre, un progetto sulla stampa come quello che alla camera italiana ha posto innanzi il ministero Pelloux? E quando mai, alla camera nostra, si sarebbe difeso il pareggiamento del collegio gesuitico di Mondragone, invocando il nome della religione, quasi che la religione potesse impedire allo stato di adempiere al suo dovere di impartire e di imporre che si impartisca una educazione civilmente e utilmente moderna?

Noi non ci facciamo delle illusioni. Modificate certamente, emendate forse, migliorate no di sicuro, le leggi restrittive che stanno davanti al parlamento finiranno per essere approvate. Forse, in tanta incertezza dare coscienza, non è buona tattica dir questo: ma è meglio guardare in faccia una situazione nella sua realtà.

Fra qualche giorno, senza l' intervento di un atto sovrano, senza la riunione di un'assemblea constituente, per un semplice voto parlamentare chiesto per ragioni puramente parlamentari, saranno profondamente alterate le tavole di fondazione del regno d' Italia. I ministri e i loro avvocati dentro e fuori il parlamento avranno un bell' ostinarsi a negarlo; non persuaderanno nessuno. Per quelli che li accettano, come per quelli che li respingono, il significato dei *provvedimenti politici* è questo: bisogna restringere le libertà del '48. E poichè le libertà del '48 non sono altro che lo statuto, bisogna demolire lo statuto.

Ora, i poteri pubblici che han voluto questa demolizione e il potere legislativo che sta per consentirla, hanno ben meditato la gravità dell' evento? Lo statuto per gl' italiani non è puramente e semplicemente un documento politico, ma è il più solenne e il più sacro dei loro monumenti storici. Esso è talmente innestato e intrecciato con la nostra epopea nazionale, che non si può toccar quello, senza ferire questa. Lo statuto è stato la base dei plebisciti, è stato il cemento con cui fu murato l' edifizio del regno d' Italia. Se la monarchia per mezzo secolo tenne scrupolosamente i patti giurati, anche il popolo tenne religiosamente i suoi. I più grandi seduttori di plebi, Mazzini e Garibaldi, non poterono rimuoverlo dalla fede data: e tranne qualche sommovimento inevitabile, ogni onest'uomo deve confessare che nessun tentativo serio fu fatto in Italia, da che l' Italia è, per disfarla. Dalle due parti, i contraenti furono fedeli al giuramento.

Che cosa, dunque, è sopraggiunto, perchè l' on. Pelloux neghi tutto questo passato e voglia distruggere quello che, per essere il patrimonio più geloso della nuova Italia, è anche intangibile e dovrebbe essere tenuto in alto, in alto, sopra le miserie parlamentari e gli odi e i livori dei gruppi e degli uomini? Il vero è che ci troviamo nel più gran caos che si possa immaginare: e che la ragione di queste leggi non si trova al di fuori di pasticci parlamentari e ministetiali.

Perchè, chi domandava queste restrizioni delle nostre libertà? Nessuna nuova condizione di fatto, perchè la calma non potrebbe essere più uguale in tutta la penisola; anzi, le ultime agitazioni in pro dell'amnistia hanno preso una via rigidamente legale e legittima. Come mancava il fatto, e persino l' incidente, per giustificare comunque un tentativo di reazione, così non esiste nella maggioranza parlamentare nessun gruppo, forte di numero e di autorità, che ne abbia fatto richiesta.

Se c'era un' ora in cui il paese, politicamente calmo, dopo non lontane convulsioni, economicamente confortato di nuove speranze che soltanto la pace degli spiriti e la vigoria del lavoro possono maturare, se c'era ora in cui l' Italia abbia mai avuto necessità di non attraversare altre agitazioni, è proprio questa.

Sarebbe stata ottima sapienza di conservatori cercar di far dimenticare gli arbitri di ogni specie, le contraddizioni di tutte le maniere, le carceri illegalmente decretate, le soppressioni dei giornali, delle società, delle garanzie statutarie: cercar di governare in guisa che tutti sentissero come dal rispetto della legge si deve trarre la forza per rifarci, come non ci sia nè il bisogno, nè il desiderio di altre persecuzioni.

E invece, d' un tratto, con questi progetti reazionari si rinfocolano gli odi, le resistenze, le diffidenze, le legittime difese; si aumenta la propaganda contro le nostre istituzioni liberali, si dà materia agli incendi sovversivi nel malcontento di tante classi che hanno un' azione potente nella nostra vita pubblica. Tutto questo, perchè? Perchè pochi reazionari intransigenti hanno presentato le loro intimazioni al generale Pelloux!

Ed è così che, su la fine del secolo XIX, alla vigilia dell' esposizione di Parigi, e all' indomani di un periodo di anarchia in cui tutti i poteri dello stato han sorpassato nel disordine e nella violenza la plebe affamata, si viene a proporre al parlamento, per pacificare gli animi, una serie di provvedimenti legislativi, che tolgono sostanzialmente quelle libertà statutarie che nessun governo, nè pure quando l' ebbe la destra, e dovè compiere prima, difendere poi da pericoli giganti la unità della patria, osò di toccare.

effe.

I campi

Sull' imbottigliamento dei vini

Una parte importante per la conservazione dei vini da imbottigliare è di certo la scelta dei tappi, che siano sani ed uniformi, e il modo poi di prepararli prima d'introdurli per chiudere le bottiglie.

Resta sott'inteso che prima di disporre di un vino per essere imbottigliato bisogna c e sia perfettamente defecato o col lungo naturale riposo nei rispettivi fusti o coi mezzi artificiali, colla di pesce o albume d'uovo.

Il metodo più comune, voglio dire il più usato, si è quello di far bollire i tappi di sughero nel vino ordinario, o anche nello stesso vino che si vuol imbottigliare, e quando questi sieno ridotti pastosi si passano nella canna della macchinetta sia a leva o a martello, e così si chiudono senz'altro le rispettive bottiglie.

L'esperienza però ha insegnato che questi tappi così impregnati nel vino bollito portano spesse volte con loro e trasmettono al vino un disgustoso sapore di cotto, od altro sapore disagradevole; deprezzando il liquido e la parte alcoolica, ed alterando anche certi olii essenziali che sono la base di certi profumi del vino.

Per evitare tali conseguenze, ed allo scopo anche di rialzare il titolo dell'alcool del vino che si imbottiglia, ho sperimentato con felice riuscita che se i tappi sono posti per qualche giorno in un bagno di *alcool enologico* e poscia cacciati a secco nel collo della bottiglia a chiusura del vino, essi si conservano perfetti, maturano più presto e diventano più profumati al palato.

Questo metodo richiede però che le bottiglie siano tenute in posizione quasi orizzontale in modo che il vino contenuto nella bottiglia sia sempre a contatto col suro.

Se la località dove si ripongono le bottiglie è sana e convenientemente arieggiata, si rende inutile il coprire i tappi con ceralacca od altro perchè non è raro il caso, che per i suri molto porosi, il vino prenda il sapore delle materie stesse com'è composto il mastice o corrotto; la spiegazione è facile: *il vino respira.*

Ziracco, 24 febbraio 1899.

A. Measso

ASPETTANDO L'ABOLIZIONE
sul dazio delle farine

In teoria, l'abolizione completa del dazio consumo è il *desideratum* di tutti i riformatori. Le tasse che colpiscono il consumo, e specialmente il consumo dei generi di prima necessità, sono un coobato fiscale che, col tempo, deve sparire.

Ma frattanto, anche piegando il capo alle necessità inesorabili del momento, c'è modo e modo di esplicare il dazio consumo.

Ecco, per esempio, la Svizzera.

Anch'essa ha dogane e dazii di consumo, come gli altri Stati d'Europa, meno il Belgio. E dogane e dazii rendono alla Svizzera, un paese di appena 3 milioni di abitanti, la bella cifra di 46 milioni all'anno. Fatta la media ogni abitante paga in Svizzera L. 15.20 per dazi e dogane: in Francia, dovè pure si paga molto, la quota è di L. 10.40 per abitante: in Germania scende ancora più basso, ed è di L. 9.30; in Italia si aggira intorno alle 8 lire.

Ma come va che in Svizzera nessuno si lagna, tutti pagano senza bruciare casotti, senza abbandonarsi a tumulti, senza sentire quasi gli effetti della carestia, mentre in Italia, l'esazione delle tasse è considerata come un furto, si odono i lamenti da ogni parte, e, a tempo perso, si bruciano i casotti del dazio e gli archivi municipali, depredando e devastando i forni ed i magazzini di grano e di farina?

La spiegazione è subito trovata. In Italia, il dazio consumo colpisce principalmente i generi di prima necessità; mentre in Svizzera, i generi alimentari sono in massima esclusi dai balzelli daziarii. Da ciò derivano queste semplici conseguenze numeriche, per sè stesse eloquentissime: In Italia il pane costa in media 40 centesimi al chilo, perchè deve pagare il dazio sul grano e quello sulle farine: in Svizzera, non ne costa che 28. Noi dobbiamo pagare il petrolio a 75 centesimi al litro, perchè c'è un dazio di 48 centesimi. In Isvizzera non costa che 22 centesimi al litro. Il sale che costa 2 centesimi allo Stato, i consumatori debbono pagarlo a 40 centesimi al chilo: la Svizzera, che compra il sale nelle nostre saline, ed ha a suo carico le spese di trasporto, lo vende a 10 centesimi al chilo. Noi dobbiamo pagare lo zucchero in ragione di lire 1.65 al chilogramma, perchè è colpito dal dazio enorme di 96 centesimi: ma gli svizzeri possono comprarlo a 46 centesimi al chilogramma!

A queste cifre è lecito anche fermarsi, perchè ce n'è quanto basta per trarne la conclusione. In Italia la vita è carissima, ed in Svizzera è a buon mercato. Da noi costa due terzi di più di quanto costa agli abitatori della libera Elvezia. Quindi da noi si sta male perchè il dazio diminuisce di una buona metà il valore reale delle mercedi, e quando un operaio spende una lira in generi di prima necessità, due terzi di quella lira se li prende il fisco.

Ciò avviene perchè la Svizzera colpisce i consumi di lusso, ma esonera i generi di prima necessità, principalmente quelli che servono all'alimentazione. Da noi si verifica l'opposto. I consumi di lusso non sono colpiti che in piccole proporzioni, mentre sui generi di prima necessita si pongono dazi che salgono al doppio ed al triplo del loro valore.

C'è dunque modo e modo di applicare il dazio consumo, anche se per necessità si deve mantenerlo. Ma il modo giusto, il modo equo, quello che non turba nè la pace pubblica, nè la pubblica prosperità, non è quello applicato in Italia.

Intermezzo

Guardare l'azzuro attraverso il verde è ancora sempre una delle prime voluttà della vita.

Gli occhi e la fronte.

Mi par giunto il momento di rivendicare la luce e lo splendore! Quando la moda esagera i suoi capricci fino alla stravaganza, fino all'assurdo, fino all'offesa estetica, è bene si levi una voce, magari dallo stesso che è scritturato a cantarle inni di lode, per dirle imperiosamente: Basta! Così, ho letto con profonda soddisfazione, in alcuni dei più accreditati giornali parigini di moda, le prime timide proteste in nome del fulgore degli sguardi e della candida luce che emana da una bella fronte, due luminosità soppresse, spente dalla moda che impone di portare i cappellini da passeggio, *chapeaux ronds*, calati fin sulla punta del naso. La moda, veramente, ha una tendenza costante — è proprio un partito preso! — a sopprimere momentaneamente e alternativamente, alcune delle seduzioni femminili: ora è il collo seppellito nei colletti alla Medici, e nelle *fraises* spropositate: ora le delicate rotondità del braccio scompaiono negli imperscrutibili abissi di maniche inverosimili; ora la linea elegante del dorso, la *cambrure* delle anche è spostata, alterata, deformata dalla *tournure* che eleva un monte proprio là dove non ci dev'essere che il falso piano dei primi contrafforti.... Ma questa volta si tratta di una soppressione doppia e doppiamente importante, si tratta della fronte e dello sguardo — del pensiero e della seduzione prima e massima — che scompaiono nel tenebrore della tesa spiovente, della veletta, dei riccetti; di tutto ciò che s'accumula sotto il cappello tondo tirato avanti sul naso. E bisogna quindi protestare altamente, bisogna gridare alto: — Aria e luce alla giovane fronte, agli occhi belli! —

Monoverbo:

T E S T A

Spiegazione del bifronte prec.:

SERA — ARES

— Ma mi hai voluto bene tu?
— Se te ne ho voluto, miserabile!
— La prova?
— Te ne ho date tante di prove! Una notte ho voluto sino buttarmi dalla finestra per causa tua.
— Davvero?
— Parola d'onore!
— E perchè non ti sei buttata!
— Faceva un tempo da lupi.

UNICA MEA!

Sovra un bocciol di rosa
Vidi un' aurea farfalla in su 'l mattino
Posar l' ala amorosa,
Libando i primi e più soavi odori;
Poi su mill' altri fiori
Del tacito giardino
Aliando cogliea
La dolce stilla iblea.
Farfalla, le diss' io,
Su cento fiori al dì tu posi il volo,
Ma su la terra è solo
Il fior de' l' amor mio.

M. Rapisardi

Mandamento

IIIª esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Nel 1895 vennero notificate alla esposizione di Venezia, per esservi sottoposte all'esame della Giuria, 450 opere italiane. Ne furono ammesse 86.

Nel 1897 le opere italiane notificate furono 560 e le ammesse 130.

Oggi le notificazioni pervenute segnalano un numero di opere superiore alle 1200.

Di fronte a questo fatto, rammentiamo:

che l'esposizione interzionale di Venezia mira ad accogliere il fiore, e soltanto il fiore, della produzione artistica di tutti i paesi (art. 5 del reg.);

che oggi meno che mai essa potrà dipartirsi dalle norme di rigorosa severità costantemente adottate per la scelta delle opere (art. 10 del reg.).

Questo richiamo alla lettera e allo spirito del regolamento sembrava doveroso al comitato, sia per evitare risentimenti che derivassero da una poco esatta conoscenza dell'indole di quella impresa artistica, sia in considerazione della spesa non lieve a cui deve sobbarcarsi chi, non invitato, spedisce le sue opere a Venezia.

I pregiudizi del volgo. L'altro ieri i giornali di Udine riportavano il fatto di certi rumori che si udivano in una casa di Marsure di Aviano, senza che nessuno sapesse spiegarli; oggi sono gli abitanti di Premariacco che si sgomentano pel fatto di una sassaiuola o simile, che avviene, asseriscono, nei pressi del ponte del Natisone, dopo che, non è molto, un infelice fu travolto sotto le ruote di un carro!

Non sarebbe bene che qualcuno trovasse il modo di spiegare alla buona gente come avvengono certe credute anomalie?

Lo strascico d'una conciliazione. La scorsa domenica venne risolta dal conciliatore di Remanzacco una questione tra certi G. B. Cicutti di Povoletto e Pietro Bosco di Torreano. Rincasando però i due contendenti riapersero la lite ed il Cicutti non trovò di meglio, per definire la faccenda, che ricorrere alla roncola e deturpare la guancia del suo avversario.

La ferita è stata abbastanza grave, ed il feritore è tuttora latitante.

Il paradiso delle signore non sarà soltanto l'opera di Emilio Zola, ma anche il Sapone-Amido-Banfi reso insuperabile dalle sue eminenti qualità.

LIRE 100 E LIRE 80
si guadagnano realmente acquistando
L'ORARIO COOPERATIVO
Si trova in vendita presso la libreria G. Fulvio.

Cividale

5 marzo 1789 — **Epizoozia in distretto di Cividale** — Il prof. Orus riferisce al sig. Luogotenente della malattia dominante nelle ville di Cursò e di Racchiuso, la prima posta a levante di Udine, nelle montagne della schiavonia, tredici miglia sopra Cividale, e la seconda collocata a tramontana, in un vallone tra le montagne del castello di Cucagna, dodici miglia distante da Udine.

Negli animali, scriveva il prof. Orus «si trasporta l'acrimonia degli umori loro sulla lingua, manifestandosi sotto e sopra un ulcera «considerabile detta volgarmente *canoro volante*... oppure trasportasi all'esterno del corpo «sugli integumenti con apparenti pustole lungo «il dorso, d'intorno alle labbra e sotto la ma«scella posteriore.» (*afta*).

Fra le varie indicazioni di cura era specialmente raccomandata la decozione di riso con gomma arabica, i setacci, i vescicanti; più razionali le lavate alla bocca con acqua salata e acidulata.

Nel contempo dominava anche la *maligna dissentaria.*

R.

Come si fanno le cose in Italia. L'Intendenza di finanza di Udine, con circolare del 10 febbraio, invitava il nostro municipio a stabilire **subito** il giorno per l'applicazione delle targhette sui velocipedi, promettendo in pari tempo che avrebbe mandato tutto il materiale occorrente.

Il municipio uniformandosi a tale invito pubblicò l'avviso che fissava per tale operazione i giorni 27 e 28 dello stesso mese dandone contemporaneamente comunicazione all'Intendenza di finanza. Arrivati alla vigilia dei giorni sopraindicati e visto che il promesso ed indispensabile materiale non giungeva, il sindaco telegraficamente richiamava su ciò di nuovo l'attenzione dell'Intendenza, ma fu tempo e danaro sprecato, perchè nessuno rispose.

Il giorno stabilito, com'era naturale, i ciclisti del comune e del di fuori, impauriti anche dalle penalità minacciate, accorrevano a frotte in piazza Plebiscito, luogo loro designato, ma rimasero con un palmo di naso e dovettero ritornare sui passi propri masticando giaculatorie all'indirizzo di chi era causa del non lieve incomodo, in attesa di dover tornarci un'altra volta.

Non possiamo a meno di deplorare la leggerezza con cui venne trattata dall'autorità governativa questa faccenda, con danno dei cittadini, mentre se fosse avvenuto il più piccolo ritardo da parte loro, non si avrebbe certo esitato ad applicare le penalità di legge.

Pel millenario di Paolo Diacono. Riunitasi la commissione cittadina per i festeggiamenti in occasione dell'XI centenario di Paolo Diacono, si sono così costituite le sotto-commissioni:

1. *Alloggi:* Bertolini prof. Gian Lodovico, Craigher bar. Dionigi, Dondo Luigi, Nassigh dott. Riccardo, D'Orlandi Gio. Battista, Piccoli Francesco, Rinaldi prof. Umberto, Venturini dott. Riccardo.
2. *Edilizia:* Craigher bar. Dionigi, Piccoli Francesco, Rinaldi prof. Umberto, Venturini dott. Riccardo.
3. *Finanziaria:* Albini nob. Lorenzo, Dorigo Domenico, Nassigh dott. Riccardo, D'Orlandi Lorenzo.
4. *Pubblicità:* Presidenza: Craigher bar. Dionigi, Comelli dott. Giuseppe, Venturini dott. Riccardo.
5. *Ricevimenti:* Albini nob. Lorenzo, Biasutti Giuseppe, Craigher bar. Dionigi, Dondo Luigi, Gabrici Leo, Venturini dott. Riccardo.
6. *Spettacoli:* Comelli dott. Giuseppe, Gabrici Leo, Piccoli Francesco, Pistorelli prof. Luigi, Rinaldi prof. Umberto.

Conferenze magistrali. Domenica scorsa il prof. Viglietto, con la sua solita valentia, chiuse il periodo delle conferenze agrarie ai maestri.

Fu offerto ad essi un vermut e pronunciarono discorsi d'occasione il presidente del Comizio Agrario ed il r. Ispettore scolastico.

Scoperte archeologiche. Assai volentieri pubblichiamo la seguente lettera del sig. co. Zorzi, Direttore del R. Museo:

Pregiatissimo sig. Fulvio,

Sono lieto parteciparle che i signori dott. Giovanni Dorigo e dott. Arturo Gattorno fecero oggi dono a questo Regio Museo del sigillo sepolcrale, già esistente nella chiesa dei P. P. Domenicani in Cividale, della contessa Adelaide figlia di Mainardo III di Gorizia e di Adelaide figlia dell'ultimo conte del Tirolo, sorella di Mainardo IV duca di Carinzia e di Alberto II conte di Gorizia, moglie a Federico di Ortemburg, morta nel 1291.

Il sigillo in pietra, barbaramente spaccato in quattro pezzi, uno dei quali ridotto a scalino, giaceva nell'orto già

Dorigo, ora Gattorno, in borgo S. Domenico. Reca in caratteri gotici la seguente iscrizione:

(+) HIC IACET AD(ALE) YTA COMITISSA
VXOR DNI FEDERICI D ORTENBVRCH
SOROR DNI MAYNARDI (D)UCIS KARINCIE
ET DNI ALBERTI COMIT(IS) GORICIE:,

e sotto la iscrizione la figura della defunta incisa a solco poco profondo, distesa sul letto funebre.

Federico di Ortemburg morto nel 1304, antenato di quel Federico che ebbe tanta parte nelle cose del Friuli al tempo del Patriarca Panciera, fu uno dei negoziatori della pace fra il Patriarca Raimondo ed il conte Alberto di Gorizia nel 1273.

È menzionato a dì 28 marzo dello stesso anno quale benefattore dei frati predicatori, nell'obituario degli stessi, come riporta il De Rubeis (M. E. A. p. 731). « Anno Domini MCCCIV obiit Dominus Federicus Nobilis Comes de Ortenburch; qui fuit amicus, et magnus benefactor ordinis et maxime istius conventus. » In causa delle sue beneficenze la premorta moglie ebbe sepoltura nella chiesa; il De Rubeis, parlando dei fratelli della contessa, esprime che, quali fossero: « docet Epigraphe ipsius Adaleitae sepulcro incisa in Ecclesiam Fratrum praedicatorum civitatensium » e riporta l'epigrafe intera.

Sento il dovere di esprimere pubblicamente ai benemeriti signori ed amici dott. Giovanni Dorigo e dott. Arturo Gattorno la mia viva gratitudine, nello interesse di questo istituto, per il dono prezioso.

Il dott. Arturo Gattorno arricchì nel corrente mese il Museo di altri frammenti esumati nella medesima località e sono:

Un capitello bizantino, in pietra, del sec. VIII, con colonnina, frammentata, d'un sol pezzo con la base.

Un frammento, in pietra, di cuspide ornamentata gotica, forse avanzo della antica decorazione della facciata della chiesa dei domenicani.

Un grande capitello del secolo XIII in pietra.

Il sig. Giuseppe Marioni, uno dei più indefessi frequentatori della Biblioteca, fece dono di una moneta d'argento di Leopoldo Arciduca d'Austria 1763.

Per acquisto, il Museo, si è arricchito ultimamente di una basetta con iscrizione votiva ad Ercole DEO | HRCVLI | LVTIVS | SEVERVS | V | S | e di una aretta di forma conica con titolo votivo O | ENNIVS O | F | COLONVS | H | V | L | M. La basetta è sormontata da un piedino di bronzo di bella modellazione, frammento della statua d'Ercole. Furono rinvenute nel 1870 dal sig. Geromello sul colle della Madonna delle Grazie, a mezzogiorno di Cividale, insieme a qualche idolo preromano e monete consolari e imperiali. Furono edite dal dott. Carlo Gregorutti nell'Archeografo Triestino vol. X fasc. III-IV 1884 e dal prof. Pais nel supplemento al vol. V del C. I. L. N. 375, 376.

Presso questi monumenti si porranno le monete consolari e imperiali rinvenute nella stessa località, donate dal sig. Luigi Brusini nel 1894 al Museo, che si rese anche benemerito dello stesso con la cessione al Ministero dei cimeli su descritti, per mitissimo prezzo.

La ringrazio e le stringo la mano.

Dal Museo, 28 febbraio 1899.

Suo obb. A. ZORZI

I reliquiari di S. Maria in Valle. Il ministero della pubblica istruzione, con recente dispaccio, incaricò il sindaco di ritirare i numerosi e pregevoli reliquiari affidati in custodia alle Orsoline, per depositarli nei locali del r. museo archeologico.

Questo provvedimento fu determinato dall'ingiustificabile ritardo frapposto dai proprietari del convento delle Orsoline suddette, nel presentare il progetto promesso fino dal luglio 1898, perchè i reliquari stessi siano collocati nella chiesa del monastero in modo decoroso e sicuro e tale da essere facilmente accessibili non solo ai devoti ma pure agli studiosi.

Patronato scolastico. Abbiamo sott'occhio il resoconto dell'azienda 1897 98 del nostro Patronato scolastico e lo pubblichiamo nella sua integrità:

Attivo	
Contribuzione dei soci	L. 417.—
Prodotto Albero di Natale 1897	» 169.69
Elargizioni	» 60.—
Sussidio governativo	» 150.—
Contribuzioni di alunni paganti	» 119.—
Totale	L. 915.69
Passivo	
Fornitura generi alimentari	L. 57.—
Fornitura generi per lavori, giuochi ed altro	» 18.43
Cancelleria e bolli da ricevuta	» 6.80
Spese d'esazione e tassa R. M. sopra il sussidio	» 43.35
Stipendi ai maestri e maestra dell'educatorio	» 410.—
Cassa	» 375.11
Totale	L. 915.69

Dall'esposizione di queste cifre i signori sottoscrittori potranno giustamente valutare tutto il bene che la filantropica istituzione arrecò alla classe degli allievi poveri delle nostre scuole, e quanta benemerenza si acquistò il Patronato medesimo, così degnamente presieduto dall'egregio cav. dott Giusto Grion.

Per ciò non v'è a dubitare che anche in quest'anno l'appello che viene ora rivolto alla cittadinanza perchè confermi la sua cooperazione e fornisca i mezzi necessari a continuare l'opera benefica, corrisponderà degnamente a mantenere alta la fama tradizionale ch'essa gode di caritatevole e gentile.

L'assemblea della Banca. La solita apatia si manifestò anche domenica scorsa all'assemblea della Banca, alla quale scarsi furono gli intervenuti.

È vero che ciò si può interpretare come un tacito certificato a favore degli amministratori, i quali si convinceranno maggiormente che fruiscono della generale e completa fiducia dei soci, ma pur tuttavia a titolo di soddisfazione morale, talvolta un interessamento non soverchio riesce gradito a chi ha operato per il bene comune.

Il direttore sig. F. Moro lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione, chiara e concisa, rilevante i punti più salienti della gestione, le cui risultanze, accolte con plauso resero oltre ogni dire soddisfatti i convenuti. Venne di poi letta la relazione dei sindaci che approva ed elogia l'attività del Consiglio.

Furono accettate tutte le proposte fatte da quest'ultimo, circa il riparto delle L. 9001.08 rappresentanti l'utile annuale. Venne deliberato quindi il 6 0[0] agli azionisti. Venne elevato il fondo di riserva in L. 22.000 ed il fondo eventuale a L. 5.500 circa. Venne pure approvata la proposta d'istituire un fondo pensioni per gl'impiegati, che per l'opera assidua ed intelligente ottennero gli elogi del Consiglio e dei sindaci, ed iniziato il fondo con L. 1500, salvo ad aumentarlo a poco a poco annualmente.

Con compiacenza fu rilevato che al 31 dicembre 1898 il portafoglio era rappresentato da L. 569.736.76, come pure con soddisfazione fu salutato il crescendo dei depositi.

Fu fissato in L. 5 000 il limite massimo di fido d'accordarsi ai soci per il 1899.

Vennero riconfermati per il triennio 1899, 1900 e 1901 i consiglieri uscenti sigg. F. Moro, G. Caneva, F. Strazzolini ed a sindaci i sigg. Nussi dott. Vittorio, G. Sirch, e de Pollis nob. Antonio.

Paper-hunt. Nel pomeriggio di domenica p. v., 19 corr., una numerosa comitiva di sportmann udinesi, tra i quali parecchie belle ed eleganti signore, faranno il gioco della caccia alla volpe, fissando quale punto di arrivo i prati di Rubignacco e trattenendosi poi alcune ore nella nostra città.

Diamo loro i benvenuti.

Il concerto di beneficenza pel giardino infantile, che doveva aver luogo domenica sera, fu differito a martedì 14 corrente, natalizio del re.

In settimana verrà pubblicato l'attraente programma.

CARTOLINA-AMNISTIA

cent. 5

MUNICIPIO DI CIVIDALE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 marzo corr. è aperto il concorso per titoli e per esame al posto di maestro di musica di questa banda cittadina coll'annuo stipendio di L. 1200 nette di trattenute e cogli obblighi portati dallo speciale regolamento ostensibile presso la Segretaria di questo Municipio.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze entro il termine stabito corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Certificato di buona condotta;
e) Fedina criminale;
f) Titoli comprovanti la conoscenza dell'armonia, la capacità di istruire e dirigere una banda e di istrumentare per la stessa.

Il giorno dell'esame sarà stabilito appena scaduto il termine di concorso e sarà fatto da persone competenti nominate dalla Giunta Municipale.

Il candidato vincitore, sarà assunto in prova per un anno a partire dalla data della partecipazione di nomina, e quindi, riconoscendogli serie attitudini, verrà confermato di triennio in triennio.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina, in caso contrario s'intenderà decaduto.

Cividale, lì 1 marzo 1893.

IL SINDACO
R. MORGANTE

Il Segretario
L. BRUSINI

Rendiconto dei veglioni dati in teatro le sere dell'11 e 14 febbraio s.:

Introiti	L. 774.70
Spese diverse	» 603.89
Utile	L. 170.81

che il comitato ha diviso in due parti uguali, l'una alla congregazione di carità, cioè L. 85.41, e l'altra alla società del teatro per fitto dei locali, cioè L. 85.40

La congregazione di carità rende pubbliche grazie al comitato per l'effettuato versamento di L. 85.41 di cui il suddetto rendiconto.

Incendio. Domenica scorsa, verso sera, si sviluppò un incendio a Rubignacco nella casa a uso molino di proprietà di Giovanni Cudicio e tenuta in affitto da Giovanni Comelli.

Accorsero da Cividale molti cittadini, i pompieri coll'ingegnere municipale, i carabinieri ed il delegato di p. s. sig. Gattinoni, ed in breve tempo il fuoco venne spento, recando però al proprietario un danno di 1600 lire.

I locali erano assicurati.

Ringraziamento. La Congregazione di carità rende pubbliche grazie ai benemeriti signori preposti alla Banca cooperativa cittadina, per le lire cento versate nella cassa del tesoriere, a favore della pia casa di ricovero.

Detto importo verrà a sua volta versato nella cassa postale, ad incremento del fondo preparatorio per l'ampliamento dei locali della casa di ricovero, istituto che in breve acquistò estimazione e che riuscirà di decoro e di grande vantaggio economico pel nostro Comune.

p. Il Presidente
Dott. Secondo Fanna

GAZZETTINO COMMERCIALE

(sabato 4 marzo)

Uova

vendute 90000 da l. 55, a l. 57.

Burro

venduto quint. 5 da l. 1,60 a l. 1,80

Frutta

Pomi da l. 28 a l. 35 — Pere da l. 40 a l. 45 — Noci da l. — a l. 35 — Nocciole da l. — a l. 30 —.

Listino valori

Banconote austriache	L. 225.50
Pezzi da 20 lire in oro	» 21.55
Pezzi da 5 lire	» 5.35
Corone d'argento austriache	» 112.—
» d'oro	» 22.50
Marchi d'argento	» 131.50
» d'oro	» 133 —
Rendita Italiana 5 p. %	» 103.20

TOMAT GERMANICO, *gerente responsabile.*

Testimonianza importante.

La lettera che segue, scritta da uno dei più distinti medici di Cagliari, scioglie insieme la questione dell'utilità dell'olio di fegato di merluzzo e quella del modo migliore in cui somministrarlo. Il lettore si convincerà così del posto unico che, a detta degli stessi medici, l'*Emulsione Scott* tiene oggigiorno fra i rimedi più in uso il trascurarne l'uso equivarrebbe a lasciar sfuggire le più sicure opportunità di rinforzare o guarire gli organismi deboli o malati. Ma la quantità d'imitazioni e di contraffazioni, che il preparato Scott vide sorgere intorno a sè [illegible] suo valore speciale) ci obbliga [illegible] raccomandare al pubblico la massima attenzione [illegible] le bottiglie dell'*Emulsione Scott* genuina portano tutte la marca di fabbrica della ditta proprietaria del rimedio: un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

[illegible] 16 aprile 1897.

E da [illegible] nella privata e nel riparto [illegible] Civile, prescrivo ai miei malati l'Emulsione [illegible] essere questo preparato [illegible] terapeutica. Lo trovai [illegible] incontestabile efficacia in [illegible] in quelle associate od [illegible] costituzionali gentilizie od acquisite [illegible] e tubercolari [illegible] forme morbose di questa natura, e fra le altre quelle della [illegible] cose, dell' [illegible] sempre [illegible] preparato [illegible] felice risultato l'intervento chirurgico [illegible] L'anemia [illegible] esso un potente [illegible] catore [illegible] Il preparato in [illegible] chiesto con [illegible] fanciulli, e preso senza ripugnanza [illegible] e, perchè facilmente [illegible] gerib[ile] ed assimilabile, riesce di somma efficacia. Codesti [illegible] ottenuti [illegible] che l'olio di fegato di merluzzo sia [illegible] preparato come trovasi nella Emulsione Scott [illegible] lo stesso olio suole, tosto o tardi, riuscire [illegible] e causa frequentissima di disturbi gastro-intestinali

Dott. Cav. G. DESOGUS - Cagliari

3 F

Dott. Cav. GAETANO DESOGUS
Chirurgo Primario de l'Ospedale civile
Corso Vittorio Emanuele 14

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

DOTT. OSCAR LUZZATTO
MEDICO-CHIRURGO
UDINE — Via della Posta 15 — UDINE
riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12

CONSULTAZIONI SPECIALI
Malattie di Naso, Gola, Orecchi
in Cividale all'albergo *Al Friuli* il 2.° e 4.° sabato del mese dalle 10 alle 3.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il dott. Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì Mercoledì Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro*, tutti i giorni, in Via Mercatovecchio N. 4, eccettuato il Sabato e la Domenica.

GABINETTO ODONTOIATRICO
con atélier di protesi dentaria
DEL CHIRURGO DENTISTA
TOSO dott. ODOARDO
Udine - Via Paolo Sarpi, N. 31 - **Udine**

Cura delle malattie dei denti — Orificazioni — Otturazioni — Estrazioni dei denti con anestesia locale — Pulitura con imbianchimento.

Denti e dentiere artificiali lavorate sui sistemi più recenti.

Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

I signori clienti della provincia possono ricevere lavori di denti artificiali anche in giornata.

Il Gazzettino - cent. 3

Il Tempo - cent. 5

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO DELLA FERROVIA

dal 19 novembre 1898

TRENI DI ANDATA

Cividale	ore	7. 5	10 33	12 26	16.47	21.25
Moimacco	»	7.13	10.40	12 35	16.54	21 33
Remanzacco	»	7.21	10.48	12.44	17. 2	21.41

Arrivi a UDINE

ore 7.34 | 11. | 12.59 | 17.16 | 21.55.

TRENI DI RITORNO

Udine	ore	6. 6	9.50	11.30	15.56	20.40
Remanzacco	»	6.21	10. 4	11.45	16.12	20.55
Moimacco	»	6.30	10.12	11.52	16.20	21. 3

Arrivi a CIVIDALE

ore 6.37 | 10.18 | 11.58 | 16.27 | 21.10.

NOVITA — **SAPONE AMIDO BANFI** — NOVITA

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toaletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

*Verso cartolina vaglia di L. **2** la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e C.*

In CIVIDALE si vende presso Amministrazione del giornale.

SPECIALITA' DEL PREMIATO LABORATORIO CHIMICO

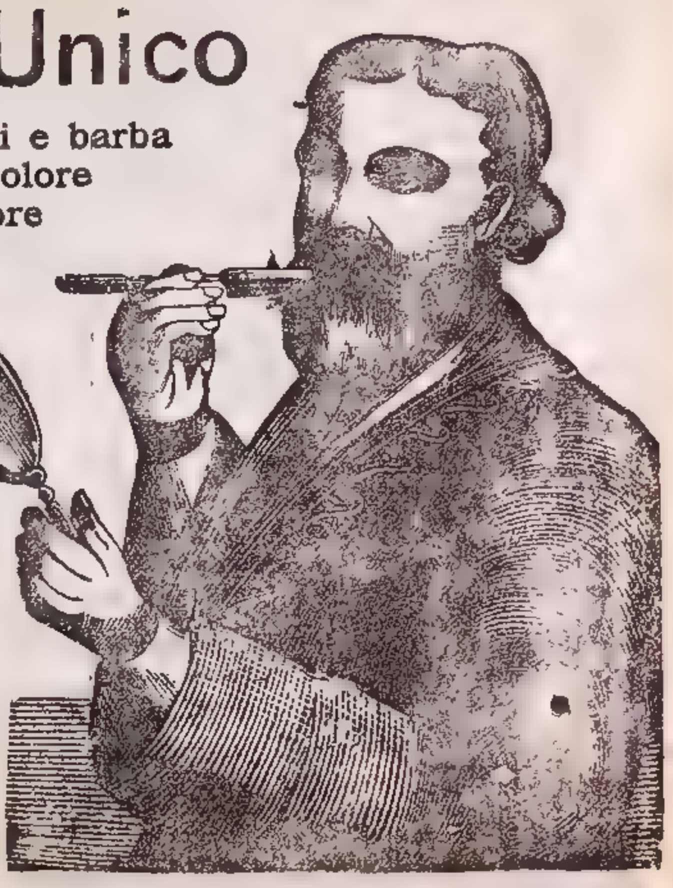
GIULIO PODRECCA - CIVIDALE

Il **Ferro-China-Rabarbaro-Podrecca** è già da qualche tempo conosciuto il re dei ricostituenti; quindi non fa bisogno strombazzare ai quattro venti le sue virtù.

Sciroppo Ferro-China — Sciroppo Bifosfolattato di ferro e calce — Sciroppo di ioduro di ferro — Olio di merluzzo di Norvegia — Olio di merluzzo al protojoduro di ferro — Olio di ricino fiore senza odore e sapore — **Sciroppo di Catrame alla Codeina** raccomandato nelle tossi da qualunque causa siano prodotte — **Pillole antibronchiali** la di cui efficacia per tanti anni è prova luminosa delle loro proprietà speciali contro le bronchiti — **Elisir odontalgico — Callifugo — Linimento opodeldoch al giusquiamo** - cicuta e belladonna — **Antireumatico exelsior** preferito a tutti i composti oggi conosciuti per combattere i dolori reumatici; bastano due soli flaçon per guarire dalla sciatica — **Liquido unico** appellato rimedio sovrano per i buoni risultati ottenuti nelle zoppicature dei cavalli e negli indurimenti delle articolazioni. Viene usato con esito felice anche nei bovini — **Pomata** contro il gozzo. Rimedio sicuro per totale scomparsa di questo.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore



L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **1 lira** per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

SPECIALITÀ BISCOTTINI

premiati alle Esposizioni riunite Milano 1894

Carlo Delser e F.lli

MARTIGNACCO — UDINE

I nostri biscottini per l'impareggiabile leggerezza, per gli elementi eminentemente sostanziosi di cui sono composti, son preferiti a qualunque altra qualità. Si conservano lungamente tenendoli fuori del contatto dell'aria.

Si vendono in Cividale, presso i sigg. Deganutti, Persoglia e Piva Fratelli.

LODEN — GIACOMO DAL BRUN

SCHIO

Premiato ed unico Stabilimento Brevettato in Italia ed all'Estero per la fabbricazione delle Stoffe impermeabili tutta lana senza gomma, inodore, di perfetta traspirazione, raccomandate da celebrità mediche, preservano dai dolori reumatici, articolari e nevralgici. Indispensabili a tutti in ogni stagione.

LODEN forma **Ulster, Pipistrello, Mantelli,** rotondità intera, **Mantelline** per signori e signore, ragazzi, viaggiatori, alpinisti, ciclisti, cacciatori; adatti per pioggia e bel tempo, capuccio staccabile. In lana finissima, **cheviot Hjmalaya,** tinte diverse, **Camello** colore naturale da L. **16.00** a L. **40.00**, nero speciale pei signori Ufficiali e Sacerdoti. Vendesi anche la sola stoffa per vestiti da L. **3.50** a L. **7.00** il metro, alta metri **1.40** a **1.60**. Si eseguiscono commissioni entro due giorni, franco di porto, esigere la marca di fabbrica, guardarsi **dalle contraffazioni.** Ogni impermeabile dietro il collo deve portare in tessuto seta l'etichetta colla scritta: *Premiato Brevettato Stabilimento unico in Italia,* **LODEN** *impermeabili pura lana, senza gomma.* — **Giacomo Dal Brun — SCHIO.**

Si forniscono Istituti, Collegi, Corpi musicali, ecc. ecc.

Per commissioni, campioni e cataloghi rivolgersi in CIVIDALE presso il signor G. FABRIS casa Rampi ex Puppi.

CARTA CERNAGLIA DI FILO

VENDESI ALL' INGROSSO

presso la Cartoleria G. FULVIO, Cividale.

ACQUA DI PETANZ

GAZOZA NATURALE - LA PRIMA ACQUA ALCALINA D'EUROPA

dal R. Ministero ungherese brevettata la « **SALUTARE** »

OTTO medaglie D'ORO - DUE diplomi d'onore e medaglia D'ARGENTO

al IV Congresso Scientifico Internazionale di Medicina ed Igiene a Napoli nel Settembre 1894

TIPO UNICO per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite Spasmodica ecc. ecc.

Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie. — Concessionario per tutta l'alta Italia **A. V. RADDO, UDINE**

La miglior Penna Stilografica

si vende alla libreria filiale G. FULVIO, in piazza Paolo Diacono, a L. **3.50.**

Cividale, tip. Giovanni Fulvio — 1899

19 Agosto 1901

Lunedì 19 Agosto 1901 — UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) — Anno XXV — N. 196

Il Codice Gertrudiano di Cividale (Misterioso)

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Codice Misterioso

Dal chiarissimo direttore dei R R Museo, Archivi e Biblioteca di Cividale, Alvise co: Zorzi, riceviamo questa interessante lettera:

Pregiatissimo Sig. Del Bianco,

Nella puntata N. 12, li 30 maggio p. p. «Pagine Friulane» Ella ebbe la cortesia di annunziare il mio lavoro di prossima pubblicazione: «Un codice misterioso dell'Archivio Capitolare di Cividale, con tre tavole illustrative.»

Mi si domanda perchè non pubblico, quale sia il codice e perchè misterioso? Ecco: non pubblico perchè non ancora potei completare le tre tavole; il codice è il Gertrudiano; il mistero, per non essere prevenuto e per utile degli studiosi, lo dirò senz'altro attendere, in succinto.

Questo preziosissimo e notissimo codice membranaceo consta di due parti: il Psalterio, preceduto da calendario, col Pater, simbolo di S. Atanasio ecc. con miniature eseguite da «Ruodpreht» monaco del Convento di Reichenau, (che scrisse e miniò 24 consimili psalteri per la Chiesa di San Paolino fuor le mura di Treveri), del Secolo X; una aggiunta di preci latine in principio e interpolatamente al testo più antico, di una Gertrude, per sè, per suo figlio Pietro, per l'esercito di lui, con altre miniature di maniera assolutamente bizantina, ma non di artista bizantino, del Secolo XI.

Notisi che nelle preci aggiunte furono perpetrate abrasioni e mutilazioni «*a diabolica manu*» come notò, in postille al codice stesso, Filippo Del Torre Vescovo d'Adria nel principio del Secolo XVIII. Perchè queste abrasioni e mutilazioni?

Credevasi che le miniature più tarde rappresentassero essa Gertrude, suo figlio Pietro re d'Ungheria e la sua sposa Irene figlia di un Imperatore di Costantinopoli.

Persona di mia famiglia, per la prima, nel marzo 1887, osservava al Prof. Krauss e a me, che trattavasi di personaggi slavi, che alcune lettere evanescenti in biacca sulle miniature bizantine erano in caratteri cirilliani misti a greci. Nella miniatura pag. 8 sopra un giovane personaggio coronato, creduto rappresentare Pietro re in piedi, con Gertrude sua madre a lato, pure in piedi, coronata, e Irene genuflessa dinanzi l'Apostolo San Pietro, sta scritto parte in lettere greche, parte cirilliane: *o d kiic (o δικαιος?) Iaropolk* che varrebbe: *il giusto Iaropolk*, principe Russo, anno 1112?

Impresi fin d'allora uno studio su tutto il codice, ma non potei proseguirlo che quando esso codice pervenne con l'archivio capit. in questa nuova sede e in occasione della venuta del cromista Ferloni, 1895, incaricato dal governo Ungherese di copiare la miniatura su descritta. Molteplici incombenti e noje m'impedirono compiere questo studio e soprattutto la difficoltà di ricevere certe informazioni da colleghi esteri e di aver libri indispensabili a ricerche lunghe e minuziose. Descrivendo sommariamente il codice nella guida di questi istituti 1899, mi accontentai di punti interrogativi sui personaggi ungheresi e di accennare allo studio nella bibliografia unita. Un sacerdote di Lubiana di alta statura e di alta coltura, del quale spiacemi non ricordare il nome, nel detto anno 1899 mi confermava la leggenda «Iaropolk,» e ultimamente il Prof. Sergio Severianoff di Mosca, incaricato dall'Accademia di Pietroburgo di ricercare *dove esistesse il codice* che, secondo una corrispondenza anonima al «Kievlanin» doveva trovarsi, proveniente da Treviso (?), in un convento dell'Alta Italia sul confine del Tirolo. Pare si abbia confuso Treviri con Treviso e il Friuli col Tirolo.

Iaropolk dunque e non il re Pietro d'Ungheria è il personaggio coronato delle miniature; la donna che gli sta appresso in piedi, coronata, nella pag. 8, non è Gertrude la regina delle preci, ma deve essere Santa Irene Imperatrice, (Santa della Chiesa greca), che figura in altre pagine, patrona della Irene genuflessa a piè dell'Apostolo Pietro. Presso questa Irene vi è una abbreviatura, difficile a rilevarsi, che Severianoff si sforzò trascrivere in più modi, fra i quali MATH e sotto IAP Iaro.... interpretandola: *Madre di Iaropolk*; ma il viso della genuflessa è troppo giovanile.

Nella rappresentanza pag. 18 dello sposalizio fra due giovani principi, (come da tutti è definita e che si potrebbe anche definire: della incoronazione), essa Irene, con la patrona Santa Irene, sta alla Sinistra, Iaropolk col patrono San Pietro sta alla destra di Cristo assiso in trono, che impone sul capo di lui e di lei le corone, eguali fra loro, nè differenti da quelle portate dai personaggi nelle altre miniature. Monsignor Conte della Torre Valsassina, che scrisse del codice avanti tutti gli stranieri, giudica queste corone nè più nè meno che quella d'Ungheria

Finchè non si abbiano esatte genealogie di questi principi russi e ungheresi, rimarrà sempre il mistero intorno alla Gertrude delle preci malignamente abrase e a Pietro suo figlio, quantunque liberato dalla ipotetica sposa Irene, che, in attesa di rivelazioni storiche positive, gli si aveva attribuita e intorno alla stessa Irene, non nominata nelle preci e che sarebbe la sposa di Iaropolk. Trovo, fra tante notizie contraddittorie una genealogia riportata dagli annali del Pray: Stefano Re d'Ungheria ebbe per moglie Gisla, o Gisella, di Baviera e una sorella pure di nome Gisella e non Gertrude, dalla quale e da Guglielmo conte di Poitiers, nacque Pietro, detto il tedesco dal nome della Madre *e che morì celibe!*

Nelle «Pagine» darò una recensione bibliografica fino al 1899 compresa la traduzione della Corrispondenza del Kievlanin.

La ringrazio della ospitalità che vorrà presso il chiarissimo sig. Direttore ottenere nella *Patria* a questa mia e me le professo.

Cividale, agosto 1901.

Obbligatissimo
Alvise Zorzi.

Una lapide a Re Umberto.

Jeri, presenti le autorità, numerose associazioni e gran folla, fu inaugurata in Ancona, in piazzetta della Prefettura, la lapide decretata dalla Provincia alla memoria di Umberto.

Furono pronunciati discorsi applauditissimi.

~~Per l'onomastico della Regina Elena.~~

Flavio Gioja

A proposito del centenario di Flavio Gioia.

La questione è vecchia con tanto di barba; però in Friuli se ne è parlato poco o punto, ed io non posso stare alle mosse.

La nobile città di Amalfi si è preparata a festeggiare un centenario di Flavio Gioia ed ha ottenute adesioni di italianissimi semi-scienziati ed anche d'un principe di sangue reale.

Non dico cosa nuova se asserisco che i più grandi eruditi in materia tengono per provato che la bussola ci proviene dagli orientali e probabilissimamente dagli Arabi; che al più al più i marinari nostri di quel tempo l'avranno modificata e, speriamo perfezionata. Ma quest'ultima opinione ha pure avversarii temibili i quali dicono che gli amalfitani non sono stati i primi fra noi ad applicarla alla navigazione in mare. Ma che direte, se saprete che è storicamente provato che Flavio Gioia non è esistito neppure?

Nè dobbiamo supporre questo come asserto suggerito dal criticismo storico, nò, chè l'illustre padre Bertelli in quest'anno ha provato che il nome di Flavio Gioia e l'invenzione a lui erroneamente attribuita, derivano dall'aver letto male in certi documenti del cinquecento e dall'averne frainteso il latino. Il sapientissimo barnabita s'è dato in quest'anno molto daffare per evitare che si celebrasse l'anniversario di ciò che non è avvenuto e risparmiare all'Italia la derisione degli scienziati di altri paesi; ha scandagliato nuovi documenti, ha scritto, ha pubblicato su periodici speciali, su giornali diffusi, su bollettino sussidiato dal ministero della marina, ma nulla gli è giovato!

Una nuova conferma che noi siamo la nazione festaiola.

Ma benedetti voi! mi sapete dire quale de' vostri geografi o storici di merito o scienziati, osa dire più che Flavio Gioia fu inventore della bussola? Mi citate una fonte attendibile che provi che egli sia esistito?

O che sorta d'anniversario è dunque il vostro?

G. C. Costantini.

... riori a lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in lire 104.45

CRONACA
pei Comizj udinesi.

Tra i *festeggiamenti profani* che jeri ebbero lieta fine, ed i *festeggiamenti religiosi* che comincieranno nell'1 settembre, in Udine deve elaborarsi un grande fatto pur straordinario per la stagione, cioè la preparazione ai *Comizj*, da cui uscirà una nuova Rappresentanza cittadina. E se a questa elaborazione concorrerà l'opera di Circoli e di Comitati cogniti od incogniti, la Stampa non può esimersi dal suo contributo; anzi egli è in siffatte occasioni che spetta ad essa lo indirizzare l'opinione pubblica.

Noi, a questo obbligo, sino dal numero di sabato, abbiamo voluto ottemperare, cominciando con enunciare certi criteri per buone elezioni; e nel periodo preparatorio non mancheremo di compiere il dovere della Stampa onesta, che dee predicare il bisogno di civile concordia.

Però nessuna illusione è in noi, poichè non ignoriamo come, con intento diverso, altri si predispongano *a lavorare* i 4904 Elettori inscritti, non solo per sospingerli alle urne, ma eziandio affinchè con la scheda, ad essi generosamente offerta, consacrino, invece che la riconciliazione a Palazzo civico, la pertinacia faziosa. Ed avvenga che vuole (anzi dichiariamo in forma esplicita e solenne di saper bene che, udite pur le avvertenze dei Giornali, gli **Elettori udinesi sono padroni del loro voto,** e la *Patria del Friuli* non intende imporsi a nessuno); ma a noi, nella straordinarietà dell'avvenimento, sia lecito, senza destare clamori, esporre quanto crediamo, in proposito, vero, giusto ed utile per la cosa pubblica.

Chiediamo dunque piena libertà di parola; come non ci offenderemo se civilmente usata da altri contro le opinioni nostre. E poichè, sino da sabato, liberamente *Effemeridi* ed *Organi* si sbizzarrirono, da qualche appunto su quanto dissero, ~~si dia~~ ... ~~nostra critica~~ riguardo la lotta preparatoria ...izj dell'1 settembre.

...*ornale* che esprime il pensiero ...erati, lamentandosi delle troppo ...*te elezioni*, annunciava a chiare ...il sospetto che questa fretta ...ata suggerita al Ministro da' ...*ci*, nello scopo che gli avver... questi *amici* non avessero tempo ...ararsi alla lotta, e mette in ...gli Elettori contro il pericolo ...irre nella nostra Amministra... ...munale il *socialismo*, che o... ...na fatto mala prova, perchè nei ... si riconobbe l'incapacità am...tiva, l'illegalità, l'ingiustizia, ...però e talvolta anche qualche peggio!

...contrario l'*Effemeride* di Via ...efettura sembra giubilante per ...*spiccia assegnata dal Governo* ...*missario regio*, preludiando *ai* ...*ori dell'urna che saranno gente*. Ed in questo giubilo suo l'*Ef*... ...e lascia intravedere consonanza ...e di pronostici col *Paese*, or... ...ella Democrazia, che sabato, una ...i più, inveiva focosamente in ...ensure contro *la Giunta* scesa ...riamente dal suo seggio, ed esal... inspirazione felice e la moder... idee della precedente Giunta de...ica, che, pur non potendone più, ...ualche mese abdicava al co... *Potere!*

...non che, contro il *Paese* e gli *Paesani*, alla stessa ora di sabato ...a assai vibratamente l'*Organo* ...*o del Partito liberale costituzio*... ...e que' baldi e valorosi giovani ...rì, dal loro linguaggio più del ...sdegnoso, acre ed ironico, vollero ...pire con quale arditezza si pre...o, per l'1 settembre, al cimento ...rale.

...co che seppe stare nei termini ...correttezza accennando al *Mani*... del regio Commissario, fu l'*Or*... *Cattolico* od *Organo della Curia* ...e lo intitolava l'*Effemeride* con Organo polemizzante), perchè l'os... ...zione più lamentevole sua non ...ad oggetto se non il giorno pre... per i Comizj, quell'1 settembre, ...i Udine avrà lo spettacolo d'un ...grinaggio pio. Ma ormai crediamo, sarà provveduto, per accontentarlo, ...chè in altro loco, piuttostochè in ...imità al Santuario delle *Grazie*. ...aperte due aule per due Sezioni ...orali.

...con queste note, che preludiano in ...che modo all'atteggiamento della ...pa nel periodo precedente i Co...mizj oggi dovemmo, per amor di esattezza ed imparzialità, iniziare la Cronaca elettorale.

A domani, la nostra entrata in campagna con armi agguerrite, e tuttavia risparmiando agli avversarii tutti que' colpi, per cui, dopo la momentanea lotta, s'inasprirebbe eziandio l'animo gentile ed aperto a sensi di benevolenza. Per dissensi di Politica, ovvero per scismi filosofici-sociali, non è davvero il caso di attirarsi rancori e odj inconciliabili.

Rinuncia alla candidatura.

Siamo assai spiacenti di dover pubblicare la seguente *dichiarazione* ricevuta nel pomeriggio di sabato dal cav. avv. Pietro Capellani, che qual Consigliere comunale e membro della Giunta ebbe a dimostrare distinto zelo, acuta intelligenza e vasta dottrina amministrativa.

—

Udine, 17 agosto.

Egregio sig. Direttore,

Indette le elezioni pel rinnovamento totale del Consiglio comunale, mi corre imprescindibile dovere di dichiarare, per chi eventualmente avesse l'intenzione di proporre la mia rielezione, che, per ragioni mie speciali, non potrei accettare tale candidatura.

Con distinta stima mi creda

suo devot mo
avv. P. Capellani.

Cronaca Provinciale

Cisterna.

16 agosto. — **Gli scherzi di un fulmine. — Il pericolo di un bambino.** — Mentre la maggior parte della popolazione trovavasi in chiesa alle sacre e solenni funzioni vespertine di ieri, si scatenò improvvisamente un furioso temporale. Un fulmine cadde sulla casa di certo Giovanotto Leonardo, scaraventò lontano tegole e mattoni del coperchio, rovinò parte delle travamenta, passò nella camera a primo piano scrostando il muro, indi si diresse a pian terreno facendo due grandi buchi nel muro a destra ed a sinistra di un quadro del sacro cuor di Gesù.

Nella camera, dormiva un caro pargoletto, figlio di Delle Case Giosuè: ma il fulmine lo lasciò incolume. Però se il fulmine lo risparmiò, il bimbo certamente sarebbe morto per asfissia, se prontamente non avessero aperto la porta della camera i signori Edoardo Masotti ed Ugo Cantarutti.

Il danno del locale si calcola di L 200, ma esso è assicurato.

Buttrio.

Rielezione di un sindaco benemerito. — *18 agosto.* — Nell'adunanza odierna di questo Comunale Consiglio, con voti 12 su 13 presenti, venne rieletto a Sindaco, l'egregio Sig. Clodomiro Dacomo.

La riconferma spontanea e può dirsi unanime accordata dai rappresentanti il Comune all'Eletto, è la più bella manifestazione di quella stima e fiducia che meritamente si è acquistata con la sua sempre instancabile operosità e per l'onestà e fine accorgimento con cui conduce, la pubblica azienda.

Noto anche, che il sig. Dacomo volle per atto di delicatezza rimaner assente, durante la votazione.

Moggio.

Una cena. — *(K.)* — Il simpatico signor Giuseppe Faleschini, per festeggiare la sua abilitazione al patrocinio legale innanzi alle Preture del circondario di Tolmezzo, abilitazione bene meritata, invitò gli amici di Moggio a una splendida cena nell'albergo al *Leon Bianco*.

Nessuno mancò al gentile invito. Il signor Nais, assente, si fece rappresentare dal figlio Gino.

Alle 8, la lieta brigata, dato uno sguardo al copioso, solleticante, promettente *menu*, era al completo. Il giudice dott. Biasoni, il pretore dott. Stringari sedevano ai lati del festeggiato. C'erano: il cav. Rodolfi, il cav. Franz, il dott. Cigolotti, il prof. Foramitti...., sedici amici, e le ore volarono nella più schietta e cordiale allegria.

Il signor Faleschini si ebbe dagli amici una bella epigrafe e infine, con sua grande meraviglia, si vide presentare un fac-simile di pergamena, che gli ricorderà l'affettuosa ammirazione di chi gliela offerse e la lietissima serata.

Pochi, ma sentiti i discorsi e i brindisi, fra i quali felicissimo quello del cav. Rodolfi.

Il caro *sior Bepo*, che rispose con commozione e col solito brio, era raggiante.

Spilimbergo.
Il labaro dei ciclisti.

Venerdì, nella sala sociale del Touring Club Italiano, fu *inaugurato* il labaro di questa sezione, disegnato con senso d'arte dal Sig. Ing. Bearzi, lavoro spontaneo, gentile e gratuito di quattro nostre leggiadre signorine nominate cooperatrici Onorarie del T. C. I. sezione di Spilimbergo.

Ad esse, tutti i nostri ciclisti esprimono col mio mezzo le più sentite grazie; e cito qui i loro nomi ad esempio ed alla gratitudine di tutti i ciclisti — poichè oramai sentiamo di essere tutti una sola famiglia: sono le signorine Dianese, Ballico, Orlandi Mazzeri. Alla inaugurazione disse brevi ma sentite parole l'anima del ciclismo spilimberghese, il console sig. Vincenzo Lanfrit; e dopo fra brindisi e auguri all'avvenire della sezione spilimberghese, si diede la stura alle bottiglie di champagne, terminando con fraterne strette di mano e un arrivederci a Udine.

Collalto.

Funerali. — Imponenti nella loro semplicità riuscirono ieri i funerali del compianto Ottavio Morgante rapito all'affetto della famiglia e degli amici sul fior degli anni, mentre per lui splendido arrideva l'avvenire

Moltissimi amici da Udine vollero accompagnare all'estrema dimora il loro caro Ottavio. Lunga schiera di amici e parenti ricordando le belle doti dell'estinto, vollero tributargli solenni onoranze.

Molte e belle le corone della famiglia, cognata, amici di Udine, Unione V. U. ed altre accompagnate tutte da larga rappresentanza. Notammo anche la S. U. G. con vessillo.

Al cimitero dissero commoventissime parole i signori Bosetti e Mulinaris per gli amici. Luigi Degani portò il saluto come antico commilitone e come consocio della S. U. G.

Al caro amico sia la tomba tranquillo riposo ad un'onorata esistenza.

N. A.

Ringraziamento.

La famiglia Morgante profondamente commossa, ringrazia dal cuore tutti quei pietosi che vollero onorare con l'accompagnamento all'ultima dimora, il loro amato *Ottavio*.

Collalto, 19 agosto 1901.

Maniago.

Una savia deliberazione. — *18 agosto.* — Il Consiglio Comunale, in seduta di Venerdì, approvava parecchi ordini del giorno di poca entità, e *finalmente* a pieni voti deliberava l'acquisto del materiale occorrente per *l'istituzione* della scuola di Disegno da tanti anni reclamata; si vuole credere che le lezioni incomincieranno nel mese di ottobre.

Sussidio al ponte di Pinzano, respinto. — Dopo una seria e lunga discussione cui presero parte i Consiglieri Cozzarini, Valan — Mezzolini-Rosa, sopra un ordine del giorno proposto dal Consigliere Toffoli per un concorso di lire 200 annue per anni.... per il Ponte Pinzano; il sussidio fu, a maggioranza, respinto.

Pordenone.
Interessi cittadini.

16 agosto — *(F. B.)* — Questo Consiglio Comunale nella sua passata adunanza, trovò di deliberare ed approvare la costruzione della Tettoja di cui fu fatto cenno nel Giornale per acquartierare i militari e l'artiglieria.

L'iniziativa, e l'utilità di tale opera, fu propugnata dalla cessata Amministrazione. Si propose di erigerla, in parte del fondo di proprietà del Conte di Montereale, che si offerse pell'assunzione, in parte sul ciglio della strada Provinciale attigua. Non si sa comprendere, per qual motivo trascendentale si abbia poi disposto, di colmare il fosso, e restringere la strada stessa, cosa che suscitò proteste e reclami, avendosi in precedenza inoltrato dei ricorsi alla Deputazione Provinciale, per ottenere l'allargamento di detta strada per i bisogni del transito.

Avviato dal Conte Montereale, il lavoro su d'un tratto di circa metri cento del proprio fondo, fece l'impianto dei pilastri di sostegno della Tettoja, come è arguibile, colla previa adesione od autorizzazione della Rappresentanza Municipale.

Ma, rilevato o fatta notoria l'anormalità, e l'appropriazione arbitraria, si ravvisò altresì quale fosse lo sconcio pell'ingombro e guasto minacciante la strada suddetta, da un progetto poco vagliato.

Non si può quindi tener celato, come l'indirizzo e le viste dell'Amministrazione Comunale, che si inaugurarono per una stretta economia, non corrispondano ai postulati emessi, circolando la voce, come siasi obbligata, ed abbia annuito di pagare al Conte Di Montereale, per il conquassamento dei sostegni della Tettoja, una somma d'indennizzo relativa ai danni.

Faccio punto, e basta!!

Fallimento Bet Cavallo. — 19 *agosto.* (*R.*) — Constami che il signor Cavallo Luigi, socio della fallita Bet-Cavallo, su istanza del curatore avv. Arturo Ellero, è citato a comparire dinanzi al Giudice Delegato avv. Farlatti presso il locale Tribunale, per essere sentito intorno alle cause e circostanze del fallimento della Ditta di cui è comproprietario.

Lieta evenienza. — Fu oggi di ritorno dalla natia Vignola in quel di Modena, il nostro Commissario distrettuale avv. Alberto Selmi che fu a presenziare alla dimostrazione affettuosa che con legittimo orgoglio la patria di Barozzi e Muratori rendeva alla memoria del padre suo, Francesco Selmi, letterato erudito, profondo scienziato, patriota ardente. La cerimonia, quale leggesi nei giornali di colà, fu imponente. Al beneviso nostro Commissario i sensi del più profondo compiacimento.

A OTTAVIO MORGANTE

Pochi giorni fa eravamo ancora lieti della *tua* geniale e simpatica compagnia, e nulla certo ci avrebbe fatto prevedere nè immaginare che sì prematura e repentina dovesse essere la *tua* fine.

Mio caro amico, il più fedele ed affezionato, con cui dalla giovinezza divisi la vita, che fosti partecipe dei miei lieti e tristi giorni e che, tanto negli uni che negli altri, sempre amico sincero ti conservasti, permetti che, interpretando l'unanime sentimento, ti porga l'estremo vale ed il compianto di quanti t'hanno conosciuto. T'ebbi compagno d'armi ed ivi pure fummo indivisibili e sempre vissimo più che da amici da fratelli.

Tu fosti la persona più cara, più amabile, più buona che si potesse trovare e non v'ha alcuno che nel deplorare commosso la tua repentina mancanza non intessa in tuo onore le lodi più sentite e vere. E queste lodi per certo non sono causate da una postuma falsa convenienza, ma sono l'espressione sincera ed inalterata di ciò che ognuno sente e pensa di te. Ma tu non le odi, o mio Ottavio; tu ci sei tolto per sempre ed a noi più non resta di te che la dolce e cara rimembranza; a noi più non resta che il dolore di non poter più vedere il tuo volto leale, di non poter più udire la tua voce sì cara, di non poter più stringere la tua mano d'amico sincero, di uomo onesto e virtuoso.

L'amico
Bepi Del Negro.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 Agosto 1901	ore 9	ore 15	ore 21	19 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.9	753.7	754.4	754.7
Umido relativo	65.5	68	78	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1-E	2-NE
Term. contig.	21.9	26.5	22.0	21.9

Temperatura

Giorno 18 { massima . . . . . . 27.4; minima . . . . 18.0; minima all'aperto 14.7

Giorno 19 { minima . . . . 17.6; minima all'aperto 16.3

Venti deboli e moderati prevalentemente settentrionali sull'Italia superiore; cielo generalmente sereno sull'Italia superiore; nuvoloso con pioggie e temporali sul versante meridionale adriatico.

Per l'Esposizione regionale in Udine 1903

Il concorso dei Comuni.

S. Daniele	L. 150.—
Gemona (5 azioni)	» 100.—
Reana del Rojale (2 azioni	» 40.—

Vita militare.

Ventura Buonvicini cav. Pietro, capitano medico all'ospedale succursale di Udine, ammesso al 3.o aumento sessennale di stipendio dal 1.o settembre 1901.

Galanti Ettore (Napoli) capitano di fanteria, milizia territoriale, distretto di Udine, tolto dal ruolo degli ufficiali di milizia territoriale in applicazione dell'articolo 2 del R. Decreto 12 luglio 1888.

Il busto a Cavallotti

non verrà fuso — come dicemmo erroneamente — nella fonderia dei fratelli De Poli; ma bensì in quella del signor Francesco Broili che assunse la fusione gratuitamente.

La corsa delle bighe

seguirà domenica prossima, 25 corrente, alle ore 5 pom., in Giardino grande.

Corso delle monete.

Austria Cor 109 50 Germania 128 40
Romania 101 50 Napoleoni 20.83
Ster. inglesi 26.15.

La "terza giornata.,,

Il Comitato agli spettacoli ebbe jeri la mano felice nel *fabbricare* una giornata *ad hoc*: serena, mite alla mattina, non eccessivamente calda neppur nelle ore meridiane. E il pubblico della città e di estesa parte della Provincia e dei maggiori centri della Regione Giulia fino a Trieste, gliene seppe grado, accorrendo alla sua chiamata numerosissimo e col ridente voto palesando l'intima compiacenza, dimostrante che gli spettacoli, in blocco, bene riusciti, esso li gradiva.

Già da sabato cominciò l'arrivo di forastieri — massime coi treni vespertini; e jeri, man mano che il tempo avanzava, ne giungevano sempre più, da tutte le parti, coi treni, in bicicletta, in vetture, anche a piedi. Anche jeri, molti i carrozzoni del tram pieni zeppi — e fin tre alla volta dalla stazione al centro.

Arrivo di ciclisti.

La città fu invasa tutto il giorno da ciclisti, nostrali e di fuori; questi arrivavano a squadre più o meno numerose, a gruppi, a coppie, tali — da tutte le parti: onde più che seicento furono le *macchine* che giravano jeri per le nostre vie, senza verun inconveniente grave.

Gli incaricati ai ricevimenti erano instancabili, nell'accompagnare i loro colleghi al deposito — il porticato dell'Ospitale Vecchio; — nel condurli poscia a vedere i monumenti cittadini più importanti — Loggia Municipale, Castello, Pinacoteca, Museo; nel guidarli alla sede della riunione Velocipedistica, Albergo al *Telegrafo*.

Era, questo, messo a festa, proprio, nel suo comodissimo terrapieno della corte trasformato, con larghe fascie di veli multicolori, in elegante padiglione infiorato, con trofei di bandiere nazionali e stemmi di varie città. Un bandierone tricolore rivestiva parte dei nereggianti muri a mezzogiorno.

Incontro coi ciclisti triestini

ed arrivo a Udine.

Abbiamo annunciato che una squadra dei nostri ciclisti sarebbe mossa incontro ai ciclisti di Trieste.

Alle undici, una ventina di ciclisti partì dall'Albergo *Al Telegrafo*.

La componevano: soci della Unione velocipedistica Udinese, con alla testa il presidente ragioniere Ettore Driussi; del club ciclista popolare goriziano; della sezione udinese del Touring Club Italiano.

Sullo stradone di Palmanova, in vicinanza dello Stabilimento tessitura Spezzotti, incontrarono la squadra dei ciclisti spilimberghesi col proprio labaro, capitanata dell'egregio console di là sig. Vincenzo Lanfrit.

Alle undici e mezza furono in vista i primi ciclisti proveniente da Trieste: due tandems; di lì a poco, gli altri: una settantina. Il ritardo, provenne dalle operazioni di dogana — non brevi e... non divertenti.

Poco prima del mezzogiorno, erano a porta Aquileia; verso le dodici, all'Ospital Vecchio, il comodissimo luogo designato come deposito delle macchine. — Strano avvicendarsi dei casi umani! Proprio là, dove un tempo passeggiavano lenti gli ammalati in convalescenza, giungeva ieri balda e vigorosa la gioventù... e anche qualche testa brizzolata di uomini maturi, che pur della giovinezza conservano il vigore.

La banda musicale di Paderno suonò — all'arrivo dei ciclisti — alcune marcie.

Stavano raccolti, sotto il vasto porticato e nel cortile (dove si ammira l'artistica vera del pozzo) rappresentanze delle seguenti società cicliste: Buia, Cervignano, Cividale, Cormons, Fagagna, Gorizia, Latisana, Mortegliano, Palmanuova, Pordenone, Portogruaro, San Daniele, Spilimbergo, Tricesimo, Trieste, Villacco; e, naturalmente, della Sezione udinese del Touring Club Italiano e della Unione velocipedistica udinese.

Di là, tutti assieme, preceduti dalla banda musicale di Paderno, si recarono *Al Telegrafo*, dove l'Unione velocipedistica udinese offriva

il vermouth d'onore.

L'invito era per le undici. Lo notiamo, a spiegare un piccolo sciopero dei giornalisti cittadini, gentilmente invitati anch'essi, ma che abbandonarono l'albergo dopo circa tre quarti d'ora di attesa; un po' il lavoro di corrispondenza per alcuni, un po' anche l'idea della fumante minestra che aspettavali nelle loro case, li fece partire in corpore alle undici e quaranta minuti...

Così non potemmo assistere alle accoglienze calorose onde fu salutato l'arrivo degli ospiti.

I ciclisti presero posto alle tavole disparte nel cortile, «sotto i rai d'un sole ardente» che viceversa non ardevano poi tanto, jeri: sì che nessuno rimase abbruciato. E fu servito a tutti, con profusione, un rinfresco: birra, vermouth, gasose d'ogni genere, a seconda delle richieste.

Poi, il presidente della sezione triestina del Touring Club Italiano, il signor Emilio Fano offrì

Un labaro

all'Unione velocip. udinese,

gentilissimo e graditissimo dono.

Il presidente della Unione, signor Driussi, ringraziò con viva effusione Ricordò come Trieste e Gorizia sempre partecipino, così alle nostre feste come ai nostri dolori: perciò tanto più prezioso il dono che i gentili ospiti di Trieste, con fraterno pensiero, oggi fecero alla nostra Unione velocipedistica, la quale lo custodirà fra le cose sue più dilette (*Calorosi applausi; le grida di Viva Trieste, viva Gorizia incrociavansi con le grida di viva Udine*).

Il rosso labaro porta, in eleganti caratteri ricamati in oro, la seguente scritta: «I ciclisti triestini del Touring Club Italiano all'Unione velocipedistica udinese». Porta, anche ricamati in oro, alcuni ornamenti ed emblemi. Lo sormonta l'alabardo di Trieste.

La riunione dei «consoli.»

Ogni sezione del Touring ha i suoi consoli.

La sezione concittadina invitò jeri le autorità e tutti i consoli ospiti nostri, per le ore quattordici, nelle sontuose artistiche sale della Società fra commercianti e industriali, ad una bicchierata.

Notammo — delle autorità, il regio commissario cav. Cian e il signor Antonio Beltrame; dei consoli, i signori: A. Baschiera di Fagagna; Enrico Fantuzzi di S. Vito al Tagliamento; Emilio Fano, G. Paoli, Federico Piccoli ed Eugenio Chiesa di Trieste; Pietro Gall di Cormons; Ernesto Vernig e Francesco Antonutti di Cormons; dott. Ciro Bortolotti di Palmanova; co. Guglielmo de Puppi e Feliciano Strazzolini di Cividale; Vincezo Lanfrit di Spilimbergo; Lodovico de Rossini di Flaibano; co. Italico di Montegnacco di Tricesimo.

Altri, aderirono, con lettera giustificativa della loro assenza: i signori: avv. Lanfranco Liani di Aviano, prof Giuseppe Baldo di Chioggia, avv. Carlo Vittorelli di Venezia, Rino Del Negro di Valvasone, Vittorio Faelli di Maniago, Eugenio de Fiori di Gorizia, ing. Domenico de Toffoli di Soligo, Gio. Batt. Poletti di Pordenone, Bruno nob. Marta di Agna, Nicola Barbieri di Bassano, Giuseppe Billarin di Sacile, Giovanni Covassi di Coseano.

Tacemmo dei consoli locali: signor G. B. De Paoli e Luigi d'Agostini; e il presidente della Unione Velocipedistica Udinese ragioniere Driussi e il rappresentante la Società fra commercianti e industriali cav. Luigi Barbieri, il quale [illegible] al posto d'onore; col commissario governativo e l'assessore Beltrame.

Furono servite bottiglie di vino rosso, cognac e spumante di Conegliano, con paste e biscottini: servizio inappuntabile della ditta Fratelli Dorta.

Allo spumante, si alzò il console signor G. B. De Pauli e rivolse prima uno speciale ringraziamento alla Associazione dei commercianti che prestò i locali; al Municipio e personalmente all'assessore Beltrame ed al suo Cooperatore sig. Giacomo Bassi per le zelantissime loro cure acchè il convegno riuscisse ottimamente; al regio commissario che sì cortesemente corrispose all'invito fattogli. Portò un saluto cordialissimo agli ospiti presenti ed anche agli assenti che a noi si associarono; alla Unione Velocipedistica Udinese e per essa al suo degno presidente ragioniere Driussi, (*applausi; tutti si alzano*) il quale tanto zelantemente si adoperò per la riuscita di questa festa del ciclismo. Augurò che i buoni rapporti attuali fra la Unione ed il Touring abbiano a continuare; che la reciproca cortesia fra ciclisti e fra società ciclistiche abbia a formare una salda catena — i cui anelli indissolubilmente debbano restar congiunti, senza mai spezzarsi. (*vivi applausi*).

In questi giorni — soggiunse — in cui si festeggia oltr'Alpe, Federico Johnson (*vivi applausi*), mandiamogli un saluto anche noi, dal cuore. (*Bene! Applausi. Viva Johnson!*)

Beve alla prosperità della cara città nostra, al suo avvenire economico e sportivo (*Vivi applausi*); ed alza il bicchiere al nome di Chi tutta la Patria nostra compendia e personifica, a Re Vittorio Emanuele III. (*Tutti sorgono plaudendo, gridando bene! bravo! evviva il Re!*)

Il De Pauli presenta poscia due ordini del giorno, i quali sono entrambi approvati dopo brevi osservazioni mosse dai signori: Fano, De Pauli Alessandro, Vernig, Driussi ed altri. Eccone il testo.

Ordine del giorno.

I. «I consoli del Veneto fanno voto affinchè la direzione Generale del Tourig Club sollaciti il R. Ministero degli esteri onde ottenere quanto prima la libera entrata delle biciclette nello Stato vicino, sollevando i ciclisti dal gravoso deposito attualmente in vigore che pur troppo colpisce in ispecie i ciclisti del Veneto».

II. «I rappresentanti delle singole sezioni del Touring ed il Rappresentante della Un. Vel. Ud. eleggono Udine a sede di un grande congresso Ciclo-automobilistico che avrà luogo col concorso di tutte le forze ciclistiche in occasione della Esposizione Regionale 1903».

Approvati questi ordini del giorno, sorge il regio commissario cav. Cian — e si dice spiacente di dover interrompere la geniale riunione, per dare un saluto ai convenuti, dovendo recarsi a presenziare la tombola. In nome della cortese città di Udine ch'egli ha l'onore oggi di rappresentare, ed in nome del Comitato per i festeggiamenti, porge il benvenuto ed un grazie alle rappresentanze, ed a tutti i forti campioni del ciclismo accorsi all'invito della Unione velocipedistica e del Touring. Egli, come sempre, con vivo interessamento ne seguirà le nobili gare; e si augura, col console De Pauli, che fra le varie società ciclistiche e fra i ciclisti tutti perduri quella simpatia fraterna, della quale oggi vediamo così splendido esempio. (*Vivi applausi.*)

Il Console di Trieste, signor Emilio Fano, ringrazia delle calorose fraterne accoglienze ricevute nella città nostra! e beve alla prosperità di Udine bella e gentile.

—

E con ciò, le sale sono abbandonate dai ciclisti — mentre le vengono popolando gentile signore e soci.

La Tombola.

Ben 6547 cartelle, furono vendute per la tombola di jeri!... In confronto del 1900, in cui si aveva raggiunto il massimo con cartelle 5872, ne furono vendute 675 di più. Queste cifre dicono già che alla sortizione v'era folla straordinaria: la Piazza Vittorio Emanuele, un mare di teste, su cui spiccavano gli ombrellini dai colori più svariati; altane, finestre e ballatoi prospicienti la piazza, gremiti; la Loggia, zeppa; il principio di Mercatovecchio e di via della Posta, pigiati. Sui piedestalli di Ercole e Caco, erano saliti alcuni giovanotti per... dominare la scena: parevano pigmei, riparatisi appiè di quei giganti.

Tanta era la folla che due vecchi furono colpiti da malore. Ebbero i primi soccorsi nella farmacia alla Loggia, del signor Beltrame.

Alla sortizione assisteva il commissario regio cav. Cian e l'assessore ex signor Antonio Beltrame; il presidente della Congregazione di Carità dott. cav. G. B. Romano. Il signor Gasparotto presiedeva il sorteggio.

Alle 15.15 cominciò l'estrazione.

Ecco i numeri sortiti: 35 — 22 — 81 — 49 — 57 — 76 — 48 — 63 — 82 — 25 — 68 — 78 — 71 — 67 — 4?..

Con questo numero, vinse la cinquina (lire 200) il contadino Attilio Perussatti di anni 21 da Baracetto (Coseano) 58 17 — 74 — 60 — 23 — 38 — 61 — 51 — 64 — 89 — 65 — 86 — 39 — 5 — 53 — 44 — 54 — 33 — 56 — 83 — 84 — 26 — 30 — 47...

Con questo numero, vinse la prima tombola (lire 700) certo Gio. Batta Minen di Buttrio, il quale narrò... che l'avrebbe spartita in dodici!

52 — 34 — 9 — 46 — 45 — 10 — 70.

E con questo numero, (il quarantacinquesimo) finì, avendo vinta la seconda tombola (lire 400) certi Antonio Rovedo di Coseano e Venanzio Comino di Pozzuolo.

Tutto quel mare di popolo dilaga rapidamente, e s'incanala per le vie Mercatovecchio e Daniele Manin, recandosi in Piazza Umberto I, per lo

SPETTACOLO CICLISTICO.

Che folla!..

Il colle del Castello, montagnola vivente, dove sul bruno delle vesti spiccavano — a guisa di fiori — gli ombrellini, le vesti chiare; i palchi, popolatissimi; il circolo interno affollato per un tratto assai vasto; la gradinata delle Grazie, il terrapieno lungo la roggia, brulicanti di persone; lo steccionato tutto all'ingiro, incoronato da centinaia di ragazzi montativi a cavalcioni...

Nel palco delle autorità, vedemmo il regio Prefetto comm. Doneddu e il regio Commissario cav. Cian, i quali ammiravano il magico spettacolo della Riva affollata; il colonnello Salvati del 13 o cavalleria; il Procuratore del Re nob. cav. Merizzi; il Senatore co. di Prampero; il regio intendente di Finanza cav. Cotta.

Mancando tempo e spazio per dire partitamente dei vari numeri del programma; ci limitiamo ad affermare che lo spettacolo riuscì interessante — variato — forse un po' troppo esteso il programma: se guai ci fosse stata qualche altra squadra inscritta (e poteva essere), si finiva a notte alta!... Ed ora telegraficamente:

Sfilata generale. Circa quattrocento ciclisti. Di grande effetto Applaudite le squadre *ospiti*: massime Trieste, Gorizia, Palmanova, Spilimbergo. Ammirate le ciclisti triestine.

Una di esse portava un elegante mazzo di fiori con ricchi nastri — dono della Unione Velocipedistica Udinese alla squadra triestina. Anche qui, gli evviva s'incrociavano: a Trieste, a Gorizia, a Palmanova, a Spilimbergo, a Udine.

Sfilata per squadre. Sfilano: Gorizia, con 37 ciclisti; Palmanova, con 68; Trieste con 65; Spilimbergo con 14, tutti in costume — di bell'effetto; Meretto con 7 — su nove ciclisti che conta il paese: pure in costume.

Gli applausi e gli evviva si rinnovano.

Concorso per biciclette infiorate. Sette, si prestentano: 1 Agosto (con girasoli naturali e dipinti a oro); 2 Tribuna (bellissima per disegno ed esecuzione; una stella d'Italia formava quel che sarebbe stato lo schienale della Tribuna, con cinque colombi slanciati fra un raggio e l'altro, portanti nel becco nastri dai tre colori che s'intrecciavano nel centro); 3. Jolanda — (anche bene Ideata); 4. Touring; 5. Flora; 6. Margherita; 7. Liberty.

Applauditissima la Tribuna

Ma la Giuria, (senatore di Prampero, cav. Petri ed altri), la quale doveva tener conto che gli ornamenti floreali non denaturassero il carattere speciale della bicicletta; assegnò i premi come segue.

I premio, Luciano Santi di Udine per il Touring; II premio, Ernesto Santi di Udine; III premio, Menegaldo Antonio di Udine; IV menzione speciale Romolo Fachesatto di Gorizia per la Tribuna, che un po' snaturava il carattere della macchina; V menzione ad Attilio Brisighelli di Udine.

Concorso per esercitazioni di squadra. Quatro squadre concorsero. I premio, (nove medaglie d'oro grandi) la squadra *Perfetta* comandata dal signor Alessandro De Pauli — la quale non ismentì il suo nome e dovette, fra vivissimi applausi replicare l'esercizio libero (una specie di girandola) di grande effetto; II premio (nove medaglia d'oro piccole) la squadra Udine, direttore Ernesto Santi di Udine — anche brava; III premio (nove medaglie d'argento) la squadra triestina, diretta dal sig. Emilio Fano, il quale rifiutò il premio, parendogli che la sua squadra avrebbe meritato il secondo; IV premio (diploma), la squadra di Gorizia direttore signor Manfredini.

Gara internazionale. Tre squadre di cinque ciclisti l'una. Gareggiarono tutte assai bene. Nella decisiva, furono assegnati i premi come segue: I Emiliani Giacinto di Granarola (Faenza); II, Meneghelli Italo di Dolo; III, Raiser Dante di Udine; IV, Nadali Giovanni di Udine; V. Meneghelli Gino di Dolo (lo rifiutò, affermando esser giunto quarto); VI, Valentinis Ottone di Monfalcone.

—

Nel concorso per la sfilata di squadre, furono assegnati i seguenti premi: I, a Trieste; II, a Palmanova; III a Gorizia; IV a Spilimbergo (il signor Lanfrit lo rifiutò, protestando che non si era tenuto conto di quanto il programma stabiliva, nel riguardo dell'essere la squadra in costume e delle distanze); V Meretto.

—

Belli, i costumi di Spilimbergo: di Udine — per le squadre comandate dal De Paoli e dal Santi; di Gorizia (coi colori della Provincia, bianco e celeste); di Meretto.

—

Gli applausi spesseggiavano — ad ogni esercitazione Ammirate, come esercitazioni, le evoluzioni, la spirale, i tront'indietro ecc.

Al Telegrafo.

Di nuovo alle ore venti circa, riunione al Telegrafo, per un banchetto. Centosessanta circa i convitati. Ottimo il servizio. Scambio continuo di molti evviva.

Gentile associazione all'allegria dei ciclisti banchettanti: le setaiuole della filanda Frizzi cantavano, dai vicini locali, canzoni in voga, e massima quella del ritornello: «Roma — Trieste: è l'Italia un bel giardin» con evviva a Trieste ed ai ciclisti.

Il banchetto si tenne nel cortile, illuminato vagamente

Dall'Albergo al Teatro.

Verso le nove i ciclisti lasciarono l'Albergo al Telegrafo e in corpore si avviarono al Teatro, portando anche i labari vinti dalle squadre di Gorizia.

Per via, una moltitudine di popolo si unì loro — in quel mentre, finiva la musica; e tra fuochi di bengala, tra il canto del Lassè pur che i canti e i subi e del Marameo goriziano, per le vie Mercatovecchio, Cavour e Savorgnana, si — prese d'assalto il Teatro.

La colonna fu applaudita in vari punti — e massime di fronte ai Caffè Nuovo e Dorta.

IN TEATRO.

Si arrivò in Teatro quando terminava il primo atto. La massa dei ciclisti si sparpagliò in parte sulla platea, e molti s'aggrupparono nelle barcaccie della loggia superiore.

Al loro apparire, il pubblico irruppe in vivissimi applausi e chiese l'Inno di S. Giusto, che fu suonato — tutti erano alzati in piedi — fra continui applausi, l'agitar dei fazzoletti, di berretti ciclistici e fra assordanti e continui Evviva a Trieste, a Gorizia e ad Udine.

Poi, la *Marcia Reale*, chiesta con viva insistenza, ed ascoltata dal pubblico tutto in piedi e acclamante all'*Italia* ed a *Casa Savoia*.

Infine le fatidiche note dell'*Inno di Garibaldi* che elettrizzarono tutti: non si cessava dall'applaudire e dallo sventolar dei fazzoletti, dei berretti, e perfino dei gonfaloni guadagnati nella gara. Si volle — e si acclamò freneticamente — il bis. La dimostrazione riuscì spontanea ed imponente.

Assistevano dal loro palco il Prefetto comm. Doneddu ed il Commissario regio cav. Cian.

Bethmann C. L. Sulle annotazioni e copiose firme scritte per divozione negli spazi vuoti dell'Evangeliario di Cividale. (Articolo tratto dal Neues Archiv, lasciato incompleto per morte dell'autore) Traduzione del Dott. Gius. Loschi pubblicata nel Periodico udinese Il Cittadino Italiano Anno 1887 nel mese di Gennajo.

(1)

L'EVANGELIARIO DI CIVIDALE

Di questo evangeliario fu scritto da parecchi, tra gli altri dall'ab. Fabris nel suo *Ricordino storico della Chiesa di Aquileia* (Udine 1873). Anche C. L. Bethmann ebbe a pubblicare un articolo in proposito nel *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*. Quantunque sia passato buon tempo da che vide la luce, non sarà inopportuno riprodurlo tradotto, come cosa poco conosciuta che riguarda il Friuli.

ALDUS.

— — Gius. Lo...

L'antico evangeliario del capitolo di Cividale, stampato dal Bianchini il 1749 nell'*evangelium quadruplex* e descritto dal del Torre, risale al secolo sesto o quinto: lavoro di mano elegante e ferma, è in grandi lettere unciali, in quarto massimo, a due colonne, con larghi margini, su pergamena molto bianca e fine, che in parecchi punti per l'umido è divenuta violetta e fragile. Un'altra mano, nel secolo sesto o settimo, ha aggiunto in non pochi luoghi di tutto il codice qua e là brevi note liturgiche scritte nei margini in corsivo molto antico, per lo più collo scopo di indicare i giorni in cui i vangeli si dovevano recitare. Le più importanti ci vengono offerte dal del Torre presso Bianchini, p. 553. Più tardi ancora fu aggiunta in vecchio carattere rotondo dell'ottavo secolo una nota intorno alla festa di pasqua e alla quaresima, nota che ci dà la pasqua al 17 di aprile e la sessagesima al 20 di febbraio, riferendosi quindi all'anno 735 o 746.

(2)

La patria prima del codice c'è sconosciuta. Solo da alcune note in margine, provenienti dal primo scrittore, il del Torre presume che il codice venga da una chiesa di rito ambrosiano. Ma, allorchè in appresso dà come luogo di origine Pavia, s'appoggia solo ai nomi, di cui si parlerà in seguito, dei re longobardi, quindi ad una autorità punto solida. Neppure si sa quando il codice sia venuto ad Aquileia. Ai tempi di Paolino non trovavasi colà, come il del Torre acutamente argomenta da un luogo di lui, dove egli dice, parlando della forma «neque filius» che essa non trovasi in nessuno degli antichi codici dell'archivio della sua chiesa. Ma quando poi il del Torre trae la conseguenza, perchè Tentemero è il primo e l'unico patriarca che ci si presenti, e perchè fu anche coll'imperatore Ludovico al sinodo di Pavia, che forse il codice sia stato portato di là a quel sinodo, è asserzione priva della più piccola autorità. Mi sembra più credibile, stando alla lunga lista di nomi, che il codice, anche dopo che Ludovico vi si è firmato, sia rimasto dove era prima (1).

Neppure è certo dove in Aquileia si sia trovato. Il del Torre crede in S. Martino de *Belligna*; ma ciò non s'appoggia ad alcuna prova. Le parole «in hoc monasterio» al f. 4, se si riferiscono ad Aquileia ed alla patria prima del codice, possono anche accennare del pari, secondo l'antico uso di esprimersi, al monastero, alla chiesa cui nel secolo XIV senza dubbio apparteneva.

S'ignora pure quando sia prevalsa l'opinione che il vangelo di S. Marco sia autografo. Paolo diacono e S. Paolino non conoscono in Aquileia un tale autografo, come nota il del Torre; quindi questa opinione s'è formata posteriormente a loro. Nè di ciò tocca il *Chronicon Venetum*, che riconosce Marco come apostolo di A-

(Dal periodico Udinese = Il Cittadino Italiano = mese di Gennajo 1887.)

BIB. CI...

quileia, e ricorda la traslazione della sua «sedes» (SS. VII, p. 4, 5).

Nel secolo XIII o XIV però questa opinione fu causa che un patriarca della casa Torriani staccasse i sette quaderni di san Marco facendoli legare separatamente in lamina d'argento colle sue armi e con quelle di Aquileia, come si vedono oggidì. Di questo preteso autografo nel 1354 Carlo IV ricevette i due ultimi quaderni per la sua cattedrale di Praga, ove si trovano tuttora (2); il resto rimase ad Aquileia. Nel 1409 i canonici di Aquileia, in seguito alle continue agitazioni guerresche, per maggior sicurezza affidarono il loro tesoro alla custodia della città di Cividale, e con queste, secondo un inventario veduto dal del Torre, pure il codice dei vangeli; nel 1418 anche il vangelo di S. Marco, cioè i rimanenti cinque quaderni. Nel 1420 la repubblica di Venezia richiese quest' ultimo alla città, e con tanta istanza che le venne concesso. A Venezia, come cosa sacra, venne deposto nel tesoro di S. Marco, ma qui l' umidità e la mancanza d'aria lo guastarono tanto presto, che già Montfaucon non potea distinguere se fosse pergamena o papiro. Al presente, tutto appiccicato insieme, è una massa irreconoscibile. L'evangeliario all' incontro rimase a Cividale, e passò al capitolo, ove trovasi tuttora. È molto ben conservato; solo a cagione dell' umidità alcuni luoghi della pergamena sono divenuti violetti, pur essendo ancora leggibili. Ma pur troppo nella nuova legatura fatta dopo levato il vangelo di S. Marco i tre margini furon tagliati di soverchio, e quindi molto delle annotazioni marginali fu perduto. Gli ultimi fogli poi mancano; forse già prima furono donati come reliquie.

Ciò che a questo manoscritto, oltre il suo contenuto principale, dà un particolare valore, sono i molti nomi tedeschi, longobardi e slavi che da numerose mani furono scritti nei margini. Sono nomi di pellegrini » qui venerunt in isto monasterio » (f. 4), e che vollero segnato il loro nome per pio ricordo. Non sono però tutti autografi, ma spesso, e per lo più dove se ne incontra insieme un maggior numero, uno dei pellegrini ha scritto il nome suo e quello dei suoi compagni o di sua moglie e dei figli, oppure li scrisse un ecclesiastico, appunto come anche oggidì avviene in simili casi. Un chiaro esempio se n' ha nel f. 215 « Adoloc Rinfrit Erminat. Adoloc. iste Adoloc ista nomina scribere rogavit. » Per lo più non v' è separazione tra i nomi, ma chi li segnò li scrisse fitti di seguito. Quelli che sono di uno stesso carattere e con uno stesso inchiostro, io ho riportati nella mia trascrizione in una sola linea. Nel codice i nomi si trovano alla rinfusa, come permetteva lo spazio: di sopra, di sotto, da lato e tra le due colonne. I più sono nei primi nove fogli, e tutto lo spazio libero n' è così ripieno, che non ve ne capirebbero più neppure fra le colonne. Anche i fogli 10 e 11 sono molto riempiti, tuttavia tra le colonne non trovasi alcun nome. Dal foglio 12 in poi sonvi solo pochi nomi da ciascun lato; dopo il 15 v' hanno parecchie pagine rimaste del tutto vuote, finchè procedendo le pagine con nomi diventano una eccezione. Apparisce quindi che quest' uso di scrivere qui il proprio nome non durò che un certo tempo.

(Continua.)

(1) Il prof. Sickel nell' [illegible] Zeitschr. XXVII, 449, dice che il manoscritto, per quanto egli ha potuto rilevarne l' origine, viene dal monastero di Duino presso Trieste.

(2) Descritt. da Dobrowsky. Fragmentum Pragense Evangelii S. Marci, Pragae 1778, 4 con saggio del carattere. Dei nomi scrittivi nulla dice il D. Una pagina riprodotta in fototipia trovasi nel · Zangemeister et Wattenbach, Exempla codicum latinorum T. XXXVI. W.

(5) (6)

L'EVANGELIARIO DI CIVIDALE

(Continuazione e fine, vedi num. 5)

Stando al carattere, nessun nome risale più in là che alla fine del secolo VIII, nessuno è più recente della fine del X; sebbene con sì diverse mani, e spesso imperite, di scrittori sia molto difficile stabilire il tempo, tanto più che un carattere apparentemente molto antico può essere più moderno, secondo l'età o la coltura di chi scrisse. Carattere langobardo ne incontriamo solo una volta, corsivo anglosassone, merovingio o romano (come nelle glose liturgiche dei margini) mai. V'è da per tutto adoperato il minuscolo rotondo dell'ottavo, nono e decimo secolo nelle sue varie gradazioni, e, dove per i rozzi tratti imperiti si potrebbe pensare all'ottavo secolo, si presenta ordinariamente l'a del minuscolo carolingio a rendere circospetto il giudizio. La maggior parte dei nomi, per non dir tutti, appartengono certo solo al IX e al X secolo, e più precisamente alla seconda metà del IX e alla prima del X. Quindi l'abitudine di tali memorie andò perdendosi. Del principio del secolo XI forse possono essercene alcuni; della fine di questo secolo, e del seguente non ve n'è; ma nell'età moderna di nuovo l'imperatore Francesco, e dopo di lui alcuni altri personaggi, si sono di propria mano firmati.

Verso la fine del secolo XVI una pia, o poco pia, mano s'è permessa di scrivere in parecchi luoghi, con inchiostro bruno giallognolo e con penna mozza, i cui tratti regolari si riconoscono a prima vista, i nomi di antichi dominatori langobardi, come se essi stessi si fossero firmati. Sono questi i seguenti: f. 30 et Rothcari duci; f. 35· Rothegasi; f. 66· Giseltrud regina; f. 69· Ratchis rex et Luitprand R; f. 97 Aistulphus Rex Nēr; f. 102 Anselmus dux. Giseltruda soror. Petrus dux. Ursus dux. Mantarda. Racalaida. Tudelinda. Rodelenda. Ualtifrida; f. 107 Teodelinda R. Non hanno però l'importanza che s'è voluta dare e che loro si dà; è una frode, che sfigura il bel codice, e occasione che in tempi recenti si volesse incominciare di nuovo ciò che anticamente la devozione, senza punto di idea vanitosa, faceva con pia semplicità.

Rimane dunque fermo che nessuno di tutti questi nomi risale più in là che alla fine del secolo VIII, che sono scritti con sufficiente ordine cronologico uno dopo l'altro, sicchè sembra naturale considerare gli ultimi quali i più recenti; siccome tuttavia la cosa non corre sempre assolutamente così, l'asserzione deve prendersi in senso generale.

Personaggi storici, a cui possiamo fermarci con sicurezza, non ce ne sono qui

(7) (8)

che assai pochi. Al f. 3 " uuerinolfus abbas „ è sconosciuto. Al f. 3· " † lodohicus imp. ingelberga regina „ deve essere, come osserva il del Torre, stato scritto dopo l' 850, allorchè Lodovico si maritò con Ingelberga. È in bel carattere, ma non autografo, ad eccezione forse della croce. Il re dei bulgari nella stessa pagina non si chiama Giorgio, come crede il del Torre incappando quindi in difficoltà perchè un simile personaggio non è noto. Il nome *Georg* trovavasi là facilmente prima. Il re si chiama Michele, ed è certo quel Bogoris, che nell' 861 si fece battezzare, prendendo, appunto quel nome. Chi scrisse ciò che si riferisce al Bogoris, ha scritto anche nella pagina di contro il nome del bulgaro che colla sua famiglia prima del re Michele " in hoc monasterio venit „; una prova di più che tutte le notizie non sono punto autografe e affatto contemporanee. Nella stessa pagina sotto trovasi " Johannes imperator et uxor eius Tecla „(?) in cui il del Torre riconosce Joh. Zimisces incoronato nel 968. Solo non si può comprendere come egli abbia voluto così tardi inserire il suo tra i molti nomi, in uno spazio strettissimo, mentre più innanzi nel libro dello spazio ne aveva tanto. Al f. 11 " Domenico episcopo „ è molto vago; il del Torre non ne conosce altri che uno di Olivolo, intorno all' 866; poichè quelli che vennero poi di questo nome non corrispondono per il carattere. Al f. 12 " † domno Karolo imperatore . domno liuttuardo episcopo „ è di nuovo di bella mano, e perciò non può essere autografo; la forma italiana non s' adatta poi all' imperatore, che non può essere se non Carlo il grosso, come ha osservato il del Torre; il vescovo è l'arcicappellano di Carlo, il vescovo di Vercelli. Al f. 162· " Teudmari pontificis „, l' unico patriarca di Aquileia che s' incontri nel codice (se però è desso e non un altro vescovo) e che salì in sede nell' 850. Esso prova che i nomi non son posti in ordine cronologico uno dopo l'altro, poichè i posteriori Carlo il grosso e Giovanni e re Michele stanno molto prima. Anche questo non è autografo, poichè fu scritto insieme ad altri da una sola mano. Al f. 179· " Artuin episcopus „ è ritenuto dal del Torre come quello di Piacenza, 1122; ma ciò, stando alla mano, non può accettarsi. Di nomi italiani non ve n' è presso che nessuno; i langobardi hanno quasi tutti, eccetto rare eccezioni, la dura forma con *p*, ma in ultimo si vedono molto spesso italianizzati con l'aggiunta dell' *e*, mentre l' uscita in *o* occorre di rado.

Il Bethmann, dopo aver avvertito che ciò che è scritto d' un carattere ei l' ha dato in una sola riga, come ha fatto per le indicazioni di persone apparentemente riunite in società, passa a riportare parecchie pagine di nomi, che noi crediamo opportuno tralasciare.

Fine

BIB...

Giuseppe-Uberto Valentinis. — N 319 1-1901

L'antichissimo Monastero di S. Maria in Valle di Cividale.

(1)

Difficile impresa è lo stabilire in quale anno e da chi ebbe la sua fondazione il Monastero di S. M. in Valle, poichè risale a tempi in cui la patria nostra era di continuo travagliata da invasori barbari, che si avvicendavano per farci subire per Secoli tutte le funeste conseguenze di accanite guerre, per le quali ogni civiltà languisce e retrocede. Perciò quanto venne tramandato intorno ai primordi di detto Monastero è breve, incerto quanto contraddicente ciò che più recenti scrittori ci riferiscono. I pochi documenti a noi tramandati vengono da taluni apprezzati, da altri ritenuti apocrifi. Intorno all'origine di questo convento lo scrivente esporrà quanto dai più è ritenuto per vero e toccherà con brevi cenni il suo sviluppo e posteriore decadimento, e ciò per servire di illustrazione alle fabbriche le quali per tanti secoli furono ricovero a vergini, le quali disconoscendo la vera loro missione si separarono dal mondo.

Anzitutto parlerò delle fabbriche nel loro complesso, come in oggi si vedono. I caseggiati in varie epoche costituiti, in altre riparati non presentano alcun valore nè architettonico nè artistico. E qui tocca l'accennare che il Tempietto longobardo, il quale servì di oratorio alle claustrali e così anche l'attigua chiesa dedicata a S. Giov. Battista si trovano entro il recinto dell'ascetario.

In pianta si distendono su tre lati formando una figura, che potrebbe dirsi un triangolo se ciascuno dei lati percorresse una linea retta. Le facciate interne hanno due piani, di cui ciascuno è composto da un seguito di archi che s'impostano su colonne i cui fusti e capitelli rozzi, raccozzati senza uniformità di proporzioni o carattere mostrano come le fabbriche sorsero l'una accanto all'altra di conformità ai bisogni.

Taluna che maggiormente si erge, fa mostra di qualche abbaino che si apre fra il tetto ed il piano superiore. Nel cortivo interno, di presente ridotto a giardino, esiste un pozzo il cui contorno di pietra, con pessimo gusto lavorata, appartiene ad un'epoca da noi poco remota.

La facciata esterna, che guarda ponente, presenta mura vecchie rappezzate, parte di un'antica cinta della città, in cui qua e là venne aperto, poi di nuovo murato un portone ad arco, una porta o qualche finestra; quella a

(2)

levante una insignificante e comune fabbrica, l'ultima alle altre aggiunta, nell'anno 1640. Fra questa ed il recinto esiste un piccolo fondo lavorato ad ortaglie. Il convento è chiuso a levante dalle mura dell'antica cinta della città, a mezzogiorno quasi per intero da un angusto fondo posto sopra le colossali roccie che fanno sponda al torrente Natisone, fondo il quale all'opposto lato confina con la chiesa S. Giov. Battista addossata al Monastero. Detto fondo è parimenti lavorato ad ortaglie. A confine del terzo lato, cioè quello di ponente, corre una stretta via che traversa una vetusta Porta della città e mette sul Piazzale Ss. Pietro e Biagio.

Descritto così l'esterno aspetto del monastero, lo scrivente s'accingerà di tesserne a larghi tratti la fondazione e seguente storia.

Apparisce da una pergamena custodita nel Monastero S. M. in Valle (Tom. I. delle pergam a carte 122) che Piltrude principessa Longobarda ed i figli suoi Erfo, Marco e Zanto (Zan. Ant.) fondassero e dotassero di ricco patrimonio oltre i conventi di Sesto (nella Diocesi di Concordia) dei Ss. Apostoli in Nonantola (non lungi da Modena) e quello di S Michele in Toscana, anche un Monastero a Salto sulle rive del torrente Torre (4 miglia a monte di Udine) nel quale Monastero che fu posto sotto la dipendenza degli Abati di Sesto, la suddetta Piltrude si ritirò insieme ad altre pie donne per vivere secondo le regole di S Benedetto.

Nell'anno 762, essendo Patriarca di Aquileja Sigualdo, che dimorava in Cividale, ove il suo predecessore aveva fatto costruire un palazzo di residenza, il potere dei Longobardi declinava in Italia e le scorrerie dei soldati rendevano malsecuro ogni luogo isolato. Il Patriarca temendo guai pel Monastero di Salto persuase la Piltrude e le sue compagne di trasferirsi in Cividale, ov'egli per loro clausura avrebbe ceduto ed adattate con securo recinto alcune case e fondi di sua ragione vicine al proprio palazzo patriarcale, nel luogo, per la sua situazione rispetto Cividale, detto Valle.

Tale traslazione è luminosamente provata dal fatto, che detto Monastero di Benedettine, chiamato S. Maria in Valle era dotato e munito delle possessioni e rendite coll'atto di fondazione (rogato nel Convento dei Ss. Apostoli in Nonantola, nell'anno VI del Regno di Desiderio ed Adelch), furono assegnate all'ascetario di Salto. Ardua impresa e

(3)

per vero qui non richiesta sarebbe l'indicare i beni tutti che possedeva questo in passati tempi ricchissimo e potente Monastero Lo scrivente ne rileverà alcuni di quelli che appariscono nell'atto di fondazione, ed altri pervenuti per acquisto o donazioni.

Vigne in S. Maria di Gruagno, case in Medea in Colugna, Sciacco, Adegliano, Magrelis, Muclis, Forni, aratori, pascoli, boschi e mulino in Palazzuolo, terra in Arcano, Martignacco, Gramogliano, boschi in Meretto etc. etc. Acquistarono 3 Masi in Sdraiana dal Patriarca Pertoldo che trovavasi in bisogno di numerario — Nel 1058 il Patriarca Gotopoldo donò al Monastero 4 Masi di terra siti in Ampezzo di Carnia ove già possedevano estese malghe che davano una rendita di oltre 1200 libbre di formaggio. Ebbe poi nel 1175 donazione dal Patriarca Valdarico di beni in Azzida ed alcune villette nelle Alpi schiave ed assoggettata a giurisdizione S. Maria in Monte. In Cividale aveva il Iuspatronato della Chiesa S. S. Pietro e Biagio, dalle Monache costruita ed arricchita. Nel 1235 il Patriarca Bertoldo conferma alcune nobili giurisdizioni passate da Enrico di Villalta a Mainardo Conte di Gorizie, affinchè il detto Monastero ne fosse investito. Avevano le Abbadesse molte giurisdizioni civili e criminali.

Le vicende di questo ascetario, nonchè varie cronache antiche e memorie che lo riguardano trovansi registrate in un libretto in pergamena scritto nell'anno 1533 e da questo stralciasi: che nell'anno 1242 sotto il Patriarcato di Bertoldo dei Duchi di Merania essendo Abbadessa Gisla de Pertica I di tal nome (Zia della Beata Benvenuta ed amicissima di S. Elisabetta Langravia, nipote del nominato Patriarca) venne rinvenuta una cassa di legno cinta di ferro che conteneva reliquie di Santi, cassa che per salvarla da saccheggi degli a quei tempi irruenti barbari, fu probabilmente dalla Piltrude fondatrice del Convento di Salt, quivi traslata e murata dietro l'altare maggiore del Tempietto Longobardo, il quale serviva di oratorio alle monache, ed ove rimase obliata per le vicende tragiche subite dal Monastero, fra cui quella di venire quasi distrutto.

La prima Abbadessa di cui trovasi memoria fu Madonna Ricarda — 1097 — Della lunga serie di Abbadesse che fino al 1810 ressero il Monastero annotiamo, perchè meritano ricordo, oltre la sopra menzionata Madonna Gisla de Pertica la quale nell'anno 1250 fece restaurare il Tempietto, e con offerte fatte da fedeli consacrare da due Vescovi la chiesa S. Giov. Battista (così leggesi a carte 144 del citato Tomo) Madonna Sofia nell'anno 1300. Mad.na Margherita della Torre ann. 1371 — la quale riedificò la chiesa S. Giov. Battista (epoca a cui appartengono gli avanzi dell'affresco che vedonsi sulla facciata di detta chiesa)

e sotto il cui governo vennero costruiti gli stalli che in oggi ancora decorano il Tempietto Longobardo. Madonna Relint Formentini di Cusano ann. 1521 — che fece restaurare la chiesa S. Giov. Battista, innalzare la torre campanaria e raccogliere in apposito libro tutte le bolle, documenti e pergamene che riguardano il Monastero, libro che viene custodito nell' Archivio Capitolare di Cividale.

Negli anni seguenti alla metà del XVI Secolo anche in questo Monastero, come quasi in tutti ove sotto pretesto delle funzioni ed esercizi spirituali si erano introdotti i Monaci, ebbe luogo una non breve sequela di scandali, che cessarono soltanto per l'energico intervento delle autorità ecclesiastiche, che richiamarono in vigore la stretta osservanza della clausura. Però d'allora in poi il Monastero andò di anno in anno sempre più perdendo di prestigio morale e con esso declinò pure la sua potenza.

L'aggiunta già citata alle fabbriche, che erano ricovero alle Monache eseguita nel 1640 e l'avvenuta (1694) riduzione della chiesa S. Giov. Battista all' aspetto in cui oggi si presenta, sone le uniche opere che fino alla prima decina del corrente secolo impresero le Abbadesse successe alla Relint Formentini di Cusano.

Nell'anno 1810 per la generale soppressione delle corporazioni religiose le poche Monache Benedettine che trovavansi in S. M in Valle, dopo inutili proteste abbandonando la vita claustrale si ridussero di nuovo alle case paterne. Però dopo decorso un mese vi rientrarono. I beni tutti e gli stabili dell'ascetario vennero indemaniate, così pure l'attigua chiesa di S. Giov. Battista, sulla quale in precedente epoca il Capitolo di Cividale cedette ogni diritto alle Monache, avendo da esse in compenso ottenuto altrettanto nei riguardi della chiesa dei Ss. Pietro e Biagio.

Con Decreto 29 6.o 1811 N. 526 del Prefetto di Passeriano il Demanio Italico venne autorizzato di passare alla vendita del più volte nominato Monastero ed il Municipio di Cividale ne fece l'acquisto con contratto 23 4.o-1812 contratto che fu approvato li 22-8.o 1812.

Nell'anno 1842 le M. M. Benedettine alle quali dal Municipio era stato concesso l'uso del Convento verso l'obbligo di assumersi l'istruzione inferiore femminile, per gli avvenuti decessi si trovarono ridotte in numero insufficente per poter corrispondere all' ufficio as-

sunto, ed il suddeto Municipio invitò alcune madri Orsoline (maestre) a stabilirsi nel Monastero con l'onere di supplire all'istruzione voluta. Fecero queste la loro entrata il giorno 5 1.o-1843 — Era Superiora M. Marianna Cecilia Feretti di Gorizia morta li 3 8.o-1859. A questa successe la M. Cecilia Luigia De Finetti di Gradisca illirica, che mancò a vivi li 17 3.o 1871. — In oggi è M. Superiora Maria Orsola Costantini di Cividale. — Nel medesimo anno del loro ingresso nel Convento di Cividale le M. M. Orsoline istituirono un convitto per giovanette educande, le quali, per l'amore disinteressato con cui viene condotto, s'accrebbero annualmente di numero. Corrisponde alle modeste esigenze delle famiglie le meno agiate di quel circondario e di altri paesi della nostra Provincia.

Nella presente relazione è fatto cenno del rinvenimento delle reliquie nell'anno 1242 e ciò perchè fra le moltissime ve ne sono non poche che interessano la storia dell'arte. L'Ill.o Presidente la Commissione provinciale conservatrice di questi preziosi oggetti ebbe pensiero di preservarli, ed a tal fine coll'intervento di due Commissari ai monumenti, della M. Superiora del Convento e di una Suora, nonchè di una rappresentanza del locale Municipio fece erigere un esatto inventario di quell' antica suppellettile, con atto solenne poi affidandola alla custodia della Madre Superiora del suddetto Municipio.

E torna approposito qui osservare, che nella più volte nominata chiesa di S. Giov. Battista esistono tre pitture di rilevante merito e che interessare possono, per ragione anche dei loro autori, l' arte nazionale.

E precisamente:

1.o S. Giovanni Battista dipinto su tavola dal Pellegrino da S. Daniele — anno 1501 — Ritoccato.

2.o S. Giovanni Evangelista dipinto su tela da Girolamo d'Udine — 1539 — Vergine di restauro.

3.o S. Benedetto del suddetto autore ed epoca, parimenti Vergine.

4.o D' interesse locale — Il Redentore comparisce alla Maddalena — tela del Palma giovane.

Il tempietto Longobardo quando il proposto accesso avrà ottenuta l'approvazione del Ministero I. P. rimarrà affatto isolato dal Monastero cui serve di oratorio.

Col provvedimento preso dall' Ill.o Comm. Prefetto la conservazione dei preziosi reliquarii può considerarsi assicurata. — Se il Municipio di Cividale

BIBL. CI. UDINE

(6)

accettasse di provvedere alla spesa necessaria per la pulitura ed eventuale riparazione alle tre ~~prime~~ più sopra elencate pitture, di conformità a quanto in proposito il suddetto R. Ministero reputasse di ordinare, e questo poi ne affidasse la custodia ed ulteriore conservazione al nominato Municipio, nulla degno di considerazione si rinvenirebbe nel Convento di S. M in Valle. — Le fabbriche, come già abbiamo esposto, nulla offrono che vantaggiare possa l'arte, nulla che interessi la storia.

Dal fin qui esposto s'impone il convincimento che il preservare l'antico Monastero di S. M. in Valle nonchè l'attigua chiesa di S. Giov. Batt. dalla proposta cessione da farsi dal Municipio di Cividale sarebbe atto il quale danneggerebbe l'interesse del venditore senza portare vantaggio di sorte.

Gius. Uberto Valentinis.

Da questa succinta monografia abbiamo conosciuto le principali vicende che pel corso di tanti secoli subì questo ascetario la di cui fondazione da noi tanto si allontana, da confondersi colle leggende. Di questo Convento la parte più considerata fu sempre il Tempietto che servì di oratorio. Ogni secolo che passò ad esso aggiunse decorazioni conformi agli usi ed all'arte vigente; ed è per tal modo che in esso vedonsi lapidi, colonne con capitelli e fregi romani; un sarcofago in marmo, statue e stucchi con stupendi ornamenti che rimontano alla dominazione longobarda; pilastrini, leggio e parapetto in marmi orientali; volte dei bassi tempi; stalli e figure di Santi del XIV secolo; pavimentazione parte in marmi antichi, ed il piano del coro con pietre comuni, fra cui qualche pezzo di marmo decorato ed un'iscrizione portante nomi di legionari romani; pitture murali dal X fino al XVII secolo, e varie suppellettili ad uso del culto di tempo da noi meno remoto, per cui va considerato come un vero museo.

Da tutto ciò riesce evidente l'impossibilità di imprimere un carattere unico a tanta varietà di estrinsecazioni artistiche di sì diverse epoche senza ledere la storia impressa ad ogni oggetto e distruggere la speciale impronta di questo oratorio.

Di ciò convinta la scrivente, applaude alla opposizione fatta dai nostri Commissari per la conservazione dei monumenti alle rinnovazioni proposte dalla Direzione Regionale Veneta e non può che incoraggiarli alla resistenza.

La Redazione.

BIBL. C. UDINE

NB - Pubblicato nel Periodico udinese = La Patria del Friuli = nei Numeri 46.47.48 principiando adì 22 Febbrajo 1895.

— Fu Consegnato al Sig. Prefetto siccome Presidente della Commissione dei monumenti etc. li 25 Luglio 1887 dal Co: Gillo Valentinis.

(7)

Questo articolo serve di prefazione allo studio del Conte Giov. Uberto Valentinis

L'antichissimo Monastero di S. Maria in Valle di Cividale.

Come accennò il nostro Giornale del 12 febbraio a. c. esiste una questione d'arte fra la Commissione provinciale, a cui è affidata la custodia dei monumenti e cose d'arte del Friuli, e la Direzione regionale residente in Venezia, poichè la prima protesta contro progetti della seconda che falserebbero la Storia, che data da oltre un Millennio, del Tempietto longobardo di Cividale, il quale fino a pochi anni fa servì di Oratorio del Convento attiguo.

Nell'interesse dei nostri lettori ci siamo rivolti al Conte G. Ub. Valentinis affinchè egli, a cui nel 1861 il Governo d'allora affidò il restauro del Tempietto, e pel quale il Valentinis mantenne poi sempre un culto speciale, ci indicasse un breve Storiato del vetusto Convento.

Ed egli ci compiacque col farci tenere intorno al detto ascetario una sua Relazione che servì di risposta al Ministro della I. P. alla domanda: Se entro quel recinto siano fabbriche od altro che consigliassero nell'interesse storico od artistico di vietare al Comune di Cividale la vendita di detta sua proprietà.

Nel mentre ci dichiariamo gratissimi all'esimio cultore d'arte pel favore largitoci, senza altro diamo seguito all'elaborata sua Relazione.

1895. Udine Tipografia di Domenico Del Bianco editore del giornale la Patria del Friuli

Tempietto Longobardico a S.ta Maria di Valle in Cividale

Una antica cronaca attribuisce la restaurazione e costruzione del tempietto antico interno del Convento di S. Maria di Valle in Cividale, alla Duchessa del Friuli Geltrude, e ciò nel VIII Secolo.

= Edificavit pulcherrimum chorum pulcre testimonium et per circuitum ornatum tabulis marmoreis non paucis, cum marmoreis columnis circa altare testudinem susti=nentibus.... et porta utrumque solenni... desuper item imagines sex sculptas supradictarum sancta=rum, scilicet sanctarum Anastasie, Agape, Ziomie et Irene et sanct: Grisogoni et Zoelis =

Cronaca.
NB: Riportato nell'Opera: Antichità dell'arte di costruzione di Gailhabaud Vol. II.

Le statue sono in rilievo e sporgenti dal muro, disposte tutte in linea sopra la porta d'ingresso, sono alte Mt. 2.60 di pietra calcare gessosa

- Presso il Convento, ora diretto dalle Orsoline, esiste una Dissertaz.ne MSS.ta del Can. Co. Mich. della Torre e Valsassina dal 1807 sopra = di Un Tempio o Chiesetta esi=stente nel Chiostro del Venerando Monastero di S. Maria in Valle dell'Ordine di S. Benedetto di Monte Cassino nella Città di Cividale del Friuli =.

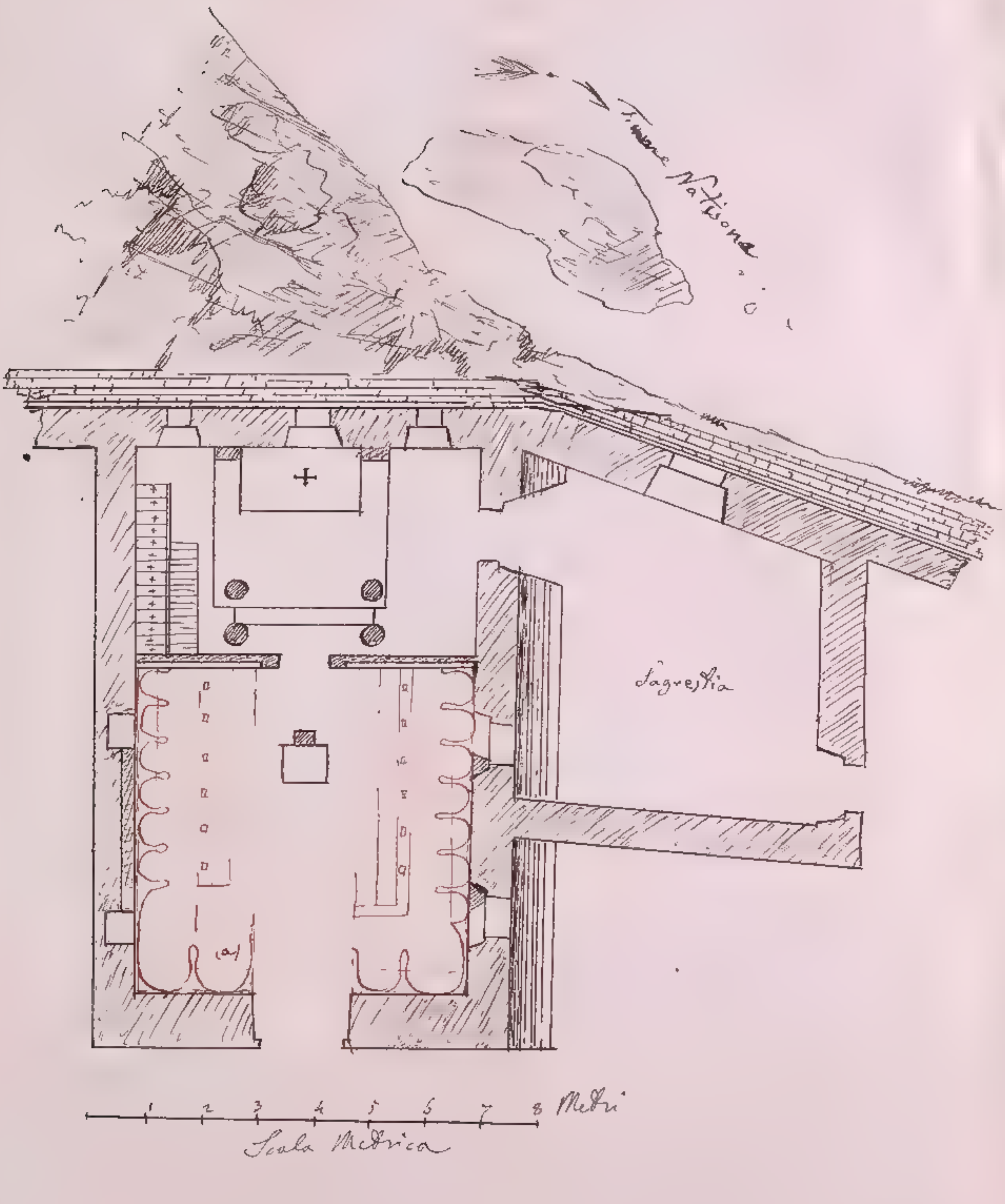
Corredano il d.o MSS.o Cinque tavole incise a Parigi dal Rosaspina e consistono.

1. Veduta prospettica presa dal coro
2. Idem presa dal lato sinistro dell'ingresso
3. Dettagli dei capitelli dell'archivolto dell'ingresso e delle cornici di basamento delle statue
4. Pianta, e dettagli dei fregi che servono di orna=mento uno alla porta e l'altro sopra l'archi=trave del coro, con rappresentazione di un vaso di vetro che è nell'ornato dell'archivolto all'ingresso.
5. Dettaglio delle sei statue alte Mt 0.13; cioè nella propor=zione di 1 a 20.

Dietro istanza fatta da Co. Lodovico Turon e Valsassina alla R. Commissione Centrale per la conservazione de Monumenti nella Monarchia, questa fece analogo rapporto 20 Giugno 1856 alla Luogotenenza di Venezia perchè al do tempio vengano operati ~~dei~~ i ristauri di cui abbisogna ed a carico dello Stato, essendo povero il Convento e trattandosi di monumento importante.

Nell'interno del tempietto esistono antichi dipinti sul muro di tempo contemporaneo alla sua costruzione.
Le valve della porta sono tuttavia le antiche.
La pala dell'altare consiste in un affresco rappresentante la B. Vergine, antico, posteriore però alla Chiesa. Altro antico affresco su una parete rappresenta S. Antonio.

Pianta del Tempietto interno del Monast.° di S. Maria di Valle in Cividale – costruzione longobardica del Sec. VIII.



(a) Stallo della Abbadessa – Vedesi lo stemma di una Abbadessa della Torre – Li Stalli sono di legname

La scala santa pure di legname presso verso l'altare veniva ascesa coi ginocchi dalle monache.

Traduzione dal Tedesco pag. 322 usque 35 Fascicolo Xbre 1859 = anno IV.to del Giornale: Mittheilungen der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale etc = Wien 1859 aus der k.k. Hof= und Staatsdruckerei

III. La Chiesa della principessa Longobarda Peltrude in Cividale

Nell'annuario dell'i.r. Commissione centrale (an. 1857) ebbi occasione di richiamar l'attenzione ad una piccola Chiesetta che si trova in Cividale Foro Julio dei Romani, antica longobarda città di confine. Questa chiesetta è posta in un canto del Cortile di un chiostro di Monache a S.ta Maria in Valle, nel quale secondo la regola non si può avere accesso che col permesso vescovile. Essa si ritiene per un opera di Peltrude principessa longobarda, che visse nell'ultimo tempo del regno longobardo, allorchè molti longobardi ariani di quell'epoca passarono alla chiesa cattolica; e fu la stessa che secondo la tradizione fondò coi suoi tre figli Erfo, Marco, e Zanto i tre conventi Benedettini Nonantola, Sesto, e ad Saltus - l'ultimo sarebbe appunto l'attuale così detto Monastero delle Benedettine, stato trasportato in S.ta Maria in Valle.

Questo Monastero colla chiesetta longobarda ha richiamato fino dai primi tempi l'attenzione degli archeologi. Un documento del secolo XIII già da lungo tempo conosciuto ricorda il pulcherrimum chorum, e fino da allora patrii archeologi pur si occuparono di questo monumento, come di uno dei monumenti più certi dell'età longobarda. Quando Napoleone I formato il Regno d'Italia, dedicò ai monumenti artistici del paese un attenzione più gran=

grande di quella che desiderassero gli italiani; cui capi d'arte vennero trasportati a Parigi, fu incaricato un archeologo di nome Sauve ad esaminare questo monumento longobardo. La relazione stampata del Sauve coi relativi disegni, è perita in un naufragio, e non fu poi pubblicata. Il canonico Della Torre archivista capitolare del Duomo di Cividale si è valso del manoscritto in una descrizione; la quale mi fu affidata per giovarmene del pari dall'attuale Preposto all'Archivio, Canonico De Orlandis, del che faccio menzione esplicitamente, per evitare ulteriori citazioni del manoscritto inedito.

Fra gli eruditi nelle cose patrie, furono particolarmente il Rubeis, ed il Bertoli che parlarono nei loro scritti intorno all'antiquaria, alla storia ecclesiastica, e al sito dei patriarchi di Aquileja, e Cividale. Senza ripetere documenti, e memorie che si trovano per disteso nelle opere del Rubeis, diamo in estratto soltanto la descrizione della Chiesetta da una cronaca che deve esser stata copiata nell'anno 1533, e compasta nel 1242, nel qual anno, e precisamente sotto il Patriarca di Aquileja Bertoldo di Maran furono in una cassetta di ferro dietro l'altare trovate reliquie, che si attribuirono ai sei santi dei quali avremo tosto occasione di parlare: "Et hoc si quidem reliquias venerandas, ac devota Domina, et illustris regina superius memorata (id est ut in principio cronache; magnifica et potens domina et quam plurimum deo devota Gertrudis nomine, illustris Lombardie regina) eam omni diligentia in quandam capsam collocavit argento debito modo ornatam juxta altare majus monasterii supradicti: ubi edificavit pulcherrimum - - - - - - - chorum pulchre testudinatum, et per circuitum ornatum testulis marmoreis non paucis: cum mar-

marmoreis columnis circa altare testudinem sustinen-
„tibus, in pavimento lapidum diversorum colorum or-
„nato, et porta utcumque solemni habens desuper vi-
„tem pulcherrime sculptam, et desuper vitem im-
„magines sex VI sculptas supradictorum sanctorum
„Anastasię, Agape, Zionę, et Yrenes, et sancto-
„rum Grisogoni et Zoelis; quo lapost hęc longis-
„simo curriculo temporis reliquię positę in supradi
„cta cappa oblicioni sunt traditę."

La facciata di questa chiesetta non è visibile, venendo occultata dal fabbricato del Monastero. Una porta alta piedi 6 pollici 8, larga 5-10 nello stesso fabbricato va nell'interno della chiesa: l'imposta, e la ferramenta di chiusa sono tanto antiche, quanto altre che furono trovate nel Duomo di Parenzo in Istria in molti antichi edifizj cristiani. L'interno della chiesetta presenta una navata quadrilatera quasi regolare, larga c.a 19 piedi, ed altrettanto lunga. Questa navata è coperta da una vôlta a crociera, naturalmente senza centinature, ma formata di doppia grossezza di mattoni, che, come le volte romane a spina, si combaciano a spigolo colle loro faccie. I muri laterali sono formati all'esterno di pietra, ed all'interno di mattoni.

Non è facile il determinare con piena sicurezza di qual tempo sia questa parte della chiesetta, mentre vi furono praticate posteriori ristaurazioni. Certo è che la chiesa del Monastero è stata ristaurata ai tempi del medio evo nel secolo XIII; e che più tardi nel 1371 sotto l'Abbadessa Margherita Dalla Torre altre mutazioni nell'interno della piccola chiesa furono praticate. In questo tempo assai probabilmente

furono fatte le assai belle sedie del coro, che, ornate delle armi della famiglia Della Torre, e lavorate in stile romano adornano la chiesa ancora al dì d'oggi: di dietro a queste sedie si vede tuttavia una parte del vecchio rivestimento del muro, che consta di lastre marmoree applicate nei muri. La inscrizione che si riferisce alla ristaurazione della Chiesa principale, ed è contemporanea alla riparazione delle sedie del coro, si trova alla minor porta esterna, e dice: „Anno Dni MCCCLXXI hec ecclesia reedificata fuit ad honorem dei omnipotentis, et matris ejus gloriose, atque Sanctorum Joannis Baptiste et Evangeliste; Regente nobile Margarita della Torre, tunc abbatissa, gubernanteque honesta domina Agnete Coriparia hoc monasterium sub regula B. Benedicti per gratiam Domini nostri Jesu Christi."

Le pareti laterali di questa Chiesa offrono secondo i diversi punti, rimarchevoli aspetti. Il pavimento sebbene in gran parte ristaurato, è tuttora rivestito a pezzi di marmo a mosaico

L'attenzione di chi entra per l'antica porta nell'interno della Chiesetta è dovuta principalmente alle sei figure bianche di stucco lavorate a grandezza naturale, ed agli ornamenti; e le une e gli altri esistono al di sopra della porta. Indi al coro affatto particolare, che sta rimpetto alla porta. L'inserta fig. 1 dà in A la navata, in B l'area del coro, ed in C i parapetti di pietra, che separano queste due parti l'una dall'altra

L'interno prospetto della parete sopra la porta si vede nel Tipo fig. 2.

Le sei statue che stanno in una fila sopra la porta, come si è detto, si trovano già nella cronaca del XIII secolo, e rappresentano Sta. Anastasia, Agape, Chionia, Irene, e i Sti Grisogono e Zoilo,(1) nomi tutti che accennano ai primi

tempi

(1) rappresentano S. Anastasia, le sue tre compagne Tecla, Agape e Chionia, S. Grisogono e S. Zoilo preti. Così si rettifica l'errore corso nei nomi ~~[illegible]~~, all'appoggio della Guida di Cividale Udine 1858.

tempi dei suoli costrane. La Sta Anastasia era figlia di un Pretextatus e di una cristiana Flavia, e maritata col romano Pubblio Probo di perduti costumi. Essa fu gettata in una prigione nella quale veniva confortata con lettere di S. Grisogono, che tradotto in Aquileja dall'imperatore Diocleziano, e sentenziato nell'anno 304, ricevette il nome di un prete della Chiesa Romana. Nell'anno stesso anche Anastasia fu tradotta dinanzi al Prefetto dell'Illirico, condannata a morte, e o bruciata viva, o decapitata. La sua testa, dopo lungo viaggio, andò a Sirmia, da di là a Costantinopoli, da di là a Roma, e da di là, non si sa come, a Cividale.
Le sante vergini, e martiri Agape, Chionia, ed Irene, tre sorelle, nacquero in Tessalonica, e soffersero del pari il martirio nell'anno 304 sotto l'imperatore Diocleziano, e Massimiano. Irene morì prima, le due altre sorelle poco dopo di lei. Di S. Zoilo si sa assai poco; egli deve aver custodito, e sotterrata nel suo campo la salma di S. Grisogono, che trovò sulla spiaggia del mare.

Tutti questi Santi sono di grandezza naturale in alto rilievo lavorati in stucco marmoreo; e dal complesso del loro carattere si desume che appartengano alle figure più interessanti che si possedono degli antichi tempi cristiani. Essi hanno tutti un largo Nimbus binda intorno la testa, corone al capo, e sono coperti con ricchi panneggiamenti fino sopra ai ginocchi. Portano nella mano sinistra una corona o ghirlanda; nella destra una croce. Più di tutte è segnalata pel suo costume la figura di S. Anastasia, che è la prima a man dritta, che, come ragguardevole Romana, ha il vestimento trapunto, che si denominava tunica palmata. Anche le altre figure sono vestite con lunga tunica e Palla alquanto men ricche della detta Santa. I due Santi Grisogono e Zoilo hanno sulla lunga tunica una casula. Le fisonomie delle sante figure nulla hanno di singolare, e l'osservazione dell'Architetto Mothes che cioè i loro volti più si avvicinano ai tipi germanici

o gotici è giusta in quanto i lunghi e secchi contorni che distinguono il carattere bizantino-greco non si trovano in queste figure. Il loro costume è senza dubbio quello che a quel tempo era in uso nel paese, secondo le mode che correvano nelle alte sfere sociali che a quel secolo erano in generale del gusto Bizantino. Tra questi sei Santi si trova una nicchia fregiata di un ornamento di stucco, la quale contiene una statua di S. Benedetto. Assai interessante è la cornice inghirlandata che ricorre orizzontalmente al di sotto del Santo. Questa è formata da fiori di sei foglie di stucco, nel cui mezzo è posta una verdeggiante pala di vetro Questa cornice (fig. 3) ha la larghezza di 9''. 3'''. La superficie della parete al di sotto di questa cornice, era ornata di freschi, dei quali sono quasi sparite le traccie

Di particolare interesse è l'orlatura del timpano al disopra della porta fig. 4. a. Essa consiste in un ornato di stucco alto 2'' 3''' formato di sarmenti in diligenti contorni, che dista quasi 1'' dal muro. Se per avventura la costante durata delle antiche tradizioni rotura la costante durata delle antiche tradizioni romane è atta ad illustrar qualche cosa nei più tardi secoli, non diciamo troppo, affermando che nella forma e nella maniera con cui questo ornamento è composto ed eseguito si ravvisa un ispirazione dell'arte antica Romana. Il tipo bizantino non si riavviene in questo lavoro plastico. Lo stesso carattere ha l'ornamento di stucco sopra la nicchia tra i Santi (Fig. 4. lett. b).

Nel mezzo della Chiesetta havvi una piccola antica colonna con un capitello Romano dei tempi più tardi, che sembra un rimasuglio dell'antico Lesepulcre.

Il coro è separato da questa navata con inginocchiatoj di marmo; i campi degli stessi sono otturati con Pinienzapfen. Nel mezzo questi inginocchiatoj sono interrotti per poter aver accesso all'altare. Due colonnette malamente lavorate stanno nel mezzo dei cancelli, e sostenga-

sostengono un trave sul quale sta un Crocifisso senza pregio. Il trave è dipinto turchino, e di sopra vi ha la seguente iscrizione con lettere d'oro = "Salve nos, Domine, vigilantes, custodi nos dormientes, ut vigilemus cum Christo, et requiescamus in pace". Dietro di questo inginocchiatojo marmoreo, si trova un coro diviso in tre navate (Fig. 5.); sono esse a volte di tutto sesto eseguite con estraordinaria stentatezza, e riposano sopra rimasugli di architravi romani dei tardi tempi. Quella di mezzo ha la corda alquanto maggiore delle altre due. La sua larghezza è 1.° 3", l'altezza 6'. Esse volte danno saggio come stentata e malsicura fosse la tecnica di quell'epoca. Questo lavoro è senza dubbio del tempo longobardo al pari del coro di cui la sopra ricordata cronaca dice essere stato da Peltrude fabbricato; "ubi edificavit pulcherrimum chorum pulchre testudinatum ... cum marmoreis columnis testudinem sustinentibus". Le qui menzionate colonne sono romane dei tardi tempi, hanno l'altezza di 1.° 2.' 6". In prossimità di questa fabbrica a volte v'è il così detto sepolcro di Peltrude. È formato di due differenti lastre, l'una di marmo e l'altra di pietra silicea. È senza alcuna iscrizione ed ha soltanto in rilievo una palma e due frutti. Nella parete dietro questo coro vi sono tre finestre rotonde chiuse. I dipinti di nessuna importanza che oggidì si trovano in questo coro longobardo sono del secolo XVII. Più antichi sono gli avanzi dei freschi nell'altra parte della Chiesetta, ma sono tutti di assai mediocre valore artistico. Sotto uno di questi dipinti v'ha una iscrizione dalla quale ricavasi che fu posto da una Monaca nell'anno 1401.

Da Fascicolo di Spese del Comune di Cividale
Arch. Not. Udine –

A. D. 1377. Litterae ... in facto ...
A. D. 1378 die 9 augusti. Nicolassius portavit unam litteram D.D. Rodulpho et Egidio usque ad Aquilejam, quam ... cum bona ... accepta per inimicos et habuit den. 4. –

1378. 14 augusti. Pro una littera ultima ad D. Schiellum Capitaneum in facto 50 peditum ituros Aquilejam..

1378 Le lavori intorno al ... del ponte e molte ... materiali e lavoro –

1378. 22 Julii. Littera missa hominibus de Utino in facto ... de quo ... quod homines de ... erant expugnati.

1378 die 5 augusti.. Littera ad ... usque ad ... Ungarorum.
1378 ... portavit litteram missa Utinum ad ... Ungarorum ... in facto ... Gerardi –

1379. 28 nov. Facta fuit ... q. Thomadi notarii pro ... de quadam condemnatione XXV libr. parv. ... dicti M. Leonardi Barberii ... ab ... condemnatione et ... propter confessionem et ... in servitio Comunis et considerationem honorem Civitatis et ... Comunis ... per ipsum Jacobum tempore conflictus de Insula, ... predicta condemnatione ... in manibus ... debet servire Comuni cum persona quandocumque fuerit requisitus

1379. die 1 octubris. ... Cancellus portavit unam litteram Goritie d. ... Purerasse ut fuerat ... fora Blanche ... S. Galli, dedit den. 4. –

1380. 23 Jan. Dominicus ... portavit unam litteram D. Patriarche ... XXV peditum mittendorum in Istria

1380. Expense per Hermanum Camerarium Civitatis Austriae. —

Adi 11 di lugl per Spalti iij sul pont di Senct Lazir den. vj

Adi 10 di lugl diey a Pieri Brich chel porta ij letiris una a Ser Rodolf a Triest e l'altra a Michulus di Cararia per comandament degl Provededors den. 60.—

In chel di dei a Ceco per la part chi gl tucava di 5 magl pes degl becari chi furin incondagnadi per comandament degl provededors den. XX.

adi 15 di lugl diei a S. Jacum di dona Belent ed a Calisis cum girin ad Udin al consegl del parlament per la spesa March. j den. 16. —

adi 17 di lugl diey a Calisis chu gie inbasador ad Udin den. 12. —

Adi 18 di lugl compri libre 21 di colac di sef a debe far pagarogl quant ves la nuela di Pola den. 63.

adi 21 di lugl diei per Spalti 32 per far conzar lu pont maior.

Item diei a Domeni brich chel fo a Premiesin a comanda cari chi ciessin a menar arcila in cort per la Brasagl den. 4.

adi penultim di lugl diey a 24 pedoni che debevin alar a Cavadistria e si furin mandadi a Triest per rason chi Cavadistria si fo tolta per Viniciani e si debevin ave la ferma per un mes e per caspadiun March. 2 di sol. al mes monta March. 50 di sol. —

Item adi 2 avost diey a Michulus di Cararia et a Nichula di Castilut chi zirin ad Udin per inbasadors la degl deputadi a Udin quant in Patriarcha domandava aytori cun debes mandar in Ystria per lis spesis di 2 di e per lu nolo degli cavali M. j den. 32. —

Item in chel di diei a Ser Rodolf e a Ser Jachum di Dona Belent chegl zirin al parlament per li ...ion di Cavadistria per di ... del consegl M. 2. den. 64.

Adi 2 davost diey agli ... chu zirin a i... chu la pedonagla M. j den.

Item ad un di Pola chi porta una casa ... di pilogi daurgli cari chi zievin a Triest den. 2 —

Item per fa 2 casis (1) di meti i piloti chi furin mandati a Triest.

Item adi 3 davost diey agl soldas di caval chi zirin a Triest ... lor aytori

Diey a Cilin per la sua paga dopla per una lanza cun 3 cavali M. j ½ den.

Spese del Comune di Cividale.

1380 —

Estr. dall'Archivio Notarile di Udine dagl'originali nei volumi intitolati Carte varie Storiche.

(1) casse

Item a Lurinçut di Caneş per un clino M. 2 ~~den.~~

Item a Jori todesch per jhanya fornida zoe cun 3 cavalli ~~March 2 den.~~ March. 2 den.

Item per ~~4~~ balistri March $5\frac{1}{2}$ den. (ciò è un e meggia l'uno pressapoco)

Item spesi per li soldati mandati a Triest March. 43 - den. —

adì 4 daros si furin vicindi gli inbassadori chi vignirin di Triest

chun vin e chun confet den. 29.

Item adì 9 darost dieya S. Redolf e da Zuan tant chi girin in Udin

al parlament a deber diputar gli homini a regi la contrada.

fortoni 3 e den. 24.

Item per un codet di carta (quaderno) den. 17. —

Item adì 14 darost dey a Nikuluş chi ie a Montfalcon a misurar star

100 di forment chi la comun dona al comun di Triest den. 64.

Item dieya a S. Redolt spurt el ala cun Zuan Toni chi girin al Parlament

ad Udin cun 5 cavali e S. Redolt stiet 2 dì e Zuantoni stiet dì 1

per li spesi e per lu nolo degi cavali fortoni 3 den. —

Item adì 16 darost spendey per braga 3 di vergado per lu palit

da pe, costa la brag grossi 25 la brag, monta March. j den. 10 e $\frac{1}{2}$.

Item compray braga 14 di scarlatin per lu palit di caval in

rosson di grossi 30 la brag monta March. 6 di den. —

Item in cel dì diey al tirmido per conzar one li paliz den. 16

Item per la purcita cul furniment den. 28, per lu sparvar den. 80,

per la sorriga den. 14, per un galo den. 5, per doy a stil a portar su li pali den. 16

per lu nolo di 5 cavali chi portarin li pali in tor la tera per quela not e per

in deman den. 32, per pasa 12 di soga per far lasar gli cavali chi costa soldi 2

lu pas den. 21.

Item per vin a gli pividori la villia di Sant Donat - den. vj

Item spendey lu dì di S. Donat per libre 6 di pignocat e di colchulis confeti chi

costa la libra den. 32 monta M. j den. 32

Item spendey per gli dopliri a dandar intorla tera chu la procission e gi furin

L. $25\frac{1}{2}$ di cera in rosson di den. XV la livra monta M. 2 den. $77\frac{1}{2}$.

Item in chel dì per far colazion chu gli sunadori den. 16.

Adi 22 dan[illegible] per 4 onze di cera verde agli cancilleri del Comun den. 8

Adi prim di vendemis (1. Settembre) etc. –

Lo vilan di S. Maria comprai Lium un dagho per far meti entri la cassandeli a deber la far arder in ela not den. vj.

Adi 5 Setembri per livri 6 di cavili di fero per inficarle fora dei spalti den. 12. –

adi 21 d.° diey ad un infant chel lovia la confegl den. j.

Adi 30 Setembri diey a Lenart di S. Christofin chel zè chun 1 Dovin di Cassel di Porpet quant el fo fat Marches in Zstria a deber gli servi chun una lanza e per 3 cavalli Marck. 8 den. —

Item per doi travi e 14 spalti a far conzar la port di S. Stiefin.

Adi dotor (ottobre) per una meza di tela di lin per meti intor gli [illegible] puest dela fenestra den. 9. —

adi 25 d.° diey a candit infant del Gastald per far sona la confegl chi gli deputadi manderin una letra chi nay debesin mandar 20 pedoni a Maran per casson chi larmada di Vinizioni debevin li vignir den. j.

In cel midiesim di diey a Zuan Cillo chel zie ad Udin la degl deputadi a porter una letra como agl no podevin mandar al prisent nissun e che li altri Cumunanzi e Castelani facesin lu lor deber chi noi . olevin vo lentera far lu nostro.

Adi 26 dotor dey a quel soldas agli quagl zirin a Maran in pergochol vi gnivra deti agli li gallegis di viniziani lu avevin presentas e furin pagadi per 8 di a rason di 8 Marck. di den. per mes cascaduna lanza.

A Cillin capo per la sua paga dopla per una lanza M. 3 e den. 32. – (1)

~~Item per una lanza Marche~~

Ad dispegni la corna mussa (sic) di Yaimus pividor, la porta quant chey zirin a Maran Fort. 3. – (…altra volta lo stromento è detto cornamusa). Cornamusa

adi 27 d.° diey a S. Iacuzzin Cammi per lu so salari de l'an [illegible] per teni li arlogi in ordin. M. 4 den.

(1) Noto che ogni lancia costava Marche 2, un alno M. 1 e den. 40, un balestriero Fortoni 3 e den. 8. In questa spedizione furono mandate lancie 6, 9 balestrieri, alcun 2 [illegible] di tal spedizione ammontava a M. 29½ e den. 32. Il capo era Ser Egidio come in altre note posteriori. –

Ytem adì 28 d° per una Tortula di cera verde agl cavaleri den. 4.
Item per una impola di gesso den. 3.
Adì prin Novembri diey per una letra mandada di Triest noti fi dare
chi li galezi di zenovesi ligaria (sic) in lu paort di Pola:
Adì 29 d°, pordaj per vin e confet per ricevi gl'inbasadori d'Udin
e di Glemona e da Vengon den. 42:—

Adì prin Decembri diey Guantoni e a fili di Mestri Geron quan egl
alarin al Parlament ad Udin per la union che si tratava M. 2 den. 14.
adì 7 d°. diey a Mestri Zanun di Mantua magistro de la Scola per la cun
Jun. dt. tinent del Sabari March. 12 di den. ..

= Seguono decreti agl'uomini di S. Guarzo per condur pietra al tor di ponte Brossan.
Item adì 20 d° agl Ulrico Vichulus di Corona chegl zirin incontra den.
ad Udin hora di chel chi Vissin li capitul delle v glesijs ...
vignint di part di Misser la re (per la re) diey M. j sol. 16.
Item ... li scopus degl pas. dela union di Mis. la re e degl
altris colegas.
adì 30 d°. agl inbasadori d'Udin, di Glemona e di Vengon che vignirin
ora in fat de la union e ... di 2 ... ...
bogi 38 ... den. 38 e per lira 8 di confets ... la lira den. 3 ...

Recepte per Hermanum Camerarium
1380 adì 18 ... di Pauli Becai per una incondagnason chel fo incon
dagnat chel nos fesca un dì, den. 80 —
Seguono altre multe a beccaj per mal pes. — Dalle note sopradette si viene
a sapere che alle Porte di Cividale per entrarvi si pagava una tassa
detta della cavalaria e pedinagla cioè di ... dei cavalli ...

Adì 16 Setembre ~~...~~ per una incondagnason chel tolsi la
spada di man a S Vichulo di Triest cum plusors compagnos.
Adì 9 novembri per ~~...~~ (cegl) di filis ad Organ per una incondagnason che egl no
ulirin mena lis armis degl soldas a Maran quant egl deberin
alar a Cloza den. 80.

Ratio introytus Comunis Civitatensis sub [illegible] Camerario Christophoro Ottobone | 1419 Introito del Com. di Cividale

1419. 21 Septembris. Recepi a Guillelmo Puppi [illegible] Communitatis pro S. Nicolaus de Portis missus fuit Ambaxiatorem Venetiis pro [illegible] tendo si possemus nos pacificare et quietare insimul cum Comite Goricie et pro subsidio nobis mittendo cum dubitetur quod Sigismundus veniet in Patria cum 400 lanceis gentium Ungarorum — Duc. auri 40.

L'affittanza in Cividale il Dazio del vino per Marche di den. 380

[illegible] il Dazio de' panni e mercerie Marche den. 32 1/2

Il detto Camerario dal 28 Giugno 1419 all'ultimo Dicembre 1419 incassò per multe, condanne, dazj, imprestanze (prestiti) alle ville affittuali potessero raccogliere le biade, Marche di den. 141. Ferlini 3, soldi 16.

Ratio expensarum sub anno 1419 [illegible] Camerario. — | 1419 Spese del Com. di Cividale

1419. 5 Julij. Dedi duabus Scoltis in nocte extra portam S. Petri cum diceretur quod Campus Dni. Dominij venire debebat circa Civitatem. Sold. 10.

Die 6 Julij de mandato Provisorum expendi pro congio vini [illegible] sold. 40 pro singulo, quod [illegible] S. Nicolaus de Portis, Simon Johannis [illegible] Antonij et Alexius Ambaxiatores Communitatis ad Dnc. Dominium [illegible] conclusionem pacisque ipso Dnc. Domino secum [illegible] pro ipsorum mensa. Mark. sol. 1. et sol. 155. — [illegible] sold. 40.

Dedi caratori qui conducere debebat dictum vinum et valisias ipsorum Ambaxiatorum usque ad Castrum de Arijs et [illegible] et in reversione sua fuit per stipendiarios Dnc. Dominij [illegible] percussus et equalis [illegible] spoliatus pro labore suo sold. 16

Pro 5 spatulis porcinis, quas secum portaverunt dicti Ambaxiatores pro viaggio sua sold. 42. —

Dedi dictis Ambaxiatoribus Duc. auri 60. —

7. Julij: Pro duabus cordis novis ad balistas de Banchetta et pro duobus Magistris qui fecit balistarius [illegible] Sold. 12. —

10 Julij. Dedi D. Antonio [illegible] pro expensis [illegible] S. Antonio Cancellario Ambaxiatoris ad Ducem Dominium pro parte Communitatis super pace tractanda Duc. auri 12.

12 Jul. Pro 28 3/4 [illegible] pro [illegible] fortificationem burgi Portus tunc cum [illegible] quod campus Dom. Venetorum venire debebat [illegible] Civitatem sold. 156.

15 d.o Expendi [illegible] quem panem Communitas misit donando Comiti Philippo Gubernatori gentium armigerarum Duc. Dom. tunc existenti in villa Pozzoletti in Campo.

NB. Da alcune note si viene a sapere che gli Ambasciatori spediti da [illegible] a Venezia per trattar la pace andarono prima al Campo a Pozzolotto; da altre notizie si sa che il campo Veneto prima era stato a Braggaro e Visinale.

19 d.o Campus Duc. Dom. erat in villa de Quitis.

21 Julij. Dedi certo nuncio qui certam litteram portavit Utinum D. Patriarcha [illegible] pro impetrando Salvumconductum ambaxiatoribus [illegible] Regni [illegible] inter D. Patriarcham [illegible] et Duc. Dominium [illegible] Communitas fecit sold. 78.

22 d.o Pro uno nuncio qui portavit certam litteram D. Tristano de Savorgnano usque ad Castrum de Arijs ut diceret Nardo de Pijs cum esset reversus a Venetijs [illegible] venire debeat ad Civitatem cum societate sua sol. [illegible]

23 d.o Dedi [illegible] qui portavit litteras Communitatis Com. Philippo ad campum in villa S. Mariae de Sclaunicho [illegible] sol. 1/2.

Dicta die dedi pro certa quantitate panis presentati Johanni Domini Marini ex parte Communitatis qui venit in Scorta cum societate gentium armigerarum ut Ambaxiatores Communitatis tuti possent venire sicut [illegible] sol. [illegible]

Dicta die dedi [illegible] nuncio qui portavit duas litteras Communitatis unam D. Patriarchae, aliam Communitati Utini pro obtinendo salvoconductu [illegible] pro dictis ambaxiatoribus quos Communitas determinavit mittere utrique pro concordio [illegible] ut patria totaliter non destrueretur, sold. 18.

26 Julij Expendi pro [illegible] fuerat salvumconductum [illegible] ambaxiatoribus nostris quod pro Communitate nostri debent [illegible] D. Patr. et Com. Utini ad colloquendum super facto Concordij inter Duc. Dom., Patriarcham

et Utinenses qui in villa de Caprilis nullatenus ambaxiatores suos
... salvisconductibus mittere intendebant sold. 10.

— Un ferro cotto soldi 20 —

27 Julij Expendit pro littera Utinensibus in qua Com. Civitatis [illegible]
mittere ambaxiatores suos, [illegible]
in Caprilis.

Die penultima Julij Campus [illegible] debet venire [illegible] Civitatem —

[illegible] Il Com. di Cividale [illegible] di Gemona [illegible] Filippo [illegible]
[illegible] a 3 [illegible]
[illegible] di pace. —

10. d[itti]. Dedi [illegible] Karoli de Pisis qui in Civitate venerunt.

18 d[itti]. Dedi [illegible] Johanni di Marin qui venit [illegible] gentibus
[illegible] sol. 150. —

Ea die [illegible] Com. Civitatis [illegible] trombette Johanni
de Bugrachavallo et Johannis D. Marini ut [illegible] festo S. Donati in [illegible]
re et [illegible] in libertate nostra. sold. 20.

20 d[itti]. Pro libris [illegible] cere [illegible] processione S. Donati [illegible] sold. 18 pro libra.
Pro collatione post processionem Marc. 2 1/2. sold. 43.
Pro una libra olei sold. 6. —

24 d[itti]. Pro una littera [illegible] de Spegnimbergo quod ad notitiam [illegible]
Com. Civitatis pervenerat quod [illegible] violenter
raptum erat, si eis placeret [illegible] pro concordia [illegible] Dom.
et certis de Patria. sold. 60. —

In Cividale [illegible] Filippo Patriarcha —
27 Julij dedi de mandato Provisorum [illegible] qua die [illegible]
fuerunt D. Patriarcha, Utinenses et sequaces [illegible] sold. [illegible]
Ea die dedi Trombette Johannis Dom. Marini qui litteram diffidationis
portavit Utinum pro diffidando Patriarcham Communitatem Utini et omnes
ipsorum coadiuvantes et sequaces sold. 100.

28 Julij dedi Melchiori Apotechario qui mutuavit suum equum predicto Trom-
bette et [illegible] S. Donatum obviavit Johanni D. Marini et
[illegible] equitabat ad [illegible] versus Utinum et ipso trom-
betta cum ipso Johanne [illegible] versus Utinum equitavit pro [illegible]
equi sold. 24.

29 Aug. dedi D. Mattheo de Valvasone Canon. Civit. procuratori ... expensarum in fortificatione S. Mariæ de monte ... sold. j.

Al' altro d'agosto, ... dona a Carlo de Paj ... soldi 100 ... soldi 88.

10 Sept. ex dispositione Consilij dedi Benedicto Cáposerro de Roma ... Comm. Civitatis qui missus fuit ambaxiator ad Dom. Dom. quod ad notitiam hujus Communitatis pervenerat quod 8000 Ungari ad has partes venturi erant et ... Utini captivatis ... dixit ... Dom. Dom. pro subsidio et munitione ... necessarijs Duc. auri 21.

20 Sept. Expendit ... nocte qua tormentati fuerunt duo qui ... receperunt et ad Civitatem venerunt propter ... .

20 7bre ... per Buda ad esplorare se il Patriarca viene cogl' Ungari

22 Sept. Dedi S. ... de Portis qui missus fuit ambaxiator ad Duc. Dom. pro obtinendo ab eodem ut huic Communitati licentiam concedere ... vivere possit cum Comitatu Goritiæ Duc. auri 26.

25 Sep. Cum positi fuerunt in ... ad torturam quidam Theotonicus et alter Furlanus Faber captivati in Civitate, qui per Paulum Globiger et ... Patriarchæ, missi fuerunt in Civitate pro explorando et in destructione Civitatis juxta confessionem ipsorum pro ... sold. g.

15 Octobris dedi M. ... pro 4 corbettis pro rotundando ... ad bombardas. sold. 8.

23 dicti dedi ... qui missus fuit Bergomum pro faciendo ... lanceas ... et pedites pro stipendiarijs qui ... sunt et ... sold. 28.

24 Oct. dedi Benedicto Cáposerro ambaxiatori ad Duc. Dom. pro subsidio nobis mittendo cum diceretur quod multitudo Ungarorum veniebat ad ruinam Communitatis hujus Duc. auri 20.

13 ottobre ... Gorizia, ... ad indagare i movimenti degl' Ungari.

27 Oct. Pro uno Stangelino ferreo pro imprimendo chollonos in bombardis sold. 36 — Pro ... sold. 60.

id. Pro duobus ... laverie ... pro faciendo ... turris burgi pontis. sold. 40.

4 Novembris ... com. di Cividale ... Vorlico di ... Jancente ... vellet sicut ... fecit, ut de concordio cum dulci Domino.

6. d°. Si dava lettere 8 di ... a Pietro Mazetta che il dicti Domin viene a Cividale a far la mostra delle genti a piedi e a cavallo soldi 144.

Pro 2 paribus gallinarum dictis predictis sold. 28. — Pro 8 paribus pullarum et pullarum sold. 65. — Pro 20 ... ovi ... et alti sold. 20. —

Pro clavibus pro ... soldi 2 in ... sold. 7 pro centenario — —

7. d° Pro litteris ... pro ... sold. 32. —

11 d°. Pro libr. 14 carnium bovinarum sold. 14. — Pro pane de ... Marghe rite Ruttozolle sold. 44. —

14. d°. Pro farinas ponendas super teraglo ... S. Dominici pro ... ad deffentionem, dedi sold. 4 ... homini. — —

...

1340. Spese del Comune di Cividale ... Cavaerro. 1340 Spese del Com. di Cividale

Dedi adi 15 di Mazo a queli chi furin a chonzar la Statuto 11 den. per ano.

adi 16 Mazo per uno quaderno che chopera Matteo Antonio den. 16. —

adi 17 d°. dedi a ... a ... che andarno ambasatori al Patriarcha per la tolta che tolse Tomasino a la mare de Francesco de Dechano den 40. .

adi 8 esendo Zugno per uno sparvere e a uno che ge a Fagedis a chomperar lu 48 den. —

adi 8 d° a Zuano ... e a Stefano che alarun a Udine al Consejo 40 den.

adi 8 Lujo per 2 centenari di clodi dano bactatino luno; un centenar di 2 battatini luno 18. den. — Per una brecha 6 den. —

adi 14 d°. Per far una porta in la Scorsor ... dentato den 20 —

adi 18 d°. per Seve, drapo, tivlini, clodi per conzar la fontana den. 20 —

adi 2 ... (29 lujo) el ... et queli chi furon a portar l. balestre et li talini a conte et tornarli indriedo (?) ... per uno

adì 7. di Setembri dedi a Ottobono chi de a Belbon chi ala oltra Tilia mentro per invenire di novelli et de pedoni chi debeva venire in nostro damno, 40 den.

Item adì 7. Sept. per far inpegnare uno panesso cu l'arma di Cividà [illegible]

adì 3 Sept. al magistro de la scola per la suo salario Marchi 3.

Adì 9 Setembre a Gulielmo Lopano per una [illegible] di ariento chi li impegnaro [illegible] Philipo per chè io de a Belbon chi fo ala Mota, a Coudignano e a Prata e a Purcili per invenire de soldati chera deto chi debesi venire in nostro damno et S. Philipo fo al conseglo a Udino et fo gàlat ali inbasadori del Conte di gorizia et stete 2 dì a Udino et pò fo 4 volti al conseglo a Udino 2 Marchi et 10 denari per la [illegible].

16 Set. Al magistri a li balestri per lo suo salario, [illegible] S. Ulrico tre marchi.

20. Set. Per comandamento di Misser Philipo a Ton di Chapelo chi alò oltra Tilimento per invenire di quello [illegible] chi si disea chera sopra di noi. 40 den.

adì 7 di Otobr per 120 piloti di li grosi balestri inpenati li [illegible] di peni di fero et li altri inpenati di charta, una marcha fertoni 3 et 8 denari.

16. Ott.tre Per 8 cari di [illegible] den. 8.

adì 21 otobri a Magistro Zuanimo medico per lu suo salario cento libri.

adì 22 Per uno [illegible] a Jachomo Scofoloto chi fo mandato al [illegible] li noi debevano chavalchare in quelo dì, 10 den per inmezo [illegible] di avena, un dì al [illegible].

adì detto. A 23 elmi doy marchi per elmo, a [illegible] balistrari una marcha e den. 54, a Mis. Philipo 2 Marchi per la [illegible] et a Zuano Favro una marcha.

adì 22 d°. Ala guarda di tore tre fertoni

Fine

1386.

Determinazioni del Com. di Cividale

Da libro in foglio oblungo di spese del Comune

di Cividale ed altre determinazioni del Consiglio e Deputati.
sotto il Dor. de Benedetto e Giovanni Antonio e Odorlico di Montaperto
e Nicolò di Castellato Deputati. —

1386. die 8 Julij Determinatum fuit quod Gerardus de Bo-
nipotreas gentium dum placeat hijs diebus dehortam nostris rusticis de districtu
terre Civitatis ut valeant seminare de minutis.
(11 luglio Cividale devia vettovaglie per munizione del Castello di Montalbone). —
16 Julij Definitum fuit quod Fratres Predicatores volentes ab hic recedere dimit-
tantur ire extra Terram, videlicet aliqui de novo venientes in Terram non
dimittantur hic stare, quamquam asserunt eos hic debere stare de
mandato eorum Provincialis —

14. Septembris. Definitum fuit per Deputatos quod exigatur militia
et pedonalia in ratione 32 den. pro marcha de redditu et 5 den.
pro marcha de pedonalia. —

8 Decembris Cum Bernardus de Rosatio Capitaneus in Rosatio (1)
conquestus est Deputatis super guerram quod illi de villis subjectis illi... Ospitalis Communis, qui facere tenentur custodiam nocturnam in dicto
[illegible] et specialiter illi de Oleis et Dolegnano non faciunt eorum
guardiam, determinatum fuit quod D. Bernardus possit et valeat illos
[illegible] ubicumque de bonis contrafacientium poterit reperire,

(1) Prima di questo era stato Capitano ... Antonio di Jacomo. —

1387. 4 Januarij. Cum per Nobb. Dom. Henricum et fratres de
[illegible] petitus fuit unus Ambaxiator a Communitate ad Magnum Domi-
num Paduanum in eorum favore, diffinitum fuit per Deputatos
quod eis unus detur Ambaxiator ad expensas Communis, attento quod ipsi
fuerunt et sunt specialissimi amici istius Communitatis et quod eidem
Ambaxiatori pro eos aliquandiu dari debeatur per Commune pro expensis
Ducatos 16. —

6 Januarij Diffinitum fuit quod deputentur duo, qui vadant ad dictam
Societatem, (1) ad recipiendam eam pro parte hominum de Terra et pro
parte dicti Communis, offerendo se facturos ei quidquid pro dicta
Communitate fieri potest. —

(1) Allora si capisce qual fosse la compagnia chiamata, perchè deve essere una di quelle Compagnie di ventura che vendevano in quei tempi i loro servigi.

6. Gennaio. Si eleggono due Procuratori di S. Egidio e Simone [illegible], [illegible] Deputati confermati e Antonio Gallo, [illegible] e Enrico Taliche [illegible] deputati eletti per due mesi —

7. Jan. — Dif. fuit quod deputentur duo pro quolibet quarterio qui ire debeant cum [illegible] villarum ad [illegible] ordinem de [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] (Ital.) cum [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible], [illegible] de [illegible] et [illegible] decenarum. (Porta di [illegible], di Porta di Ponte, di Porta S. Pietro, Porta S. Silvestro e Porta [illegible].)

[illegible] [illegible] [illegible] omnibus eligendis per eos in pena 40 den. pro qualibet die et quod pro qualibet decena habere [illegible] unum et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] debeant. —

8. Jan. Dif. fuit quod deputentur tres per medium annum qui ire debeant cum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] malefactores, [illegible] predicto in pleno Consilio electi et deputati fuerunt ac etiam confirmati:
S. Odorinum Notarium de Monastero
S. Henricum [illegible] Taliche [illegible]
S. [illegible] q.m Dominici de Rotariis, qui juraverunt [illegible] officium [illegible] [illegible].

13. Jan. [illegible] [illegible] [illegible] fuit [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ut quod detur Antonio Comiti [illegible] generali [illegible] [illegible] et lib. [illegible] de [illegible]; [illegible] Butanerio, Fagino Cani et Philippino [illegible] fratribus similiter [illegible]; Ugolino de Gisleriis st. tria et lib. [illegible] [illegible]; [illegible] st. 2 et lib. [illegible] 2. Pigetto Lunello et Bartolomeo de [illegible] st. 2 et lib. [illegible] 2 pro quolibet

~~[illegible]~~
25 Jan. — Dif. fuit quod deputentur duo qui [illegible] debeant cum S. Rizardo et Francisco [illegible] ad inquirendum ab eis qui fuerunt ibi qui dixerunt, quod aliqui de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] D. Nostrum Patriarcham, qui [illegible] [illegible] Summum Pontificem [illegible] applicatur S. Vitum, conducent [illegible] [illegible] [illegible]

5 Marzo. I deputati di [illegible] confermano in Capitano di Rosazzo Antonio di [illegible] nominato dall'Abate (morto questi [illegible] in Rosazzo nel 1388 il 23 luglio e fu sepolto in quel monastero, come da [illegible] [illegible] atti), I patti coi quali fu eletto sono i seguenti: =

1° che debba avere con sè tre persone e due compagni (Socij) per le loro spese di vitto si anda[illegible] 50 [illegible] di [illegible], per [illegible] e detti [illegible] per un'anno, oltre che non si contenga fare, e che il Comune debba in quello tempo restituire il monastero all'Abbate, e non debba ingerirsi nel garitto (non debeat se impedire de giritthoal) né degl'uomini della contrada, ma solo della custodia del luogo e de' stipendiarj del Comune colà esistenti, ed abbia piena autorità di mutare i compagni e prenderne di nuovi coll'assenso però de' Conestabile. Il detto Antonio toccate le Scritture giurò per il Santo Vangelo di Dio, di diligentemente e fedelmente custodire il detto Monastero e luogo ad onore e stato del Comune di Cividale, di salvarlo, aprirlo e chiuderlo a beneplacito del d° Comune con buona fede e senza frode e restituirlo ad ogni richiesta. —

21. Marzo si ordina dai deputati vigilanza a Tolmino, Zucola, Bergom e si fortificano i passi e Grugnumbergo.

— Aprilis (primo dei g.) Diffinitum fuit quod pro bono nostro hujus que tote terre Civitatis Austrie bonum esset duos bonos cives ad Societatem S. Georgij qui veri dicere tenerent ipsam Societatem ad has partes ultra Tulmentum se velle transferre, mittere qui ipsam Societatem inducere debeant ad [illegible] nostro rum et statum hujus terre, ubi quidem electi et deputati fuerunt S. Conradus Boyanus et Deodatus dictus Brode;

Die 10 Apr. Per Deputatus diffinitum fuit quod duo vel tres deputari debeant quod ad Cunquam Societatis S. Georgij ogni... ire debeant et esse debeant cum Capitaneis ipsius suis instando quod pro custodia et defensione nostra dimittere debeant saltem 60 lanceas et dimittentibus ipsis 60 lanceis nobis autem, [illegible] [illegible] receptari debeant hic illi et alij qui se exhibuerunt aut exhibebunt velli sine provisione hic remanere cum conventionibus prout magis videbitur necessarium fore.

Sūpe data pro' dd 1387.

Pro militia ā Portam Brussonam capit Marchas de redditu 170

pro pedonibus capit Marchas 383

Pro Militijs ad Portam Ponti capit March. de redditu 209

pro pedonibus — id — 222

ad portam S. Petri pro Militibus — — 156

pro pedonibus 305

ad Portam S. Silvestri — pro Militibus 140

pro pedonibus 204

Summa pro Militia March. 645 —

Item pedonibus.

capit militia et pedonibus in natura medie Marche denariorum pro marcha de redditu et 10 denarij pro marcha de pedonibus March. 387 $\frac{1}{2}$ ..

Egidius
Corradus
Dorde
Nicolaus Arcelli

1387. 17 Augusti. Diffinitum fuit quod deputentur quatuor boni homines qui esse debeant cum D. Capitaneo gentium Magn. et Excelsi D. Paduae hic existentium ad consulendum et avisamenta dandum ad damna inimicorum afferenti; Ridam deputati fuerunt

S. Egidius de Burgo Ponte
S. Corradus Bozanus
S. Dorde q. Victoris
S. Nicolaus Arcelli

Eodem die diffinitum fuit quod pro Comuni largiantur D. Jacobo de Pijs de Carpo Capitaneo gentium Magn. D. D. Paduani sex staria avene et 4 libras candellarum de cera.
Item Marchabruno Marescalco dictarum gentium duo staria avene et due libre candellarum de cera.
Insuper Capiti Anglicorum duo staria avene et due libre candellarum cere. ——

1408. Da registro di spese

del Comune di Cividale. sotto il Camerario S. Antonio —

1408. Spese del Com. di Cividale.

Nelle feste del Pallio per S. Donato vi è nota di spese per il
tamburo, porchetta, e fistulatori che accompagnarono il pallio per la città.
Seguono spese per la colazione e cioè per 36 libbre di carne (in finalibus) a 16 soldi
la libbra; 15 libbre di confetti cioè coriandoli e pignocate a soldi 24 la libbra;
66 libbre di mandorle confettate a soldi 18 la libbra.
3 Sept. Expendidi pro candelis de cera ad videndum torquendo famulum Pertoldi soldi 3 — Pro una corrigia ad ligandum ipsum soldi 2.
Dedi Christophoro Preconi qui fuit torquere dictum Janulinum famulum soldi 4

---

20 Sept. Pro uno quaterno carte Mach. soldi 1.

19 Oct. Dedi M. Lanfranco Phisico pro salario medii anni Duc. 45.
et M. Sebastiano Simoni pro salario anni preteriti Duc. 20.

23 Oct. Dedi M. Johanni Bombardario pro aptatura unius Bombarde Fertin. 3.
Pro faciendo portare trahendo bombardam magnam Comunis soldi 12.

10 Nov. Pro faciendo preciosum in foro S. Martini de nocte — Pro
trombettis et fistulatoribus qui associaverunt Vexillum (de foro) S.
Martini et illis qui proclamaverunt Forum... —
Spedirà 7 soldi al paio —
Nel mercato di S. Martino vennero genti a cavallo e a piede a far
la mostra e la Comunità incontrò spese a trattarli

1409. 4 Gen. Dedi Jacobo hospiti pro expensis factis D. Michaeli de Rabatta et Ambaxiatoribus Glemone, Venzoni et Tumecii soldi 2 —

1380.
agnelli (uiacteo[illegible])

ʒirin (andarono) 7 ʒirin

13°

Estratti di

<u>Documenti amministrativi</u>

del Comune di [illegible]

dei sec. XIV e XV.

1360 di Maggio in Cividale nell'arengo tenuto nel palazzo patriarcale, presente il Patr. Lodovico fu stabilito che 14 popolari idonei dovessero far parte del consiglio e due di essi dovessero essere eletti a Provveditori e gli altri 12 stare in consiglio col Gastaldo e cangiarsi ogni 4 mesi e così i due provveditori — E così fu tolta allora ogni ingerenza nel Consiglio della nobiltà. Ma durò poco tale riforma —

1363. Nel consiglio fu deliberato gli Elettori scelti per eleggere il consiglio — —

1382 Fu stabilito che i due Provveditori si cangiassero ogni sei mesi.

Gl'abitanti d'Udine [illegible] 52 [illegible] e di Cividal 20
Mura e [illegible] di Civ. 40.

1215. ~~[illegible]~~ 13 marzo Cividale. Il Patriarca Wolfkero sulle domande delli cittadini di Cividale chierici e laici, loro concede a loro uso tutte le terre del comune giacenti intorno la città eccetto una parte che doveva al Monastero di Rosazzo, e così con seguenti ~~[illegible]~~
cives et rustici vicini communiter circa Civitatem manentes tam clerici quam layci, militibus etiam consentientibus et in hoc concordantibus etc. Archiv. Ms. Bianchi, Bibl. Civ. di Udine.

Il consiglio vecchio era di 32 membri dopo 1600 di 40 nobili e 20 popolani.

Nel 1329 ebbe in Cividale principio una magistratura destinata a sedare le discordie tra i cittadini detta ~~dei~~ [illegible] Pacificatori.—

1335 ebbe pure principio del Magistrato ai Malefizii, destinato a reggere il tribunale criminale nell'arengo ~~[illegible]~~ seguito il 30 novembre nel quale intervennero i consiglieri nobili cavallieri ~~[illegible]~~ (milites ~~[illegible]~~) e quelli plebei e fanti (pedites) ed i popolani della Terra e de' borghi. ~~[illegible]~~ Furono eletti tre cittadini per ognuna delle 4 porte della città a fare statuti e far osservare i giusti patti e deliberazioni, procedere contro i ribelli e disobbedienti ed unirsi insieme almeno una volta per settimana. Duravano in carica fino al prossimo 1. Giugno e più fino a che fossero mutati. —

1327. 28 luglio — Giov. nella cavalcata Cremonese [illegible]
avanti il Gottardo coi [illegible] giudici (domandati dal Com.) [illegible], uno per Parte
[illegible] [illegible] i suoi [illegible], per due detti giudici [illegible]
a [illegible].   Arch. [illegible]   [illegible] not. [illegible]

Cod. cart. della Civ. Biblioteca di Udine

Statuta Civitatis Austriae edita die 26 Januarii 1361.

- Sono 43 Rubriche numerate ed alcune altre
- senza numero alla fine.

Riguarda puramente la procedura civile.

Nella Rubrica IX è detto che i due Provveditori della città cividanerica, si aggiungano a quattro cittadini eletti dal consiglio e tutti uniti eleggano sette persone capaci a sedere in giudizio per una settimana. Gli eletti dal [illegible] nella ora [illegible] potranno prestarsi ogni giorno a giudicare col Gastaldo e ciò in materia civile.

In Cividale il potere esecutivo era del Comune affidato fino dal secolo XIII a due Provveditori che latinamente si chiamavano negli Atti contemporanei anche Consules, ma più comunemente Provisores.

I due Provveditori erano eletti e confermati dal Gastaldo patriarcale e dal Consiglio, il giorno di S. Giorgio (– Aprile) e rimanevano in carica un anno.

Il Consiglio cittadino si univa ogni lunedì ed ogni venerdì dopo suonata la [illegible] maggiore nella Chiesa Collegiata.

Quelli che trascurassero venir al Consiglio senza motivo, pagavano due denari per volta per un pranzo ai Consiglieri; quelli che intervenivano al consiglio, dopo [illegible], pagavano un denaro.

Dal Lucifer Aquilejensis. Vedi Thesaurus.

Eccl. Aquil. di Udine 1847. pag. 406

Il Gastaldo deputato dal Patriarca in Cividale, ha piena autorità nelle cause civili e criminali, dovendo sentenziare per laudo e sentenza secondo il patrio costume e le antiche consuetudini.

Da note del Rubeis - Mss. Bibl. Marciana

1291 Erano quattro Provveditori di Cividal, ma nell'anno seguente rimasero due di detti di seguito - Il Comune aveva il suo Camerario per riscuotere e spendere ed amministrare i beni e redditi del Comune ed il suo Notajo e cancelliere.

~~Nel 12 ab[illegible]~~ Nell'anno 1296, essendo il popolo di Cividale diviso in due classi, cavalieri (equites) che dovevano servire in guerra a cavallo e fanti o pedoni (pedites), si eleggevano a vicenda, da queste due classi, sei per ogni della parte delle Città intervenivano al Do Consiglio.

Modo di elezione del Consiglio di [illegible].

Nell'Ultimo di Gennajo Congregato il Consiglio, meno i sette elettori dell'anno antecedente, vengono tà nomi de' consiglieri presenti imbussolati ed estratti i nomi di sette, i quali sentiti gli altri consiglieri, eleggono 32 consiglieri che stanno in carica per sei mesi.

Alli 10 Gennajo sono elette le seguenti magistrature dal Consiglio.

Due Provveditori (suprema magistratura)

Un Camerario

quattro sulle ragioni del comune,

Un curatore ai pupilli

Tre sulle ragioni dei pupilli

[illegible] li Portarii, cioè uno alla porta di borgo di ponte, uno [illegible] porta S. Pietro, uno a porta S. Silvestro e l'ultimo a Porta Bossana.

Due [illegible]

Uno alla grassa del macello

Tre a stimare le carni

Uno ad accomodare la fontana

Uno a tenere netto l'alveo della fontana

I capitani de' 4 quartieri della città

Stajo dell' ~~[illegible]~~ Avvocato

Due giudici dell'avvocato e dopo anche quattro

e anche del 1385, per un anno.

Due sulle munizioni del comune

Tre maripargolati e le case

tre sui matrimonii (e fanciulle)

tre sulle pace, compreso il Gastaldo

4 Giudici ai malefizii, uno per quartiere

(per i processi criminali)

4 sulle tregue (fra cittadini)

Un notajo del comune.

Dalle Dalle Delib. del Cons: —

Nel 1303 alla proclamazione del Gastaldo nuovo avevano

q.° equites et pedites, vengono proclamati alcuni

Statuti, che vengono giurati dai prepostati

1346. 21 luglio Dinanzi al Gott. un consulto di periti

che chiedeva il Gott. che volesse interrogare negli Ottimati

~~a ottenere~~

affinché sentenziassero che gli fossero accordati medici a visitare

il ferito e dire se allora fosse in pericolo di morte o no.

Al che attenendo il Gott. scegliere due tre medici

Nel dì stesso dopo i consulti, ad istanza degli stessi le relazioni mediche, che

escludevano ogni pericolo di morte nel di ferito per la lesione riportata e ciò

valore [illegible] con [illegible], gli altri, [illegible] del Gott., sentenziarono

che l'inquisito fosse libero ed assolto d'ogni pena, anche se il ferito

[illegible] a morire.

1406. 11 Ottobre. [illegible] dei medici deputati la relazione degli atti con ferito,

e [illegible] ~~[illegible]~~ a domanda quei visiti del Gott. sentenziano che considerando

le relazioni mediche che già [illegible] esprimono il loro giudizio

che il ferito non offerse pericolo di morte. Al qual [illegible]

il Gott. accede [illegible] tutte dette cose quei [illegible] ed allora

Pag. 107 [illegible] sentenziano che [illegible] della [illegible]

VI-VII. l'inquisito era assolto d'ogni [illegible] e da ogni pena

capitale, membrale e corporale per detta lesione.

1328 Consiglieri 40 di genere misto.
1329. Apr. Id.
1332. Apr. Id.
1332 Apr. Id.
1332. 25 Apr. Il Cons. elegge i 2 Provv.ri [illegible] per un anno cioè fino al pross. S. Giuseppe
debbano fare le molte cose utili e necessarie del Comun
e quietare le liti nate e nascere procurare tregue
tra le parti sotto certe pene. Far unire il consiglio
e supplire al governo nelle cose opportune et defectum [illegible] supplere [illegible] a Capitano
le autorità del Com. e osservino e facciano osservare
i Statuti e altre facoltà di far osservare le
deliberazioni del Comune e per esse il Gov. e Consiglio
con loro appoggio. Aveano il detto giuramento
Il Camerlengo annuale
con [illegible] gli ordini del Gov. Provv.ri e Consiglio nella
difesa della Terra e borghi e [illegible] spendere
fino ad una [illegible] dando ragione di ogni spesa e del
Com. le [illegible] dei debiti contratti per esso. Giuramento
Gli esattori [illegible], siano due [illegible]
del Com. avendo per essi la [illegible] parte. e delle
condanne la decima. Giuram.
1333. 1 Nov. 40 Cons. misti.
1334 Apr. Id
1334. 1 Nov. Id
1335. 28 Apr. Cons. Indices [illegible] pro an- anno elecit fuerunt et [illegible] fidelitas facere dictum officium. Erano 4 due per [illegible]
eletti 4 Giudici ed Avvocati per un anno.
1335. 19 maggio Nella Casa del Com. di Civ. - Il Consiglio del Comune legge i Statuti di Civ. e [illegible]
l'osservanza il Gov. e i Provv.ne e se ne fa proclama
per la Terra.

—

1335. 8 Nov. Lei Elettori di Cic. elegun
20 consiglieri de militari e 20 de popolo;
e riescono militi ...
1336. 26 Apr. Id. - ... popolari e ...

1335. 30 Nov. Cic. nelle sede del Capitolo - Arezzo
adunati al suono della campane e del martello
(ad sonum campane et martelli) nel quale intervengono
quelli del consiglio e quelli che fanno la milizia
quando i pedites et populares Terre et burgorum Civitatis
pe far osservare e far nuovi statuti
sulla elezione delle cariche e dei ... del Comune
... a que partiti -

Debbono pure ... il ... e Comuni ...
i ribelli e inobbedienti e unirsi per il buon governo
... del luogo ... tutti ...
al ... il Consiglio o l'Abergo et pulsari campane
ad martellum perchè quelli ... armati ...
Armi con militi ... pena di 1 marca e i pedites ...

1335. 20 Dec. - ... di non pagar ...
... per nulla ... Sin ... pro dei
Pendenti del Com. ed entrando in ... presso i
prigione.
3 Confini per i detti condannati sono dalla porta di ...
oltre al Giudei; dalla P. S. Biaio oltre alla Torre ...;
dalla P. Crucifera oltre la Ch. di S. Lorenzo ... e
dalla P. Burbaccia oltre Antro. -

1336. 2 ... Apr. Elezione di 3 ... e di 8 ...

1336. 11 Nov. Elezione di 20 Cons. ...
1337. 29 Apr. - Id. - Id.
1336. 2 Dec. Cic. ... la Cic. ... la ... della
quale ... dalla ...
... in ... picchia ...
... et ...
... in ... di ...
... Gub. ... A ...
1337. 3 Nov. ... ... annesso al Doc. 2623

1337. 3 Nov. Elegerono fra i [illegible] di 20 consiglieri [illegible] militari e 20 [illegible] popolari [illegible] dei [illegible] [illegible] Eletti

1338. 24 Apr. [illegible]. [illegible] Provveditori giurano di fare il loro [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] 25 passa delle mura fino al [illegible] 1. Giugno

1338. 28 Ott. Il Cons. creano due per Porta per [illegible] della Terra

1338. 6. Nov. Elegg. di 21 Cons. militari e 20 popolari.

1338. 26 Nov. [illegible] nella casa del Comune.. Il [illegible] chiede ed ottiene dai [illegible] di porre [illegible] in suo luogo altra persona in suo luogo che egli [illegible] nomina [illegible] il suo [illegible], il [illegible] chiede non poter [illegible] fra [illegible] [illegible] di [illegible] o [illegible]. Chiedendo [illegible] venne [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] fra 15 giorni a comparire [illegible] loro [illegible] [illegible] e che venne fatto immediatamente [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible].

Not. [illegible] da Cor. A.N.U.O. [illegible]

1339. 30 Apr. Elegiono di 21 Cons. Militari e 20 Popol.

1339. ~~[illegible]~~ 22 Nov. Elegon di 20 Cons. militari e 21 Popol.

1340. 29 Apr. Eleg. [illegible] [illegible]

1 Li deggono dal Consiglio i [illegible] Eletti

2 [illegible] [illegible] [illegible] delle Porte e [illegible] Comune [illegible] [illegible], tre per [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] Prov. [illegible] due - e due Camerari

2 Quattro annuali Sottoportarj (de' maggiori del luogo) uno per porta, che giurano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]

5 Li eleggono [illegible] [illegible] Comunj, [illegible] et Advocati..

1340 1 Nov. Eleg. di ~~[illegible]~~ 21 Consiglieri [illegible].

1341. 23 Apr. Eleg. di 20 Mil. e 21 Pop.

1342. 2 Nov. - Tre eletti per la Militia e tre per i Popolari [illegible] Eleggono 22 per i Militi e 20 per i popolari.

Civ Arch di Civ. MSS. Muratoriale
~~Cotta~~

MSS Bianchi Vol. XXIV
p 235 e seg.

1329. 6 ott. Il cons. di Civ. elegge 10 cittadini ad imporre
i cavalli per un anno da un I kart. i vali altro

1328. 1 nov. Eletti 40 consiglieri
1329. 23 Apr. Eletti 40 – id

1350. 1 maggio Cividale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
al [illegible] d'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] not. [illegible] not. Udine

1348. 5 nov. [illegible]

[illegible]

1348. 4 dec. Cividale. [illegible] [illegible] [illegible]
Cividale [illegible] delle [illegible]
. [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] Udine.
[illegible]

[illegible] 9 dec. [illegible]

[illegible] [illegible] de [illegible] di Cividale [illegible]

[illegible] [illegible] not. [illegible]

1348 [illegible]

[illegible]

1347 2 [illegible] [illegible] in Cividale

[illegible]

[illegible] Cividale

[illegible]

[illegible]

1345. 24 apr. [illegible] * Decano di Buttrio [illegible] i [illegible] di [illegible] [illegible]
Giovanni di Pangestino e Giovanni di Gagliano e [illegible] quelle di [illegible] Monte
[illegible].
alto –   Stefano di Civ. [illegible] Udine

*Il Comune [illegible] delle

1344. 24 apr. Decani e Gastaldi [illegible] [illegible] dal Com. giurano obbedienza con [illegible]
[illegible] Decani di [illegible], di Buttrio, di [illegible] e le giurano di [illegible] di [illegible]
13[illegible] 27 [illegible] [illegible] in Cividale

1343. 3 magg. Decano di Buttrio – [illegible]

1341. 2 [illegible] [illegible] del com. [illegible] [illegible] Mateo.

1341. [illegible] [illegible] [illegible] Cividale
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Udine

1340. 1 nov. Cons. [illegible] di Civ. Montecchi

1340. 19 maggio [illegible] del [illegible] dell'[illegible]
di Com. di Cividale
[illegible]

1340. 10 Genn. Statuto contro le [illegible] false
del [illegible]. Arch. Montecchi
1331 [illegible] apr. [illegible] del Com. di Civ. Montecchi
1339 22 nov. Cons. di Civ. Montecchi
1338 6 nov. Idem id.
1338 2 maggio [illegible]
1339. 19 luglio. Provvedimenti per [illegible]
il [illegible] in Cividale
Arch. di Civ. not. Montecchi
~~[illegible]~~

1338. 15 maggio Civ. Ufficiale di [illegible] Montecchi.

1336 1 nov. [illegible] Cividale [illegible]
[illegible]
— 1336 29 [illegible] [illegible]
— 1336 2 apr. Elezione de' consiglieri [illegible]
— 1336. 9 giugno [illegible] pegni id.

— 1336 8 maggio [illegible] Cividale.
— 1335 [illegible] Elezione de' Consiglieri del Com. di Civ. Id
X 1335. 30 Nov. Elezione de' nuovi impiegati del Comune.
Ducati
1335 30 nov. Civ. [illegible] Id
del Consiglio

Guerra Vol 5.
1335. 23 apr. Nuovi impiegati di Civ. Montecchi.

1334 1 nov. Idem Id

1333. 23 apr. Id. id

1334. 29 apr. Nuovi impiegati del Comune di Civ.
1333. 1 nov. Consiglieri di Civ. id. Id
X " 8 [illegible] [illegible]

1317

1329

Gastaldiones Civitatis Austriae.
Gastaldi di Cividale

1161 Henricus
1184 Adalpretus
.... Albero
1188 Ingolfredus

1191 Rupertus

1201 Martinus

1202 Reginaldus

1231 Henricus

1233 Wortius de Cornoleto

" Kavexottus

1250 Johannes de Braida q.d. Rainaldi
1251 Pettegrynus [illegible]
1252 Vercius de Civitate

1253 Gerardus

1254
1255 } Conradus Boiani et
Johannes de Braida
1256. Conradus Boiani
1257 Petrus de Attems

1258 Johannes de Braida

1260 Johannes de Rubignaco

1261–63 Henricus de Tricesimo
1262 D. Johannes de Cucanea Potestas
1264 Conradus, Gastaldio

1265 Roprettus de Butrio

1265–66 Conradus de Cornoleto

1267–68 Janisus

1268 Henricus de Tricesimo

Advocati Civ. Austriae

1102. Conradus

1249 Henricus

1261–63 Gracianus, Advocatus

1269–70 Conradus de Corneleto
1270 D. Andreas de Canussio, Rector
1273 Gerardinus de Civitate, Gast. rasii electo Pat. Arimondo
1274 D Johannes de Zucula, Potestas
1276 Guillelmus de Scarleto
1277 Petrus de Tricesimo
1278–79 Franciscus de Orzono
1280–81 Guillelmus de Scarleto
1282 maggio ~~[illegible]~~
1283 Quoncius de Portis
1284 Paulus
1285–86 Quoncius de Portis
1287–91. Martinus Bragnus
~~1291~~ Rod ~~[illegible]~~
1292 Martinus Brugnus
" . Brancograssus
1293 Filippinus de la Turre
1293 Johannes de Portis, Capitaneus
1294 Carlinus de Mediolano, Gast.
1295 Filippinus de la Turre
1296 Henricus de Portis
1297 Filippinus de la Turre
1298 Henricus de Portis
1299–1301 Paulus .
1301. D. Azzinus de Varmo, Potestas
1304 Lede valente

1309. 8 sett. + Pat. Gregorio
sede vacante fino
a 1273. —

1287 Leonarducius, Advocatus
1291 Ordinamenta Petri Bruni, Advocati
1292 Ordinamenta Leonarducii, Advocati
1294–96 Petrus Brunus, advocatus
~~1298~~ – ~~1298~~–1301 Nicolaus q. Francisci q. Nochelli,
1309 Johannes q. Milli, Advocatus
1310 Stefanus, id
1312 Nicolaus, id.
1314 Zebotinus, id.
1316 Donadussius, id.
1317 Gerlinus id.
1321 Onobonus, id
1323 Johannes Covattis, id
1323–26 Pedrussius filius Lupoldi
dicti Paternoster.

13
13
13
13
13
130
13
13
13
13
13

Ottolona Patr. 1302 – 1345
~~1303 A...~~ ... Pa...
Albergne... A N U

~~1308 Guillelmus~~
1302 Pietro Gatt.
1303 Antonio Zagosto Podestà. not Albergh... di Udine A. N. U.
1304 Branca Grasso Gatt.
1304–1305 Tomasino di Rubignacco
1306–1307. Guglielmo
1307–1309 Leonardo detto ~~Salatone~~ Salesone q.d. Federico di Sottomberga.
1309 Giovanni
1310 Pellegrino
1310 ~~Corr~~ ...sinano di Savorgnano
1310 – 1311 Guglielmo di Ungrispach
1312 – 1313 Giacomo di Cormons detto anche di Oleis
1313 Leonardo
" Virgilio
" Enrico Wales Capitano pel Conte di Gorizia
1314 Guglielmo di Ungrispach
1316–1317 Filippo q. Tuoncio
1317–1318 Guglielmo della Torre

1328 Johannes q. Covatti, Advocatus
1330 Isaac de Florentia
1331 Dominicus, id.
1340 Conradus Boiani miles, advocatus
1341 ~~...~~ 45 Isaac de Florentia, id.
~~1344~~ 1347–48 D. Conradus Boiani, advocatus

~~60~~

1260–62. Podestà D. Gio. di [illegible]

1297 D. Gio. di [illegible]

1301. Alessandro di Varmo podestà [illegible]

[illegible]

1307. 1309 Leonardo di Soleschiano q. Federico di [illegible]

1313 Leonardo [illegible]

1321. Leonardo q. [illegible]

Gio. Battista Co. Belgrado
Canon. Civid. 1760 Decano
nel 1797 – 1816 [illegible]

[illegible]

1378 Giacomo q. [illegible]
[illegible] [illegible] –

Cividale, l'antico Longiulio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Gemona

non [illegible] altri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Denso, [illegible] Pontebba

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] al secolo XII [illegible] [illegible] [illegible] altresì [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible].

come alcune [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] nominale, [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

jurisdizione [illegible]

~~collegio degli~~ augustali

e del corpo de [illegible], e [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

Nel 1176, [illegible] [illegible] Vodalrico confermò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

con le [illegible] [illegible] del Patr. Pellegrino, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e giudici [illegible] [illegible] [illegible] di giurati.

1252. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Patr. in materia feudale.

~~1244~~ Cividale ~~nelle~~ [illegible] [illegible]

1311 [illegible]

1300 [illegible]

1310 [illegible]

1. [illegible] Sede vacante.

[illegible]

1305 [illegible]

condotte. Nicoletti V.X del Patr. [illegible]

13 [illegible] cittadini.

[illegible] parte de' cittadini, [illegible]

[illegible]

1311. [illegible] due Camerari dal [illegible] in Cividale.

1333. 23. Aprile. [illegible] consiglio di Cividale [illegible] S. Giorgio [illegible] dei quali al S. Giorgio [illegible]. 2º [illegible] eleggono [illegible] consiglieri

1333. 2 [illegible] marzo. [illegible] presente, i Consiglieri eleggono tra loro i due Provveditori per un anno e tre Camerari per un anno e due [illegible] del Comune per sei mesi.

1332 20 giugno Cividale. Convocato l'arengo il consiglio, gli [illegible] si fa uno Statuto contro i debitori del Comune.

133[illegible] [illegible]

1334. 23 Apr. Al Consiglio di Cividale [illegible] due [illegible] [illegible]

[illegible] Camerari [illegible] Statuto

1335. 28 Apr. Cividale [illegible] consiglio [illegible] per un anno ed i Notaj del Comune per un anno. — 1335. 8 Maggio [illegible] Statuti e Ordini e [illegible] di [illegible].

[illegible]

1338. 25 maggio. Statuti contro gli [illegible]

1340 [illegible] Bianchi [illegible]

1341. 23 Apr. Cividale. [illegible] per un anno —

1342. maggio. [illegible]

[illegible]

1360. [illegible]

[illegible]

1340 23 Apr. Cividale nomina de' sei elettori del Consiglio da 1. Giugno ad 8 agosto e 2 Statutarj a correggere lo Statuto del Comune e dell' Avvocato.

1343. 13 Ott. Il Prov. di Civ. ... di consegnare ... al Patr.

...

1347. 23. ... accordo ... altra ... per ... Bian.

... Consu. cogli Ebrei. Bianchi

1350. 11 Feb. Legge contro i debitori del Comune. — Bianchi

1355. 20 feb. Ganorra e Cristiano di ...

... Capit. di Civ. Pietro de ... Bi.

1355 18 aprile Prove Malaspina di Lucca Vic. del Patr. ... del d.° mese ... 122 ... Giu. Nicoletti. Bianchi

1360. ... cittadini popolani ... il Gastaldo nel ... della città. ... Mo. Nicolò ... Vicollo ...

1361. ... nel ...

1381. ... le leggi ... generali ... alla salute pubblica ... alla privata.

1398. 20 Dec. Cividale ... Statuto. — Rubeis Col. 988. ...

Governo ... delle città venete Manzano V. 5. ... 297.

[illegible]

[illegible]

[illegible] Gemona [illegible]

[illegible]

1335 [illegible] s'elleggono [illegible] in numero di 32. –

1335 [illegible] si eleggono secondo i Statuti

Due Provveditori

[illegible] Camerario

4 sulle ragioni del Comune

3 [illegible] pupilli

[illegible] del macello

tre [illegible]

due Consiglieri del Parlamento

[illegible] alle quattro Porte

[illegible] de' 4 quartieri

due [illegible] della carni

5 [illegible]

[illegible] del Comune

[illegible] prigioni, [illegible]

[illegible] Matte. –

[illegible]

1335. 8 Nov. Cividale. – ~~Sei eletti~~ Sono sei elettori o mutatori del consiglio che eleggono consiglieri de' militari

1335. 20 ed altrettanti de' popolo. [illegible] tre per eleggere i [illegible] per il popolo

1335. 30 Nov. Cividale [illegible] numero di cittadini per porta [illegible] le leggi e statuti. – Si eleggono due per porta a procedere anche colla forza contro i ribelli et [illegible] in carica [illegible]

1336. 29 Apr. Cividale. Il Consiglio elegge oltre i Provveditori e Camerari, tre Pacificatori, otto Statutarj e due [illegible]

Documenti del 1020 .. per [illegible]

1301. 18 giugno. Il consiglio generale [illegible] alla presenza di [illegible] di [illegible] Pozzo, di Paolo Gastaldo di [illegible] elegge procuratori

1301. 21 d°. Altro consiglio alla presenza del podestà nel quale Paolo Gastaldo, Nicolò avvocato e Pietro Carlo Gastaldo d'Antrodoco eleggono procuratori. Vedi Sind. Bianchi

1301. 8 luglio [illegible] il Pod. [illegible] di Verona, [illegible] Gastaldo, consiglieri e alcuni (quidam) [illegible] fanno procuratoria [illegible] [illegible] [illegible].

1301. 26 d°. Il Gastaldo, consiglio e Comune [illegible] procuratori [illegible] la pace di

1301. 5 sett. Civ. Il Podestà, il Vicegastaldo, consiglio e Comune [illegible] procuratori per la pace d°.

1303. 13 agosto Civ. Il Gastaldo, Consiglio e Comune [illegible] [illegible] d'uno Studio in [illegible]

1308. 9 maggio Civ. Il Gastaldo [illegible] consiglio [illegible] un Procuratore, e così pure il 2° [illegible] 1307. 6 maggio e 9 apr. 1310.

Su libri Com. Co. [illegible] Bibl. Marc.
copia Zorzi

1291. 4 Consiglieri per sei mesi [illegible] [illegible]
i [illegible] [illegible] [illegible] e Camerari 2 –

1292. Due consoli
1293 id } per sei mesi –

1294. id e 8 Senatori [illegible] [illegible] e nel
1292 altri 11 Senatori.

1296 Si ordina che ogni consiglio [illegible] [illegible] [illegible] ogni
venerdì intervenire al consiglio. dopo la [illegible] [illegible]
delle [illegible], senza legittima scusa [illegible]
di [illegible] e il [illegible] [illegible] [illegible] e i consiglieri due per volta,
e così pure quelli che abbandonavano il consiglio prima del termine
Tali denari si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible] da un consigliere a ciò eletto.

1296. Due Provveditori – intervenivano al consiglio in [illegible]
guerra [illegible] e [illegible] sei per porta.

1302 1306 Due Provveditori

e del carico di consiglio
1303. Legge che [illegible] d'ogni [illegible] che [illegible] le cose trattate in
consiglio e [illegible] con una [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] statuto della Comunità [illegible] [illegible],
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

1310. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e legge, dei [illegible] di [illegible] [illegible] al [illegible] dei [illegible]
e [illegible]. –

1334. Due Provveditori [illegible] [illegible]

Dalle Delib. del Cons. di Cividale. – Dalle Cose Udinesi:

1384. 30 Dec. I detti Elettori nominano 35 consiglieri per mezzo anno, se quali fossero multati tre che non volessero giurare e restarono eletti 32 che giurarono —

1385. 2 Gennajo. Si eleggono dal consiglio:

Due Provveditori
un cameraro
3 ai pignotti
Due su pesi e misure
uno al macello
3 alle paci
Due al consiglio del Parlamento
2 degrepatani
4 Capitani de' 4 quartieri

2 a stimare le carni
3 sui poggiuoli e le case
4 Giudici delli Avvocati per un anno
un notajo dell'Avvocato
2 Giudici dei Malefizj per un anno ed uno per Ponta!
Il Notajo del Comune per un anno.

che tutti giurano. — —

1414. 2 Giugno Consiglio. Convocati i Consiglieri [illegible] eccetto gli Elettori

[illegible], si [illegible] in [illegible] i [illegible] e [illegible] vengono [illegible]

a [illegible] gli Elettori del nuovo Consiglio in numero di [illegible]

[illegible] al Consiglio, eleggono di essi 32 Consiglieri di [illegible]

Gli detti il 3 di giugno a tutti il Consiglio eleggono

due Provveditori
il Camerario
Tre sulle ragioni del Comune] annuali

Un curatore di [illegible] per 1/2 anno

Tre sulle ragioni de' [illegible]

Quattro [illegible]

Due sui pesi e misure

Uno alla [illegible] delle [illegible]

Tre [illegible] a [illegible] le case

Uno sulla fontana

Uno all'acquedotto alla [illegible]

Quattro [illegible] de' Quartieri

Un Notajo dell'Avvocato

Due Giudici dell'Avvocato (popolari)

Due sulle [illegible] del Comune

Uno sui [illegible] e case

~~[illegible]~~

Tre sui matrimonj

Tre sulle pace

1414. 25 Giugno – Si eleggono [illegible] i 32 Consiglieri per [illegible]

1416. 31 Julii. In consilio Civ. Austriae. In facto ordinis iudicii Civ. [illegible] in quo inhoneste aliquando proceditur ex defectu assistentium, diffinitum fuit quod singulo die in quo ius redditur, deputentur septem de cavalaria qui sedeant ibidem singula vice et quod Gastaldio advertat diligenter nec permittat iudicare aliquid gravis nisi fuerit copia bonorum virorum.

Delib. Cons. Civ. Austriae. — Bibl. Civ. Udine.

1416. 2 Decembris. In Consilio Civ. Austriae deliberatum fuit, quod quicumque deputatus ad assistendum in iudicio de cavalaria, non interfuerit ea die qua debuerit interesse, solvat soldos octo Gastaldioni.

[illegible]

1416. 3[illegible] Dec. In consiglio posto il partito a bossoli e palle vennero eletti i seguenti officiali

2 Provveditori
un Cameraro
7. sulle ragioni del Comune
Un curatore dei pupilli
Tre sulle ragioni dei pupilli
Tre ~~[illegible]~~ a stimare le carni
2 sulle [illegible]
Uno al peso al macello
4 Capitani di quartieri
16 [illegible]
2 ai pesi o misure
4 Giudici dell'avvocato
un notajo dell'avvocato
3 ai [illegible]
4 sopra le tregue
13 sulle pace
2 Giudici ai [illegible]

[illegible]

1327 [illegible]

1327 [illegible]

[illegible]

[illegible] Podestà [illegible]

1321 · 1300 [illegible]

[illegible]

1297 [illegible]

[illegible]

1288 [illegible]

[illegible]

1297 [illegible]

di Pisa [illegible]

[illegible]

1205 [illegible]

[illegible]

[illegible]

1

Note di cose giudiziarie
di Cividale

Prospetto Pr...

1473 Da opere testimoniale si ha che nel distretto di Cividale

le feudi ministeriali quei di Montana e Prestento devono portare

fiche alle macchine (di guerra), altri tavole alla Corte del Patr.

e altri lavori i ... di qualità che sono quei di Torreano. Quei

di Prestento fanno le guardie e così Tojano, Torreano, Ontagnano

Alcuni lavorano ~~...~~ alle porte di legno della città ed alle mura e sono di

Cividale. Altri di Zuglio lavorano alle torri di Borgo di Ponte. Tutti questi

... possono essere ..., ... dette ... feudo di ministero

Altri ... le botti del Patr. in ~~Montana~~ Ontagnano; altri portando legna

e ... ... ; altri ... il palazzo Patr. di Civ.; altri portano

... - (altri ... i ... (canepa) del Patr. altri

portano le candele alle ... corte

1324.53 [illegible] Cav. La proposta [illegible] d'Egitto con [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] termini [illegible]

[illegible] per guida pubblica [illegible] credo però

[illegible] l'[illegible]. Ora [illegible]

nel [illegible] delle [illegible] e non [illegible] alcuni

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] le termini, [illegible] questo da ogni [illegible]

di tale [illegible], [illegible]

dell'[illegible] [illegible].

[illegible] [illegible]

1891

1335. 28 Apr. Il Cons. elegge gli Sindaci

straordinari uno per Quartiere.

II 〃 30 Nov. Si eleggono 2 per Quartiere con

l'[illegible] de' Statuti, [illegible] e condurre

e [illegible] [illegible]. [illegible] alla [illegible]

II 1336. 8 Apr. [illegible] Dieci [illegible] [illegible]

III 1336. 12 Apr. [illegible] per [illegible] con [illegible]

[illegible]

IV 1337. 12 Apr.

V 1330. 12 maggio. } Due Doc.

1337. 28 Febbr. Cons. [illegible] per [illegible] e [illegible]

VI del [illegible] di [illegible] la [illegible] nel [illegible] dell [illegible].

VII

1344. ~~[illegible]~~

12 maggio. 2 Petizioni sui Statuti

VIII 29 Apr. e 30 Apr. Processo per [illegible] e [illegible] a [illegible].

IX 1348 15 giugno. ~~[illegible]~~ Il [illegible] approva i Statuti sulle [illegible] Pel

X 1378. ~~[illegible]~~

18 Giugno ~~[illegible]~~ } Petizione contro il [illegible].

~~[illegible]~~ XI. ~~[illegible]~~ luglio 22 } Petizione del [illegible] –

XII. 30 luglio.

~~[illegible]~~ dei [illegible]

XIII 27 luglio

XIII

1391. 30 luglio [illegible] degli Alberti nella [illegible]

dei Termini delle Cause.

~~XIV~~ Statuto 1320 p. 15. –

1263. – [illegible]

1244 – 24

[illegible] 5 [illegible] Jan. Civ. [illegible] l'Avv. [illegible] la domanda di ricevi-
[illegible] alle [illegible], [illegible]
[illegible] della [illegible]
[illegible] al [illegible] [illegible]

[illegible] Gott.: [illegible] della [illegible], [illegible]
[illegible] a prendere dei [illegible] del [illegible] per [illegible] del [illegible]
[illegible]. Il Gott. [illegible]
[illegible], come [illegible], e [illegible]
[illegible] del [illegible] il pagamento [illegible]
[illegible] è fatto

Coll. Bianchi

1342. 5 Gen. Offizio di Giovanni dai Avvocagione rendendo l'Statuto.

1347. 23 luglio Cividale
Ricordo ed annessione

1347. 23 d° Lettera
Unito un ladro di
Cividale

1335. 30 Nov.
8 Gonfaloniere
Malespini

Documenti sulle Waite e Schiavate di Cividale

(1280 – 1416)

Stampati nel Saggio su Cividale

di Vincenzo Joppi Udine 1892

Documenti sulle Waite di Cividale (1280–1416)

Stampati nel Saggio ecc. di Vinc° Joppi: Atti Accad.a di Udine

1892 — Altri Documenti e Regesti

sullo stesso argomento inediti, ma che servirono al detto Saggio.

Au f. 3 verso : l'

Au f. 4 recto : c

du même feuillet.

Di più

In più

O stan

Com

Odorat

Qui son

Pero

Il nom

Anch' e

Menandri Nuntii Corcyræi sociis. MDXXVIII.

In-4° de 44 ff. non chiffrés, divisés en 11 cahiers A-L. Texte grec avec traduction latine en regard. rouge et noire.

Bibliothèque nationale de Paris, B 115 (Inventair
Bibliothèque du Musée Britannique, 3356. b.

Nous manquons de détails sur Ménandre Nun appartenait certainement à la même famille que l (ou Nicandre) Nuntius (ou Nucius), sur lequel on t graphique au n° 103.

1528

81. Ἱστορία τοῦ Ταγιαπιέρα. Ἐνετίῃσιν, αφκή. πα

In-12. Titre emprunté à Vrétos (*Catalogue*, II, n petit poème est, comme on sait, Jacques Trivolis, connaître dans les derniers vers de son opuscule :

Ἀπὸ μένα τὸν Τριβώλη
ἐγεννήθη ἡ ῥίμα ὅλη, etc.

Ordinamenti militari
di Cividale
(Documenti nella Colleg. Joppi)

1263 - 22 Maggio
" - 27 detto

1264 - 14 Febbrajo

1274. 25 Luglio

1286. Statuti –

1302 – 1315 sotto il Patr. Ottobono. Statuto.

1311. 5 Maggio

Le ville del distretto soggette alla giurisdizion di Cividale, erano aggruppate e denominate come dipendenti da una delle porte della città guardante verso le stesse.

Porta S. Silvestro
- Tojano
- Prestento
- Rubignacco
- Pradon e Soravit

Porta S. Pietro
- Premariacco
- Moimacco
- Gropignano
- Carandis
- Bottenico

Porta di Ponte
- Firmano
- Purgessimo
- Zuliano
- Casavia
- S. Mauro
- Gorions
- Ipplis } che pagano per il ponte.
- Pidiano comun.
- Dana di Galiano
- Valanzano o Galiano
- Vado
- Dernogaro

Porta Brossana
- Vernasso
- S. Giorgio (S. Guargo)
- Cavor, Gavo e Cerchia
- Pione
- Ronchis
- Torreano
- Costa
- Terzano

~~dei gradi~~ del punto
della [illegible] 1° per ognuna delle le parti
, sei dei gradi tutti tra i cardinale [illegible]
tra i poderi.

Pergamena del Monastero di S. Maria in Valle
di Cividale
1290 circa

[Quando era Gastaldo del detto Monastero
Giovanni q.. Expone.]

In Villa Gallani iacet unus mansus (Monasterii eiusdem)
qui pertinet ad terram militum et qui debet dare equos
dicto Monasterio.

In Porta Brossana iacet quandam terutam que pertinet Cava-
larium (sic)

Bottiglie da litro	C.mi 60	Per l'acqua di qualsiasi delle sudd.te Fonti
Fiaschi a bocca di bottiglia di litri 2½	" 60	
Fiasco ordinario id	" 45	
Mezzo fiasco a bocca di bottiglia 1 Litro	" 40	
detto ordinario id	" 30	

	Importo delle Acque compreso l'imballaggio				
	Bottiglie	Fiaschi vetro doppio a bocca di bottiglia	½ Fiasco a bocca di bottiglia	Fiasco ordinario	½ Fiasco ordinario
Cassa di 50 Bottiglie	34 00				
" 24 "	17 00				
" 12 "	9 00				
" 24 Fiaschi		18 00	12 60	14 50	10 20
" 12 "		10 20	7 30	8 40	6 10
Corbello 24 "		17 00	11 20	13 50	8 80
" 12 "		8 80	5 90	7 00	4 70
" 6 "		4 70		3 80	

Avvertenze

1ª I Signori Richiedenti sono pregati di rimettere, contemporaneamente alla loro ordinazione, l'importo delle Acque, in base alla Tariffa qui sopra, mediante Vaglia postale, se non preferiscono che ne venga fatto assegno ferroviario sulla Merce.

2ª Le Casse e i Corbelli vuoti, e in buono stato, potranno esser respinti in porto affrancato all'Amministrazione nel fare una successiva Richiesta per la quale saranno impiegati a vantaggio del Richiedente.

... Pietro l'Abate Vol. I. N. 42

1363 Militia in Portam Sancti Silvestri exigenda pro

mente Marcii in rationem X denar pro qualibet

mucha.

N. 26.

13.. Pedonalita exigenda ad portam S. Silvestri

pro mense martii in rationem denar. duodecim

pro qualibet mucha –

N. 121 Anno 1324. Statuto di Cividale sull'omicidio –

1288. Statuta Advocati Civ. Austrie sub Corrado Advocato.

1291 id sub Pietro Bruno advocato

1292 id sub Leonarducio advocato. | Arch. Not. Udine

Confermato sotto il Gastaldo Leonardo 1307–1309. –

N. 109 Statuti di Cladrecis

Waite e Whiriwaite

26
33
55
114

1320

Uniti Schiv

S. Silv. — 4 uniti per notte

Uniti	Schiv
26	4
~~33~~ 33	20
55	14
	~~—~~
1~~14~~	38

citta 12 schiv

Bors. — 4 per notte

~~44~~ 55	55
~~53~~ 19	
~~14~~ 14	
16	Sch.
16	
120	4 decine, citta

Borgo. 4 dec.

Ponte — 5 per notte

104	37
65	
38	
27	
26	
260	citta 4 decine

S. Pietro — 8 per notte

114	14.
107	citta dec. 3
167	borgo decine 3
3.88	

45
8
360

V.

150. ogni quartiere 4 di notte
... 9

110. 9 ... ...
112. ...

260. 21 ...
387. 20 ...

~~260~~

94
120
260
388 Sch.
~~852~~
V. 862

38
110 (dec.
37
14
60 (6 dec.)
259.

Arch. Com. d[...]

1340. Vex. Reg. di Cr. [...] d[...] dovevano

e [...] di Chiaro[...] di 8 den.

[...] che non avevano

i [...] (pettass) guppam, [...], langorum

et baiuellum

[...] guppam, [...], flappum, langorum

et [...]

altre guppam, [...], flappum, pangeram,

[...] et langorum

1340

[illegible] nelle [illegible] compagnie [illegible].

Nel 1308 il totale delle unità era 1006 e [illegible] 218 e nel 1320 [illegible] 802 e [illegible]. 257.

	1308			1320		
Porta S. Silvestro	waita	sobriwaita	Decine.	waita	sobriwa.	decine
" Bastone	126	— 78		114	48	delle città e borgo
	183	— 10	—	120	—	11 paria gemini 110
" Ponte	344	— 85		260	34	4 pari a 40
" S. Pietro	333	45	—	378	14	6 decine - 60
totale	966	218		872	99.	

circa 1295 vaste 829 188

1308 vaste 966 e scheri. 218

1320 " 872. — 99 decano 21 pari a uomini 210.

circa 1350 813. 189 con gonfalonieri e 21 accattoni pel porto e Cornandi.

— 754 89 + 230 delle [illegible] delle città.

circa 1350.

[illegible] vaste 100 [illegible] decano di [illegible]

38 — 50

Bordone 112 entro 90 40 ~~[illegible]~~

Ponte. 260 37

S. Pietro 387 14 [illegible]

30.

254 89 230 di [illegible] città

13

Porter [illegible]

S. Silvestro fuori 44 Mab. W. Schu
33 Pratt 26 1/2
20
35 Tor. 14.
132 ~~[illegible]~~ 160
132
29
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

1320 · 23 maggio –

	W.	Sch.	decime nel doc.
S. Silvestro	110	38	[illegible]
Borgo Pont.	245	37	2 dec
Pruttono	120	—	2 dec.
S. Pietro	388	?	
	893		

8

Resto XIII nelle lo fine

	W. de fuochi	Schu.
Wait.	554	115
Mar. delle gattare	24	1
Lhiv. della	829	73
		188

Emenda

Statuta pag. 515.

Rubr. 43. 44. 45. 46.

Stor. Stat. Civ.

4/.

XVI

1280, 26 Novembre. Udine. Il Patriarca Raimondo intima al Comune di Cividale di non molestare i massari del Capitolo Cividalese con carreggi e guardie oltre quello che fu in precedenza tassato.

Raimundus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarcha Wilelmo Castaldioni Consilio et Comuni Civitatensi dilectis fidelibus suis gratiam suam et omne bonum. Querelam dilectorum filiorum Bernardi decani et capituli Civitatensis ecclesie accepimus continentem quod cum pro exportando fimo de foro Civitatensi certam quantitatem currum hominibus villarum circumiacentium waytam et scaraywaytam facientibus duxeritis imponendam, vos massarios ipsorum ad hoc auctoritate propria contra ecclesiasticam cogitis libertatem licet ipsi taxatione habita diligenti currus massariorum suorum pro rata voluntarie ad id concedere sint parati. Nolentes igitur quod massarios dicti Capituli ad huiusmodi angarias compellatis cum hoc contra ecclesiasticam libertatem fore noscatur devotioni vestre per presentes districte precipiendo mandamus quatenus contenti eo quod dicti decanus et Capitulum exhibeat ipsorum massarios ultra id molestare nullatenus presumatis alioquin prout tenemur libertati eiusdem Capituli et ecclesie secundum quod expedire viderimus curabimus providere. Datum Utini V exeunte Novembri (anno MCCLXXX.)

Da copia antica per mano del notaio Corrado di Udine fatta l'anno 1280, li xxi Nov. in Cividale

Arch. Capit. di Cividale Vol. VI. Perg. 124.

XVII

1281. 1 Maggio. Sacile. Il Patriarca d'Aquileja ordina al Gastaldo di Cividale di esaminare quali siano le persone di Cividale obbligate alle guardie a turno.

1192

Raimundus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarcha Willelmo Castaldioni Civitatensi dilecto sibi gratiam suam et omne bonum. Cum de mandato nostro de hiis qui nocturnas custodias seu waytas debent facere inquisitio sit (?) iam diversis faciendam devotioni tue sub obtentu gratie nostre districte precipiendo mandamus quatenus illos qui secundum inquisitionem predictam ad huiusmodi tenentur custodias et non alios ad illas faciendum compellas nec eorum qui ad eas faciendum tenentur aliquem excusatum habeas nec habere permittas. Scituris quod si secus feceris quod de levi poterit deprehendi nos super hoc prout expedire viderimus curabimus providere.

Datum Sacili Kalendis Maii. VIIII. Inditione.

Da copia fatta dal notajo Corrado di Udine in Cividal il 6 maggio 1281, ind. IX.

Arch. Capit. di Cividale / vol. II. pag. 126.

OLO

SA

Bu ... Civ 1872 XVIII

1286. Cividale. Statuti o deliberazioni sugli obblighi degli abitanti del distretto di Cividale di fare le guaites (guardie) e sulle esenzioni. — Seguono: Obblighi dei ministeriali tenuti a lavorare alle Porte della Città. —

MCCLXXXVI. ind XIIII.

Examinatio facta supra inquisitionibus tam antiquis quam novis waytarum et schiravaytarum et hominum qui debent oportuna terre Civitatis per dominos Henricum de Legio, Jacobum domini Ottonelli et Martinum Castronem canonicos Ecclesie Civitatensis, Henricum de Portis, Johannem Longum, Dominicum dni Bisbici, Warettam et Guillelmum de Scarleto, Dominicum notarium, Bernardum de Cornoleto, Martinum q. Wolrici Zanule datos per Consilium et Comune Civitatis.

Primo in ista concordia fuerunt, videlicet, quod illi serviant Civitati in waytis et schiravaytis et aliis serviciis qui reperiuntur scripti in antiqua inquisitione facta per d. Henricum de Tricesimo castaldionem Civitatensem publicata per Dominicum notarium de Civitate[1]) et quod isti tantummodo eximantur, videlicet servi si resident supra terris dominorum suorum vel supra propriis, vidua si non habet filium in etate legitima vel ancillam; si autem habuerit filium in etate legitima vel ancillam, mittatur filius vel ancilla. Nullus tamen massariorum civium laycorum terre Civitatis teneatur ire cum curribus suis in exercitu pro Comuni nisi cum dominis suis[2]).

Item si aliquis civitatensis haberet braydam novam circa Civitatem et daret ad medium, ille qui residebit supra dicta terra, non vadat ad waytam nec ad schiravaytam nisi per male fraudulenter terras alias laboraret ad vitandum waytam.

Item si aliquis civis civitatensis moratur extra Civitatem supra aliquo casali suo, ad waytam vel schiravaytam non teneatur, sed faciat sicuti alii cives iuxta suum posse; sed si contingat eum de supra casali recedere et casali cum terra sibi adherenti alicui massario qui supra resideat affitare, ille massarius waytam[3]) facere teneatur et alia oportuna servicia sicuti alii massarii.

1) Cancellato: et illi tantummodo eximantur qui in dicta inquisitione reperiuntur exempti, hoc addito quod licet aliquis sit infirmus, si aliqua fuerit vidua et pupillus non vadant ad waytam vel schiravaytam . . .

2) id. nec etiam pistores Canavie nec ille qui moratur in orto Domini Patriarche . . . . .

3) id. vel schiravaytam

Item si aliquis moratur extra Burgos Civitatis supra suo proprio vel supra suo livello et non esset civis nec facit alia que faciunt alii cives, teneatur ad gaytam et scharawaytam et alia facere sicuti alii cives iuxta posse suum.

Item omnes Decani et Iurati tam dni Patriarche, prelatorum, militum quam aliorum quorumcumque et quocumque nomine censeantur, teneantur ad waytam et ad alia que alii Massarii massarii faciunt. faciunt waytam.

Item quod Portarii portarum Civitatis annuatim mutare teneantur excusatos et comandos suos sub ... ac etiam excusatos comandorum suorum sub pena xx denariorum pro unoquoque excusato vel comando quem non mutaret annuatim.

Item non teneantur pistores Caravie venire ad waytam vel schirawaytam nec aliqua oportuna terre facere qui .. dimissi reperiuntur in antiqua inquisitione.

Item ille qui moratur in horto dni Iohannis Longi et ille qui moratur supra terra quondam dni Beltivaleri in Puryessino non debent aliqua servicia facere terre Civitatis.

Item Castaldi non vadant nisi fraudulenter terras aliorum dominorum quam cives sub quo sunt laborent.

Dat

~~Sapete ... ...~~

Porta sancti Silvestri.

Item in Pressento domus magistri Johannis de Montina qui stat supra terra dñe Abbatisse supra qua stat ipse m.r Johannes et nepotes. Item Jacob supra terra dñe Abbatisse, Ardemanus filius Zanetti et Bertramus supra terra dñe Abbatisse, qui habeant laborare murum supra porta s. Silvestri et tempore necessitatis debent etiam laborare muros alibi.

In Rubignaco ~~Rubignaco~~ isti sunt magistri lignaminis qui stant supra terra ministerii dñi Patriarche qui habeant facere portam s. Silvestri ad expensas Comunis et si debent fieri porte nove, ipsi debent habere portas veteres et debent ipsi facere portas cum assidibus et lignis suis, tamen comune debet dare eis comestionem et potum.

Domus Symonis et domus Thomadelli, casata magistri Artuici, casata mag. Rubei, casata Dolborici, Casata Sandi quondam, casata Morisutti, casata Francisci, casata Odolrici q. Nicolai, casata Bonizutti et debent projicere castra capta per d. Patriarcham.

Isti sunt qui debent parare tam in ferris, catheni, pidinolis et seraturis, clavibus et agutis porte s. Silvestri, Henricus q. Johannis Livisiti et Henriguccius filius Pizuli de Rubignaco

Porta Brossana

Isti sunt qui debent facere murum ad portam Brossanam, domus seu casada mag. Johannis de Jano qui stat supra terra dñe Abbatisse, casada mag. Posetti quam tenet dictus mag. Johannes et casada Marini de s. Georgio et debent projicere castra capta per d. Patriarcham.

Isti sunt qui debent facere quicquid oportunum est ferri ad portam Brossanam, casada mag. Peretti de Jollano

Isti sunt qui debent construere cum suis assidibus et lignis portam Brossanam, casada Pationis et Cussi Botetti qui morantur in Gavo pro terra Capitali et heredes Pationis pro terra dñe Abbatisse cuius confines (sunt) terra Warnerussii, ab alia parte filie Buruli et ab aliis partibus via publica. Confines terre Cussi via publica et ab una parte terra q. Tirelli.

Tutulinus de Torjano debet dare ligna pro pedignolibus porte Brossane.

Porta sancti Petri.

Isti sunt qui debent construere portam s. Petri cum suis assidibus et lignis ad expensas Comunis

connestionis et potus, casada Ceteri et casada filiorum Henrici de Deo debent mucrone et construere portam cum uno magistro, casadu Fapli et Montine; item casada Vinerii; item casada filii Danielis Bashere, item Morissinus et Jacussius et Senulus et Henricus cooperire turrim porte s. Petri et facere pontem et spaltum et operam circa portam cum lignamine, in bus expensis Comunis in omnibus. Item filius Fulgetti debet facere quicquid oportunum est ferri ad portam s. Petri.

~~Item illi de Yplis et Agano~~ Porta Pontis

Item illi de Yplis et Agano debent facere waytam et schirawaytam nec alia opportuna terre, sed debent facere portam pontis et domum de supra et tempore cuius werre debent ire ad exercitum in servicio Comunis Civitatis cum eorum plaustris et personis.

Dal volume cart. sulle waite e schiriwaite
L. di Cividale. Arch. notar. Udine.

Summ. int. Civ. 1892   XVII.

1296, 13 Giugno. Cividale. Viene letta nel Consiglio di Cividale una lettera del Patriarca Raimondo (Udine, 11 giugno) colla quale ordina di esaminare i titoli di quelli che sono chiamati alla custodia e fortificazione di Cividale.

In christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem Mill. CC. LXXXXVI. Indict. IX, die tertio decimo intrante Junio, in Civ. Austria sub domo Comunis presentibus dominis Odorico de Budrio, Guillelmo de Scarleto, Odorico D. Johannis Longe, Nassatto q. Luvisini, Wernardo de Laugana, Leonarduccio de Civitate q. D. Warneri Schenche, Thomado, Bartolotto de Civitate notariis et aliis.
Petrus de Civitate filius q. D. Henrici de Aquilegia Camerarius Comunis Civitatensis nomine ac vice dicti Comunis ex parte Rev.di Patris D. Raymundi S. Sedis Aquilegensis Patriarche presentavit et dedit D. Philippino de la Turre Gastaldioni Civitatis quasdam litteras apertas sigillatas ipsius D. Patriarche sigillo integro et illeso quarum tenor talis est.

Raymundus Dei gratia sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha Philippino de la Turre Castaldioni Civitatis dilecto sibi gratiam suam et omne bonum. Ad audientiam nostram frequenti querela pervenit quod hominum qui nocturnas custodias et caratica, fossata, bratarescas, spinatas et alia necessaria ad munitionem Terre Civitatis quidam alleviantur indebite, quidam vero ultra debitum molestantur super faciendis predictis quodque portarii dicte Terre excusatos plures quam habere debeant sibi usurpant. Quare devotioni tue per presentes districte precipiendo mandamus quatenus inquisitionem supra predictis tempore quo quondam Henricus de Tricesimo Civitatensis Castaldio erat factam in omnibus et per omnia exacta diligentia facias observari ita quod supra hiis ad nos querela amplius non recurrat. Qui predicta prout secundum inquisitionem predictam tenentur facere recusarint pro pena antiqua supra predictis imposita facias pignorari nulli penitus deferendo, alioquin te pro pena pignorari faciemus predicta. Datum Utini XI intrante Junio. VIIII. Indictione.

Perg. orig. nell' Arch. Munic. di Cividale, Busta I.

Arch. Stat. Civ. 1892 XIX

1311. 5 Maggio. Cividale. Deliberazioni del consiglio contro quelli che non fanno le guaite (guardie) della città.

Millesimo CCCXI. Ind. VIIII. die V intrante Mayo. In Civitate Austria supra domo Comunis. presentibus dominis Fulchero de Savorgnano: Federico de Portis. Thomasio de sancto Petro. Pelegrino de Civitate et aliis.

~~Consilio Civitatis~~

Convocatis et congregatis ibidem dominis Leonarducio Castaldione Civitatis ~~una cum dominis~~ et Consilio Civitatis ad sonum campane more solito una cum dominis ~~Bernardo decano~~ Bernardo Decano, magistro Waltero et Nicolao canonicis civitatensibus pro capitulo civitatense. per eos ordinatum ~~fuit~~ concorditer extitit et firmatum, quod omnes et singuli qui waytam vel Schiravaitam facere debent terre Civitatis. sicut reperitur scriptum in inquisicionibus antiquis et novis super hoc factis. illam faciant et constringantur ad faciendum si nollent facere propria voluntate. Ita quidem quod portarii habeant solummodo sua iura et ultra id aliquid non excludent. vel concordent et si aliquis non fecerit waytam, quod infra octo dies et non ultra eum pro duobus denariis valeant pignorare, ponendo alium pro wayta loco sui et quod examinetur in quot noctibus wayta fieri debeat pro qualibet porta. ita quod ultra tempus debitum ullus valeat agravari.

Dal Vol. Waite et Schiarwayte Civ. Austrie
Cod. ~~Cont.~~ Orig. Arch. Notar. Udine

[illegible] 1313. XX

[illegible]

~~[illegible]~~

Ottobonus Dei gracia Sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha, castal-
dioni Civitatis dilecto filio graciam suam et omne bonum. Cum pro parte
dilectorum filiorum Decani et Capituli Ecclesie Civitatensis et aliorum quo-
rumdam de Civitate sepius conquerendo expositum fuerit coram nobis
quod Portarii Portarum Civitatis non contenti numero comandorum
et excusatorum sibi pro iure sui officii deputato ipsorum wacta-
riosque faciendis ipsius Terre nocturnis custodiis alios relevantes
qui eciam ad illas faciendas tenentur ultra debitum aggravant
et molestant. Nos volentes maliciis eorum obviare ac unicuique ius suum
servari discrecioni tue per presentes committimus et mandamus quatenus
duobus de Consilio Civitatis cum eis supra hiis que Portarii memorati
racione sui officii debent habere et ad que teneantur aliisque
ad officium ipsum spectantibus inquisicionem tam scripturis
quam testibus fide dignis auctoritate nostra facias diligenter
et de ipsa conficii publicum instrumentum. Testes autem qui
fuerint nominati si se gracia, odio vel timore subtraxerint, per ipsorum
bona compellas veritati testimonium perhibere.

Data Utini, XI exeunte marcio, XI indicione, anno MCCCXIII ~~[illegible]~~.

Mang. 5 ... c. 28 Aprile XXI

1320 . 23 Marzo Cividale . Ruolo delle Wayte e Schirawaite di Cividale

De porta s. Silvestri

Anno domini MCCCXX . ind. III die VIIII exeunte Martio, in Civitate Austrie in domo Comunis coram Guillelmo q. magistri Walter et Adalpretto de Campelyo, Antonius decanus et Iohannes Radii de Rubignaco dixerunt quod in villa de Rubignaco sunt domus et foci XLIIII. j. de quibus sunt vidue V et ministeriales ad portam s. Silvestri VII et unus decanus dni Patriarche et unus decanus Capituli et insuper sunt quatuor schirawayte et sic remanent ad waytam XXVI . # Vedi ...

De porta Pontis.

Die III exeunte Aprili, supra domo Comunis, Concianus Bossini et Jacobus molendinarius iuramento dixerunt, quod in Comandaria Pidiani et Gellani sunt wayte CIIII; item schirawayte XXII

Item Stephanus Massarian et Sabadinus Favrolinus dixerunt quod in Vado sunt wayte LXV; item schirawayte XV.

Franciscus de Purgessino dixit quod in Purgessino sunt foci XXXVIII et tres vidue; item in Juliano foci VIII; item in Mirdyrilo seu Lesa foci VII;

Iohannes de Caravia dixit quod in Caravia et in Grilons sunt foci XXVII.

Leonardus iuratus, Martinus et Maynardus dixerunt quod in Firmano sunt foci XXVI.

Summa schirawaytarum ad portam pontis XXXVII.

Summa waytarum CCLXXV

In Civitate decanus quatuor

Retro ...

Pontonus de Prestento dixit quod in Prestento sunt foci XXXIII in waytis et schirawayte XX et VII qui serviunt supraportario, et VII eximuntur et XIII qui serviunt porte;

Barbatus de Tollano dixit quod in Tollano sunt schirawaite XIV et due vidue et alii foci LV.

Summa waytarum ad portam s. Silvestri CX; summa schirawaytarum XXXVIII; item in Civitate et burgo decanus V. ~

De Porta Brossana

In villa Torjani sunt foci LV; in Costa foci VIII; in Ronchis foci XIII; in sancto Georgio foci VIII; in Gavo foci XIX; in Piono foci duo; in Vernasso XIIII.

Summa CXX.

Decane in Civitate IV.

De Porta sancti Petri

Johannes decanus de Grupignano dixit quod in Grupignano sunt foci CXXV, de quibus sunt XI ministeriales portae;

Hindriucius Levan de Bultinico dixit quod in Bultinico sunt schirawayte VI et alii foci XXX.

Zilius de Naymacho dixit quod in Naymacho sunt schirawayte sex et alii foci LXXVII, item in Carandis schirawayte ... et alii foci VII.

~~Naymacho~~

In Premergaco dixit Piom decanus quod sunt foci hominum CLII et sunt wayte schirawayte ~~XIIII~~ XIIII.

CCC LXXXVIII

Dal volume Wayte e schirawayte di Cividale

Cod. cont. dell'Arch. Notarile di Udine

~~[illegible]~~ XXII.

1369. 24 Aprile. Cividale. Pascoli, già dei Signori di Urusperg, concessi dal Comune di Cividale alle ville di Galiano e Grupignano che fanno il servizio di waite e schiriwaite nella città;

[illegible] 1892

Anno domini 1369. ind. VII, die XXIV mensis Aprilis, in Civitate Austrie supra domo consilii, in pleno Consilio ibidem ad sonum campane ut moris est sollempniter congregato, in quo interfuerunt providi et sapientes viri domini Rainaldus Gastaldio, Philippus de Portis et Iacobus q. d. Leonardi Rubis Provisores etc. consiliarii facientes duas partes et ultra omnium consiliariorum dicte Civitatis Austrie, ubi diffinitum ~~fuit~~ et ordinatum et ~~fuit~~ deliberatum fuit quod homines de Gagliano, de Grupignano et omnium et singularum villarum que faciunt vaytam et schiriwaytam in circa Civitatis Austrie, valeant quocumque tempore, scilicet pacis et guerre, ~~animalia~~ eorum animalia pasculare, ad ~~libitum~~ libitum voluntatis supra bonis et comuniis que fuerunt illorum nobilium de Urusperg.

Not. Giovanni q. Guglielmo. Bibl. Civ. Udine. orig.

XX.III

1385. 15 Febbraio, 15 e 29 Maggio. Cividale. Disposizioni sulle milizie cittadine in tempo di guerra.

[illegible] Sacc. Civ. 1392

1385. 15 Februarii. Actum in Consilio Civ. Austrie presentibus etc.

Supra schiarawayta fienda. Diffinitum fuit quod fiat custodia de nocte in Terra ~~[illegible]~~ Civitatis et Burgis usque ad festum S. Georgii: pro militia quatuor usque ad mediam noctem et quatuor usque ad aliam mediam noctem et pro pedonalia usque ad mediam noctem media decena et alia media ~~decena~~ ad aliam mediam noctem;

Item quod quilibet faciens pro militia, debeat facere custodiam personaliter et si personaliter non veniet, quod mittat pro se duos ydoneos et faciens pro pedonalia unum;

Item quod si faciens pro militia non veniret nec mitteret, solvat denar. decem et faciens pro pedonalia quinque, cuius medietas applicetur Comuni et alia medietas Vicegastaldioni et quod a S. Georgio in antea, faciant per totam noctem.

1385. 15 Maij. Deliberatum ~~fuit~~ fuit, quod custodia nocturna et diurna milicie et pedonalie fiat personaliter et quod qualibet nocte fiat ~~unum~~ unum caput quod habeat medietatem gvadie et aliam medietatem d. Gastaldionem.

Item quod de die, ad quamlibet portam fiat custodia ad portam sui quarterii videlicet unus pro milicia et duo pro pedonalia pro qualibet die sub pena nocturna alias deliberata.

1385 die Lune 29 Maij. Diffinitum ~~fuit~~ quod medium quarterium milicie ac pedonalie singulis noctibus debeant venire ad custodiam personaliter sub pena X denariorum pro quolibet de militia et V denar. pro quolibet de pedonalia et quod dicte pecunie illorum qui non venient, cedant Capitaneo qui erit pro una nocte de tres, in secunda nocte Capitaneus ponat unum Vicecapitaneum.

Diffinitum fuit quod conveniantur de quolibet quarterio de melioribus et notabilioribus de militia et pedonalia die mercurii ~~futuri~~ ventura sub pena X L denar. pro quolibet et quod ibi exponeatur que essent exponenda.

Ex libro Delib. consilii Civ. Austrie. Copia della Colleg. Guerra.

Spurg: Sot. [illegible]

XXIV

1410 17 Marzo. Cividale. Pagamento fatto dall'esattore dell'imposta della milizia e pedonia al Comune di Cividale

1½ f—

Anno domini MCCCC.X. ind. III. die XVII mensis Martii. In Civitate Austrie in Stupa Consilii Comunis ipsius Civitatis, presentibus nobilibus viris Nicolao de Portis, Dorde de Gambertis, Simone Johannistorii, Andrea de Brandis, Bernardo de Rosacio, Christoforo Ottoboni, Mathia pellipario, Francisco ser Parotti omnibus habitantibus in Civitate predicta testibus et aliis.

Nobiles et honorabiles viri domini Guillelmus Lupoldi Gastaldio, Philippus q. Tani, Scutterus q. Philippi olim Rainaldi provisores et tres partes ultra omnium consiliariorum Civ. Austrie ibidem ad sonum campane ut moris ad consilium et in consilio congregatorum facientes consilium et quam plenum consilium ipsius Terre Civ. Austrie facere potuerunt et possunt, per se et eorum successores ac nomine et vice Comunis Civ. Austrie predicte contenti fuerunt et confessi Pantaleonem aurificem q. Leonardi Ventale de predicta Civ. Austrie exactorem per consilium deputatum Militie et Pedonie impositarum ad quarterium S. Silvestri sub dd. Petro de Formentinis et Hermanno de Calosiis provisoribus Comunis Civ. Austrie predicte in MCCCCIX. ind. II, fecisse et ostendisse officialibus supra Comunis rationibus deputatis plenam, integram, sufficientem et idoneam rationem de omni et tota pecunia quam exegit et exigere debuit pro impositione huiusmodi militie et pedonie ad ipsum quarterium et ipsam pecuniam Johannutto q. Federici notarii de Montefalcono camerario Comunis partim, et partim Hermisso etiam camerario Comunis, filio q. Antonii de Visnivich plenius et diligentius consignasse. Consiliarii atque Consilium per se et eorum successores ac nomine et vice dicti Comunis Civ. Austrie fecerunt eidem Pantaleoni aurifici predicti pro se et suis heredibus stipulanti et recipienti finem et remissionem perpetuam et pactum de aliquid non petendo de omni et tota pecunia per eum exacta et quam exigere debuit pro ipsa impositione militie et pedonie eo quod pecuniam quam prefatis camerariis Comunis efficaciter et plenius dedit et consignavit. Promiserunt etc.

Notaio Giovanni q. Guglielmo di Cividale. Bibl. Civ. Udine. Orig.

Stamp.-Stat. di C. XXV ~~XIII~~

1892 1416. 31 Luglio Cividale. Il consiglio ordina che sette cittadini cavalieri intervengano ai giudizi. —
" 2 Decembre. Multa assegnata ai suddetti se non si presentano.

1416. 31 Julii. In Consilio Civitatis Austriae, super facto ordinis iudicii Civitatensis in quo inhoneste proceditur ex defectu Adstantium, diffinitum fuit quod singulo die in quo ius redditur, deputentur septem de cavalaria qui sedeant ibidem singula vice, et quod Gastaldio advertat diligenter nec permittat iudicare aliquid gravis nisi fuerit copia bonorum virorum.

1416. 2 Decembris. In dicto Consilio deliberatum fuit quod quicumque deputatus ad astandum in iudicio de cavalaria non interfuerit ea die qua debuerit interesse, solvat soldos octo Gastaldioni.

Ex libro Delib. consilii Civ. Austriae Bibl. Civ. di Udine

Vischi

Copie di Estratti sulle Wayte e Schirawayte

di Cividale

~~[illegible] Maggio~~

1263. 22 Maggio Stat. Civ. 21.

1263. 27 Maggio. Ib.

1262. 12 e 16 Febbrajo – tre doc.ti in uno. Ib. –
1274. 25 Luglio. – Ib. 24
1280. 11 Aprile e 26 Novembre (due doc.ti separati)
1281. 1 Maggio
1286. Ordinamenti.

1296. 13 Giugno. Lett. Patr.
1307 | 1308 14 Ott. Coll. Bianchi –

1311. 15 Marzo }
1311 5 Maggio } Contro i non facienti le venti

1320. 3 Marzo. Waite e Schirawayte di Cividale.

Edite in Docum. della Storia del Friuli dell'Ab. Gius. Bianchi Vol. I pag. 283 doc. 215. Stat. p. 15.

1320 14 marzo. Waite e Schirawayte. Stat. di Civ. pag. 15
1320. 23 Marzo – Ruolo delle Waite e Schirawayte di Cividale. Coll. Joppi
1320. 28 Apr. ~~[illegible]~~ [illegible]
1322. 29 Marzo – Cividale. Ordine che le Waite etc. siano fatte secondo gli ordini prescritti. – Vol. I Bianch. cit. pag. 514 doc. 302.

1325. 8 Maggio Cividale. Statuto di non ricevere in vicini e nel consiglio quelli che fanno la milizia per il Patriarca e chiesa d'Aquileja. Ibid. pag. 682. Doc. 403

4

Del secolo XIII verso la fine.

Porta S. Petri

In Premeriaco, vuaite	CXI.	XXXII	pulltore et vidue.	
~~Pulltore et vidue~~	~~XXXII~~	~~XXXII~~		
in Murymacho	LXX	—	XIII	"
in Grupignano	XLIV	—	XVI	"
in Bultinico et Lavand.	XXIV	—	IX	"
	259		70	

Porta S. Silvestri

In Tollano ~~In Purcfino~~	XXVIII	—	XX	"
Prettento	XVIII		XIV	"
Rubignaco	XV		XIV	"
	61		48	

Porta Pontis

In Purcfino	XXII	IX	"
Zuliano	duo		
Pulltore et homines de momata IV			
Lessa vuayte	IV	tres	"
Cararia	XVI	V	"
in Grillons et S. Ellaro	VII	VII	"
Valanzano	XI.	XI	"
in Vado	XXI	XXVI	"
in Gallano seu Pidiano	LXVII	XXVII	"
Dernezaco	VI	IV	"
Firmano	XX	VI	"
	180	71	

Porta Brossana

in Torzano vuayte	V	—	
Cotta	VII	I	"
Gavo et terra	XIII	IX	"
Cava	V	tres	"
Pion pulltore	I	VII	"
in Vernassio vuayte	V	pulltore - quatuor	
	35	20	

Summa vuaytarum venientium CCCCC L VII

Summa pulltarum vuaytarum CC L XX II

Summa schiravuaytarum venientium C X V

Summa schiravuaytarum pulltarum L XX III

Fr.

Porta Pontis

In Firmano — wayte XXVI de quibus sunt 4 vidue — Schirawayte tres
In Pungeffino — " XXIX " — 2 vidue tres de quibus est una vidua.
in Zuglano — " IV
in Lesa — " VII
in Cavarico — — tres vidue
" XXXIII — tres vidue. Schirovaite duo
in sancto Ellaro — " duo — una vidua
in Griglons — " VIII — una vidua id. duo
in Vado — " XXXIV — tres vidue id ~~XIII~~ XIII de quibus una vidua
in Dernezaco — " X — id. una
in Pidiano et Tramiz — " LXXIX — sex vidue id. XXI
in Valanzano — " XIX — una vidua id. VI

Summa omnium predictarum waytarum capit CCLI de quibus sunt XXV vidue
" " Schirawaytarum XLVIII de quibus sunt dua vidue,
de quibus excipientur ad usum portarii et comandarum (?) XXI et
cadit wayta cuilibet ~~in una nocte~~ una in XXXV noctibus.

(in altro folio della stessa epoca all'incirca del soprascritto.)

Portarius S. Silvestri habet waytas, de quibus sunt VIII ad usum portarii et ponendo
IV waytas in nocte, venit wayta in XXV nocte
Item habet Schirawaytas in villis XXXVIII
usum in Civitate et burgo decene V.

Portarius porte Brossane habet waytas C XII, de quibus sunt octo ad usum
portarii, et ponendo waytas IV in nocte venit wayta in XXVI nocte.
Item habet in Civitate decenas Schirawaytarum IV et extra decenas VII.

Portarius porte pontis habet waytas CCLX sine decanis, de quibus demuntur
ad usum portarii wayte XXI et ponendo waytas V in nocte, venit wayta
in XLVII nocte et habet Schirawaytas XXXVII et in Civitate decenas quattuor.

Portarius porte Sancti Petri habet waytas CCCLXXXVII, de quibus demuntur
pro iure portarii wayte XX et ponendo waytas octo in nocte, venit
wayta in XLV nocte et habet Schirawaytas XIV in villis et in Civitate
habet decenas tres.
Venit Schirawayta in XXIV nocte.

— Finis —

Altro prospetto delle Waite e Schiravaite

in Cividale e Comune. L'Epoca posteriore alla precedente, e verso del secolo XIV!

Serge anno, però del 1300 circa — Notavansi fu eletti, eccetto della pace

Porta S. Pietro.

In Grupignano schirav. 4 wayte 33

" Premeriaco waite LXXI; item XIX qui modo non veniunt; item VII officiales Capituli. Nota quod d. Johannes de Zucula et filius habent massarios VIII sine massariis de curte

In Bottinico schirav. 12 — wayte VII sine massariis dni Andree et Zuchirini

" Chiasottis schirav. 4 — wayte 4 dni Jo de Zucula

" Magnacho . id 6 et 4 pultrote, item wayte 5 1/2; item pultrote VII; item VIII illorum de Canapo; item unus illius de Zucula.

Summa omnium computata CLV et de lite LVIII — Schiravayte XXVIII.

Demuntur pro iure portarii wayte XX — Nota quod ponendo 6 wayte in nocte, veniunt in XXIV nocte &

MCCLXXXXII. ind. I die ... Octubre — In Porta pontis in Gallano, Dernezaco, Valangano, Firmano, Vado, Lesa, Poresino, Zuliano, Grillons, S. Eliano, Caravia

Summa Schiravayte ...; wayte CLXXII, demuntur pro iure portarii ~~demunt wayte pultrote~~ wayte XXI.

Nota quod C wayte sunt sine lite et ... cum lite et sic imponendo V in nocte venit wayte in XX nocte

III Porta Brossana — In Cotta, Torgano, Ronchis, Vernas, Gavo, Pion, Cava

Summa waite 98, schiravaite 9 ... Demptis iure portarii remanent LXVIII et quae remanent LX et debet ponere ... in nocte ... ita quod ... in XX noctibus venit wayte.

Porta S. Silvestri

I — In Prestento seu Zina sunt schiravaite XV que possunt venire et quatuor sunt infirmi

in Prestento sunt wayte XIV et unus est infirmus;

in Tollano sunt schiravayte XVI sine pultotis et wayte XXV ~~XIII~~;

in Rubignacho schiravayte IX sine pultotis et wayte XIII.

Summa schiravaytarum X4. waytarum LII, de quibus sunt VII homines de masnata dni Johannis de Zucula. Demuntur X pro iure portarii.

Remanent wayte XXXVI et venit wayte in XII nocte ponendo tres in nocte

Fine.

Porta S. Silvestri

Anno Domini MCCLXXXVI. In villa Thoglani presentibus Pagino portario etc.

Thoglanum.

Segue la nota dei nomi dei massari e dei masi

Summa mansorum LX de quibus sunt XXVI schiravaygte.

Ista sunt pustote et mansi capituli (Civitatensis) (manca la somma).

Presstentum.

Summa mansorum LXIII, de quibus sunt schiravaygte XV iuxta lignum crucis. Molti mansi sono del capitolo, o del Monastero Maggiore, o del Patriarca.

Segue la nota di alcune Pustote.

Rubignacum.

Summa mansorum LXIV – Nota di Pustote.

Pradum et contrata eius et Scurnavit.

Summa omnium predictorum capit XI. Pustote

Porta Sancti Petri

1286. 10 intrante Junio in Premergalo.

Premergacum

Summa predictorum CLXXIX, de quibus sunt duo servi et tres supra proprio suo et vidue XII. – Seguono le pustote (mansi e terre) ~~Seguono mansi terre e pustote~~ in numero di XXX.

Mugmacum

Idem Jurati deposero i nomi dei massari e dei masi et supra

Summa LXXV de quibus vadunt schiravaygte VIII et sunt in predictis VII vidue de quibus sunt tres supra suo proprio. Item in dictis schiravaygtis ~~aff~~ unus qui stat supra suo livello et unus supra suo proprio

Summa pustotarum XIII.

Grupignanum

Die XI Junii. Masi de' quali molti ministeriali del patriarca, di porta Lettere, ed altri coi ministeriali

di accomodare la porta di S. Pietro chi di legno e chi di ferro.

Altri mansi cum loro insigne.

Summa LIX wayte, de quibus XVII vidue, de quibus IV supra suo et una supra suo livello. – Pustote XIV.

Pustote ~~XIV~~.

In Carandij.

Summa capit. XI.

Baltrinum

Summa L wayte, de quibus IX vidue et X schiracwayte, de quibus sunt duo vidue. Pulsste --

Porta Pontij

1286. 6 Junii in Gaglano ante Ecl. S. Floriani, presente D. Jacobo vicario dicte Ecclesie

Firmanum

Summa mansorum XXVI.

Purgessinum

Sunt mansi XXXVI, omnes predicti wayte. — Pulsste V.

Zuglanum

Tutti vassali di D. Gio di Zuccola..

Summa predictorum liberorum de Zuglano IV wayte.

In Zegl. mansi XVII.

Cararia.

Summa capit. XXXIX — Ista sunt pulsste et copate, terra dni Egidii etc.

In S. Marco

Summa mansorum duo et pulssta una capituli quam laborat Martinus; item braydo dni Patriarche.—

In Griglons

Summa predictorum X, de quibus vadunt schirawaytam Andreas et Illius eius.

Pulsste sex.

Summa predictorum stancium ad portam Pontis exterius cum loco et igne caput CCLXXX.

Summa pulsstarum C....

In Pidiano sub comandaria Gaglani

Summa predictorum Pidiano sub iuraria Gaglani LXXXIV de quibus schirwaite in Pidiano XVII. — Ignoro pulsste lavorate N. --

È conveniente pubblicare un lungo documento rilevante dall'avanzato Cod. ant. dell'Arch. not. di Udine, [illegible]
[illegible]
Nel 1286 [illegible] [illegible] 2 [illegible]

	mansi	vuote	Pieve
Tarcento	80	—	20
Pradamano	63	—	18
Martignacco	69		
Pradone	11		
Premariacco	179		
Manzano	75	—	8
Gruppignano	...	69	
Carando	11		
Bottenicco		—	50
Firmano	26		
Purgessimo	36	30	
Ipplis	— —	4	
Leproso	7		
Cerneglons	39		
S. Mauro	2		
Grions	10	— +	1
Rizzolo e Gallinis	84		14
Valmagano	28		
Persello	14		2
S. Giorgio	10	—	3
Ronchis	9		
Torreano	14		4
Costa	8		
Tergono	5		

[illegible]wayke

[illegible] Cava.
[illegible]wayte o Pustote tres.
[illegible]rta Brostana.
~~[illegible] Bottoli [illegible]~~

[illegible]wayte et Thubeling fuit
fuit cathanam ad portam

In Carandij.

Summa capit. XI.

Bultinu...

Summa de wayte, de quibus ...
sunt duo ville ... Pustote...

Porta ...

1286 6 Junii in Eaglan ...
dicta Eculese

Firm...

Summa mansorum XXVI.

Purgassi...

Sunt massarii XXXVI, om...

Zuglan...

Tutti massari di J. Gio. di Zuc...
Summa predictorum liberorum...

In Sepa. mansi VII. –

Carari...

Summa capita XXXIX

Egidii etc.

In J. Marco

Summa mansorum duo et ...
brayde dni Patriarche. —

In Griglons

Summa predictorum X, de quib...
... sepe.

Summa predictorum mancium
capit CCLXXX.

Summa prescriptorum c ....

In Pidiano

Summa predictorum Pidiano ...
Schönwaite in Pidiano XVII. -

In Valenzano

Summa XXVIII de quibus sunt due schiravvaifke

Porta Brossana

Vernaspium

Summa capita XIV — Pustote V

In S. Georgio et in Cava.

Summa capita X de quibus tres schiravvayte. — Pustote tres.

In Gavo et circa ab Porta Brossana.

~~Summa~~ 4 (~~...~~) ~~Pustote XIV~~.

Summa · 4(?) .... Pustote XIV

Pioneum

~~Summa~~ IV — pustote duo —

Ronchi

Summa IX — Pustote due.

Thorianum.

~~Thorianum~~ 22

Summa XLIV de quibus IV sunt schiravvayte et Thutulinus facit pedignolum Porte Brossane et mag. Pretty facit cathenam ad portam Brossanam. — Pustote ...

In Costa

Summa VIII

Teyzanum

Summa V mansorum —

Arch. Notar. di Udine

Vol. Gravità e salari varie.

Anno 1280. ind. octava, die x intr. Junio facta est inquisicio Dal 1280 — 1322
de hijs qui de iure debent ire ad noctarnam custodiam Civitatis
per D. Guillelmum de Scarlatto Castaldionem Civitatis ex commissione Rev. & patris
D. Raymundi Patr. Aquil. et Cunarij terre Civitatis in villa
de Tauriano. in Baiarzio Perufini, presentibus Dno Conrado
de Cornolato, Willelmo dicto Sun, Jacobo de Carviacho,
Ragutto de Civitate, Nicolao q. D. Galangani de Civitate et alijs
+1282. 2 maggio Cividale — di Signori di D. Vorlico di Soffumbergo e di H. Filmagno.

Segue l'elenco di masari, che devono ire ad custodiam nocturnam reg. 1a 2.
Civitatis pro waytis et schiravaytis. (devono andare anche altri che stanno
in certe terre case all'obbligo di far la guardie. J. Alcuni sono esenti dalle guardie per avere il
In Porta Brossana quei di Torreano (de Tauriano) e di Costa, ministero di far
in Ronchis, in Vernas, in Gavo, in Pion, in Laua. senvatura, chiudere
In Vernas debent facere waytam domus infrascriptorum, nomini masarii ecc. alle porte le campane.
Altri non vanno alle wayte.

Dovevano far le waite e schiravaite i masari del patriarca,
dei Signori nobili e non nobili, dei Monasteri e del Capitolo di
Cividale.

In villa de Prettento in Coll. S. Laurentii: Omnes sunt supra presentiam.

In Porta S. Silvestri.

In Zina seu Prettento devono andare di waita domus seu casate Zina o Prettento.
infrascriptarum. Noto che molte case sono vuote e molte
terre in pullota.

Alcuni mastori devono fare le mura della porta di S. Silvestro e non
sono soggetti alle waite o schiravaite.
Alii sunt qui solvunt. C. la fertales foriales ad vineas superportarios porte Voce fertales
S. Silvestri et ideo non vadunt waytam et etiam solvunt quatuor curros
lignorum. Sono tre soggetti al Patriarca ed altro per terra de
Maseriis ... —

In Tauriano vadit sic — debet quilibet ire (ad Waytas) domus Pothi que nunc est vacua, nec domus Famazie que est vidua e non
~~Nota~~ ville. In villa de Tollano. Case che devono andare alle waite ecc.

Seguono le schirandite e Waite de Ruttinacho alla Porta di S Silvestro.

Ille terre (de Tauriano) sunt pullota et ideo ad dictam waytam non vadunt, videlicet
domus Avramo, domus Caracii.

In Porta S. Pietro. –

Waite e Schiravaite in Bultinico, in Carcandis, in Magnacho

Segue 1280. VII exeunte Iunio in Eccl. S. Stephani presso Cividale. Seguono gli stessi.

In Porta S. Petri

Waite e Schiravaite di Grupignano

Detto XII exeunte Octobri in Villa Premariachi –

In Porta Pontis

In Gallano. Waite et Schiravaite –

In Pideano, id. – In Dernazacho.

In Gallano eravi una terra Hermanica di Iohannis de Lucula.

128[illegible]. 9 ex. Maio. Eburni et Imp.

In Porta Ponte

In Firmano, in Valanzano, in Vado, in Carraria, in Grillons

in Puressino et in Lesa, ~~[illegible]~~

---

27 ott. — In Porta S. Petri

A.D. 1308 die V ~~exeunte~~ Octubris. In Civ. Austriae in Eccl. S. Petri, coram Leonarducio q. ~~Walterii~~ Wozzeri Selenake et Pelegrino Iudici notarii de Civitate. Inquisitio Waytarum et Schirwaitarum facta fuit auctoritate et mandato dni Seletonis Castaldionis, Consilii et Communis Civ. Austriae.

Schermi — In Premeriacco Domenicus Scarmidor (?) giurato interrogato dichiara quanti ~~[illegible]~~ in Premariacco devono fare le waite di Cividale seguono i nomi di quelli che risultano ~~[illegible]~~ soggetti alla stessa così gli aventi terra propria come i massari del capitolo che erano molto numerosi ~~[illegible]~~ e la maggior parte ~~de~~ [illegible] debbono fare tali guardie. Si vede che molte terre sono ~~una~~ proprietà. Nota che anche le vedove debbono

1304 — 1308 IV ex. Octubr. In Civ. te Austriae in Eccl. S. Io. Baptista

Seguono le note di quelli che devono fare le waite e schiravaite in Magnaco.

Detto giorno. Cividale nella Ch. di S. Pietro Preposito etc.

Eburni in Grupignano –

" 1308. penult. Ott. In Cividale nella Casa del Comune

" Eburni di quei di Bultinico. Separatamente sono indicati quelli che fanno le ~~waite~~ da quelli che fanno le schiravaite – E così pure in Carcandis

~~Segue in Comuniij~~ In Porta S. Stefano

Detto anno e giorno e luogo. Etiam di quei de Tollano, dicendo fanno le waite ad altri le Schiraguaite

~~Sottoposti In Prestento~~

Detto anno, giorno e luogo. Etiam pel Prestento. le Schiraguaite in Zina seu Prestento (sic).

Come soggetti anche quelli che tenevano terre ad livellum e

Frequente si trova segnato così: Lifirellus pro terra que fuit Cristine vacua massarius dni Patriarche. —

1308 die ult. Oct. In civ. supra domo Comuni
In Rubignacho — Leggesi poi notato: Galiussa de Zucula vacua pro notivello e altro per livello Ecclesie S. Marci —

e Muripettus filius Thomasine vacua pro terra Capituli, sed moratur supra terra que fuit Schirawaytam, = Un altro tenet eundem que facere debet waytam. = Raviyneslius filius Hindrici fabri tenet terram que fuit Walterii iure livelli, que facere debet waytam =

In Predoi (sic) — ut supra —

In Porta Brossana

1308. 2 Nov. — In Civ. supra domo Comunis etc.
In Toryano — Hermanotus tenet pro Waytam pusscta terram que fuit Martini Thot massarii dni Patriarche;
Iohannes filius Lenan tenet casale Quoncii pro pussotta
In [illegible] id
In Moncitij, id
1308. 7 Nov. Civ. supra domo Comunis —
In Gavo — In Cava — In Pion. In Vermeglio supra i soliti quasi,

In Porta Pontis

1308. 3 Nov. Civ. supra domo Comunis — Etiam in Purepino; in Zulyano, in Lesa

1308. 4 Nov. ^{ id } In Caverin; in Grillons e S. Ellero; in Tolargano; in Vado; in Firmano
1308. 5 Nov. id. In Gallano e poi dice In Pidiano seu Gallano; in Dernegacho, Henricus de Dernegacho tenet turiam ^{Turian} quo facere debet waitam et ideo non vadit quia fuit militoria pro Comune Civitatis pro suo proprio.

~~In Travaglio~~

Brolletto | Longa aumo per del secolo XIV verso la metà:

W. 1 Sch. | In Porta Broletana.

14 | Nota quod omnes illi de vicinantia debent ire ad waytam, qui sunt XIIII,

2 3 | in S. Georgio et Casciano VII wayte et tres schiravaite de quibus sunt V viduae;

24 | in Gavo et cetera Waite XXIV de quibus sunt quatuor vidue et schiravarit

9 | de quibus sunt duo vidue;

10 | in Pino 4 waite; in Taggaro 5 waite.

36 4 | in Ronchi 10 waite de quibus est una vidua;

11 | in Thorian 36 waite et 4 vidue et 4 schiravaite.

106 | in Losta 9 waite et una vidua.

P. Broletana | Summa Waitarum CVII de quibus sunt X vidue et XXXVII schiravaitarum, de quibus sunt quatuor vidue.

W 107, Sch 37, 4 vidue. Delle quali sono 4 eccettuate per l'ufficio comunale | De predictis waytis excipiuntur ad opus Portarii VIII et comandatorum et cedit cuilibet waite in quinquaginta noctibus.

Porta S. Silvestri

S. Silvestro

	Waite	vidue	Schiravaite	vidue
In Toffano	34	duo	27	duo
in Brelanto	31	5	25	3
in Mutignano	30	1	15	4
in Prodeca et Supravit	10	1		
Summa 105 waite		9	67	8

W 105 67; 350 37; accepti 20 per la Porta San Pietro. ~~40~~ ~~350~~ 37

Ponte 285 · 48

In Porta S. Petri.

In Prevergaco 167 — 12 et tres in supra proprio, de quibus unum dat runcinum in servicio Civitatis quando oportet.

In Magnacho 68 4, Schir. 8 de quibus sunt tres mulieres que stant supra suo proprio et unus homo supra suo proprio et unus supra suo livello.

in Gorgignano et cetera 59 — 17 Schir. 9 de quibus unus supra suo proprio et unus supra suo livello.

In Balthinico 50 9 10 vidue 2

in Carandis 7 — 5

Summa Waitarum 350 de quibus sunt 13 vidue + XXXVII schiravaytarum de quibus sunt V mulieres; item VII homines supra suo proprio et duo supra suo livello.

De quibus waitis excipiuntur ad opus Portarii et comandatorum XX et cedit cuilibet wayta in XLI noctibus

MCCLXXXXIII. ind. VI. die IX intrante Aprili - In Civ. Austrie

Inquisitione de waytis, ove il Decano di Bultinico e [illegible] del paese fatti [illegible] di [illegible] le waite della [illegible] Villa.
In Bultinico

Vi sono mali che danno [illegible] waita.

1294. ind. VII. die VII intr. Martio in Civ. [illegible] Cal. [illegible]
In Porta Ponte
In Gallano, debent ire in schirawaytam [illegible]

Wayte in Vidiano.

Leggono i nomi di varie ville in quelle che dovevano far le wayte e schiravaite e in quelle che erano esenti o ricusati di farle?

~~[illegible]~~
In Prattento, uno dice [illegible] esente quia debet facere palas de ligno ad [illegible] fossatum ~~[illegible]~~.

Federicus et Compare ~~[illegible]~~ pro [illegible] dni Bertrami super quibus [illegible] domus eorum dixerunt quod Beltramus faciebat militiam et postea peditis pro [illegible] (Civ. Austrie) et cum esset necesse custodiebat portam [illegible]; sed non viderunt eos venire ad waytam vel schirawaytam.

[illegible] a quelli che rifiutavano far le waite e schiravaite si toglieva pegni

Pene a quelli che si rifiutavano alle Wayte e Schiravayte.

LIBRI STAMPATI

Libreria CARLO CLAUS

Libreria di S. M. la

delle LL. AA. RR. la Duchessa di

e della R. Accademia de

Via di Po, Numero 19 - **TOR**

ITALIA

(Pacco postale)

2562

TORINO

M. A. Fiducio

Governo di Udine

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE